

LA RETE DI SERVIZI AL LAVORO

Primo rapporto preliminare d'indagine
Luglio 2008

ISFOL- Area Ricerche sui sistemi del lavoro

Via Lancisi 29 – 00161 Roma

Diana Gilli – 0644590675 d.gilli@isfol.it

Mafalda D'Onofrio – 0644590684 m.donofrio@isfol.it

Monya Ferritti – 0644590672 m.ferritti@isfol.it

Roberto Landi – 0644590667 r.landi@isfol.it

Marcella Pulino – 0644590672 m.pulino@isfol.it

Italia Lavoro

Via Guidubaldo del Monte, 60 – 00197 Roma

Maurizio Sorcioni – 0680244499 msorcioni@italialavoro.it

Daniela Vacirca – 0680244366 dvacirca@italialavoro.it

Giuseppe De Blasio – 0680244828 gdeblasio@italialavoro.it

Sommario

1.	L'analisi della Rete: finalità e metodologia	5
2.	L'oggetto dell'osservazione: La Rete dei Servizi per il Lavoro	8
2.1.	L'evoluzione del quadro normativo e regolamentare della Rete: il SIL.....	8
2.2.	La Borsa Continua Nazionale del Lavoro.....	11
2.3.	Il sistema delle Comunicazioni Obbligatorie	14
2.4.	I SIL-R nella nuova configurazione della Rete dei servizi per il lavoro	16
3.	Vision del sistema	20
4.	Stato dell'arte Borsa Continua del Lavoro.....	26
4.1.	I dati di Borsa.....	29
4.1.1.	Il profilo di sintesi del cittadino	29
4.1.2.	Il profilo di sintesi dell'azienda (profilo di Vacancy).....	31
4.2.	La cooperazione applicativa.....	32
4.3.	L'utilizzo della BCNL.....	33
4.3.1.	Il livello di implementazione istituzionale	34
4.3.2.	La diffusione del sistema di Borsa.....	37
4.3.3.	Le registrazioni.....	42
4.3.3.1.	<i>I cittadini iscritti</i>	45
4.3.3.2.	<i>I profili professionali</i>	58
4.3.3.3.	<i>Le aziende e gli intermediari conferenti e iscritti</i>	61
4.3.3.4.	<i>Gli annunci di lavoro</i>	63
4.3.4.	Utilizzo del sistema (accessi e scambi).....	64
4.3.5.	Utilizzo di BCNL da parte dei Cpi.....	67
5.	Stato dell'arte Comunicazioni Obbligatorie	76
5.1.	Gli utenti delle comunicazioni obbligatorie.....	77
5.2.	I confini esterni del decreto: I sistemi di accreditamento e gli applicativi per le comunicazioni obbligatorie on line.....	77
5.2.1.	La validità della comunicazione	81
5.3.	Il flusso della comunicazione obbligatoria	82
5.4.	I modelli C.O. nel dettaglio	84
5.4.1.	Unificatolav	84
5.4.2.	Unificatosomm.....	90
5.4.3.	Unificato Vardatori.....	90
5.5.	Sintesi dei dati anagrafici standard	90
5.5.1.	Informazioni relative ai lavoratori	91
5.5.2.	Informazioni relative ai datori di lavoro	92
5.6.	Messa a regime del sistema delle Comunicazioni Obbligatorie	92
5.7.	L'impatto delle Comunicazioni Obbligatorie sul sistema organizzativo dei Centri per l'impiego	93
5.7.1.	Adozione formale dei modelli di trasmissione dati associati al sistema delle Comunicazioni obbligatorie 98	
5.7.2.	Trasmissione informatica dei moduli, ricezione e conferimento delle informazioni al Ministero del lavoro: analisi delle precondizioni tecnologiche, dei fabbisogni e delle azioni alla base del ruolo dei Centri per l'impiego nell'offerta di servizi informatici.....	102
5.7.2.1.	<i>Presenza dei requisiti tecnologici e necessità di adeguamento delle strutture e infrastrutture informatiche ai DM dell'Ottobre 2007</i>	102

5.7.2.2.	<i>Osservazioni conclusive in merito alle precondizioni tecnologiche e all'adeguamento del plesso informatico dei Cpi</i>	113
5.7.3.	Messa a disposizione dei servizi informatici e trasmissione dati ai livelli amministrativi competenti	115
5.7.4.	Il conferimento delle informazioni ricevute al Ministero del Lavoro.....	120
5.7.4.1.	<i>Osservazioni conclusive in merito alla predisposizione di servizi informatici e al conferimento di informazioni al Ministero del lavoro</i>	123
5.7.5.	Condizioni di interoperabilità tra Nuova scheda anagrafico professionale e Sistema delle Comunicazioni obbligatorie.....	125
5.7.5.1.	<i>Osservazioni conclusive sull'interoperabilità tra i due sistemi</i>	129
6.	Stato dell'arte dei SIL locali	131
6.1.	Modalità di trasferimento della Scheda Anagrafico Professionale fra i domini regionali	132
6.2.	La Scheda Anagrafico Professionale nel dettaglio	132
6.3.	L'attuazione del Sistema Informativo Lavoro: situazione a seguito dell'introduzione della nuova scheda anagrafico professionale	134
6.3.1.	Requisiti formali: adozione dei protocolli di raccolta dati e loro conformità agli standard previsti dal decreto	138
6.3.2.	La informatizzazione delle procedure di trasmissione e scambio dati: requisiti tecnologici e comportamenti organizzativi	141
6.3.2.1.	Prime osservazioni conclusive	146
6.3.3.	Alcune riflessioni sulle modalità di trattamento e aggiornamento delle informazioni	148
6.3.4.	Gestione di informazioni relative alle politiche	154
6.4.	Ricostruzione dello stato dell'arte della Rete Lavoro: alcuni esempi	159
6.4.1.	Lazio	162
6.4.1.1.	<i>La "personalizzazione" del Sistema</i>	165
6.4.1.2.	<i>l'integrazione con il sistema C.O.</i>	169
6.4.2.	Abruzzo.....	171
6.4.2.1.	Il contesto	Errore. Il segnalibro non è definito.
6.4.2.2.	. Il Sistema informativo Lavoro provinciale "Facile"	172
6.4.2.3.	La scheda anagrafico-professionale	176
6.4.3.	Veneto	181
7.	Questioni aperte e prospettive di indagine	185

Il presente rapporto raccoglie i primi risultati di uno studio sviluppato nell'ambito dell'accordo di cooperazione tra ISFOL e Italia Lavoro, affidato a Diana Gilli, dell'Isfol, e Maurizio Sorcioni, di Italia Lavoro. Il Rapporto è il prodotto delle riflessioni e delle analisi dell'intero gruppo di lavoro sulle reti, coordinato da Mafalda D'Onofrio.

Per la redazione del rapporto sono autori:

Mafalda D'Onofrio cura del rapporto, cap. 2, par. 6.4.1, cap. 7

Giuseppe De Blasio par. 4.1, par. 4.2, par 5.1, par. 5.2, par. 5.3, par. 5.4, par. 5.5, par. 6.1, par. 6.2, par. 6.4

Monya Ferritti cap. 1, par. 6.4.2

Roberto Landi par. 5.6, par. 5.7, par. 6.3

Marcella Pulino par. 4.3

Daniela Vacirca cap. 3, par. 6.4.3

1. L'analisi della Rete: finalità e metodologia

Lo studio che qui si propone ha l'obiettivo generale di fornire una fotografia, quanto più definita possibile, della Rete dei Servizi per il Lavoro, tracciandone le linee evolutive del quadro normativo, programmatico, organizzativo e operativo, identificando la natura e la consistenza delle informazioni trattate dalle diverse componenti della Rete e mettendone in evidenza le classificazioni, le varianze, le omogeneità. Il lavoro si configura come un monitoraggio di processo in progress, che si avvale della base dati ISFOL derivata dal Monitoraggio dei Servizi per l'impiego integrata con i dati che Italia Lavoro rileva all'interno dei propri progetti di Assistenza Tecnica sul territorio, della quale, al momento, si restituisce un primo complesso di informazioni. Lo stesso percorso metodologico sarà descritto successivamente alla definizione delle azioni propedeutiche e preliminari allo sviluppo di linee di ricerca che consentiranno una più organica e consistente restituzione di informazioni nei mesi futuri.

La prima fase dello studio ha previsto un'attività desk di ricognizione delle principali fonti informative da utilizzare riscontrando sin dall'inizio una criticità: l'estrema eterogeneità delle fonti ha mostrato una altrettanto marcata eterogeneità dei dati e delle informazioni raccolte e che necessitano, pertanto, di una organizzazione gerarchica che ne possa valutare la significatività. E' stata messa a punto, dunque, una ricerca documentaria che ha permesso di selezionare e analizzare i documenti informativi e normativi più significativi, i materiali di rilievo istituzionale sul tema, resi disponibili da ciascuna fonte individuata, utili alla ricostruzione dei mutamenti e delle evoluzioni del Sistema Informativo Lavoro.

L'obiettivo di questa attività conoscitiva è stata di tipo descrittivo; si è trattato, cioè, di ricostruire il contesto di riferimento del Sistema Informativo Lavoro a partire da una prima evidente difformità di tracciabilità delle informazioni: se, infatti, l'interfaccia che gestisce le Comunicazioni Obbligatorie e la BCNL è accessibile e usabile dall'utenza e dunque visibile, individuabile e misurabile nelle dimensioni informative disponibili, il Sistema Informativo Lavoro è pensato per essere gestito e organizzato in maniera accentrata e assistita senza possibilità per l'utenza di avere accesso al sistema e eventualmente modificare i dati registrati. Il sistema, dunque, si delinea come di più difficile accesso e minore leggibilità delle informazioni contenute.

Contestualmente è stata effettuata un'analisi dei dati quantitativi relativi ai tre segmenti osservati: SIL, Borsa Continua Nazionale del Lavoro e nodi Regionali e Provinciali e Comunicazioni Obbligatorie; i dati sono derivati da una indagine censuaria che, a partire dal mese di Marzo 2008, l'Isfol ha avviato nell'ambito delle attività di monitoraggio dei Servizi pubblici per l'impiego –

Indagine nazionale sui Centri per l'impiego - finalizzata a restituire una mappatura stratificata e approfondita dell'intero universo dei Centri per l'impiego attivi sul territorio nazionale.

Il sistema di raccolta dei dati – sistema CAWI (Computer Assited Web Interview) - è basato sull'utilizzo di internet per la compilazione del questionario. I Centri per l'impiego accedono al sito www.indaginicawi.it, effettuano il log-in e hanno la possibilità di compilare il questionario direttamente sul web. Questa metodologia consente di raggiungere in modo capillare le strutture decentrate e permettere il conferimento diretto e certificato di una vasta gamma di informazioni. Inoltre la gestione informatizzata del questionario velocizza i tempi di raccolta dati poiché agevola le disponibilità di tempo dei rispondenti e offre la possibilità di essere compilato non solo in più momenti successivi ma anche da persone di settori o servizi diversi a seconda dei campi di pertinenza.

L'indagine è in fase di avanzata conclusione. Al maggio 2008 la rilevazione conta il 78,4% di questionari “chiusi” e il 21,6% di questionari ancora in progressiva compilazione, per un totale di 99,1% di strutture rispondenti (532 su 537).

In particolare nel questionario si è indagato il flusso delle comunicazioni in entrata e uscita dai Centri per l'impiego e delle reti informative: la presenza/assenza di software di applicativi dedicati allo svolgimento dei servizi per determinate aree funzionali e la loro adeguatezza al D.M. 30/10/2007 sulle Comunicazioni obbligatorie; la condivisione delle banche dati attraverso i nodi della rete Spi con i sistemi informativi provinciali o regionali, con i nodi provinciali e regionali di Borsa lavoro e con Borsa Continua Nazionale del Lavoro; i soggetti e le modalità con i quali i Cpi condividono le banche dati attraverso la rete; la presenza/assenza di Comunicazioni obbligatorie, Borsa lavoro provinciale e Borsa Continua Nazionale del Lavoro tra gli strumenti di raccolta delle informazioni sul lavoratore e sulle aziende e la loro adeguatezza ai nuovi dizionari terminologici; l'esistenza o meno di procedure di controllo di qualità delle informazioni archiviate nei database dei lavoratori e delle aziende; la modalità e la periodicità con le quali il Cpi fornisce i dati sugli utenti iscritti e sulle aziende agli altri organismi istituzionali.

Sulla base degli elementi quantitativi riscontrati e delle riflessioni svolte con il gruppo di lavoro dell'Isfol e di IL sono state selezionate tre Regioni nell'ambito delle quali effettuare alcuni primi studi di caso con la finalità di approfondire gli aspetti procedurali, per consolidare le linee interpretative da dare e che saranno alla base del prosieguo dell'indagine.

Le Regioni sono state selezionate in base alla disponibilità e accessibilità – allo stato attuale dell'indagine – di informazioni utili a una prima descrizione dell'architettura informativa. Le esperienze sono state interpretate alla luce della normativa di riferimento cercando di rintracciare e descrivere il livello di conformità ai requisiti minimi e necessari richiesti al fine di supportare l'organizzazione gestionale dei diversi sistemi. In questa direzione, anche perché al momento attuale le informazioni di questi studi derivano da fonti informative diverse, il lavoro che qui si presenta

deve interpretarsi come una descrizione preliminare delle tre realtà, utili ad un percorso che possa fornire ulteriori elementi circa il reale utilizzo dei diversi sistemi informativi.

2. L'oggetto dell'osservazione: La Rete dei Servizi per il Lavoro

La Rete dei Servizi per il Lavoro è l'infrastruttura tecnologica, informativa, e organizzativa per lo sviluppo, il governo, la gestione, e l'analisi del mercato del lavoro in Italia.

Si tratta di un sistema distribuito, non gerarchico, integrato e unitario, in cui cooperano i sistemi informativi dei differenti attori coinvolti.

2.1. L'evoluzione del quadro normativo e regolamentare della Rete: il SIL

I primi tentativi di informatizzazione del collocamento si rintracciano a metà degli anni ottanta, anche se il primo progetto organico è dei primi anni novanta. Bisogna però attendere il 1995 per la realizzazione di alcune prime bozze programmatiche, in cui definiscono i contorni di un SISTEMA INFORMATIVO LAVORO (SIL) sulla base della necessità di realizzare un sistema di gestione e monitoraggio del mercato del lavoro, di cui il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale rappresentava il regolatore esclusivo. All'epoca il SIL si configurava come sistema accentrato, a struttura gerarchica, in coerenza con la struttura organizzativa del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale di allora.

L'avvio del processo normativo di decentramento delle funzioni istituzionali del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, e le successive accelerazioni di tale processo, hanno imposto la necessità di ridisegnare profondamente il SIL, dandogli il ruolo di "*sistema nervoso*" di un assetto organizzativo istituzionale policentrico in cui convivono numerosi attori diversi (Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, Regioni, Enti Locali, Centri per l'impiego), ciascuno titolare di propri livelli di autonomia (da quella normativa a quella tecnico/organizzativa)¹.

Obiettivo del SIL era mettere a disposizione di tutti gli attori del sistema un patrimonio informativo comune, necessaria base conoscitiva per analisi, decisioni, azioni relative al mercato del lavoro, cioè per la costruzione di nuovi servizi/politiche attive per l'impiego.

Due provvedimenti costituiscono il principale quadro normativo di riferimento all'interno del quale si è sviluppato il SIL, uno di carattere legislativo (Decreto legislativo 23 dicembre 1997 n. 469) che

¹ Di Maggio F. (2000) "Il Sistema Informativo del Lavoro (SIL) - Programma di messa in esercizio e di gestione evolutiva" in Osservatorio del Mercato del Lavoro, settembre 2000.

disciplina il conferimento alle regioni ed agli enti locali di funzioni e compiti in materia di mercato del lavoro, a norma dell'articolo 1 della legge 15 marzo 1997, n. 59; e uno di carattere regolamentare (Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 9 ottobre 1998) che individua, in via generale, le risorse da trasferire alle regioni, nonché le modalità e procedure del trasferimento.

L'evoluzione più consistente avviene dopo l'approvazione del decreto legislativo 469/97, con il quale gli uffici di collocamento iniziano la loro trasformazione in veri e propri centri di servizi dedicati all'impiego, che dovranno conoscere non soltanto le caratteristiche dei disoccupati presenti nelle proprie graduatorie, ma conoscere anche altre banche dati, come ad esempio quelle delle società di lavoro interinale, o delle associazioni di categoria. Per fare ciò, e per poter incrociare le proprie ricerche con quelle delle province circostanti è necessario un collegamento informatico fra tutti questi "database": il Sistema informativo lavoro, appunto, che viene definito come insieme di strutture organizzative e risorse informatiche, collegate in rete e attivate presso lo Stato, le Regioni, le Province e gli Enti locali per la rilevazione, l'elaborazione e la diffusione dei dati in materia di collocamento e di politiche attive per l'occupazione.

I suoi compiti, definiti dall'art. 11 del D. Lgs. 469/97, sono:

- incontro domanda-offerta di lavoro su tutto il territorio nazionale;
- monitoraggio del mercato del lavoro, al fine di prevenire il prodursi di esclusione sociale;
- erogazione dei servizi di accompagnamento al lavoro.

In particolare, il comma 2 sancisce in termini inequivocabili come il SIL costituisca un unico "dominio", ben identificato strutturalmente e funzionalmente. Vengono, infatti, richiamate, come costitutive del SIL, tutte le strutture organizzative, le risorse e le funzioni elencate nei precedenti articoli 1, 2 e 3, vale a dire sia quelle conservate nella funzione statale che quelle conferite alle regioni.

Il successivo comma 6 conferma, inoltre, che spetta al Ministero del Lavoro esercitare le attività di progettazione, sviluppo e gestione del SIL.

Il comma 7 assegna alle regioni le attività di conduzione e manutenzione degli impianti, con la possibilità di sviluppare parti autonome del sistema. Tale attività, tuttavia, non è lasciata al libero arbitrio delle regioni, ma dovrà essere definita mediante un'apposita convenzione con il Ministero del lavoro.

Il comma 8, infine, istituisce un apposito organismo collegiale cui spetta vigilare sotto il profilo tecnico al fine di preservare l'omogeneità logica e tecnologica del SIL ed al contempo consentire l'autonomia organizzativa e gestionale dei sistemi informativi regionali.

Dal complesso di tali norme si evince che il SIL è stato disegnato come un unico sistema verticale, seppur gestito in cooperazione tra il Ministero del Lavoro e le Regioni. La problematica che ne discende, pertanto, non è esclusivamente di tipo tecnico, quale quella di consentire l'interoperabilità

tra domini diversi, bensì anche di tipo normativo e procedurale, dovendosi garantire la conduzione cooperativa di un unico sistema da parte di diversi soggetti istituzionali.

Coerentemente con tale impostazione anche il regolamento che disciplina il trasferimento delle risorse umane, finanziarie e strumentali del Ministero del Lavoro alle Regioni (Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 9 ottobre 1998), contiene precise indicazioni in merito alle dotazioni di beni e servizi informatici.

L'articolo 10, infatti, prescrive in una prima fase l'automatico trasferimento dell'hardware, del software e delle infrastrutture di rete presenti in quegli uffici che all'atto del passaggio di funzioni alle regioni vengono soppressi. Il medesimo articolo non si limita ad affrontare la fase del trasferimento, ma si preoccupa, altresì, di fissare regole chiare anche per la prima fase di impianto e di transizione. Il comma 2 chiarisce, infatti, che per l'immediato e per il futuro il Ministero esercita i diritti di proprietà sui software, provvedendo con proprie risorse alla sua manutenzione, mentre alle regioni viene concesso il diritto d'uso.

Il quadro normativo è completato dalle varie leggi regionali che disciplinano il SIL nell'ambito della riforma dei servizi all'impiego.

Per i limiti di progettazione del passato, dovuti principalmente alla necessità di tempestivo adeguamento delle strumentazioni informatiche al quadro normativo, complesso e in continua evoluzione verso un'architettura decentrata, il progetto e lo sviluppo del SIL hanno segnato ritardi rispetto alla loro pianificazione e rispetto alle attese.

Consapevole della situazione di ritardo e della necessità di operare con urgenza, il Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale ha insediato nel dicembre 1999 la Commissione Tecnica prevista dall'art 11, comma 8 del D.Lgs 469/97 conferendole i poteri previsti dalla norma e, in primo luogo, il compito di governare il processo di completamento e di avviamento del SIL ed il suo successivo sviluppo. La Commissione Tecnica ha approvato la convenzione tra Ministero del Lavoro e Regioni che regola il conferimento a queste ultime delle attrezzature informatiche previste dal SIL e la fornitura dei relativi servizi di supporto da parte di Ministero del Lavoro. Inoltre, la stessa Commissione ha elaborato un documento di indirizzo sulla riprogettazione dell'architettura del SIL che, allegato alla convenzione, costituisce la premessa di ogni futuro intervento sul sistema. Infine, la Commissione ha sollecitato l'avvio di un processo di riorganizzazione e adeguamento ai nuovi compiti della funzione Sistemi Informativi interna al Ministero del Lavoro.

La direttiva del Ministro del 3 aprile 2000 trasferisce alla Direzione Generale per l'Osservatorio del Mercato del Lavoro la funzione di progettazione, sviluppo e gestione dei Sistemi Informativi, con particolare riferimento al SIL². L'obiettivo è di ricomporre in un'unica struttura di riferimento i compiti di raccolta (attraverso il SIL) dei dati relativi al mercato nazionale del lavoro e quelli di

² Di Maggio F. (2000) "Il Sistema Informativo del Lavoro (SIL) - Programma di messa in esercizio e di gestione evolutiva" in Osservatorio del Mercato del Lavoro, settembre 2000.

elaborazione analitica dei dati stessi, a fini di monitoraggio e soprattutto di supporto decisionale per gli interventi centrali e locali di governo del mercato del lavoro.

Nel frattempo, l'entrata in vigore delle nuove procedure per il collocamento (D.lg. 21 aprile 2000, n. 181 e D.P.R. di semplificazione delle procedure), la crescita di attenzione nei confronti dei processi di vigilanza delle aziende e gli stessi processi di presa in carico della gestione locale del SIL da parte di Regioni e Province, hanno imposto la pianificazione di interventi di revisione e di adeguamento delle componenti applicativa e di servizio del SIL.

La legge costituzionale di riforma del Titolo V (Legge Costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3) e la legge delega in materia di mercato del lavoro (L. 14 febbraio 2003, n. 30) intervengono ulteriormente a modificare il disegno originario del Sistema Informativo Lavoro.

L'articolo 3 della legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3 individua tra le materie a competenza esclusiva dello Stato il coordinamento informativo statistico e informatico dei dati dell'amministrazione statale, regionale e locale (comma 1, lettera r). La novità introdotta da tale articolo, di fatto rende inapplicabile quanto previsto dalla precedente disciplina, in quanto si passa da una competenza esclusiva del Ministero del lavoro in materia di progettazione, sviluppo e gestione del SIL (seppur nel quadro del ruolo svolto dalla Conferenza Unificata) ad una competenza esclusiva solo in materia di coordinamento.

Tale funzione (il coordinamento) viene svolta nei confronti di enti autonomi (Regioni e Province), le cui specifiche attività - poste in essere in virtù del potere originario ad essi conferito - necessitano di un opportuno coordinamento per perseguire risultati di interesse comune. Il coordinamento si esplica nell'individuare un disegno unitario (SIL) e nell'impartire le disposizioni idonee alla sua realizzazione sia per il conseguimento dei risultati di interesse comune sia per vigilare nell'osservanza e sull'attuazione di esse.

Tale esigenza è stata avvertita dal governo, il quale ha configurato il SIL come un sistema policentrico, dove il ruolo del livello centrale è ricondotto alle funzioni di supporto informativo alle politiche del lavoro, alla definizione di standard ed alla gestione dell'interoperabilità fra i vari sistemi regionali e locali (Libro Bianco sul mercato del Lavoro).

L'intero quadro di rapporti Stato – Regioni – Province assume nuovi connotati: il SIL non è più un unico dominio verticale ma risulta un sistema “federato”, composto da più domini (quelli regionali) che cooperano tra di loro.

2.2. La Borsa Continua Nazionale del Lavoro

La riforma “Biagi” del Mercato del lavoro, ed i decreti ministeriali di attuazione della legge delega 276 del 2003, hanno disegnato l'esigenza di disporre, a livello nazionale, di un sistema informativo

del lavoro (SIL) logicamente unitario nei confronti delle persone in cerca di occupazione e delle imprese, pur nel rispetto delle prerogative fissate dal decentramento a favore degli Enti Locali.

Con la Legge Biagi, il SIL sembra essere stato sostituito dalla Borsa Continua Nazionale del Lavoro (BCNL), un nuovo servizio internet per l'incontro domanda/offerta rivolto a cittadini, imprese, intermediari pubblici e privati e accessibile liberamente da qualunque punto della rete. La BCNL è strutturata come un sistema informativo ed informatico federato, organizzato su una rete telematica di nodi informativi regionali, che consente ai lavoratori ed alle persone in cerca di occupazione, agli operatori pubblici e privati autorizzati o accreditati e ai datori di lavoro di decidere di incontrarsi in maniera libera e di scegliere liberamente i servizi da utilizzare.

Il contesto definito dalla riforma prevede quindi:

- Il livello nazionale finalizzato alla definizione degli standard tecnici nazionali e dei flussi informativi di scambio; alla interoperabilità dei sistemi regionali; alla definizione dell'insieme delle informazioni che permettano la massima efficacia e trasparenza del processo di incontro tra domanda e offerta di lavoro e a rendere disponibile l'offerta degli strumenti tecnici alle regioni e alle province autonome che ne facciano richiesta nell'ambito dell'esercizio delle loro competenze.
- Il livello regionale che realizza l'integrazione dei sistemi pubblici e privati presenti sul territorio, definisce e realizza il modello di servizi al lavoro e coopera alla definizione degli standard nazionali di intercomunicazione.

Alla base di questa duplice articolazione si pone un assetto di regolazione del mercato del lavoro ormai consolidato, nel quale, alla luce del quadro istituzionale delineato dalla riforma del Titolo V della Costituzione, al legislatore nazionale spetta la determinazione degli standard statistici e informatici per lo sviluppo e la gestione di un sistema coordinato di monitoraggio e di supporto delle decisioni, mentre al legislatore regionale spetta l'organizzazione nel proprio ambito territoriale del sistema statistico ed informatico, secondo standard nazionali definiti in condivisione con gli attori del territorio.

La rete su cui si basa la BCNL può essere quindi definita come costituita da nodi informativi "regionali", connessi attraverso il nodo di servizio del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, che svolge funzioni di monitoraggio della rete e di "porta" di ingresso nel sistema per le altre pubbliche amministrazioni nazionali, al fine di creare una rete estesa di servizi per cittadini ed imprese. I nodi informativi regionali devono a loro volta realizzare l'integrazione delle risorse presenti nel loro territorio (pubbliche e private), per metterle in condizioni di partecipare alla rete nazionale del SIL.

Questo disegno tecnico ed organizzativo corrisponde alla politica di progressivo decentramento di responsabilità nel settore a favore degli enti locali ed un maggior ruolo dato agli operatori privati, che ha portato ad aumentare l'esigenza di integrazione tra le diverse iniziative e le risorse

disponibili, evidenziando sempre più la necessità di rendere trasparente, razionale e efficiente il sistema lavoro nel suo complesso, al fine di fornire ai cittadini ed alle imprese una risposta tempestiva ed efficace a esigenze diffusamente sentite come primarie. A livello regionale, infatti, secondo quanto stabilito nel D. Lgs. 469/1997 e nel D. Lgs. 181/2000, come integrato e modificato dal D. Lgs. 297/2002, le Regioni e P. A. hanno il compito di progettare ed organizzare i servizi per il lavoro nel proprio territorio. In tal senso, spetta ad esse la definizione del modello organizzativo sulla base del quale realizzare il sistema regionale di borsa lavoro, nel rispetto dei principi fondamentali determinati dallo Stato e della salvaguardia del livello essenziale delle prestazioni, nonché degli standard informatici e statistici definiti in cooperazione con il livello nazionale (cfr. art. 16 D. Lgs. 276/2003), per garantire al sistema sufficiente unitarietà ed omogeneità.

Il sistema BCNL Ministero-Regioni, inoltre, è parte integrante di un più ampio sistema che connette i servizi per il lavoro con le banche dati ed i servizi INPS ed INAIL, al fine di semplificare la fruizione dei servizi pubblici da parte di cittadini ed imprese.

È importante sottolineare che la definizione ed implementazione della Borsa Lavoro, tanto sul piano nazionale, quanto sul piano regionale, sarebbe dovuta avvenire in piena corrispondenza e continuità con l'avviato percorso normativo di costruzione del Sistema Informativo Lavoro (SIL) inteso nella sua accezione più ampia, del quale la Borsa Continua Nazionale rappresenta una parte integrante e lo strumento di realizzazione e non, come più volte rilevato, la sua nuova versione. Nell'ambito del mutato contesto normativo, la Borsa del Lavoro rappresenta uno strumento per il conseguimento degli obiettivi propri del SIL.

La Borsa Continua del Lavoro, infatti, rappresenta un sotto-insieme del SIL – così come inteso nel presente documento, nell'ambito di un sistema complesso di organizzazione dei servizi per l'impiego, fondato su una pluralità di operatori pubblici e privati, nel quale l'aspetto operativo/organizzativo si interfaccia sistematicamente con il supporto tecnico/informatico del sistema informativo, nell'alveo del quale la Borsa svolge una delle numerosissime attività, l'incontro tra domanda e offerta di lavoro.

Pertanto, il percorso di definizione e attuazione del SIL, coinvolgendo i diversi livelli di governo del mercato del lavoro, ha richiesto e richiede tuttora un forte impegno comune delle autorità centrali e locali per la progettazione e la condivisione dell'architettura del sistema, nonché dei suoi contenuti e modalità tecniche di realizzazione. In particolare, all'interno del D. Lgs. 276/2003 (cfr. art. 16) sono espressamente richiamate le “Linee Guida per rendere operativo in tempi brevi il Sistema Informativo Lavoro”, adottate dalla Conferenza Unificata nel luglio 2002, che rappresentano pertanto il documento di riferimento per la definizione del modello organizzativo e gestionale della borsa continua nazionale del lavoro.

I principi sanciti nell'Accordo del luglio 2002, con l'istituzione di un Tavolo tecnico permanente tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Regioni e Province per l'attuazione del SIL, sono

infatti tuttora alla base del modello organizzativo e gestionale della Borsa Continua Nazionale del Lavoro, che le Regioni e Province Autonome sono chiamate ad implementare nei propri ambiti territoriali. Peraltro, anche in sede di elaborazione del parere sullo schema di decreto attuativo della legge delega 30/2003 è stato ribadito che tanto le Linee-Guida, quanto i lavori del Tavolo tecnico rappresentano il punto di partenza per lo sviluppo e la gestione di una Borsa Lavoro Nazionale, quale infrastruttura informatica non gerarchica, ma aperta e imperniata su una rete capillare di reti regionali tra loro autonome, pur nella condivisione di protocolli di comunicazione e dizionari terminologici a garanzia della effettiva operatività del sistema³.

In ultimo, il Consiglio dell'Unione Europea è intervenuto su tale tema nella raccomandazione del 22 luglio 2003 n. 2003/579/CE rivolta agli Stati Membri per l'attuazione delle politiche per l'occupazione. Con esplicito riferimento all'Italia fu rivolto un monito a migliorare il funzionamento del mercato dei servizi per l'occupazione realizzando "un sistema computerizzato nazionale di dati sul mercato del lavoro accessibile a tutti gli operatori, migliorando allo stesso tempo la capacità del servizio del collocamento di offrire misure attive e preventive ai disoccupati".

Ancora nella raccomandazione del Consiglio del 14 ottobre 2004 concernente l'attuazione delle politiche dell'occupazione degli Stati membri, n. 2004/741/CE, passando in rassegna la situazione degli Stati Membri dell'Unione, la Commissione richiama l'Italia sulla necessità di migliorare l'efficacia dei servizi per l'occupazione nell'insieme del territorio e con particolare riguardo al Sud, a migliorare l'accesso ai servizi personalizzati e la partecipazione alle misure attive del mercato del lavoro e realizzare, quanto prima, il sistema di dati informatizzati del mercato del lavoro.

2.3. Il sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

La legge 27 dicembre 2006, n. 296 (Finanziaria 2007) ha introdotto alcuni significativi correttivi alla disciplina del collocamento, in particolare per quanto attiene al sistema delle comunicazioni obbligatorie che i datori di lavoro sono tenuti ad effettuare nel caso di instaurazione, trasformazione e cessazione del rapporto di lavoro.

Infatti, con l'introduzione del principio generale dell'assunzione diretta di tutti i lavoratori per tutte le tipologie di rapporto di lavoro, salvo poche esplicite eccezioni, il legislatore ha apprestato un impianto normativo volto a canalizzare verso il sistema informativo del lavoro, un insieme unitario ed omogeneo di informazioni utili a garantire un costante monitoraggio del mercato del lavoro.

La normativa nel suo complesso, se in via prioritaria mira a realizzare una base statistica omogenea e condivisa per le azioni di monitoraggio e valutazione delle politiche del lavoro (art. 17 del decreto

³ Tecnostruttura (2004) (a cura di), GRUPPO DI LAVORO TEMATICO SU: BORSA CONTINUA DEL LAVORO E SISTEMI INFORMATIVI REGIONALI – documento per il Coordinamento Interregionale.

legislativo 10 settembre 2003 n. 276), è anche funzionale a supportare le azioni di contrasto al lavoro irregolare, completando un pacchetto di misure espressamente definite a tale scopo⁴.

Nell'ambito delle misure di attuazione per l'adozione degli strumenti necessari per l'invio delle comunicazioni obbligatorie in via telematica, intendendo con tale termine l'utilizzo di sistemi informativi ad hoc, il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, in accordo con le Regioni, ha proceduto ad individuare la soluzione ponte per permettere una veloce adozione del provvedimento, da offrire in via sussidiaria a tutti i nodi regionali che ne facciano richiesta.

Il Decreto Interministeriale del 30 ottobre 2007 definisce gli standard e le regole della trasmissione informatica delle comunicazioni di instaurazione, trasformazione, proroga e cessazione dei rapporti di lavoro ed altre esperienze lavorative assimilate, che i datori di lavoro pubblici e privati e le agenzie di somministrazione sono tenuti ad effettuare ai servizi per l'impiego. Il Decreto prevede che presso ogni Regione e Provincia Autonoma sia garantita la disponibilità di servizi informatici, vale a dire delle procedure applicative utilizzabili dai soggetti abilitati (aziende, pubbliche amministrazioni, consulenti del lavoro, associazioni di categoria dei datori di lavoro) per effettuare l'invio dei moduli, nonché delle infrastrutture tecnologiche per la fornitura dei servizi di connettività ed interoperabilità, necessarie per trasferire le informazioni anche agli enti previdenziali, assistenziali, all'ispettorato del lavoro e allo sportello unico per l'immigrazione.

L'insieme della disciplina concorre a istituire il "Servizio informatico C.O.", quale sistema fondato sulla cooperazione applicativa e costituito da una rete di nodi regionali, realizzati dalle Regioni e dalle Province Autonome di Trento e Bolzano, secondo gli standard tecnologici definiti dal decreto, tra di loro interconnessi mediante un nodo centrale di coordinamento, assicurato dal Ministero del lavoro e della Previdenza Sociale.

Il sistema, pertanto, oltre ad offrire vantaggi di semplificazione amministrativa, derivati dalla c.d. "pluriefficacia" (la comunicazione effettuata ai servizi regionali è valida anche ai fini degli obblighi esistenti nei confronti degli enti previdenziali, assistenziali e, in caso di assunzione di lavoratori stranieri, anche degli Uffici Territoriali di Governo) e di facilitazione dello svolgimento dei compiti istituzionali (comunicazione unificata), grazie all'introduzione di modelli condivisi di comunicazione, si presenta come il primo servizio on line che, attraverso i moderni sistemi di cooperazione applicativa, mette a disposizione di tutti gli utenti del servizio, pubblici e privati, le informazioni raccolte, liberando gli operatori da pratiche burocratiche onerose, rivalutando peraltro la loro funzione di gestione delle politiche del lavoro.

La definizione degli standard e delle regole per l'effettuazione delle comunicazioni è coerente con la realizzazione di un unico Sistema Informativo Lavoro, nella sua definizione più ampia di Rete dei Servizi per il lavoro, omogeneo su tutto il territorio nazionale, rendendo più concreto il progetto di

⁴ Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale "COMUNICAZIONI OBBLIGATORIE Modelli e regole" Maggio 2008

un sistema in grado di permettere il monitoraggio dell'andamento del mercato del lavoro, attraverso l'analisi di dati puntuali sulle aziende che assumono o che licenziano, sulle tipologie dei rapporti di lavoro, sulla durata di questi ultimi, consentendo così ai decisori politici di valutare le politiche nazionali in materia di lavoro e di programmare interventi più efficaci in termini di sgravi e di sostegno a categorie più deboli sul mercato del lavoro.

Per la realizzazione di tale Sistema, ciascuna Regione e Provincia Autonoma è chiamata a realizzare un proprio Sistema Informativo Locale per consentire lo sviluppo, la condivisione, l'integrazione e la circolarità delle informazioni; condizione essenziale per preservare l'autonomia organizzativa e gestionale dei SIL regionali.

Si delinea, quindi, senza per altro essere mai definita chiaramente, una *rete informativa* in cui il sistema SIL così come definito ai sensi del Decreto legislativo 23 dicembre 1997 n. 469 è stato sostituito dal sistema di BCNL, cui si affianca il sistema delle Comunicazioni Obbligatorie che, tenendo conto del mutato quadro istituzionale che consente, in materia di lavoro, una legislazione concorrente da parte delle Regioni, determina la necessità di ridefinire architettura e modello di servizi locali, richiamando la necessità di sistemi informativi locali (che assumono quasi automaticamente l'acronimo di SIL, ma con un significato ben diverso dall'originale Sistema Informativo Lavoro decretato dal 469/97).

2.4. I SIL-R nella nuova configurazione della Rete dei servizi per il lavoro

Con il progressivo decentramento di funzioni dal governo centrale ai livelli di governo periferici ed il passaggio di molte competenze gestionali dai Ministeri agli enti locali viene meno la visione monolitica della Pubblica Amministrazione e si realizza un sistema integrato di amministrazioni pubbliche. Diventano sempre più necessari l'orientamento al dialogo e alla cooperazione inter-istituzionale ed una strategia di maggiore integrazione tra amministrazioni locali e verso il governo centrale ai diversi livelli.

La realizzazione dei Sistemi Informativi Lavoro regionale si colloca nel quadro del programma nazionale per l'e-Government. L'accordo fra le Regioni, le Province ed il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale conferma l'impostazione di un sistema nazionale informativo sul lavoro policentrico e composto da una rete di reti regionali dialoganti fra loro.

In tale contesto, i SIL Regionali (SIL-R) si configurano come sistema in grado di ricomporre il patrimonio informativo disperso nei diversi livelli e nelle diverse istanze della Pubblica Amministrazione favorendo una gestione unificata delle banche dati, e di unire la pubblica

amministrazione in un sistema integrato e rendere possibile la cooperazione nella erogazione dei servizi.

In tale visione, i SIL-R supportano le Amministrazioni Provinciali (in particolare i Centri per l'impiego) nella gestione amministrativa (registrazione utenti e procedure amministrative) e nell'erogazione delle informazioni e dei servizi ai cittadini (colloqui di preselezione, patto di servizio ex D.lgs. 297/2002) e alle imprese (incontro domanda offerta di lavoro, pubblicazione delle offerte di lavoro) del loro territorio. Tale sistema è sviluppato su base provinciale per garantire comunque l'autonomia della Provincia nella gestione della banca dati, ma consente di mettere in contatto domanda e offerta di lavoro in un ambito regionale mediante lo strumento della cooperazione applicativa, e, a tendere, a livello nazionale (Borsa Continua Nazionale del Lavoro).

Attraverso i SIL, quindi, le Province sono in grado di:

- erogare in maniera mirata i servizi di inserimento e accompagnamento al lavoro
- monitorare l'utenza del servizio, al fine di prevenire il prodursi di esclusione sociale
- garantire l'esercizio tempestivo delle funzioni statistiche.

L'attribuzione di tali funzioni ai Sistemi Informativi Lavoro affianca alla visione della Rete come strumento tecnologico integrato finalizzato alla gestione del processo di erogazione del servizio, quella di fonte statistica per i sistemi di monitoraggio e analisi finalizzate al supporto di decisioni e definizioni di politiche. Sebbene le due finalità (gestionale e di conoscenza) siano strettamente interrelate, il dibattito attuale in tema di SIL considera esclusivamente la componente "statistica" del sistema, di indubbia necessità, ma che non può prescindere dall'utilizzo strumentale che ne fanno i Servizi per l'impiego e che, di fatto, lo alimenta.

La maggiore criticità da affrontare in tale contesto deriva dal fatto che la complessità dell'organizzazione pubblica e le peculiarità che le sono proprie – primi tra tutti i numerosi vincoli normativi ai quali deve sottostare – impediscono di predisporre il sistema informativo statistico semplicemente estrapolando i metodi usualmente adottati in ambito gestionale aziendale. Inoltre il particolare rapporto esistente in questo caso tra statistica e territorio implica la necessità di configurare la fonte informativa in maniera sufficientemente flessibile da soddisfare obiettivi conoscitivi diversi provenienti da utenze diversificate, ma ben collegata coi sistemi informativi gestionali-amministrativi, la cui esistenza e funzione non è sempre riducibile ad unità e comunque per certi aspetti necessariamente mutevole a seconda degli indirizzi di politica del lavoro di volta in volta prescelti.

Considerare i SIL-R esclusivamente come fonte statistica implica l'esigenza di consentire modalità di raccolta di informazioni che rispettino⁵:

⁵ Trivellato U. (2008) Appunti per la discussione sulla proposta di un Sistema di ARchivi per Analisi sul Lavoro (SARA Lavoro) [in vista di un'audizione e di una raccomandazione della Commissione di Indagine sul Lavoro]

- l'eshaustività, vale a dire la completezza dell'universo di riferimento, con la connessa esigenza di tracciabilità/rintracciabilità dei soggetti – lavoratori e imprese – tramite univoci codici identificativi⁶;
- l'adeguatezza dell'informazione, nel duplice senso di rispondenza alle esigenze conoscitive e di attendibilità, questione che chiama in causa in primo luogo la scelta delle classificazioni, la loro manutenzione, la disponibilità di chiavi di transcodifica;
- la tempestività dell'informazione, che deve essere correntemente aggiornata con lags ragionevolmente contenuti rispetto al tempo di riferimento;
- l'accessibilità alle informazioni, con modalità amichevoli, da parte di una pluralità di soggetti: enti pubblici, centri di ricerca, ecc..

Tuttavia, il decentramento delle competenze relative alla gestione dei servizi per l'occupazione ha generato una inevitabile frammentazione delle informazioni, raccolte, è utile ripeterlo, primariamente per scopi adempimentali, ed ha reso difficile la produzione di aggregati omogenei al livello nazionale.

La finalità statistica non è mai mancata nelle diverse versioni e denominazioni attribuite al sistema nazionale di archivio per le analisi sul mercato del lavoro, ma il sistema di governo delineato, incentrato sulla dimensione istituzionale e sulla collaborazione fra Ministero del Lavoro e Regioni, non è approdato a esiti significativi sul fronte degli output conoscitivi, neanche con il tentativo di realizzazione del sistema informativo prevalentemente in chiave di rete informatica, tramite la BCNL.

Le motivazioni che sottendono tali fallimenti necessiterebbero di indagini specifiche, ma globalmente i dati presentati nei capitoli a seguire possono già suggerire di affrontare la questione muovendo dalle finalità e dalle esigenze proprie di un sistema informativo del lavoro che serva alla conoscenza ma che non prescindano dagli aspetti istituzionali e di utilizzo amministrativo delle informazioni raccolte.

D'altra parte, il confronto con esperienze mature di altri paesi dell'UE, che costituiscono il *benchmark* col quale si è chiamati a confrontarsi, rivela scarti preoccupanti, che rischiano di dilatarsi invece che ridursi. Ciò emerge in particolare su due aspetti:

- (a) la piena utilizzazione di affidabili informazioni di origine amministrativa, che si traducono in basi di microdati longitudinali, integrati o integrabili – segnatamente *linked employer-employee datasets* – (oltre all'esperienza consolidata dei paesi scandinavi, notevoli risultati si registrano in Francia e Germania);

⁶ L'aggettivo "univoci" è ridondante – un codice identificativo è tale o non lo è –, ma è usato da Trivellato di proposito. «Esso serve per segnalare che permangono problemi irrisolti: alcune debolezze del codice fiscale per i lavoratori; il permanere del dualismo tra codice fiscale e partita IVA per le imprese; le esigenze di ricostruzione del complesso grafo che si viene a creare nella struttura delle imprese, anche a seguito dei processi di fusione, cessione o incorporazione di rami di attività, ecc..».

(b) l'accesso a basi di microdati per scopi scientifici per la generalità degli analisti assicurando nel contempo una adeguata protezione della *privacy*, tramite agili procedure di “*End User Licence*” (vedi l'esperienza dell'*UK Data Archive*) o tramite accesso sicuro via Internet (vedi l'esperienza esemplare di *Statistics Sweden*)⁷.

⁷ Trivellato U. (2008) *ibid.*

3. Vision del sistema

L'evoluzione normativa dimostra che, nel corso degli anni, il concetto di “sistema informativo lavoro”, inteso come insieme di strutture organizzative e risorse informatiche, collegate in rete e attivate presso lo Stato, le Regioni, le Province e gli Enti locali per la rilevazione, l'elaborazione e la diffusione dei dati in materia di collocamento e di politiche attive per l'occupazione è stato prima identificato con la concezione di una Borsa Continua Nazionale del Lavoro, intesa come sistema informativo contenitore di tutti i servizi e catalizzatore di tutte le informazioni, per approdare da ultimo al concetto di “rete dei servizi per il lavoro”.

Gli ultimi decreti interministeriali del 30 ottobre, producono di fatto, una separazione netta fra il sistema informativo volto all'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro, e la realizzazione della base dati informativa del mercato del lavoro costituita sia dai SIL locali, sia dalla stretta relazione con i tracciati delle comunicazioni obbligatorie on line.

La tendenza che emerge è la progressiva disgiunzione tra la BCNL e il SIL. La prima sembra destinata a rimanere soltanto – senza sottovalutarne la rilevanza – uno strumento di incontro tra domanda e offerta di lavoro. Il secondo si identifica come un sistema chiuso di scambio di informazioni tra enti pubblici. Indipendentemente dalla denominazione, sarebbe invece necessario avere un sistema informatico integrato per tutte le funzioni e attività relative ai servizi per l'impiego e al mercato del lavoro⁸.

Al di là delle definizioni, l'evoluzione del sistema è sempre stata caratterizzata dalla volontà di disporre di un sistema informativo del mercato del lavoro in grado di:

1. Governare il mercato del lavoro in termini di processi e regole
2. Monitorare l'efficacia delle politiche del lavoro

La “RETE DEI SERVIZI PER IL LAVORO” è contemporaneamente:

1. **se vista dal versante di chi deve “governarla”**, l'insieme dei soggetti pubblici e privati che a vario titolo erogano servizi per il lavoro, in base a ruoli, regole ed obiettivi definiti;
2. **se vista dal versante dei cittadini e delle imprese**, l'insieme dei servizi, erogati da soggetti diversi, da cui ricevono prestazioni relative anche ai percorsi di supporto all'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro;
3. **se vista dal versante di chi eroga i servizi**, la rete è l'insieme delle regole di collegamento, condivisione e scambio delle informazioni e dei dati necessari a gestire in modalità cooperativa e “regolata” servizi definiti; comprende anche tutte le caratteristiche

⁸ Silvia Spattini (2007) Bollettino Adapt, 14 novembre 2007, n. 41

dei servizi concordate come standard e implica la responsabilità e le norme da seguire per rispettarle;

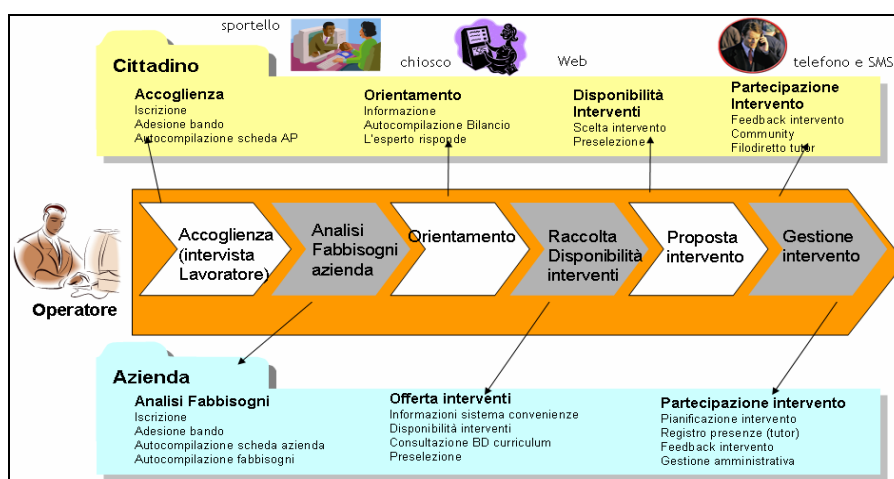
4. **osservata da chi deve promuoverla e animarla**, la rete è costituita dall'insieme dei soggetti (pubblici e privati), che a vario titolo svolgono attività che impattano sui servizi e sulle politiche
5. **per tutti** un canale di informazione sui servizi e le opportunità offerte dall'intero sistema dei servizi (Regioni, Province, Università, Agenzie, Scuole superiori, Enti di formazione professionali accreditati ecc.)

I sistemi informativi sono uno strumento fondamentale di supporto all'erogazione e fruizione dei servizi ed al loro monitoraggio, a patto che vengano intesi in maniera “trasversale alla rete” e che la loro costruzione tenga conto delle seguenti implicazioni:

1. Definizione dei servizi, intesi come: dati (informazioni), processi (modelli di servizio), attori, indicatori;
2. Definizione delle regole, intese come: modalità di accesso ai dati, modalità di aggiornamento dei dati, modalità di scambio dei dati, etc.
3. Definizione delle filiere del servizio, intese come: modalità di erogazione di un servizio da parte di più attori con modelli “concorrenti” o “complementari”.
4. Modalità di monitoraggio dei servizi, intese come: quali dati raccogliere, in che modalità, con che frequenza, modalità di aggregazione, di rappresentazione e di diffusione.

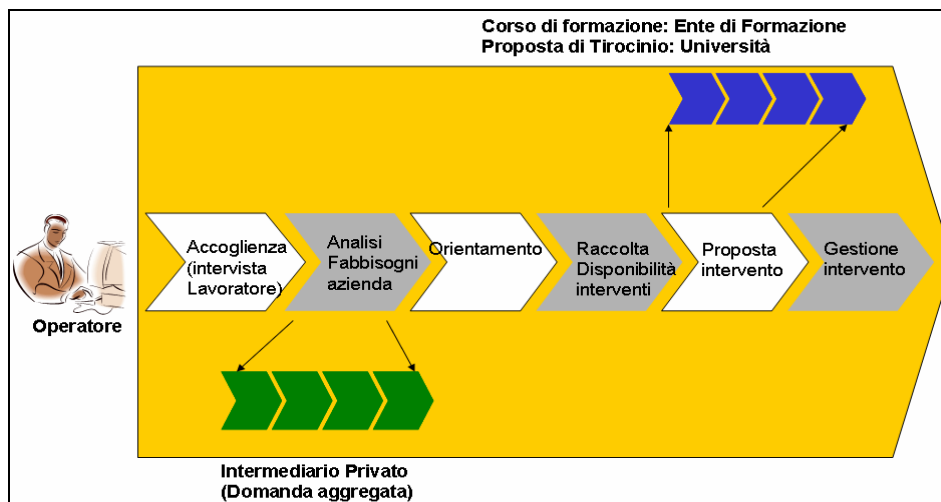
Nella figura si riporta un esempio di servizio erogato da un operatore a cittadini ed aziende che possono fruire dello stesso presso uno sportello o in modalità “self-service”.

Figura 1: Processo di erogazione del servizio



La figura successiva mostra come, grazie alle tecnologie informatiche e telematiche una parte del servizio può essere delegata ad altri operatori o può essere effettuata in collaborazione con altri operatori:

Figura 2: Collaborazione o delega di parti del servizio



A partire dai decreti interministeriali del 30 ottobre 2007⁹, si è istituito un linguaggio unico del Mercato del Lavoro, fatto di tracciati di dati, vincoli di obbligatorietà e sistema nazionale di classificazione, che deve permettere lo scambio e il trattamento delle informazioni in maniera univoca sia sui sistemi provinciali, che su quelli regionali e quello nazionale.

Un sistema informativo dovrebbe innanzi tutto “mappare” l'insieme dei processi che supporta, identificando gli attori e le regole di funzionamento.

La situazione attuale vede invece la definizione e l'attivazione di tre diversi sistemi informativi, i sistemi informativi lavoro regionali (SIL), la Borsa Continua nazionale del Lavoro BCNL) e il sistema delle Comunicazioni Obbligatorie telematiche (CO), per i quali sono stati definiti standard e regole in termini di informazione e di interconnessione tra i sistemi, ma che sono considerati sistemi informativi autonomi, che si scambiano dati tra loro ma che sono specializzati sulla gestione ed erogazione di processi di tipo amministrativo.

⁹ Il 30 ottobre 2007 sono stati emanati 3 Decreti Interministeriali firmati dal Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale di concerto con il Ministro per le Riforme e le Innovazioni nella Pubblica Amministrazione. Tali decreti consolidano l'operazione di digitalizzazione del collocamento grazie alla standardizzazione dei contenuti e delle modalità di comunicazione in materia di :

1. “Standard tecnici della Borsa continua nazionale del lavoro”.
2. “Adozione della scheda anagrafico-professionale del sistema di classificazione e dei formati di trasmissione dati”.
3. “Comunicazioni obbligatorie telematiche dovute dai datori di lavoro pubblici e privati ai servizi competenti”

Per quanto attiene ai servizi si può evidenziare:

- Gli unici servizi “standardizzati” sono quelli cosiddetti “amministrativi” (Decreto 181, Decreto CO) e quelli relativi all’incrocio domanda/offerta (BCNL)
- Le informazioni trattate dai servizi amministrativi sono state definite e standardizzate
- Le regole di scambio tra sistemi dello stesso “dominio” (SIL, BCNL, CO) sono state definite
- Non sono definite le regole di scambio tra un sistema e l’altro

Tabella 1: Servizi standardizzati:

Servizio	SIL	CO	BCNL
Gestione scheda anagrafico professionale cittadino	√		
Dichiarazione immediata disponibilità	√		
Certificazione status occupazionale	√		
Appartenenza a liste speciali	√		
Acquisizione esperienze di lavoro	√		
Comunicazione instaurazione rapporto di lavoro		√	
Comunicazione cessazione rapporto di lavoro		√	
Comunicazione trasformazione rapporto di lavoro		√	
Pubblicazione annuncio di lavoro			√
Pubblicazione Curriculum cittadino con candidature			√
Ricerca annuncio di lavoro			√?
Ricerca curriculum cittadino			√?

Come si vede, per i servizi si è fatto un grosso sforzo di standardizzazione delle informazioni di base per l'erogazione ed il monitoraggio dei servizi amministrativi ma non si è ancora affrontato il servizio di gestione e monitoraggio delle politiche.

La specializzazione dei tre sistemi informativi si desume dalle informazioni trattate da ciascun sistema:

- Scheda anagrafico/professionale del lavoratore (S.A.P.), intesa come set minimo comune di informazioni necessarie a descrivere la vita lavorativa di un cittadino (SIL)
- Scheda anagrafica azienda, intesa come set minimo comune di informazioni necessarie a descrivere l'azienda (BCNL)
- Profilo di sintesi, inteso come set minimo comune di informazioni necessarie alla selezione di un lavoratore (BCNL)
- Vacancy, intesa come set minimo comune di informazioni necessarie per la pubblicazione di un'opportunità di lavoro (BCNL)
- Format relativi alle comunicazioni obbligatorie per i rapporti di lavoro (CO)
- Modalità di controllo e di validazione delle informazioni inviate attraverso il sistema informativo CO¹⁰

¹⁰ Questo aspetto è molto importante perché, se non applicato, rischia di immettere nel sistema informazioni non corrette e di non consentire la validazione dell'obbligo amministrativo

- Sistemi di classificazione (comune per tutti e tre i sistemi)
- Modalità di comunicazione tra i sistemi (formato di scambio tra “nodi” facenti parte dello stesso sistema)

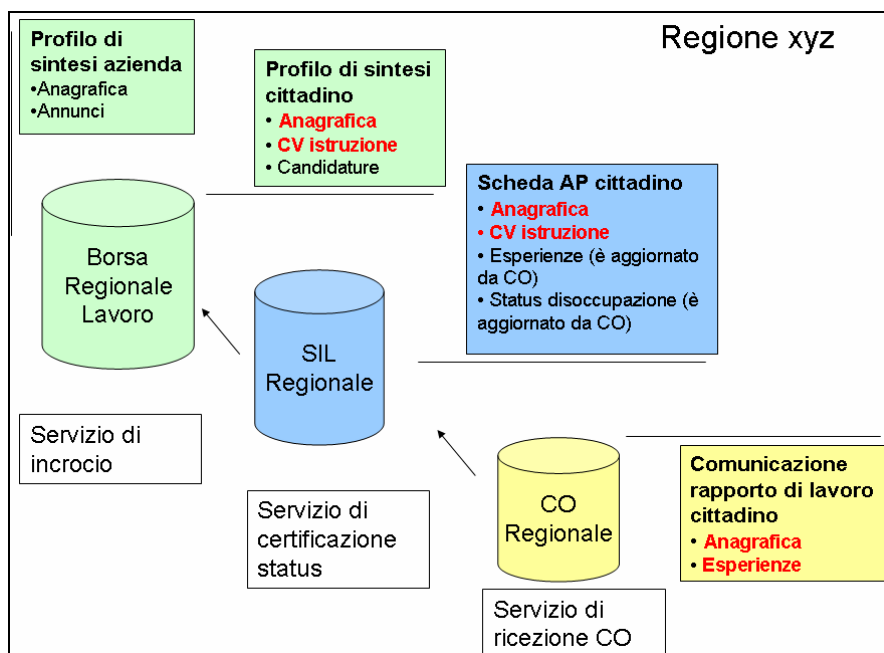
In estrema sintesi possiamo riepilogare le aree informative normate dai decreti, a partire dai tre contesti normati dai decreti: Scheda anagrafico professionale, Comunicazioni Obbligatorie, Borsa Continua Nazionale del Lavoro:

Figura 3: Aree informative normate da decreti

Sistema Informativo Lavoro i dati standardizzati				
Informazioni / disponibilità	S.A.P.	C.O.	P.S. (cittadino)	P.S. (azienda)
Dati personali	✓	✓	✓	
Dati Amministrativi	✓			
Esperienze di Lavoro	✓	✓	✓	
Titoli di studio	✓		✓	
Candidature			✓	
Dati azienda		✓		✓
Sede Legale		✓		✓
Sedi Operative		✓		✓
Professioni Ricercate				✓

Nella figura successiva si evidenzia la localizzazione delle informazioni e la relazione tra le stesse rispetto ai tre sistemi informativi:

Figura 4: Localizzazione delle informazioni



Le informazioni evidenziate in rosso sono duplicate nei tre sistemi. Il SIL regionale può anche essere “distribuito” su database distinti a livello provinciale. L’aggiornamento delle informazioni del SIL regionale da parte del sistema delle CO è a discrezione delle scelte effettuate dall’amministrazione locale.

4. Stato dell'arte Borsa Continua del Lavoro

I decreti interministeriali del 30 ottobre 2007 rappresentano il punto di arrivo di un processo di definizione e condivisione fra il ministero del Lavoro e gli attori locali delle politiche del lavoro, delle modalità di scambio (cooperazione) e di trattamento dei dati che rappresentano il Sistema Informativo del Lavoro nazionale.

In particolare l'adozione degli **“Standard tecnici della Borsa continua nazionale del lavoro” fotografa la situazione di compromesso fra le esigenze di un coordinatore nazionale e le autonomie delle borse regionali**. Infatti le soluzioni tecniche adottate sono la conseguenza di considerazioni di ordine politico e giuridico che vedono la delega a livello Regionale della potestà legislativa sui temi del mercato del lavoro locale. In questo contesto le Borse Regionali del Lavoro, anche preesistenti alla BCNL, pur conservando una loro autonomia organizzativa e funzionale, hanno l'obbligo di cooperare con le altre borse del lavoro regionali. Questa prescrizione deriva da due considerazioni:

1. La BCNL è un punto unico nazionale dei servizi di incrocio domanda/offerta
2. Si avverte la necessità di avere informazioni statistiche nazionali

Inoltre l'obbligo di interconnessione con la BCNL¹¹ stabilisce “l'obbligo per gli operatori pubblici e privati, accreditati o autorizzati, di conferire alla borsa continua nazionale del lavoro i dati acquisiti, in base alle indicazioni rese dai lavoratori circa le preferenze relative alla comunicazione e diffusione e a quelle rese dalle imprese riguardo l'ambito temporale e territoriale prescelto.

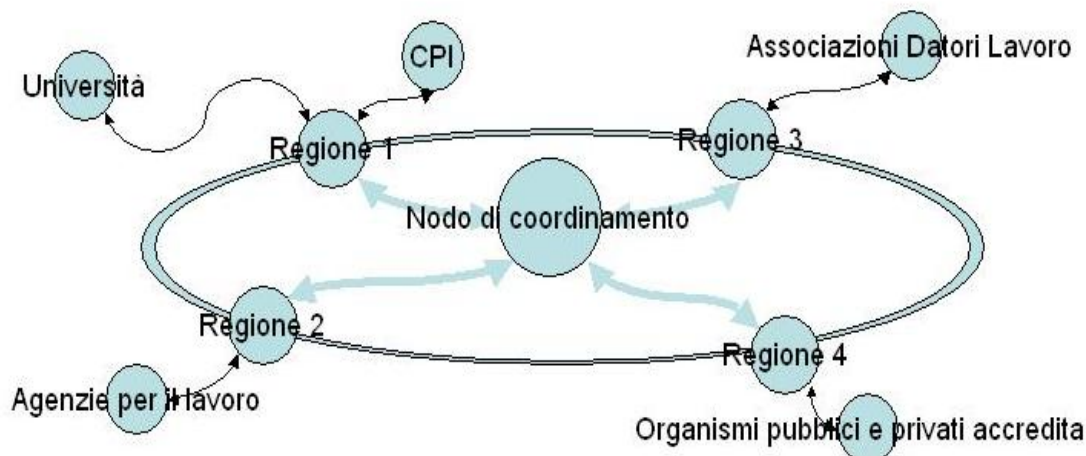
Tale obbligo è ribadito in forma esplicita dall'articolo 5, comma 1, lettere f) e g), per quanto concerne le agenzie per il lavoro, nonché dall'articolo 6, commi 1, 2, 3 e 4 per quanto riguarda gli organismi sottoposti a regimi particolari di autorizzazione ed infine dall'articolo 7, comma 1, lettera d), con riguardo agli operatori pubblici e privati accreditati dalle regioni per le funzioni di incontro tra domanda e offerta di lavoro. Per questi soggetti l'obbligo di interconnessione costituisce, infatti, uno dei requisiti richiesti per l'iscrizione all'albo delle agenzie per il lavoro, ovvero per l'autorizzazione allo svolgimento dell'attività di intermediazione e dell'iscrizione agli elenchi regionali per l'accREDITamento.

Alla luce di questa premessa si evince che, con l'esplicita finalità di realizzare attraverso la borsa continua nazionale del lavoro un sistema aperto e trasparente di incontro tra domanda e offerta di lavoro, alimentato dalle informazioni immesse liberamente sia dagli operatori sia direttamente dai lavoratori e dalle imprese (articolo 15, comma 1, d.lgs. citato), il legislatore ha posto in capo agli

¹¹ articolo 15 comma 3 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276

operatori pubblici e privati, autorizzati o accreditati, lo specifico obbligo di connettersi e di conferire i dati al sistema.”¹²

Figura 5 La rete come sistema aperto



Senza entrare nel dettaglio delle singole posizioni assunte dagli attori del sistema BCNL, ci limitiamo a descrivere il modello tecnologico che deriva dal compromesso fra autonomie regionali e l'obbligo di conferimento dei dati.

Alla luce di quanto detto, il decreto “Standard tecnici della Borsa continua nazionale del lavoro” definisce due livelli di standardizzazione:

1. Il formato dei dati da scambiare fra i nodi della Borsa Continua Nazionale del Lavoro;
2. il sistema di cooperazione applicativa che permette lo scambio dei dati.

Per quanto riguarda le informazioni da scambiare, vengono definiti 2 moduli, uno per il lavoratore e l'altro per l'azienda. Per il sistema di scambio delle informazioni viene individuata una soluzione tecnologica (all'avanguardia nel panorama europeo), nell'adozione della Cooperazione Applicativa per far dialogare “Domini” differenti con una considerevole mole di dati e livelli di servizio molto elevati.

E' necessario distinguere sin dall'inizio i due livelli logici del funzionamento delle Borse regionali e della Borsa Continua Nazionale del Lavoro.

Da una parte la Borsa si presenta come un portale pubblico che contiene sezioni informative più o meno strutturate, servizi pubblici (sempre informativi) e servizi per i quali è richiesta una utenza. Gli utenti tipici della Borsa sono i cittadini, le aziende e gli intermediari.

Dall'altra la borsa si presenta come una rete di domini (provinciali / regionali / nazionale) che cooperano rispetto ad un elenco definito di servizi e protocolli di comunicazione scambiandosi dati.

¹² Obbligo di interconnessione e di conferimento alla borsa continua nazionale del lavoro – Indirizzi attuativi, 30/12/2005

Tutti i domini hanno entrambe i livelli, ma il decreto norma esclusivamente la modalità di comunicazione e la struttura dei dati che devono viaggiare sul secondo livello. In questo modo, a prescindere dalla componente di presentation (interfaccia web con l'utente), la norma intende uniformare la logica applicativa a la gestione delle informazioni nella logica di un'architettura distribuita: "...I componenti che gestiscono la logica applicativa e l'accesso ai dati sono distribuiti nei domini che partecipano alla borsa continua nazionale del lavoro, secondo il modello di una federazione di sistemi paritari, nel quale i sistemi sono connessi in una rete extranet e possono scambiarsi dati e servizi senza dover modificare la propria piattaforma tecnologica interna e la loro struttura organizzativa. L'utente interagisce con la borsa nazionale continua del lavoro per chiedere servizi senza doversi preoccupare della collocazione fisica all'interno della federazione dei sistemi delle informazioni e dei servizi richiesti...." ("Standard tecnici della Borsa Continua Nazionale del Lavoro", capitolo 6 – modello logico di funzionamento).

Questo modello, forse perché veramente avanzato, ha di fatto creato la seguente situazione:

- Presenza di 17 portali web regionali di Borsa (più quello nazionale) pressoché identici per servizi erogati;
- Possibilità, per un cittadino, di iscriversi a tutti e 20 i servizi regionali di Borsa, depositando il proprio profilo di sintesi, in alcuni casi anche più volte;
- Possibilità, per un'azienda, di iscriversi a tutti e 20 i servizi regionali di Borsa, depositando la propria scheda anagrafica e i propri annunci, in alcuni casi anche più volte;
- Possibilità, per un intermediario, di accreditarsi ad un servizio regionale di Borsa a sua scelta, e di "conferire i propri dati" a prescindere dall'ambito territoriale di riferimento degli stessi;
- Modalità di ricerca sovra-regionale dipendente dal livello "tecnico" di interconnessione del servizio regionale di Borsa al sistema e basato sull'indice nazionale che contiene solo poche informazioni;
- Presenza di un doppio circuito: i servizi regionali basati sull'offerta sussidiaria del Ministero condividono modello di servizio, regole di funzionamento e modalità comuni di accreditamento e riconoscimento mutuo delle credenziali utente. Gli altri portali serbano invece esterni a questo circuito.

Il sistema informativo BCNL, così come configurato, è di fatto una bacheca di curriculum e annunci di lavoro che non può essere utilizzata ai fini del:

- Monitoraggio dei processi di incrocio domanda/offerta (il processo nasce sul sistema, ma la complessità tecnica dell'interconnessione dei nodi fa sì che la risposta ad un annuncio o il contatto di un candidato avvenga fuori dal sistema e con altri mezzi (posta elettronica, telefono, etc.) impedendone la tracciabilità;
- Monitoraggio delle informazioni presenti sul sistema che, per il modello applicato, possono essere duplicate o "scadere" dopo un periodo di validità ed essere cancellate.

4.1. I dati di Borsa

Dal momento che i servizi di Borsa sono volti all'incontro fra domanda e offerta di lavoro, i dati necessari all'incrocio sono relativi alle candidature delle persone e alle richieste dell'azienda.

Tali informazioni sono disponibili solo presso il dominio regionale che le ha raccolte, ma possono essere consultate dai domini cooperanti tramite il nodo di coordinamento nazionale (BCNL).

Tuttavia le informazioni sono limitate sia a livello di diffusione regionale sia a livello di permanenza nel sistema: infatti sia la candidatura (da ora Profilo di Sintesi del cittadino), sia le informazioni sulla richiesta di personale (da ora Profilo di Sintesi dell'azienda o *Profilo di Vacancy*) sono vincolate alla data di scadenza inserita dall'attore al momento della compilazione del modulo. Analogamente i due Profili di Sintesi richiedono l'informazione sull' "ambito di diffusione dei dati" espressa in regioni.

4.1.1. Il profilo di sintesi del cittadino

Le "Informazioni minime relative al cittadino e alle candidature", presentano le seguenti classi di informazioni:

- 1) **Dati personali del lavoratore:** contengono solo le informazioni anagrafiche strettamente necessarie al controllo del codice fiscale e il comune di domicilio. Tuttavia è consentito anche ai cittadini stranieri inserire i dati in quanto il sistema gestisce un identificativo univoco per coloro i quali non abbiano il codice fiscale:

DESCRIZIONE CAMPO	OBBLIGATORIETÀ
codice fiscale (o identificativo univoco)	si per cittadini italiani (nati o residenti)
Cognome	si
Nome	si
Sesso	si
data di nascita	si
comune (o stato estero) di nascita	si
Cittadinanza	si
codice del comune di domicilio	si
CAP	si
indirizzo di domicilio	Obbligatorio almeno uno dei cinque
numero di telefono	
numero di telefono cellulare	
numero di telefono fax	
indirizzo di posta elettronica	

- 2) **Dati Curricolari:** contengono informazioni sulle esperienze lavorative, l'istruzione, la formazione, conoscenze linguistiche e informatiche, abilitazioni e patenti.

I dati obbligatori sono i seguenti:

- a. Esperienze lavorative: Contratto applicato e qualifica Istat (in alternativa un campo descrittivo “principali mansioni e responsabilità”)
- b. Istruzione: Titolo di studio (sistema di classificazione nazionale)
- c. Formazione: Titolo del corso di formazione (testo libero)
- d. Conoscenze linguistiche: lingua conosciuta e almeno un livello di conoscenza fra le modalità “letto”, “scritto” o “parlato”
- e. Conoscenze informatiche: Tipologia di conoscenza (rispetto al sistema di classificazione nazionale) e il livello di conoscenza

- 3) **Professione desiderata e disponibilità:** questo quadro può ricorrere anche più di una volta, configurando una multicandidatura.

DESCRIZIONE CAMPO	OBBLIGATORIETÀ
professione desiderata	sì
descrizione professione desiderata	no
esperienza nel settore	no
breve descrizione e durata dell'esperienza	no
disponibilità territoriale (1...n)	sì
disponibilità ad effettuare trasferte	no
eventuali preferenze sulla modalità di lavoro (0...n)	no
eventuali preferenze sulle tipologie contrattuali (0...n)	no
eventuale disponibilità ai turni	no
eventuale disponibilità di utilizzo di mezzo proprio	no

- 4) **Altre Informazioni:** contengono eventuali informazioni relative all'appartenenza ad una lista speciale o alla possibilità di fruire di agevolazioni.

- 5) **Dati di Sistema:** i dati di sistema sono obbligatori e riguardano
- a. ambito di diffusione dei dati: espresso da un elenco di regioni
 - b. data di inserimento o di ultima modifica
 - c. data scadenza validità
 - d. codice intermediario: solo nel caso la candidatura non sia stata inserita direttamente dal cittadino.

4.1.2. Il profilo di sintesi dell'azienda (profilo di Vacancy)

Le "Informazioni minime relative all'azienda e alla ricerca di personale", permettono al datore di lavoro di esprimere i requisiti del candidato e le caratteristiche dell'offerta di lavoro.

Per ogni richiesta di personale il Datore di lavoro deve descrivere almeno un profilo professionale (espresso con la qualifica professionale Istat – quinto livello, e il numero di posti disponibili); inoltre ha la possibilità, ma non l'obbligo, di descrivere i requisiti essenziali del candidato negli stessi termini con i quali è stata raccolta la candidatura del cittadino (Dati Curricolari). Ha l'obbligo di descrivere le condizioni lavorative in termini sede di lavoro, tipologia di lavoro offerto¹³ e modalità di lavoro.

Schematicamente si riporta la struttura del Profilo di Sintesi dell'azienda:

1) Dati personali del datore di lavoro

DESCRIZIONE CAMPO	OBBLIGATORIETÀ
codice fiscale (o identificativo univoco)	sì
denominazione	sì
settore	sì
ampiezza	no
sito web	no
indirizzo	almeno uno degli ultimi tre dati deve essere valorizzato al fine di creare il contatto
comune	
cap	
telefono	
fax	

2) Dati relativi alla richiesta di personale (0...n)

a. Profili professionali ricercati (1...n)

DESCRIZIONE CAMPO	OBBLIGATORIETÀ
numero lavoratori	sì
qualifica professionale offerta	sì
descrizione della posizione cercata	in specifica alla qualifica professionale offerta
esperienza richiesta	no
breve descrizione e durata dell'esperienza	no

¹³ I valori disponibili sono: "qualsiasi lavoro", "lavoro a tempo indeterminato", "lavoro autonomo/collaborazione (co.co.co. o co.pro.)", "lavoro in cooperativa o in associazione", "lavoro a termine", "lavoro tramite agenzie (somministrazione/interinale)", "lavoro a domicilio", "lavoro in apprendistato/formazione/inserimento", "tirocinio".

b. Requisiti richiesti come essenziali

DESCRIZIONE CAMPO	OBBLIGATORIETÀ
Livello scolarizzazione	si se si inserisce l'esperienza di Studio
titolo di studio	no
iscrizione ad albi e ordini professionali	no
lingua conosciuta (0..n)	no
letto	almeno una se si alimenta lingua conosciuta
scritto	
parlato	
tipo conoscenza informatica (0..n)	no
livello di utilizzo	se valorizzato tipo conoscenza informatica
altre conoscenze e capacità	no
disponibilità alle trasferte	no
possesso patenti di guida (0..n)	no
disponibilità mezzo di trasporto (0..n)	no
possesso patentini (0..n)	no
appartenenza a liste speciali (0..n)	no
ulteriori requisiti non essenziali ma preferenziali	no

c. Condizioni lavorative offerte

DESCRIZIONE CAMPO	OBBLIGATORIETÀ
sede di lavoro	si
Tipo di rapporto di lavoro offerto (1...n)	si
durata del contratto	no
contratto collettivo nazionale applicato	no
livello contrattuale offerto	no
modalità di lavoro (1..n)	si
retribuzione annua lorda	no
ulteriori condizioni offerte	no

3) **Dati di Sistema:** i dati di sistema sono obbligatori e riguardano

- data scadenza validità
- data di inserimento o di ultima modifica
- ambito di diffusione dei dati: espresso da un elenco di regioni
- codice intermediario: solo nel caso la candidatura non sia stata inserita direttamente dall'azienda.

4.2. La cooperazione applicativa

Le informazioni finora descritte devono essere trasferite fra i domini cooperanti della BCNL. Secondo il Decreto Interministeriale del 30 ottobre 2007, ogni dominio deve dotarsi di una Porta

Di Dominio (PDD) che rappresenta la componente applicativa che permette di connettersi con la rete BCNL¹⁴. La PDD permette di fornire e ricevere dati e servizi applicativi attraverso le due sottocomponenti *Porta Applicativa* e *Porta Delegata*. Sono individuate due tipologie di domini:

- il dominio nazionale, il quale, oltre a permettere l'accesso ai propri servizi agli utenti registrati, ha il compito di coordinatore delle attività di ricerca a livello nazionale tramite un sistema di indici e di servizi dedicati all'individuazione e allo smistamento delle richieste di matching dei domini regionali.
- il dominio regionale, il quale offre servizi agli utenti del mercato del lavoro (cittadini, datori di lavoro, intermediari), coordina le attività di ricerca su scala regionale ma deve dialogare, aggiornare, scambiare informazioni (in una parola cooperare) con il dominio nazionale.

Le ragioni di questa scelta vengono così espresse nell'allegato 5 del decreto: “La presenza di indici di ricerca aggregati a livello nazionale permette di effettuare ricerca e matching su dati di pertinenza di più regioni contemporaneamente, introducendo elementi di ottimizzazione e di servizio rispetto agli utenti del Portale.”

Questa architettura dovrebbe quindi permettere ad un cittadino della Puglia di accreditarsi sul suo portale regionale e ricercare lavoro in Lombardia. Infatti, sebbene nella base dati della borsa pugliese non vi siano i dati delle richieste di lavoro delle aziende lombarde, tuttavia, tramite il nodo di coordinamento nazionale, è possibile avere a disposizione tali informazioni a fronte di interrogazioni mirate.

4.3. L'utilizzo della BCNL

I dati più recenti sul livello di fruizione dei servizi offerti dalla BCNL (cioè il numero di accessi da parte dei cittadini ai portali di Borsa, il volume delle registrazioni, il volume delle iscrizioni e le caratteristiche degli iscritti, i curricula professionali raccolti attraverso il profilo di sintesi, gli annunci di lavoro proposti dalle imprese e dagli intermediari per conto delle imprese, l'utilizzo del sistema, rappresentato dagli accessi ai portali di Borsa, dal volume delle candidature proposte in risposta ad un annuncio e dalle relative risposte da parte dei datori di lavoro o degli intermediari) e i livelli di adesione alla rete della Borsa da parte delle Regioni e delle Province, risalgono al Report di monitoraggio elaborato da Italia Lavoro S.p.a. in data 31-10-07.

Le informazioni disponibili in suddetto Report sono riferite al complesso dei 17 portali regionali presenti a quella data in Italia, ma solo per quanto riguarda il numero degli iscritti in borsa e il

¹⁴ “Ogni dominio colloquia con gli altri domini della rete attraverso un componente infrastrutturale d'interfaccia, la porta di dominio, che svolge le funzioni di proxy per l'accesso alle risorse applicative della rete.” Allegato 5, Capitolo 5, primo capoverso, Decreto Interministeriale 30 Ottobre 2007, “Standard tecnici della Borsa continua nazionale del lavoro”.

numero di profili ad essi riferibili come pure rispetto agli annunci. Il dato sugli utenti registrati, quello sugli intermediari pubblici e privati e sulle aziende iscritte e registrate ed i dati sulle ricerche è riferito invece ai soli portali delle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Molise, Puglia, Sicilia, Veneto ed Emilia Romagna e del nodo nazionale.

4.3.1. Il livello di implementazione istituzionale

Il sistema informativo della Borsa Continua Nazionale del Lavoro, a 3 anni dal suo avvio, rappresenta una infrastruttura diffusa e consolidata. La rete della Borsa si estende da Nord a Sud comprendendo diciassette regioni in tutte le ripartizioni. Tutti i maggiori bacini regionali, infatti, hanno oramai attivato un nodo di Borsa e la rete continua ad estendersi mostrandosi sempre più ramificata e articolata. I dati sulla diffusione dei nodi di rete disponibili al 31 agosto 2007 indicano una diffusione provinciale in continua estensione con un tasso di copertura a livello nazionale pari al 42,6 %.

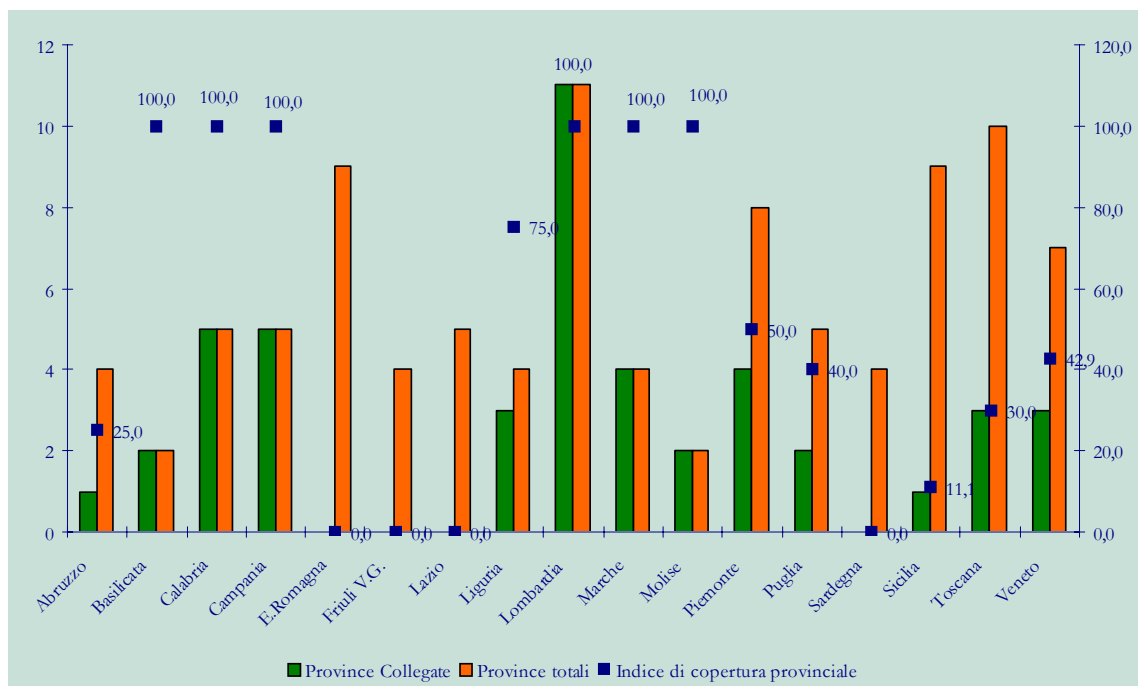
In primo luogo va rilevata la completa diffusione dei punti di accesso in Lombardia (dove l'accesso è a livello provinciale e non di Cpi), e nelle Marche, Molise, Basilicata e Calabria, dove tutte le province risultano disporre di Cpi collegati alla Borsa.

All'opposto l'Emilia Romagna, il Friuli, il Lazio, e Sardegna non hanno alcun un Centro per l'impiego **codificato** in Borsa. Tale codifica garantisce, oltre alla connessione dei CPI al network di Borsa, la totale tracciabilità delle attività che il CPI compie in Borsa.

Proprio l'analisi effettuata sui Centri per l'Impiego mostra come, al 31 Ottobre 2007, quelli che hanno attivato una scrivania e che hanno pertanto a disposizione l'insieme di tutte le funzionalità dell'intermediario per effettuare il conferimento di annunci e profili alla Borsa e le cui attività sono completamente tracciabili, sono 145 sui 568 presenti sul territorio, con un grado di copertura pari al 25,5%.

La Campania è la regione che presenta il maggior numero di Centri per l'impiego codificati (46); seguono il Veneto (21), la Calabria (15), la Basilicata (14), le Marche (13) e il Piemonte (13). Anche la Liguria è entrata a far parte del gruppo delle regioni con centri codificati (8), mentre solo Emilia Romagna, Friuli V.G., Lazio, Sardegna non dispongono ancora di centri o province codificate.

Figura 6 Diffusione istituzionale della Borsa: Province collegate – Indice di copertura provinciale – 31 Ottobre 2007



Fonte: Service intermediari ISI Dati aggiornati al 31/10/2007

Nota1: le Province collegate sono quelle che hanno almeno un **CPI codificato**, ovvero le cui attività sono tracciabili in Borsa;

Nota2: in Regione Lombardia è stato assegnato un codice di attivazione al network di Borsa a tutte le undici Province.

I Punti Borsa attivati al 31 Ottobre 2007 sono 512, dei quali circa il 40,8% sono presenti in Lombardia per un totale regionale pari a 209. Segue la Puglia con 95 punti attivati (18,6% del totale) ed il Veneto che raggiunge 90 Punti Borsa (17,6%). Anche Basilicata, Abruzzo e Marche, con rispettivamente 39, 26 e 25 Punti, fanno registrare un buon livello di attivazione. Occorre osservare che queste Regioni da sole assorbono più del 90% dei Punti Borsa. Permane dunque una forte concentrazione territoriale e se si eccettuano la Calabria, la Campania, la Sardegna ed il Molise con qualche minima presenza territoriale sulle 9 regioni restanti non c'è nessun Punto Borsa in funzione.

Tabella 2:–Punti Borsa attivati (valori assoluti) – Ottobre 2007

Regioni	Punti Borsa				
	CPI	Comuni	Scuole	Altri Enti	Totale
ABRUZZO	0	4	0	22	26
BASILICATA	14	19	3	3	39
CALABRIA	15	0	0	0	15
CAMPANIA	0	0	3	0	3
EMILIA R.	0	0	0	0	0
FRIULI V. G.	0	0	0	0	0
LAZIO	0	0	0	0	0
LIGURIA	0	0	0	0	0
LOMBARDIA	0	40	8	161	209
MARCHE	0	0	0	25	25
MOLISE	0	0	0	5	5
PIEMONTE	0	0	0	0	0
PUGLIA	0	39	29	27	95
SARDEGNA	5	0	0	0	5
SICILIA	0	0	0	0	0
TOSCANA	0	0	0	0	0
UMBRIA	0	0	0	0	0
TRENTINO A.A.	0	0	0	0	0
VAL D'AOSTA	0	0	0	0	0
VENETO	7	6	0	77	90
TOTALE	41	108	43	320	512

Fonte: Progetto ISI Dati aggiornati al 31/10/2007

Tabella 3:—Punti Borsa attivati (valori percentuali) - Ottobre 2007

Regioni	Punti Borsa				
	CPI	Comuni	Scuole	Altri Enti	Totale
ABRUZZO	0,0	3,7	0,0	6,9	5,1
BASILICATA	34,1	17,6	7,0	0,9	7,6
CALABRIA	36,6	0,0	0,0	0,0	2,9
CAMPANIA	0,0	0,0	7,0	0,0	0,6
EMILIA R.	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
FRIULI V. G.	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
LAZIO	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
LIGURIA	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
LOMBARDIA	0,0	37,0	18,6	50,3	40,8
MARCHE	0,0	0,0	0,0	7,8	4,9
MOLISE	0,0	0,0	0,0	1,6	1,0
PIEMONTE	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
PUGLIA	0,0	36,1	67,4	8,4	18,6
SARDEGNA	12,2	0,0	0,0	0,0	1,0
SICILIA	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
TOSCANA	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
UMBRIA	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
TRENTINO A.A.	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
VAL D'AOSTA	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
VENETO	17,1	5,6	0,0	24,1	17,6
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Progetto ISI Dati aggiornati al 31/10/2007

4.3.2. La diffusione del sistema di Borsa

A fronte della descritta crescita della infrastruttura di rete e della progressiva diffusione dei portali regionali, è possibile analizzare il sistema di Borsa, in termini di visite al Portale Nazionale e ai nodi Regionali. Il dato sulla fruizione dei servizi di Borsa è tuttavia riferito solo ad una parte del sistema delle piattaforme informatiche pubbliche per l'incontro tra domanda e offerta di lavoro: i dati disponibili non comprendono infatti i nodi regionali sviluppati secondo modalità autonome dalle regioni. Fanno parte dell'ambito di osservazione e analisi delle visite quindi i soli portali sviluppati e condotti secondo la logica ASP. Si tratta dell'Abruzzo, della Basilicata, della Calabria, della Campania, del Lazio, del Molise, della Puglia, della Sicilia, del Veneto e dell'Emilia Romagna e assieme ad essi anche il nodo nazionale che fa riferimento all'indirizzo www.borsalavoro.it.

Fatta questa premessa per quanto riguarda il nodo nazionale, da Gennaio 2006 ad Ottobre 2007 l'analisi dei dati evidenzia ancora un andamento non propriamente stabile. Dai picchi di Agosto

2006, quando si sono registrati più di 205.000 contatti, il nodo nazionale ha visto una contrazione continua e molto significativa, con un vero e proprio crollo dei contatti a partire dal Gennaio 2007 e con un valore decisamente basso registrato nell'Agosto 2007 (poco più di 18.000 visite). Gli ultimi mesi rilevati, Settembre ed Ottobre 2007, fanno però rilevare una decisa inversione di tendenza rispetto ai mesi estivi, riportando il numero delle visite su livelli abbastanza buoni (circa 81.000 contatti nel mese di Ottobre). Il dato sui visitatori risente della difficoltà crescente del nodo nazionale di assumere un ruolo autonomo rispetto ai portali regionali. In pratica, al diffondersi di nodi regionali ed in particolare di quelli relativi alle iniziative regionali più autonome, sviluppate cioè in modalità cosiddetta *in house*, si assiste ad una progressiva riduzione delle visite al nodo nazionale.

Diverso è l'andamento dei portali cosiddetti ASP, rispetto ai quali si assiste ad un andamento abbastanza altalenante. Buone performance si sono registrate nei mesi di Febbraio 2006 e Gennaio 2007 (con più di 39.000 contatti), mentre evidenti "frenate" si sono registrate a Novembre del 2006 (26.000 visite) ma anche a Marzo del 2007 (32 mila visite). Fra Marzo e Aprile si registra un cambio di segno con le visite che tornano a quota 36mila, mentre nel mese di Maggio si nota nuovamente una leggera contrazione.

Il mese di Giugno del 2007 fa registrare un valore decisamente più alto, con più di 44.000 contatti, in netto miglioramento rispetto ai valori registrati in tutto il 2007 e il 2006. Luglio sembra confermare questa ripresa, con un ulteriore aumento (+0,4%). Agosto, come di consueto, fa registrare un vero e proprio crollo dei contatti, che riprendono decisamente nei mesi di Settembre e soprattutto di Ottobre, dove si rilevano più di 25.000 visite.

Va segnalato come dal mese di Settembre il Portale nazionale faccia registrare più visite di quelli regionali, cosa mai verificata dal Febbraio 2007 (Tab. 5).

Tabella 4:-- Visite ai Portali BCNL (Gennaio 06-Ottobre 07).

Periodo	Portali Nazionale, Veneto e ASP (valori assoluti)		
	<i>di cui: Portale Nazionale</i>	<i>di cui: Veneto e Portali ASP*</i>	<i>Totale</i>
gennaio 2006	94.671	24.457	119.128
febbraio 2006	125.032	34.052	159.084
marzo 2006	196.315	29.267	225.582
aprile 2006	193.757	17.377	211.134
maggio 2006	185.111	20.058	205.169
giugno 2006	174.626	18.763	193.389
luglio 2006	86.216	19.763	105.979
agosto 2006	205.937	19.078	225.015
settembre 2006	204.808	26.579	231.387
ottobre 2006	176.271	30.402	206.673
novembre 2006	177.393	26.931	204.324
dicembre 2006	180.573	29.549	210.122
gennaio 2007	41.831	39.382	81.213
febbraio 2007	34.315	33.225	67.540
marzo 2007	29.878	32.280	62.158
aprile 2007	28.984	36.091	65.075
maggio 2007	29.509	35.203	64.712
giugno 2007	30.040	44.339	74.379
luglio 2007	30.624	44.531	75.155
agosto 2007	18.951	23.188	42.139
settembre 2007*	46.179	24.657	70.836
ottobre 2007	81.732	25.409	107.141
Totale	2.372.753	634.581	3.007.334

Fonte: elaborazione AWSTATS

Dati aggiornati al 31/10/2007 * Borsa Lavoro Abruzzo, Basilicata, Calabria, Emilia Romagna, Molise, Puglia e Sicilia

* dal mese di Settembre 2007 è attivo anche il Portale del Lavoro della regione Campania

Tabella 5:–Visite ai Portali BCNL (Gennaio 06-Ottobre 07).

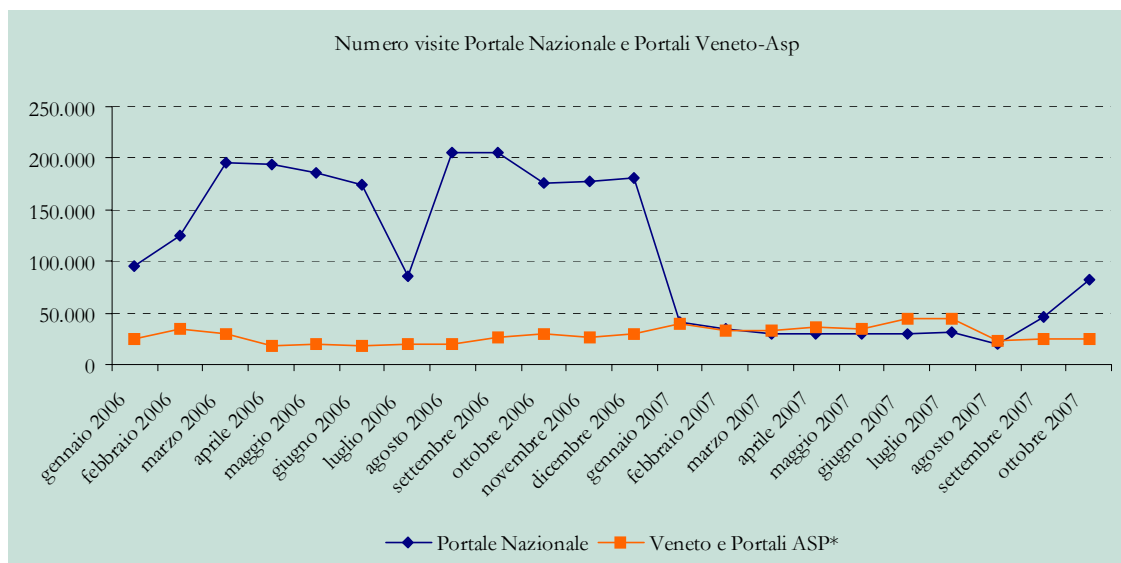
Periodo	<i>di cui: Portale Nazionale</i>	<i>di cui: Veneto e Portali ASP*</i>	<i>Totale</i>
gennaio 2006	79,5	20,5	100,0
febbraio 2006	78,6	21,4	100,0
marzo 2006	87,0	13,0	100,0
aprile 2006	91,8	8,2	100,0
maggio 2006	90,2	9,8	100,0
giugno 2006	90,3	9,7	100,0
luglio 2006	81,4	18,6	100,0
agosto 2006	91,5	8,5	100,0
settembre 2006	88,5	11,5	100,0
ottobre 2006	85,3	14,7	100,0
novembre 2006	86,8	13,2	100,0
dicembre 2006	85,9	14,1	100,0
gennaio 2007	51,5	48,5	100,0
febbraio 2007	50,8	49,2	100,0
marzo 2007	48,1	51,9	100,0
aprile 2007	44,5	55,5	100,0
maggio 2007	45,6	54,4	100,0
giugno 2007	40,4	59,6	100,0
luglio 2007	40,7	59,3	100,0
agosto 2007	45,0	55,0	100,0
settembre 2007*	65,2	34,8	100,0
ottobre 2007	76,3	23,7	100,0
Totale	78,9	21,1	100,0

Fonte: elaborazione AWSTATS

Dati aggiornati al 31/10/2007

* Borsalavoro Abruzzo, Basilicata, Calabria, Emilia Romagna, Molise, Puglia e Sicilia

Figura 7 Visite ai Portali BCNL (valori assoluti) - Ottobre 2007



Fonte: elaborazione AWSTATS

Dati aggiornati al 31/10/2007

Nota: Nel computo delle visite ai Portali ASP ci sono anche quelle relative al Veneto.

La Tabella 6 propone un confronto fra il numero di visite effettuate ai Portali ASP e al Portale Nazionale e quelle invece effettuate al solo Portale della Lombardia. La rilevazione contempla solo il periodo che va fra Gennaio e Ottobre 2006 (periodo rispetto al quale sono stati resi disponibili i dati dalla Lombardia) ma è utile per capire l'apporto al sistema che il solo portale della Lombardia determina. Fra i Portali ASP sono ovviamente compresi quelli delle Regioni Abruzzo, Basilicata, Puglia, Molise, Calabria, Sicilia ed Emilia con l'aggiunta del Veneto. Come si può vedere, il confronto temporale mostra come, dopo una fase di crescita, registrata nel primo trimestre dell'anno e caratterizzante entrambe le due tipologie di portale, il numero di visite evidenzia una prolungata contrazione che si conclude nel mese di Luglio per i Portali Nazionale e ASP e nel mese di Agosto per il Portale Lombardia. E' particolarmente interessante notare che, nei primi due mesi dell'anno del 2006, il Portale Lombardia da solo abbia fatto registrare pressoché lo stesso numero di visite di tutti gli altri Portali e che anche nei mesi successivi mantenga performance assolutamente rilevanti, soprattutto se paragonate con quelle dei singoli Portali regionali. La tabella 8 propone lo stesso ragionamento in termini percentuali.

Tabella 6:--Visite ai Portali BCNL confronto con Borsa Lavoro Lombardia (BLL) (Gennaio 06-Ottobre 06)

Periodo	Portali Nazionale Veneto e ASP*	Portale BLL	Totale Portali BCNL
Gennaio 2006	119.128	119.925	239.053
Febbraio 2006	159.084	146.952	306.036
Marzo 2006	225.582	150.242	375.824
Aprile 2006	211.134	128.705	339.839
Maggio 2006	205.169	102.060	307.229
Giugno 2006	193.389	93.729	287.118
Luglio 2006	105.979	105.103	211.082
Agosto 2006	225.015	60.214	285.229
Settembre 2006	231.387	128.028	359.415
Ottobre 2006	206.673	158.067	364.740
Totale ad Ottobre 2006	1.882.540	1.193.025	3.075.565

Fonte: elaborazione AWSTATS e Portale Lombardia Dati aggiornati al 31/10/2006

* Borsalavoro Abruzzo, Basilicata, Calabria, Emilia Romagna, Molise, Puglia e Sicilia

Tabella 7:--Visite ai Portali BCNL (Gennaio 06-Ottobre 06) confronto con Borsa Lavoro Lombardia (BLL)

Periodo	% sul totale delle visite		
	Portali Nazionale Veneto e ASP*	Portale BLL	Totale
Gennaio 2006	49,8	50,2	100,0
Febbraio 2006	52,0	48,0	100,0
Marzo 2006	60,0	40,0	100,0
Aprile 2006	62,1	37,9	100,0
Maggio 2006	66,8	33,2	100,0
Giugno 2006	67,4	32,6	100,0
Luglio 2006	50,2	49,8	100,0
Agosto 2006	78,9	21,1	100,0
Settembre 2006	64,4	35,6	100,0
Ottobre 2006	56,7	43,3	100,0
Totale ad Ottobre 2006	61,2	38,8	100,0

Fonte: elaborazione AWSTATS e Portale Lombardia Dati aggiornati al 31/10/2006

* Borsalavoro Abruzzo, Basilicata, Calabria, Emilia Romagna, Molise, Puglia e Sicilia

4.3.3. Le registrazioni

Se il numero delle visite offre una descrizione sintetica del livello di attenzione che il pubblico della rete pone sul sistema Borsa, occorre osservare che questa statistica individua solo l'attenzione generica del pubblico del web, senza definire i reali comportamenti di fruizione rispetto alle specificità del sito. E' opportuno, allora, evidenziare altre statistiche che consentano di descrivere con maggiore precisione i comportamenti effettivi dell'utenza di Borsa.

Il numero di registrazioni on-line ai Portali di Borsa effettuate dagli utenti (cittadini, aziende e intermediari), permette di valutare in modo molto più significativo il primo livello di utilizzazione dei servizi: infatti l'indicazione del numero di utenti che hanno richiesto *user name* e *password* (mostrando con ciò un reale interesse verso la risorsa borsa anche avviando il processo di scambio informativo portale – utenza) è un dato essenziale per cogliere il funzionamento del sistema stesso.

Per quanto riguarda le registrazioni ai Portali ASP il numero complessivo ha superato a fine ottobre 2007 le 100 mila unità (**101.870**), dopo una evidente flessione riscontrata nel mese di Febbraio (-28% rispetto a Gennaio 2007) e ancor più nel mese di Gennaio (-69% rispetto a Dicembre 2006), a Marzo ricominciano ad aumentare facendo segnare un +10,7% (Figura 3). Questa dinamica positiva è confermata ulteriormente dalla rilevazione del mese di Aprile, che evidenzia 1.787 registrazioni a fronte delle circa 1.500 del mese precedente. La rilevazione relativa al mese di Maggio fa registrare una piccola flessione, che si conferma e si accentua nel mese di Giugno. Dopo una discreta ripresa registrata nel mese di Luglio, il mese di Agosto fa invece rilevare un decremento percentuale di più del 46% rispetto al mese precedente. Questo risultato negativo viene decisamente ribaltato in Settembre, dove si registra un aumento di più di 700 iscrizioni, mentre in Ottobre si osserva una piccola riduzione di circa il 7% (Tabb. 14 e 15).

Per il Portale del Veneto il trend negativo cominciato nel Febbraio del 2007 sembra essere stato riassorbito con i buoni risultati dell'ultimo periodo. Gli ultimi due mesi evidenziano infatti una ripresa evidente delle iscrizioni, che in Ottobre segnano un aumento di più di trenta punti percentuali rispetto al mese di Settembre, che a sua volta aveva avuto una performance decisamente migliore di quella dei mesi estivi, dove si erano registrati i dati più deludenti dell'anno in corso.

Ancora una volta la mancanza di dati relativi alla Lombardia consente un confronto limitato nel tempo. Ad Ottobre 2006, ultimo aggiornamento disponibile, delle circa 124.000 registrazioni on-line ai portali di Borsa, oltre 53 mila sono attribuibili al Portale Lombardia. Anche in questo caso è utile osservare come il Portale Lombardia da solo assorba quasi il 50% del totale delle registrazioni rilevate (53.842).

Si tratta di uno straordinario bacino di soggetti interessati a fruire di uno strumento di raccordo tra domanda e offerta di lavoro e deve essere considerato come una risorsa assai importante. Una volta superata la prolungata fase di start up del sistema borsa proprio questo primo cospicuo gruppo di cittadini-utenti già “fidelizzato”, almeno in una certa misura, costituirà il punto di attacco per riavviare operativamente la Borsa.

Tabella 8:--Registrazioni on line ai Portali BCNL (v. assoluti) e variazione percentuale relativa al periodo Gennaio 06-Ottobre 07.

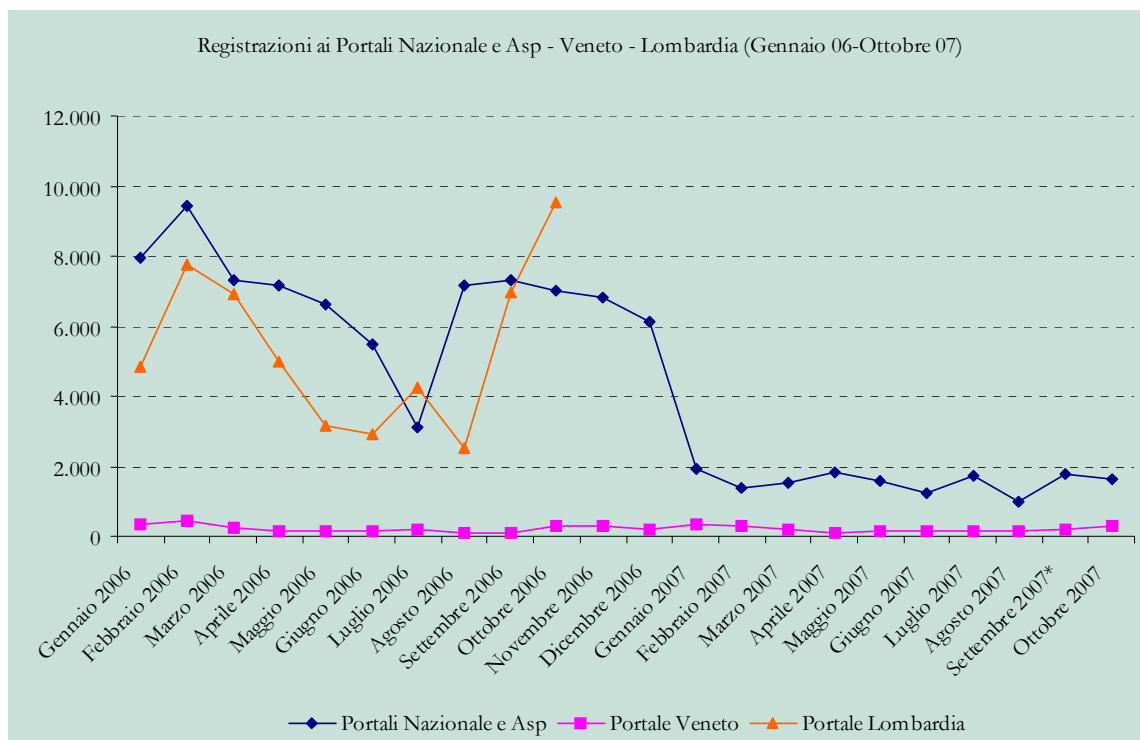
Periodo	Portali Nazionale, Veneto e ASP			Portale Lombardia	Totale
	Portali Nazionale e Asp	Portale Veneto	Totale		
Gennaio 2006	7.932	351	8.283	4.832	13.115
Febbraio 2006	9.454	437	9.891	7.769	17.660
Marzo 2006	7.331	224	7.555	6.925	14.480
Aprile 2006	7.158	134	7.292	4.969	12.262
Maggio 2006	6.606	152	6.758	3.171	9.929
Giugno 2006	5.496	168	5.664	2.916	8.580
Luglio 2006	3.110	193	3.303	4.254	7.557
Agosto 2006	7.182	103	7.285	2.507	9.792
Settembre 2006	7.330	122	7.452	6.974	14.426
Ottobre 2006	7.008	315	7.323	9.525	16.848
<i>totale gen/ott-06</i>	<i>68.607</i>	<i>2.199</i>	<i>70.806</i>	<i>53.842</i>	<i>124.649</i>
Novembre 2006	<i>6.794</i>	<i>285</i>	<i>7.079</i>	n.d.	n.d.
Dicembre 2006	<i>6.114</i>	<i>195</i>	<i>6.309</i>	n.d.	n.d.
Gennaio 2007	<i>1.904</i>	<i>349</i>	<i>2.253</i>	n.d.	n.d.
Febbraio 2007	<i>1.366</i>	<i>273</i>	<i>1.639</i>	n.d.	n.d.
Marzo 2007	<i>1.512</i>	<i>200</i>	<i>1.712</i>	n.d.	n.d.
Aprile 2007	<i>1.825</i>	<i>118</i>	<i>1.943</i>	n.d.	n.d.
Maggio 2007	<i>1.603</i>	<i>172</i>	<i>1.775</i>	n.d.	n.d.
Giugno 2007	<i>1.240</i>	<i>140</i>	<i>1.380</i>	n.d.	n.d.
Luglio 2007	<i>1.730</i>	<i>167</i>	<i>1.897</i>	n.d.	n.d.
Agosto 2007	<i>1.012</i>	<i>157</i>	<i>1.169</i>	n.d.	n.d.
Settembre 2007*	1.776	209	1.985	n.d.	n.d.
Ottobre 2007	1.646	277	1.923	n.d.	n.d.
Totale Gen 06/Ott 07	97.129	4.741	101.870	n.d.	n.d.
Variazione Sett-Ott 07	-7,3	32,5	-3,1	n.d.	n.d.

Fonte: Sistema di Sicurezza di Portali

Dati aggiornati al 31/10/2007

* dal mese di Settembre 2007 è attivo anche il Portale del Lavoro della regione Campania

Figura 8: Registrazioni on line ai Portali BCNL¹⁵ (valori assoluti).



Fonte: Sistema di Sicurezza di Portali

Dati aggiornati al 31/10/2007

4.3.3.1. I cittadini iscritti

Il volume di iscrizioni, con la compilazione del profilo di sintesi da parte dei lavoratori, rappresenta uno degli indicatori chiave nell'analisi dei livelli di implementazione della Borsa. Se immaginiamo l'accesso ai servizi come un sistema per cerchi concentrici, l'analisi delle iscrizioni fornisce una prima indicazione chiara sui livelli di usabilità del sistema. Inoltre, se la visita rappresenta il primo contatto e la registrazione il primo livello di ingresso e il primo momento di scambio, la compilazione del profilo di sintesi e la sua immissione nel sistema indica un primo effettivo livello di utilizzazione dei servizi offerti e il momento in cui il cittadino utente, eventualmente anche attraverso l'intermediario autorizzato, da fruitore del servizio diventa esso stesso produttore di contenuti informativi (inserendo il proprio profilo), trasformandosi in parte attiva sul mercato on line.

Le tabelle che seguono offrono una panoramica esaustiva sulle principali caratteristiche dei cittadini iscritti alla BCNL, classificandoli per genere, regione d'appartenenza, fasce d'età, titolo di studio e qualifica professionale.

¹⁵ Il dato relativo alla Lombardia è disponibile fino ad Ottobre 2006.

Il numero di cittadini iscritti al 31 Ottobre 2007 è pari a 188.659 unità, il 51,4% dei quali è rappresentato da donne e il 48,6% da uomini (Tab. 9, Figura 9).

Scendendo nel dettaglio dei dati disponibili, si osserva in primo luogo la distribuzione per genere e livello ripartizionale: le differenze di genere si presentano, in realtà, in modo piuttosto variegato.

Nel Sud e nelle Isole, infatti, la presenza di iscritti donne si conferma più bassa di quella maschile.

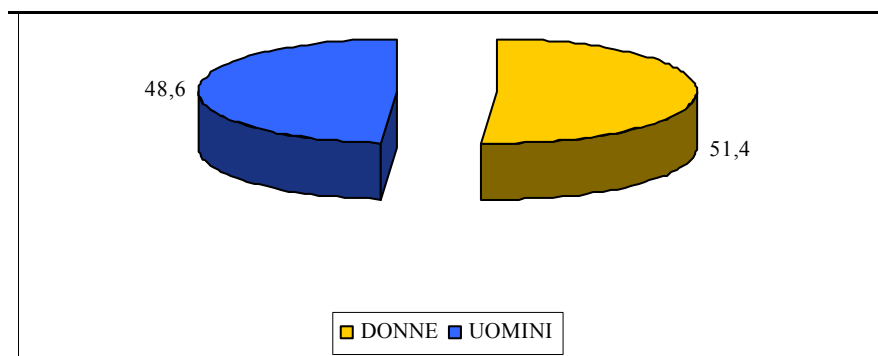
Nel Nord Ovest si registra una situazione più equilibrata fra i generi, con una leggera prevalenza degli uomini, mentre nel Centro e nel Nord Est sono le donne a rivolgersi maggiormente alla Borsa Continua Nazionale del Lavoro. Marche (61,8%), Veneto (58,4%) e Valle D'Aosta (57,8%) sono le regioni che presentano la percentuale più elevata di donne iscritte.

Tabella 9:-- Cittadini iscritti alla BCNL per genere e regione di domicilio (valori assoluti e percentuali) - Ottobre 2007

Regione	Iscritti					
	Valori Assoluti			%		
	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale
Abruzzo	2.821	3.088	5.909	47,7	52,3	100,0
Basilicata	683	730	1.413	48,3	51,7	100,0
Calabria	2.636	2.228	4.864	54,2	45,8	100,0
Campania	4.987	6.394	11.381	43,8	56,2	100,0
Emilia Romagna	3.375	3.712	7.087	47,6	52,4	100,0
Friuli Venezia Giulia	1.451	1.110	2.561	56,7	43,3	100,0
Lazio	5.199	5.739	10.938	47,5	52,5	100,0
Liguria	1.541	1.254	2.795	55,1	44,9	100,0
Lombardia	14.778	14.949	29.727	49,7	50,3	100,0
Marche	14.786	9.136	23.922	61,8	38,2	100,0
Molise	688	532	1.220	56,4	43,6	100,0
Piemonte	3.922	4.573	8.495	46,2	53,8	100,0
Puglia	2.538	3.061	5.599	45,3	54,7	100,0
Sardegna	1.695	1.768	3.463	48,9	51,1	100,0
Sicilia	8.962	12.140	21.102	42,5	57,5	100,0
Toscana	8.414	7.708	16.122	52,2	47,8	100,0
Trentino Alto Adige	158	171	329	48,0	52,0	100,0
Umbria	413	489	902	45,8	54,2	100,0
Valle d'Aosta	48	35	83	57,8	42,2	100,0
Veneto	17.780	12.643	30.423	58,4	41,6	100,0
n.a.	125	199	324	38,6	61,4	100,0
Totale	97.000	91.659	188.659	51,4	48,6	100,0

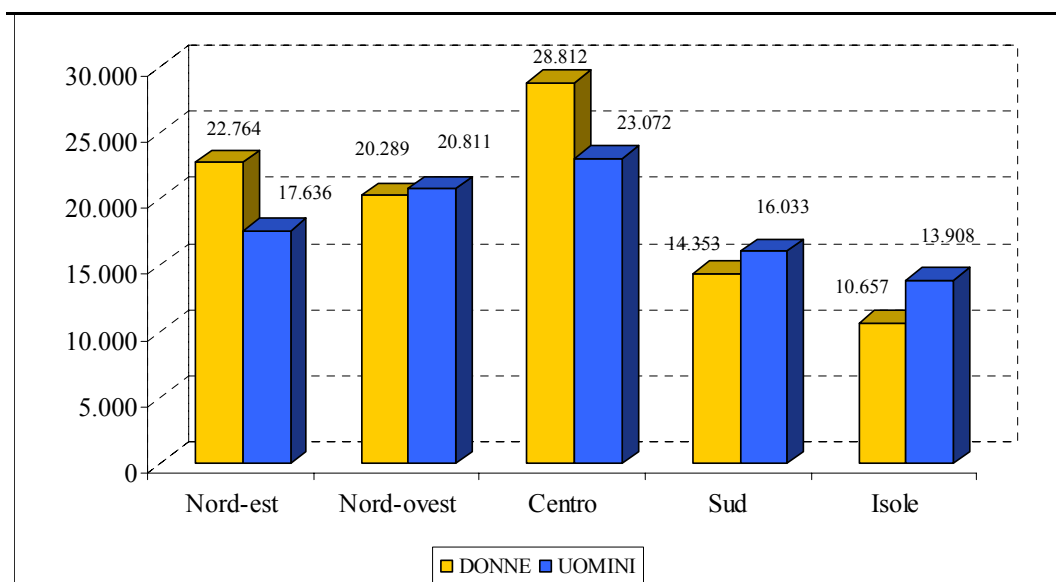
Fonte: Portale Nazionale Dati aggiornati al 31/10/2007

Figura 9: Cittadini iscritti per genere (valori percentuali) – Ottobre 2007



Fonte: Portale Nazionale Dati aggiornati al 31/10/2007

Figura 10: – Cittadini iscritti per genere e area geografica di domicilio (valori assoluti) - Ottobre 2007



Fonte: Portale Nazionale Dati aggiornati al 31/10/2007

Nella Tabella 10, i cittadini iscritti sono classificati per fascia d'età e regione d'appartenenza (domicilio).

- I giovani sotto i 25 anni iscritti alla Borsa sono 32.471, di cui circa il 40% è concentrato nel Nord (Graf. 6);
- alla fascia 25-44 anni appartengono 130.823 iscritti, di cui 68.520 le donne (52,3%) e 62.303 gli uomini (47,7%);
- la componente maschile prevale invece nella fascia di età compresa tra i 45 e i 64 anni. Dei 24.813 cittadini iscritti, il 52,4% è rappresentato dagli uomini;

- Le donne iscritte dopo i 65 anni sono 95, mentre gli uomini sono 448, concentrati per più del 60% in Sardegna.

Tabella 10:— Cittadini iscritti alla BCNL per genere, fasce d'età e regione di domicilio (v. assoluti) - Ottobre 2007

Regione	Donne						Uomini					
	Fino ai 24 anni	25-44 anni	45-64 anni	Oltre i 65 anni	n.a.	Totale	Fino ai 24 anni	25-44 anni	45-64 anni	Oltre i 65 anni	n.a.	Totale
Abruzzo	545	2.084	191	1	0	2.821	622	2.197	267	2	0	3.088
Basilicata	196	455	32	0	0	683	174	489	65	2	0	730
Calabria	613	1.963	60	0	0	2.636	390	1.732	104	2	0	2.228
Campania	1.151	3.703	133	0	0	4.987	1.212	4.742	435	3	2	6.394
Emilia Romagna	525	2.628	222	0	0	3.375	540	2.801	365	4	2	3.712
Friuli Venezia Giulia	301	1.059	90	1	0	1.451	212	784	112	2	0	1.110
Lazio	547	4.419	229	4	0	5.199	577	4.769	388	5	0	5.739
Liguria	227	1.198	116	0	0	1.541	199	919	133	3	0	1.254
Lombardia	2.519	10.560	1.695	3	1	14.778	2.210	10.201	2.519	19	0	14.949
Marche	1.211	9.950	3.578	47	0	14.786	950	5.778	2.341	67	0	9.136
Molise	143	509	36	0	0	688	88	415	29	0	0	532
Piemonte	695	2.877	350	0	0	3.922	772	3.126	673	2	0	4.573
Puglia	564	1.796	177	1	0	2.538	652	2.112	290	7	0	3.061
Sardegna	255	1.375	65	0	0	1.695	245	1.186	90	247	0	1.768
Sicilia	2.383	5.427	1.137	15	0	8.962	3.200	6.999	1.908	33	0	12.140
Toscana	1.671	6.306	432	5	0	8.414	1.448	5.657	584	18	1	7.708
Trentino Alto Adige	35	118	5	0	0	158	23	123	25	0	0	171
Umbria	60	328	24	1	0	413	67	371	51	0	0	489
Valle d'Aosta	4	38	6	0	0	48	4	23	8	0	0	35
Veneto	2.909	11.624	3.230	17	0	17.780	2.291	7.728	2.592	32	0	12.643
n.a.	14	103	8	0	0	125	27	151	21	0	0	199
Totale	16.568	68.520	11.816	95	1	97.000	15.903	62.303	13.000	448	5	91.659

Fonte: Portale Nazionale Dati aggiornati al 31/10/2007

**Tabella 11:-- - Cittadini iscritti alla BCNL per fasce d'età e regione di domicilio (v. assoluti). Totale
- Ottobre 2007**

Regione	Totale					
	Fino ai 24 anni	25-44 anni	45-64 anni	Oltre i 65 anni	n.a.	Totale
Abruzzo	1.167	4.281	458	3	0	5.909
Basilicata	370	944	97	2	0	1.413
Calabria	1.003	3.695	164	2	0	4.864
Campania	2.363	8.445	568	3	2	11.381
Emilia Romagna	1.065	5.429	587	4	2	7.087
Friuli Venezia Giulia	513	1.843	202	3	0	2.561
Lazio	1.124	9.188	617	9	0	10.938
Liguria	426	2.117	249	3	0	2.795
Lombardia	4.729	20.761	4.214	22	1	29.727
Marche	2.161	15.728	5.919	114	0	23.922
Molise	231	924	65	0	0	1.220
Piemonte	1.467	6.003	1.023	2	0	8.495
Puglia	1.216	3.908	467	8	0	5.599
Sardegna	500	2.561	155	247	0	3.463
Sicilia	5.583	12.426	3.045	48	0	21.102
Toscana	3.119	11.963	1.016	23	1	16.122
Trentino Alto Adige	58	241	30	0	0	329
Umbria	127	699	75	1	0	902
Valle d'Aosta	8	61	14	0	0	83
Veneto	5.200	19.352	5.822	49	0	30.423
n.a.	41	254	29	0	0	324
Totale	32.471	130.823	24.816	543	6	188.659

Fonte: Portale Nazionale

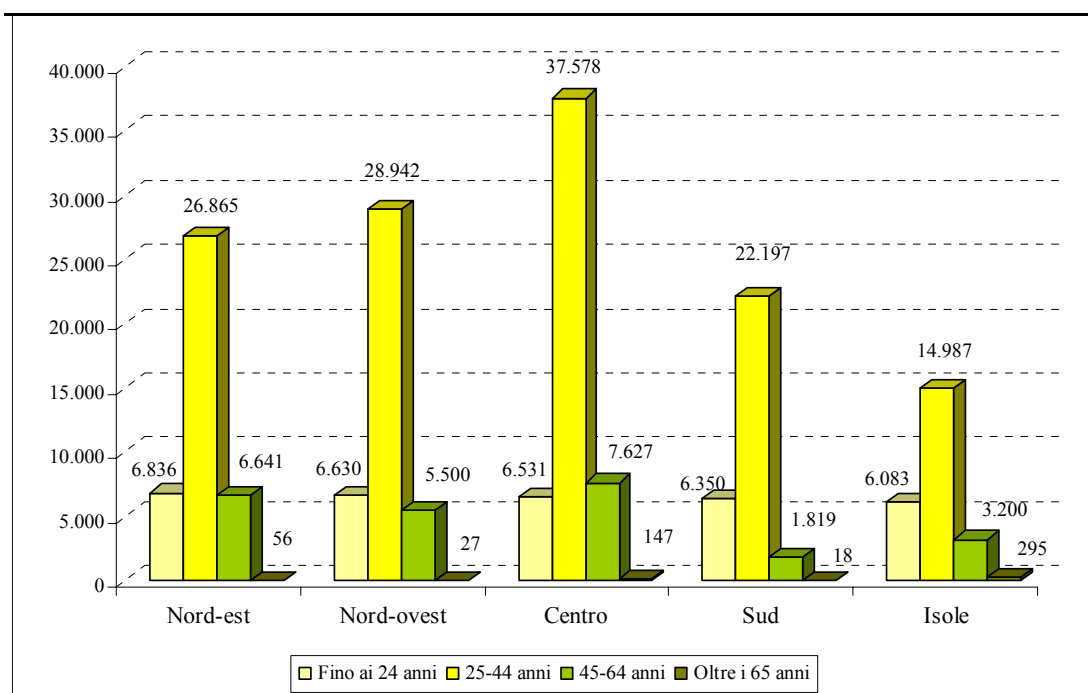
Dati aggiornati al 31/10/2007

Come si può vedere dal Figura n. 11, la fascia di età complessivamente più rappresentata all'interno della BCNL è quella fra i 25 e i 44 anni e questo vale per tutte le ripartizioni territoriali ed in particolare per il Centro.

Segue la classe di età fino a 24 anni, che si colloca in seconda posizione in tutte le aree geografiche fatta eccezione per il Centro, dove gli appartenenti alla classe di età 45-64 sono leggermente più numerosi.

Questi ultimi rappresentano la terza categoria più consistente in tutte le altre zone, con il dato più basso rilevato al Sud.

Figura 11- Cittadini iscritti per fasce d'età e area geografica di domicilio (valori assoluti) - Ottobre 2007



Fonte: Portale Nazionale

Dati aggiornati al 31/10/2007

La Tabella 12 mostra, per regione e genere, la distribuzione percentuale degli iscritti per fasce d'età:

- I giovani sotto i 25 anni rappresentano in media il 17,2% del totale (Graf. 7), con valori che oscillano, per le donne tra l'8,3% della Valle D'Aosta e il 28,7% della Basilicata e per gli uomini dal 10,1% del Lazio al 26,4% della Sicilia;
- Il 69,3% del totale iscritti è compreso nella fascia d'età 25-44 anni (Graf. 7); anche in questo caso a livello regionale si notano delle differenze piuttosto evidenti;
- Circa 13 iscritti su 100 hanno un'età compresa tra i 45 e i 64 anni (Graf. 7);
- Appena lo 0,3% degli iscritti è rappresentato dagli over 64 (Graf. 7), si segnala che in Sardegna, per la componente maschile, questa percentuale arriva al 14,0%.

Tabella 12:-- - Cittadini iscritti alla BCNL per genere, fasce d'età e regione di domicilio (valori percentuali) - Ottobre 2007

Regione	Donne						Uomini					
	Fino ai 24 anni	25-44 anni	45-64 anni	Oltre i 65 anni	n.a.	Totale	Fino ai 24 anni	25-44 anni	45-64 anni	Oltre i 65 anni	n.a.	Totale
Abruzzo	19,3	73,9	6,8	0,0	0,0	100,0	20,1	71,1	8,6	0,1	0,0	100,0
Basilicata	28,7	66,6	4,7	0,0	0,0	100,0	23,8	67,0	8,9	0,3	0,0	100,0
Calabria	23,3	74,5	2,3	0,0	0,0	100,0	17,5	77,7	4,7	0,1	0,0	100,0
Campania	23,1	74,3	2,7	0,0	0,0	100,0	19,0	74,2	6,8	0,0	0,0	100,0
Emilia Romagna	15,6	77,9	6,6	0,0	0,0	100,0	14,5	75,5	9,8	0,1	0,1	100,0
Friuli Venezia Giulia	20,7	73,0	6,2	0,1	0,0	100,0	19,1	70,6	10,1	0,2	0,0	100,0
Lazio	10,5	85,0	4,4	0,1	0,0	100,0	10,1	83,1	6,8	0,1	0,0	100,0
Liguria	14,7	77,7	7,5	0,0	0,0	100,0	15,9	73,3	10,6	0,2	0,0	100,0
Lombardia	17,0	71,5	11,5	0,0	0,0	100,0	14,8	68,2	16,9	0,1	0,0	100,0
Marche	8,2	67,3	24,2	0,3	0,0	100,0	10,4	63,2	25,6	0,7	0,0	100,0
Molise	20,8	74,0	5,2	0,0	0,0	100,0	16,5	78,0	5,5	0,0	0,0	100,0
Piemonte	17,7	73,4	8,9	0,0	0,0	100,0	16,9	68,4	14,7	0,0	0,0	100,0
Puglia	22,2	70,8	7,0	0,0	0,0	100,0	21,3	69,0	9,5	0,2	0,0	100,0
Sardegna	15,0	81,1	3,8	0,0	0,0	100,0	13,9	67,1	5,1	14,0	0,0	100,0
Sicilia	26,6	60,6	12,7	0,2	0,0	100,0	26,4	57,7	15,7	0,3	0,0	100,0
Toscana	19,9	74,9	5,1	0,1	0,0	100,0	18,8	73,4	7,6	0,2	0,0	100,0
Trentino Alto Adige	22,2	74,7	3,2	0,0	0,0	100,0	13,5	71,9	14,6	0,0	0,0	100,0
Umbria	14,5	79,4	5,8	0,2	0,0	100,0	13,7	75,9	10,4	0,0	0,0	100,0
Valle d'Aosta	8,3	79,2	12,5	0,0	0,0	100,0	11,4	65,7	22,9	0,0	0,0	100,0
Veneto	16,4	65,4	18,2	0,1	0,0	100,0	18,1	61,1	20,5	0,3	0,0	100,0
n.a.	11,2	82,4	6,4	0,0	0,0	100,0	13,6	75,9	10,6	0,0	0,0	100,0
Totale	17,1	70,6	12,2	0,1	0,0	100,0	17,4	68,0	14,2	0,5	0,0	100,0

Fonte: Portale Nazionale

Dati aggiornati al 31/10/2007

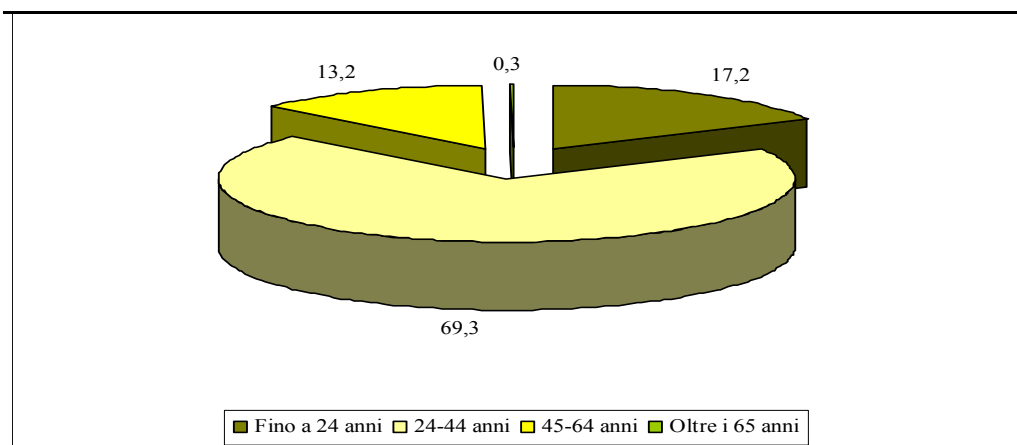
**Tabella 13:-- - Cittadini iscritti alla BCNL per fasce d'età e regione di domicilio (valori percentuali) -
Ottobre 2007**

Regione	Totale					Totale
	Fino ai 24 anni	25-44 anni	45-64 anni	Oltre i 65 anni	n.a.	
Abruzzo	19,7	72,4	7,8	0,1	0,0	100,0
Basilicata	26,2	66,8	6,9	0,1	0,0	100,0
Calabria	20,6	76,0	3,4	0,0	0,0	100,0
Campania	20,8	74,2	5,0	0,0	0,0	100,0
Emilia Romagna	15,0	76,6	8,3	0,1	0,0	100,0
Friuli Venezia Giulia	20,0	72,0	7,9	0,1	0,0	100,0
Lazio	10,3	84,0	5,6	0,1	0,0	100,0
Liguria	15,2	75,7	8,9	0,1	0,0	100,0
Lombardia	15,9	69,8	14,2	0,1	0,0	100,0
Marche	9,0	65,7	24,7	0,5	0,0	100,0
Molise	18,9	75,7	5,3	0,0	0,0	100,0
Piemonte	17,3	70,7	12,0	0,0	0,0	100,0
Puglia	21,7	69,8	8,3	0,1	0,0	100,0
Sardegna	14,4	74,0	4,5	7,1	0,0	100,0
Sicilia	26,5	58,9	14,4	0,2	0,0	100,0
Toscana	19,3	74,2	6,3	0,1	0,0	100,0
Trentino Alto Adige	17,6	73,3	9,1	0,0	0,0	100,0
Umbria	14,1	77,5	8,3	0,1	0,0	100,0
Valle d'Aosta	9,6	73,5	16,9	0,0	0,0	100,0
Veneto	17,1	63,6	19,1	0,2	0,0	100,0
n.a.	12,7	78,4	9,0	0,0	0,0	100,0
Totale	17,2	69,3	13,2	0,3	0,0	100,0

Fonte: Portale Nazionale

Dati aggiornati al 31/10/2007

Figura 12- Cittadini iscritti per fasce d'età (valori percentuali) - Ottobre 2007



Fonte: Portale Nazionale

Dati aggiornati al 31/10/2007

Nelle due tabelle che seguono (Tabb. 14 e 15), è rappresentata la distribuzione dei cittadini iscritti per titolo di studio e regione d'appartenenza (domicilio). Il 37,5% degli iscritti non dichiara il proprio titolo di studio. Al contrario, al 31 Ottobre 2007 il 26,6% degli iscritti dichiara di avere un livello di istruzione universitaria. Il 17,8% dei restanti iscritti dichiara di avere un diploma di scuola superiore e il 18,1% dichiara di avere terminato la scuola dell'obbligo.

A livello ripartizionale, come mostra il la Fig. 13, la concentrazione più alta di cittadini iscritti alla Borsa con un livello basso di istruzione è presente nel Centro, con una quota pari ad oltre il 50% del totale; tuttavia sempre nel Centro si registra la quota maggiore, in valori assoluti, di iscritti laureati. Nel Nord-Ovest e nel Nord Est si registra la percentuale più alta di iscritti in possesso di un diploma, mentre al Sud si rileva la quota di iscritti alla BCNL in possesso di un diploma di laurea percentualmente più alta, e cioè oltre il 60%.

Tabella 14- Cittadini iscritti per titolo di studio e regione di domicilio (valori assoluti) - Ottobre 2007

Regione	Scuola dell'obbligo	Diploma	Laurea	na	Totale
Abruzzo	499	316	2.469	2.625	5.909
Basilicata	310	317	506	280	1.413
Calabria	54	474	3.713	623	4.864
Campania	360	1.592	3.328	6.101	11.381
Emilia Romagna	1.859	1.229	1.492	2.507	7.087
Friuli Venezia Giulia	224	640	846	851	2.561
Lazio	609	1.308	3.105	5.916	10.938
Liguria	835	376	1.173	411	2.795
Lombardia	4.786	9.915	8.489	6.537	29.727
Marche	18.841	3.027	1.771	283	23.922
Molise	60	472	526	162	1.220
Piemonte	682	1.560	1.671	4582	8.495
Puglia	832	1.303	2.340	1124	5.599
Sardegna	325	1.239	1.701	198	3.463
Sicilia	657	1879	2.156	16.410	21.102
Toscana	1109	702	10170	4141	16.122
Trentino Alto Adige	39	78	111	101	329
Umbria	133	113	422	234	902
Valle d'Aosta	4	11	13	55	83
Veneto	1962	6959	4021	17481	30.423
n.a.	15	82	117	110	324
Totale	34.195	33.592	50.140	70.732	188.659

Fonte: Portale Nazionale

Dati aggiornati al 31/10/2007

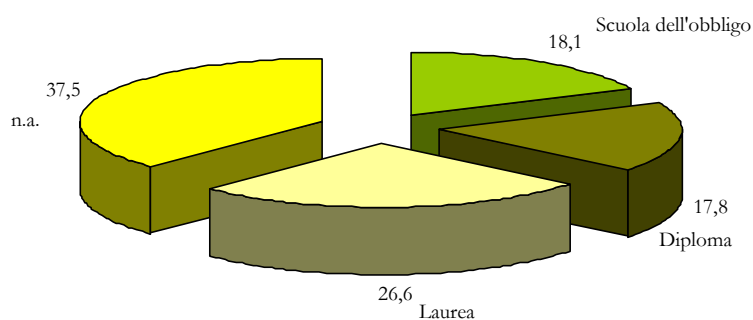
Tabella 15- Cittadini iscritti per titolo di studio e regione di domicilio (valori percentuali) - Ottobre 2007

Regione	Scuola dell'obbligo	Diploma	Laurea	n.a.	Totale
Abruzzo	8,4	5,3	41,8	44,4	100,0
Basilicata	21,9	22,4	35,8	19,8	100,0
Calabria	1,1	9,7	76,3	12,8	100,0
Campania	3,2	14,0	29,2	53,6	100,0
Emilia Romagna	26,2	17,3	21,1	35,4	100,0
Friuli Venezia Giulia	8,7	25,0	33,0	33,2	100,0
Lazio	5,6	12,0	28,4	54,1	100,0
Liguria	29,9	13,5	42,0	14,7	100,0
Lombardia	16,1	33,4	28,6	22,0	100,0
Marche	78,8	12,7	7,4	1,2	100,0
Molise	4,9	38,7	43,1	13,3	100,0
Piemonte	8,0	18,4	19,7	53,9	100,0
Puglia	14,9	23,3	41,8	20,1	100,0
Sardegna	9,4	35,8	49,1	5,7	100,0
Sicilia	3,1	8,9	10,2	77,8	100,0
Toscana	6,9	4,4	63,1	25,7	100,0
Trentino Alto Adige	11,9	23,7	33,7	30,7	100,0
Umbria	14,7	12,5	46,8	25,9	100,0
Valle d'Aosta	4,8	13,3	15,7	66,3	100,0
Veneto	6,4	22,9	13,2	57,5	100,0
n.a.	4,6	25,3	36,1	34,0	100,0
Totale	18,1	17,8	26,6	37,5	100,0

Fonte: Portale Nazionale

Dati aggiornati al 31/10/2007

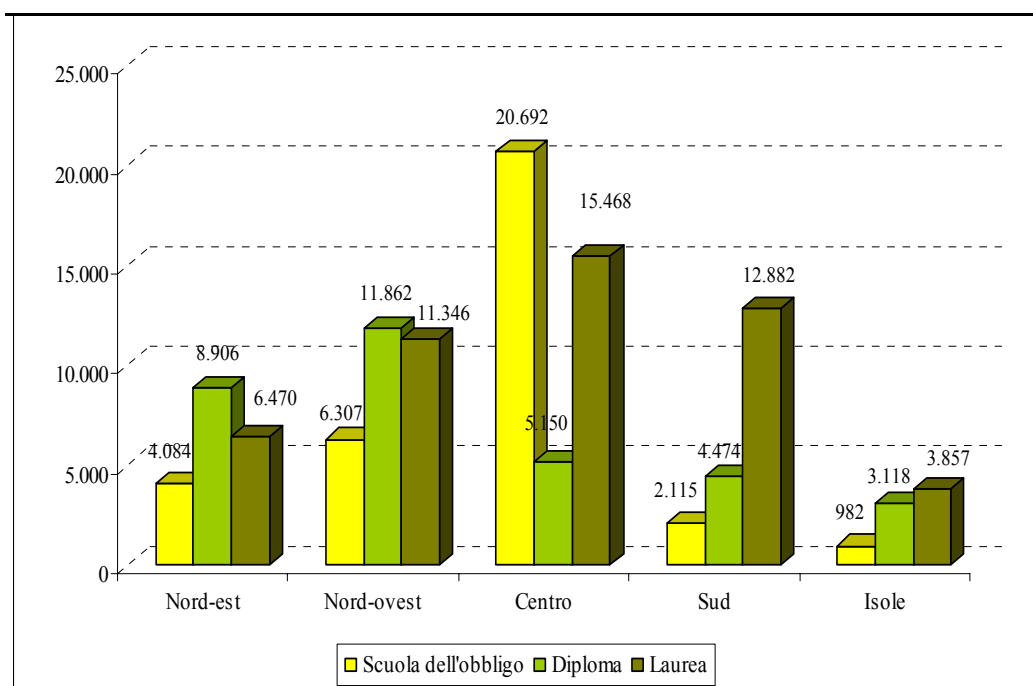
Figura 13- Cittadini iscritti per titolo di studio (valori percentuali) - Ottobre 2007



Fonte: Portale Nazionale

Dati aggiornati al 31/10/2007

Figura 14- Cittadini iscritti per titolo di studio e area geografica di domicilio (valori assoluti) - Ottobre 2007



Fonte: Portale Nazionale

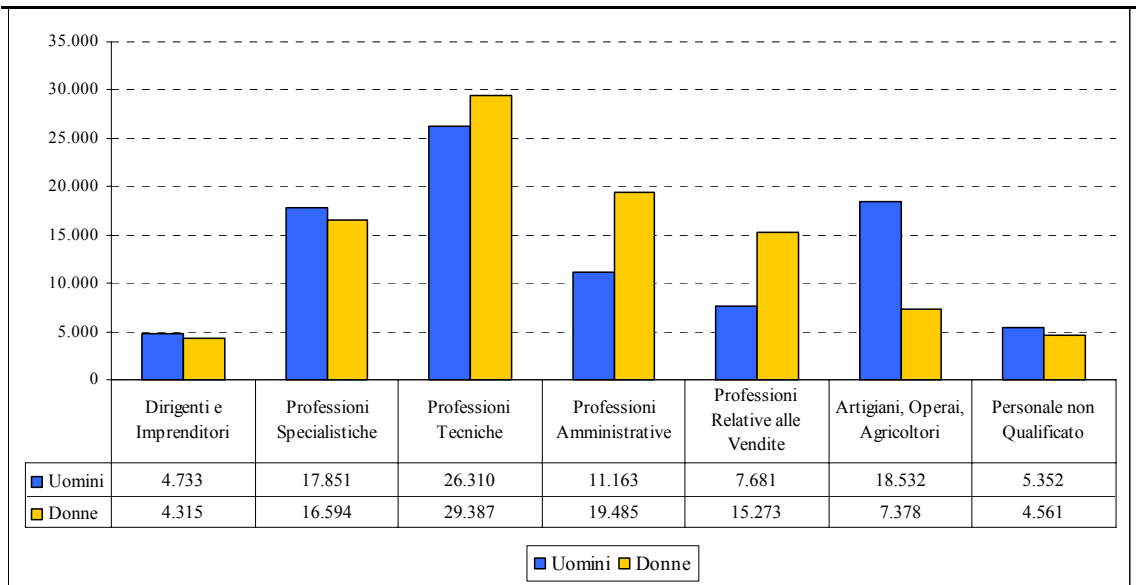
Dati aggiornati al 31/10/2007

Le figure n. 15 e 16 forniscono una serie di utili informazioni relative alla composizione per aree professionali della ormai ampia platea di iscritti. La concentrazione maggiore, al 31 ottobre 2007, si registra nelle *professioni tecniche* (29,5%) e *specialistiche* (18,3%).

All'interno della professioni tecniche, amministrative e soprattutto degli addetti alle vendite le donne sono più numerose degli uomini, mentre sono in netta minoranza fra artigiani e operai. La situazione è più equilibrata nella categoria dei dirigenti e degli imprenditori e in quella del personale non qualificato.

A questo proposito occorre ricordare quanto già precisato nel report del mese di Luglio, e cioè che gli andamenti altalenanti registrati per le categorie degli imprenditori e delle professioni specialistiche possono essere spiegati dall'effetto delle iscrizioni immesse dalle Università - nei mesi precedenti - che hanno causato l'anomala impennata dei mesi di Aprile e Maggio.

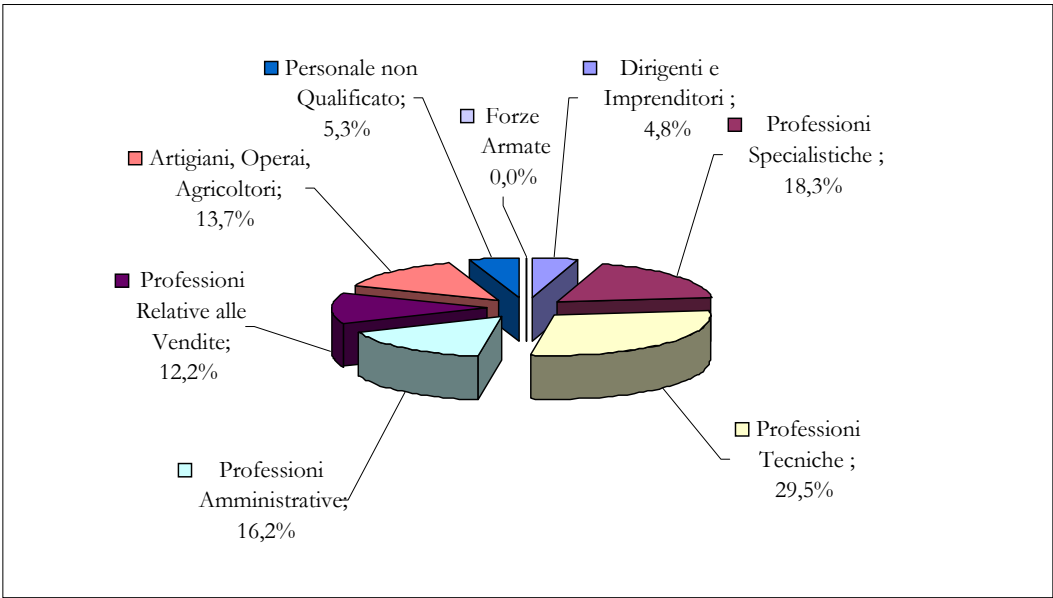
Figura 15- - Cittadini iscritti per genere e qualifica professionale (valori assoluti)¹⁶ - Ottobre 2007.



Fonte: Portale Nazionale

Dati aggiornati al 31/10/2007

Figura 16- - Cittadini iscritti per qualifica professionale - Ottobre 2007



Fonte: Portale Nazionale

Dati aggiornati al 31/10/2007

¹⁶ La Figura non riporta i dati sulle Forze armate.

4.3.3.2. I profili professionali

Il profilo rappresenta il curriculum professionale dei cittadini iscritti; il sistema raccoglie i profili professionali sulla base del set di dati acquisito attraverso il profilo di sintesi della scheda anagrafico-professionale. Le tabelle 17 e 18 riportano il numero complessivo dei profili inseriti nella BCNL, divisi tra intermediati e non intermediati e classificati per regione d'appartenenza (domicilio). Si tratta di un valore pari a circa 194.000 profili. Il dato è quindi superiore al numero degli iscritti e questo è dovuto al fatto che in realtà ciascun iscritto ha la possibilità di proporsi al sistema anche con più profili, fruendo di differenti intermediari.

L'efficacia del ruolo che gli intermediari pubblici e privati ricoprono nella promozione della Borsa è evidente sia a livello nazionale, dove il numero di coloro che hanno inserito il proprio profilo attraverso un servizio di intermediazione è pari al 72,9%, che a livello regionale: infatti osserviamo che nelle Marche questo valore si attesta intorno al 97,3% e raggiunge quota 91,3% e 88,5% rispettivamente in Toscana ed in Veneto. Questo dimostra che esistono casi in cui la quasi totalità dei profili inseriti in Borsa avviene mediante intermediazione. In generale, Lombardia, Veneto e Marche sono le regioni in cui si registrano maggiori iscrizioni.

Se prendiamo in considerazione le macroregioni, il numero degli intermediati è assolutamente preponderante soprattutto nel Nord-Est e nel Centro, mentre nel Sud e nelle Isole il rapporto con i non intermediati è meno sproporzionato ma sempre sbilanciato a favore degli intermediati. Nel Nord-Ovest, al contrario, il numero delle persone che non usufruiscono di nessuna intermediazione è superiore a quello degli intermediati (più di 21.000 contro circa 20.700).

Tabella 16– Profili iscritti per regione di domicilio e intermediazione (valori assoluti) - Ottobre 2007

Regione	Intermediati	Non intermediati	Totale
Abruzzo	5.219	803	6.022
Basilicata	577	850	1.427
Calabria	3.627	1370	4.997
Campania	8.616	3511	12.127
Emilia Romagna	4.723	2514	7.237
Friuli Venezia Giulia	1064	1528	2.592
Lazio	7.636	3459	11.095
Liguria	2.127	740	2.867
Lombardia	13.439	16925	30.364
Marche	23.511	656	24.167
Molise	916	340	1.256
Piemonte	5.138	3557	8.695
Puglia	2.240	3470	5.710
Sardegna	261	3223	3.484
Sicilia	17.552	3720	21.272
Toscana	17.222	1637	18.859
Trentino Alto Adige	157	173	330
Umbria	491	423	914
Valle d'Aosta	55	30	85
Veneto	27.540	3587	31.127
n.a.	47	288	335
Totale	142.158	52.804	194.962

Fonte: Portale Nazionale

Dati aggiornati al 31/10/2007

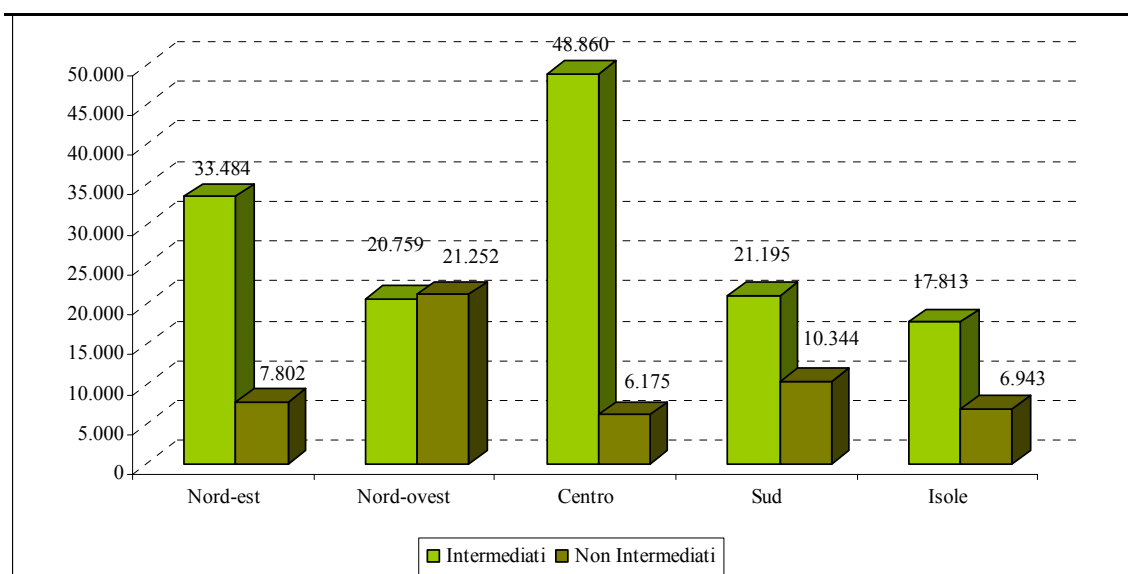
Tabella 17– Profili iscritti per domicilio e intermediazione (valori percentuali) – Ottobre 2007

Regione	% sul totale iscritti			Distribuzione regionale iscritti (%)
	Intermediati	Non intermediati	Totale	
Abruzzo	86,7	13,3	100,0	3,1
Basilicata	40,4	59,6	100,0	0,7
Calabria	72,6	27,4	100,0	2,6
Campania	71,0	29,0	100,0	6,2
Emilia Romagna	65,3	34,7	100,0	3,7
Friuli Venezia Giulia	41,0	59,0	100,0	1,3
Lazio	68,8	31,2	100,0	5,7
Liguria	74,2	25,8	100,0	1,5
Lombardia	44,3	55,7	100,0	15,6
Marche	97,3	2,7	100,0	12,4
Molise	72,9	27,1	100,0	0,6
Piemonte	59,1	40,9	100,0	4,5
Puglia	39,2	60,8	100,0	2,9
Sardegna	7,5	92,5	100,0	1,8
Sicilia	82,5	17,5	100,0	10,9
Toscana	91,3	8,7	100,0	9,7
Trentino Alto Adige	47,6	52,4	100,0	0,2
Umbria	53,7	46,3	100,0	0,5
Valle d'Aosta	64,7	35,3	100,0	0,0
Veneto	88,5	11,5	100,0	16,0
n.a.	14,0	86,0	100,0	0,2
Totale	72,9	27,1	100,0	100,0

Fonte: Portale Nazionale

Dati aggiornati al 31/10/2007

Figura 17– Profili iscritti per area geografica di domicilio e intermediazione (valori assoluti) - Ottobre 2007



Fonte: Portale Nazionale

Dati aggiornati al 31/10/2007

4.3.3.3. Le aziende e gli intermediari conferenti e iscritti

Una volta rappresentata la platea dei lavoratori iscritti è possibile passare ad analizzare il volume di registrazioni da parte delle imprese. E' opportuno ricordare, a questo proposito, che per le aziende la registrazione (che avviene attraverso l'uso di login e password rilasciate dall'INAIL) corrisponde all'iscrizione, poiché consente alle imprese di promuovere sulla Borsa una ricerca di personale. Analogo ragionamento vale per gli intermediari autorizzati (pubblici e privati) che possono operare successivamente alla registrazione. Il dato sulle imprese riflette il forte calo di attenzione sul sistema da parte del tessuto imprenditoriale. Nonostante il buon dimensionamento e lo spessore qualitativo dei profili presenti in borsa, sembra che le imprese stiano perdendo la percezione dell'utilità del sistema di Borsa per effetto, forse, di una caduta di fiducia circa l'efficacia dei risultati della ricerca.

La Tabella 19 mostra la ripartizione regionale delle aziende e degli intermediari iscritti alla Borsa, effettuata sulla base della loro sede legale. Nonostante le difficoltà a rappresentare territorialmente il peso delle aziende che hanno manifestato interesse verso il sistema, emerge in modo evidente la forte concentrazione in Lombardia ed in Veneto che insieme rappresentano quasi il 70% delle registrazioni.

Analizzando i dati regionali, si può osservare come siamo ancora in presenza di valori modesti, ma, se si considera la presenza ancora parziale dei Centri per l'Impiego ed il modesto ruolo degli

intermediari privati, si comprende come il volume sia tutt'altro che irrilevante. Inoltre, il fatto stesso che il tessuto industriale di regioni come Veneto e Lombardia, che storicamente rappresentano l'asse portante dell'economia italiana, guardi alla Borsa con un'attenzione sempre crescente lascia certamente ben sperare, anche perché, finora si può sostanzialmente sostenere che le adesioni avvenute siano il frutto di un processo spontaneo non ancora efficacemente sostenuto da campagne di informazione e comunicazione mirate.

Tabella 18 - Aziende ed intermediari iscritti per sede legale (valori assoluti) Ottobre 2007

Regione	Azienda	Intermediario privato	Intermediario pubblico	Università	Totale
Abruzzo	25	75	6	3	109
Basilicata	10	10	13		33
Calabria	18	39	16	3	76
Campania	36	12	47	3	98
Emilia Romagna	71	255		2	328
Friuli Venezia Giulia	18	4			22
Lazio	85	350		2	437
Liguria	13	2	15		30
Lombardia	2.065	236	11	5	2.317
Marche	14	8	13	2	37
Molise	27	7	5	1	40
Piemonte	18	44	32		94
Puglia	32	82		4	118
Sardegna	10			2	12
Sicilia	31	71	1		103
Toscana	41	15	11	2	69
Trentino Alto Adige	10	2			12
Umbria	10				10
Valle d'Aosta	2				2
Veneto	375	906	101		1.382
n.d.	5				5
Totale	2.916	2.118	271	29	5.334

Fonte: Portale Nazionale Dati aggiornati al 31/10/2007

Tabella 19 - Aziende ed intermediari iscritti per sede legale (valori percentuali) Ottobre 2007

Regione	Azienda	Intermediario privato	Intermediario pubblico	Università	Totale
Abruzzo	0,9	3,6	2,3	10,3	2,1
Basilicata	0,4	0,5	5,1	0,0	0,6
Calabria	0,6	1,8	6,3	10,3	1,5
Campania	1,2	0,6	18,4	10,3	1,8
Emilia Romagna	2,6	12,0	0,0	6,9	6,4
Friuli Venezia Giulia	0,6	0,2	0,0	0,0	0,4
Lazio	3,0	16,6	0,0	6,9	8,5
Liguria	0,4	0,1	0,0	0,0	0,3
Lombardia	70,0	11,0	4,3	17,2	42,1
Marche	0,5	0,4	5,1	6,9	0,7
Molise	1,0	0,3	2,0	3,4	0,8
Piemonte	0,7	2,1	12,5	0,0	1,8
Puglia	1,1	3,9	0,0	13,8	2,3
Sardegna	0,4	0,0	0,0	6,9	0,2
Sicilia	1,1	3,4	0,4	0,0	2,0
Toscana	1,4	0,7	4,3	6,9	1,3
Trentino Alto Adige	0,4	0,1	0,0	0,0	0,2
Umbria	0,4	0,0	0,0	0,0	0,2
Valle d'Aosta	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Veneto	13,3	42,8	39,5	0,0	26,7
n.d.	0,1	0,0	0,0	0,0	0,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Portale Nazionale

Dati aggiornati al 31/10/2007

4.3.3.4. Gli annunci di lavoro

Uno degli indicatori chiave nel processo di valorizzazione della Borsa è rappresentato dai dati relativi agli annunci pubblicati dalle aziende e quelli connessi alle risposte fornite dai lavoratori iscritti, informazioni queste che descrivono l'effettivo grado di utilizzazione di alcuni dei servizi offerti dalla Borsa.

Al 31 ottobre gli annunci hanno raggiunto quota 77 mila. Si tratta di annunci cumulati nel tempo ma il volume elevato offre una chiara indicazione sulle potenzialità del servizio.

Come si vede dalla Tabella n. 20, le professioni più ricercate dalle imprese sono le *professioni tecniche* con circa 25.000 annunci (33,4%) e quelle *artigiane, operaie e agricole* con più di 20.000 annunci (26,0%), seguite dalle *professioni amministrative* e da quelle *relative alle vendite*.

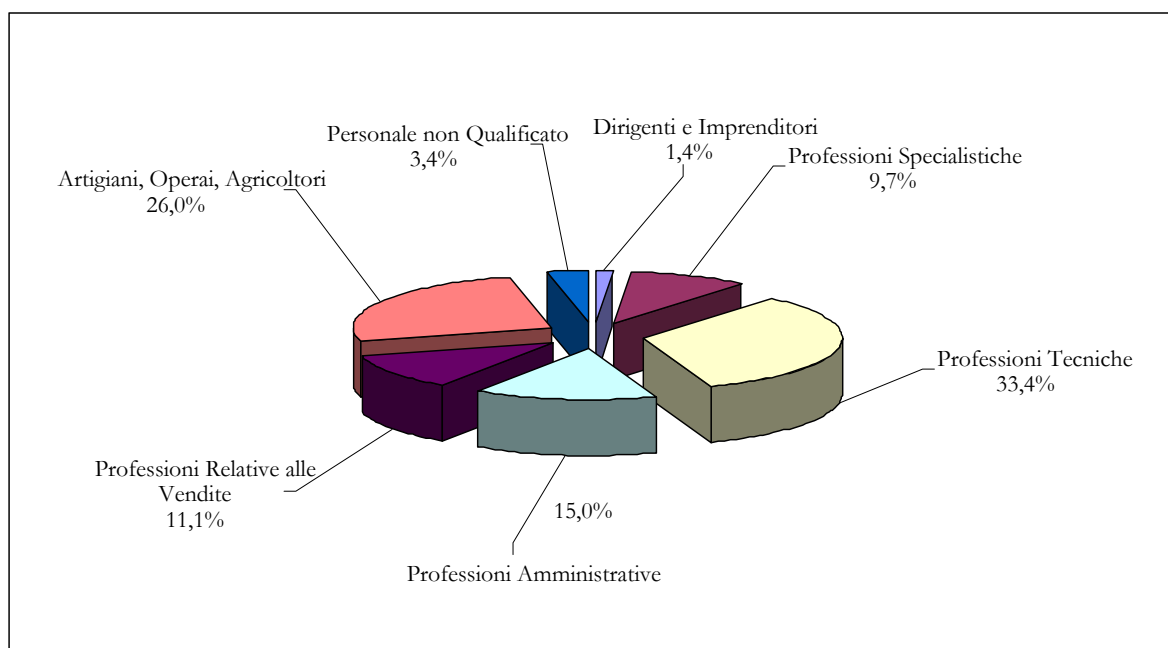
Tabella 20 - Distribuzione degli annunci per qualifica professionale richiesta

Qualifica	Annunci	
	valori assoluti	%
Dirigenti e Imprenditori	1.049	1,4
Professioni Specialistiche	7.520	9,7
Professioni Tecniche	25.766	33,4
Professioni Amministrative	11.596	15,0
Professioni Relative alle Vendite	8.571	11,1
Artigiani, Operai, Agricoltori	20.069	26,0
Personale non Qualificato	2.657	3,4
Totale	77.228	100,0

Fonte: Portale Nazionale Dati aggiornati al 31/10/2007

* Classificazione delle professioni: ISTAT

Figura 18 - Annunci, per qualifica professionale richiesta* - Ottobre 2007



Fonte: Portale Nazionale Dati aggiornati al 31/10/2007 * Classificazione delle professioni: ISTAT

4.3.4. Utilizzo del sistema (accessi e scambi)

Una volta descritti i volumi relativi alle utenze della Borsa (visite, registrazioni e iscrizioni) è possibile ora passare ad analizzare il volume complessivo degli scambi, cioè le attività che vengono realizzate attraverso la Borsa e che mettono in contatto domanda ed offerta. Infatti, pur non

essendo possibile stimare i successi (ossia le persone che grazie alla Borsa hanno ottenuto un lavoro e le aziende che hanno trovato personale) i dati disponibili ci permettono di rilevare le occasioni di incontro tra domanda ed offerta.

Per quanto riguarda, ad esempio, gli accessi effettuati alle aree riservate della BCNL, al 31 ottobre 2007 ne erano stati registrati complessivamente 101.315 (Tabella 21).

Tabella 21 - Accessi alle aree riservate dei Portali BCNL e BLL (valori assoluti) – Ottobre 2007.

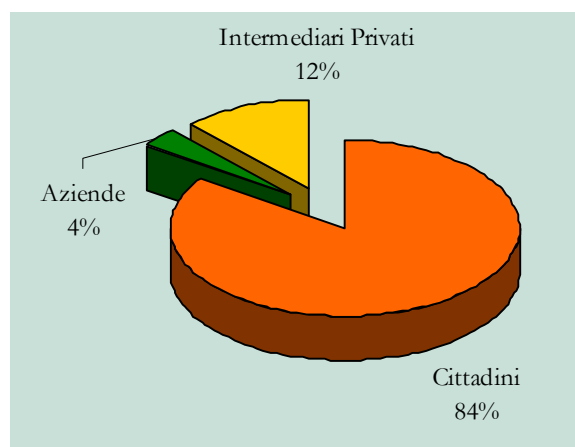
Periodo	Cittadini	Aziende	Intermediari Privati	TOTALE
Totale (v.a.)	85.664	3.551	12.100	101.315
Totale (%)	84,6	3,5	11,9	100,0

Fonte: Log Borsa e Portale Lombardia

Dati aggiornati al 31/10/2007

Possiamo inoltre vedere come l'84,6% di questi accessi sia stato effettuato da singoli cittadini, l'11,9% da intermediari privati e il restante 3,5% da aziende.

Figura 19 - Accessi alle aree riservate dei Portali BCNL e BLL (valori percentuali) - Ottobre 2007

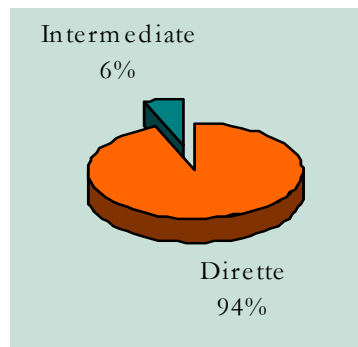


Fonte: Portale Nazionale Dati aggiornati al 31/10/2007

* Classificazione delle professioni: ISTAT

La Figura seguente prende in considerazione le candidature effettuate (in risposta agli annunci di lavoro presenti in BCNL) direttamente dai cittadini o intermedie: nel complesso a fronte di 22, 909 candidature registrate dalla BCNL, più del 93% è stato effettuato autonomamente da cittadini e di esse 4075 sono rivolte direttamente ad aziende .

Figura 20 -- Candidature dirette o intermedie - Ottobre 2007



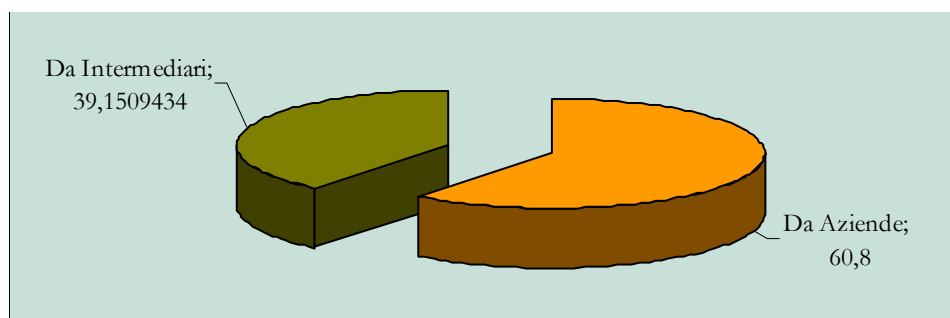
Fonte: Log Borsa

Dati aggiornati al 31/10/2007

Per quanto riguarda i contatti gestiti direttamente da aziende o intermediari condizione questa che è prodromica al perfezionamento del processo di incontro domanda ed offerta di lavoro, il dato complessivo che registrava poco più di 600 contatti nel periodo funzionamento (in un contesto di parziale disponibilità di dati) denuncia proprio settembre a fine ottobre un sostanziale arresto del sistema di Borsa in termini di capacità di generare contatti sia da parte di aziende che da parte di intermediari.

Da rilevare comunque, osservando il dato di stock, come le aziende mostrino una maggiore dinamicità rispetto agli intermediari generando oltre il 60% dei contatti

Figura 21 -- Contatti -- Ottobre 2007



Fonte: Log Borsa

Dati aggiornati al 31/10/2007

Nella Tabelle n. 22 e 23 si dà rappresentazione del numero di ricerche di annunci e profili effettuate per tipologia di soggetto: come si può vedere, al 31/10/2007 le aziende hanno effettuato 3.733

ricerche di profili professionali all'interno della BNCL (ovviamente questo soggetto non può eseguire ricerche di annunci).

Per quanto riguarda le ricerche di annunci di posizioni lavorative effettuate da singoli cittadini, possiamo osservare che complessivamente i cittadini hanno effettuato circa 1.951.000 ricerche di annunci, nel corso di tutto il periodo di attivazione della BCNL (Tab. n. 23).

Gli intermediari, pubblici o privati, possono effettuare entrambe le operazioni di ricerca, di profili professionali per conto delle aziende (che gli affidano la ricerca di personale) e di annunci di lavoro per conto di cittadini in cerca di occupazione. Complessivamente gli intermediari privati hanno effettuato 654 ricerche di annunci a fronte di 1.030 ricerche di profili.

Gli intermediari pubblici hanno invece gestito invece 4.783 ricerche di annunci a fronte di 776 ricerche di profili. L'intermediario pubblico si dimostra comunque il più attivo sul fronte della ricerca di annunci.

Tabella 22 - Ricerca di profili professionali da parte di Aziende, Intermediari Pubblici e Privati. Valori assoluti e composizione percentuale. Dati al 31/10/2007

Dati	Azienda	Intermediario Privato	Intermediario Pubblico	Totale complessivo
Valori assoluti	3.733	1.030	776	5.539
Composizione %	67,4	18,6	14,0	100,0

Fonte: Log Borsa Dati aggiornati al 31/10/2007

Tabella 23 - Ricerca di annunci da parte di Cittadini, Intermediari Pubblici e Privati. Valori assoluti e composizione percentuale. Dati al 31/10/2007

Dati	Cittadino	Intermediario Privato	Intermediario Pubblico	Totale complessivo
Valori assoluti	1.951.459	654	4.783	1.956.896
Composizione %	99,7	0,0	0,2	100,0

Fonte: Log Borsa Dati aggiornati al 31/10/2007

4.3.5. Utilizzo di BCNL da parte dei Cpi

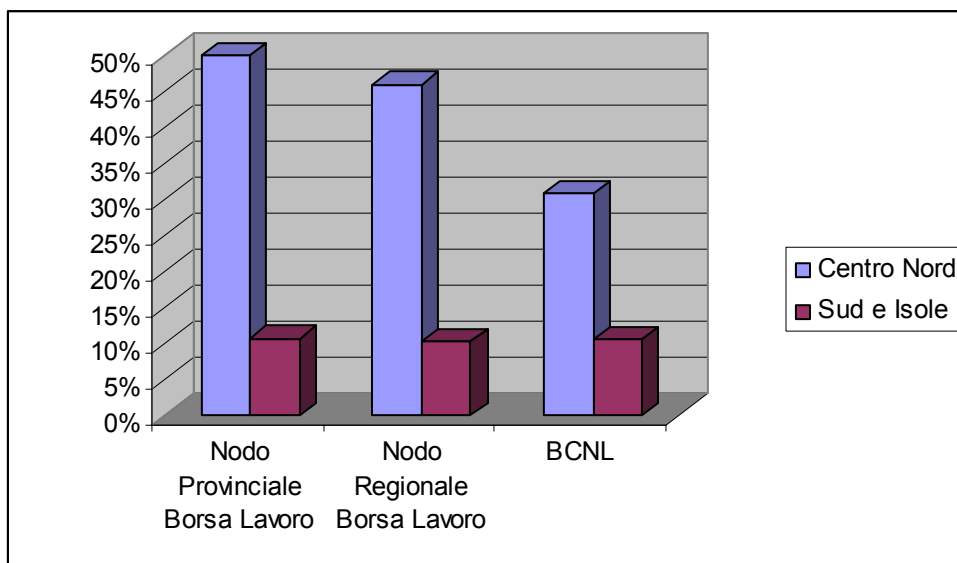
L'Isfol ha potuto delineare attraverso l'analisi di alcuni item, nel questionario di monitoraggio dei Cpi per l'annualità 2008, alcuni aspetti dell'utilizzo di Borsa da parte dei Cpi. L'indagine cawi, orientata soprattutto al tema della Comunicazione Obbligatoria, non ha previsto un focus dettagliato sull'utilizzo di Borsa da parte dei Cpi per le attività di matching di domanda e offerta di lavoro.

L'indagine ha tuttavia lasciato trasparire una situazione di mancato utilizzo o disuso del Sistema Borsa sia come oggetto di condivisione di banche dati, quindi come oggetto di conferimento in

senso lato, sia come fonte informativa sull'utenza sia ancora come tramite di condivisione banche dati con gli altri intermediatori.

Per quanto riguarda la condivisione di banche dati da parte dei Cpi con i vari nodi di Borsa la figura 22 mostra come considerando le due macroaree geografiche di riferimento (Centro-Nord e Sud e Isole) sia possibile delineare una situazione di scarsa condivisione da parte dei Cpi delle banche dati con i vari nodi di Borsa.

Figura 22 - Condivisione banche dati con i vari Nodi di Borsa Lavoro



Fonte: Isfol, Indagine nazionale sui Centri per l'impiego 2008, dati provvisori.

La condivisione delle banche dati con Borsa Lavoro avviene quasi esclusivamente nelle Regioni del Centro Nord che raggiungono un massimo di relazioni con il nodo Provinciale di Borsa Lavoro (50%), in misura minore con il nodo Regionale (46%) e ancor meno con la BCNL (30,9%). Le regioni del Sud e Isole invece palesano una situazione di scarsa condivisione delle banche dati con i vari nodi di Borsa con valori che si equivalgono per i tre livelli di Borsa (la percentuale di Cpi che condividono banche dati con Borsa non supera il 10%).

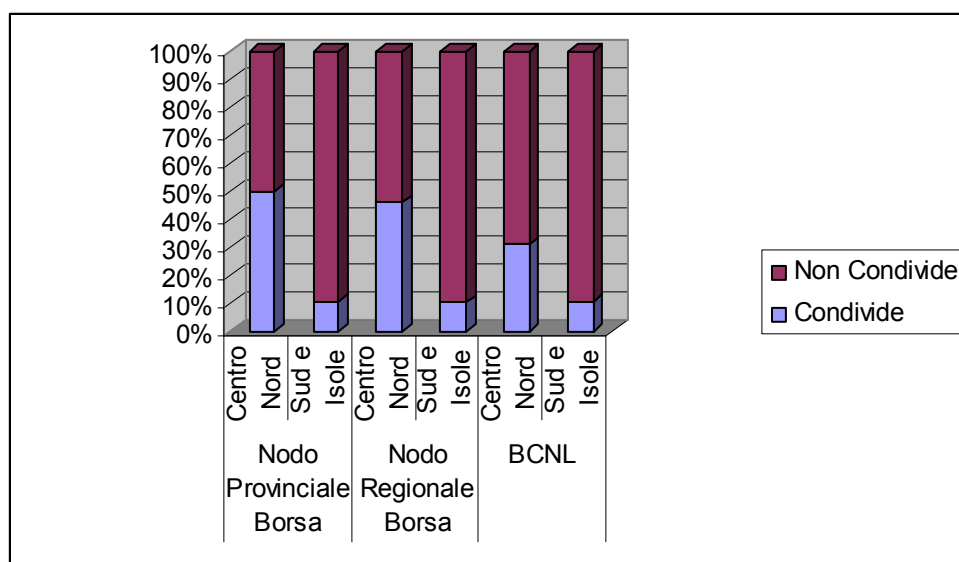
La figura 19 mostra come la percentuale di Cpi che condividono le banche dati con Borsa non supera mai il 50%.

Questo dato è indubbiamente rilevante. I Cpi, infatti, in conformità con l'articolo 15 del decreto legislativo del 10 settembre 2003, n°276 (che istituisce la Borsa Continua Nazionale del Lavoro, definendone scopi e criteri generali) hanno l'obbligo di conferire alla BCNL i dati acquisiti sia sul lavoratore che sulle imprese, in linea con l'esplicita finalità di realizzare attraverso la BCNL un sistema aperto e trasparente di incontro tra domanda e offerta di lavoro, alimentato dalle informazioni immesse dagli operatori pubblici e privati autorizzati e accreditati, sia dai dati immessi direttamente da lavoratori e imprese (art.15 comma 1, d.lgs. citato). I dati raccolti da Isfol

nell'ambito della censuaria Cpi 2008 evidenziamo invece una grossa fetta di Cpi che non condivide i dati in proprio possesso con Borsa, (da un minimo del 50% dei Cpi considerati nell'area geografica del Centro-Nord a un massimo pari al 89,80% nell'area geografica del Sud e Isole).

La differenza nella percentuale di condivisione con il livello Provinciale, piuttosto che Regionale o Nazionale di Borsa dipende invece dalla eventuale presenza di una situazione di decentramento delle funzioni amministrative nel territorio considerato. In particolare i Cpi assolvono al loro obbligo di conferimento a BCNL, non tanto conferendo in modo diretto a quest'ultima, ma attraverso il nodo Regionale di Borsa (o Provinciale laddove vi sia decentramento) essendo BCRL l'interfaccia della BCNL.

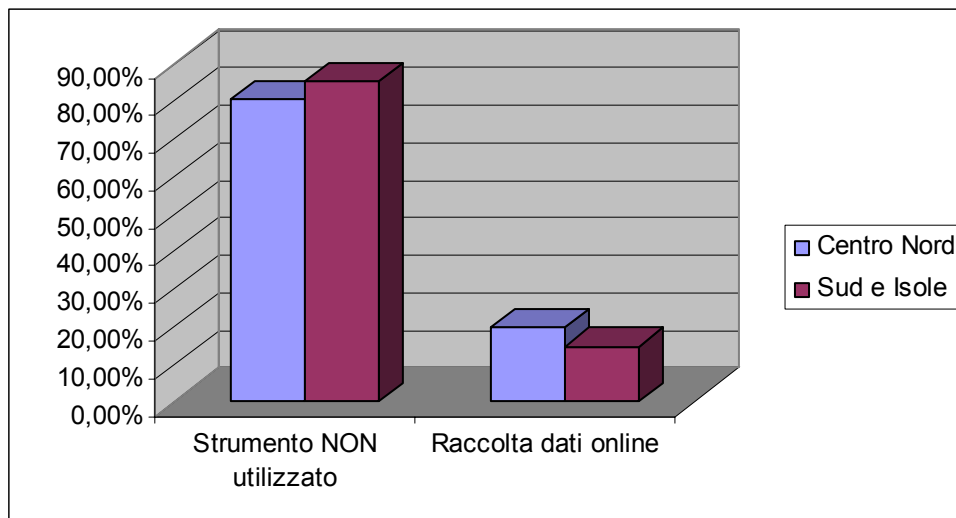
Figura 23 - Condivisione banche dati con i vari Nodi di Borsa Lavoro (visualizzazione globale).



Fonte: Isfol, Indagine nazionale sui Centri per l'impiego 2008, dati provvisori.

Per quanto riguarda l'utilizzo di Borsa come strumento di raccolta di informazioni sul lavoratore, i dati raccolti vanno nella direzione di uno scarso utilizzo di questo mezzo da parte dei Cpi. In particolare la figura 24 mostra come la percentuale di non utilizzo di BCNL con tale fine sia altissima in entrambe le aree geografiche (oltre l'80%), anche se le Regioni del Centro Nord la utilizzano in misura maggiore delle regioni del Sud e Isole.

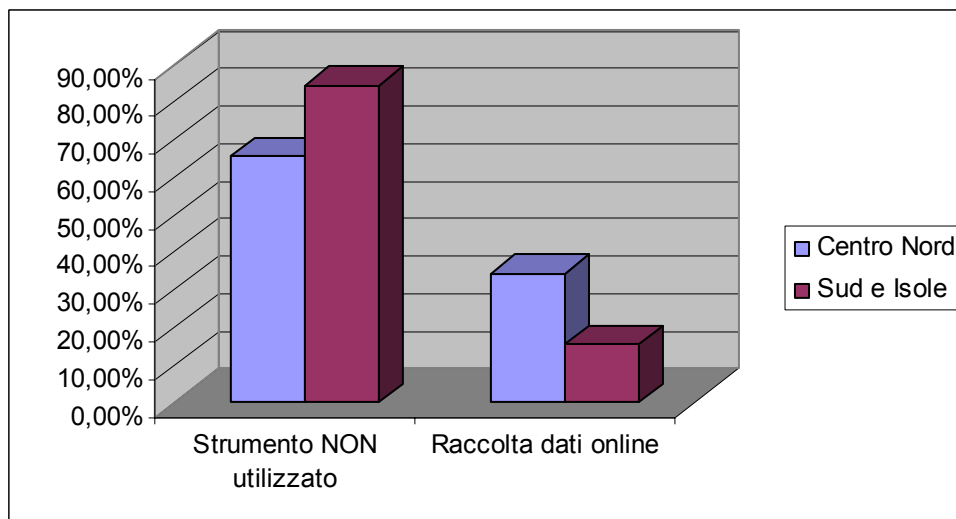
Figura 24 - Raccolta informazioni sul lavoratore attraverso BCNL



Fonte: Isfol, Indagine nazionale sui Centri per l'impiego 2008, dati provvisori.

L'utilizzo del Nodo Provinciale di Borsa come mezzo di raccolta informativa sul lavoratore è lievemente maggiore rispetto a quello di BCNL, nelle Regioni del Centro Nord, mentre il livello di utilizzo al Sud e Isole dei due livelli si equivale (Figura 25).

Figura 25 - Raccolta informazioni sul lavoratore attraverso Nodo Provinciale di Borsa Lavoro

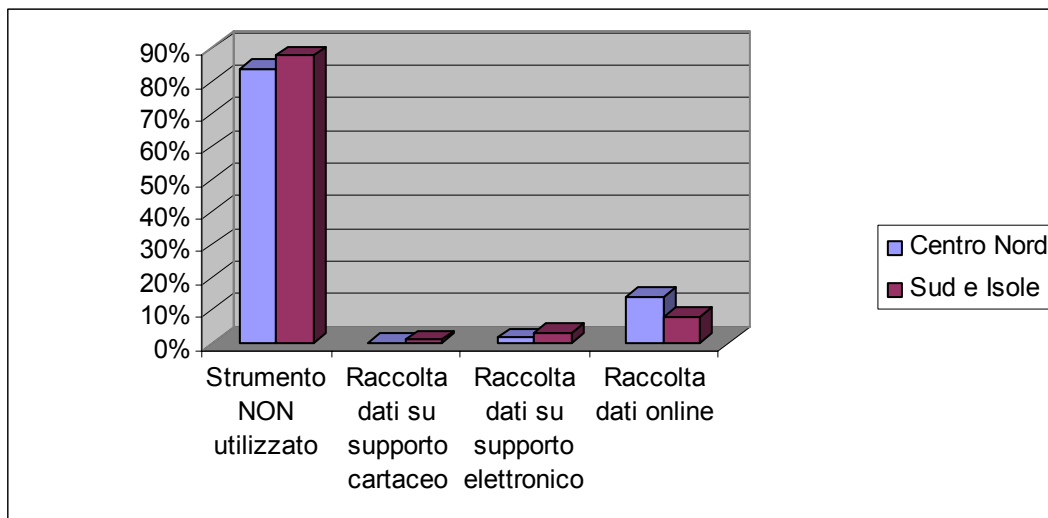


Fonte: Isfol, Indagine nazionale sui Centri per l'impiego 2008, dati provvisori.

Anche per quanto concerne l'utilizzo di Borsa come mezzo di raccolta di informazioni sull'utenza aziende, la situazione rimane pressoché immutata.

La figura 26 mostra come la percentuale di mancato utilizzo di BCNL supera l'80% nelle regioni del Centro Nord, sfiorando il 90% al Sud e Isole.

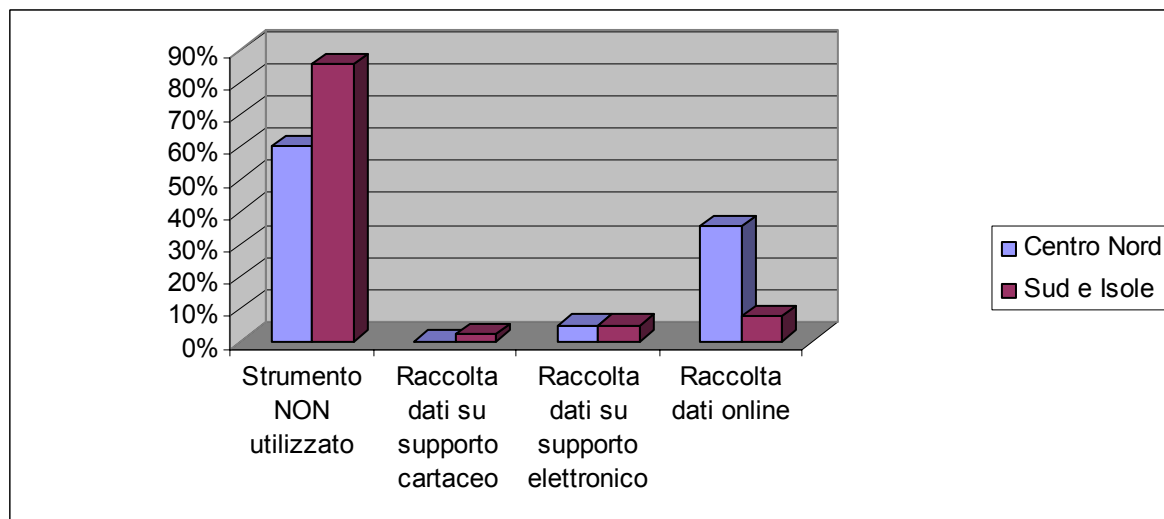
Figura 26 - raccolta informazioni sulle aziende attraverso BCNL



Fonte: Isfol, Indagine nazionale sui Centri per l'impiego 2008, dati provvisori.

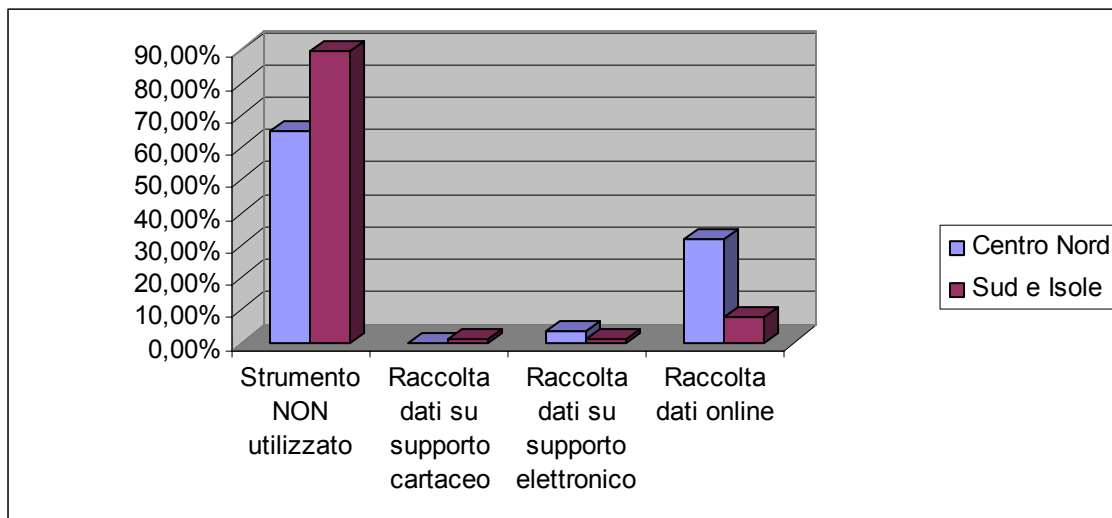
Il Nodo Provinciale e Regionale di Borsa (figura 27 e 28) registrano invece un leggero aumento di utilizzo a fini di raccolta informativa sulle aziende nelle regioni del Centro Nord (circa il 40% dei Cpi). Al Sud e isole permane invece una situazione di non uso.

Figura 27 - Raccolta informazioni sulle aziende attraverso il Nodo Provinciale di Borsa Lavoro



Fonte: Isfol, Indagine nazionale sui Centri per l'impiego 2008, dati provvisori.

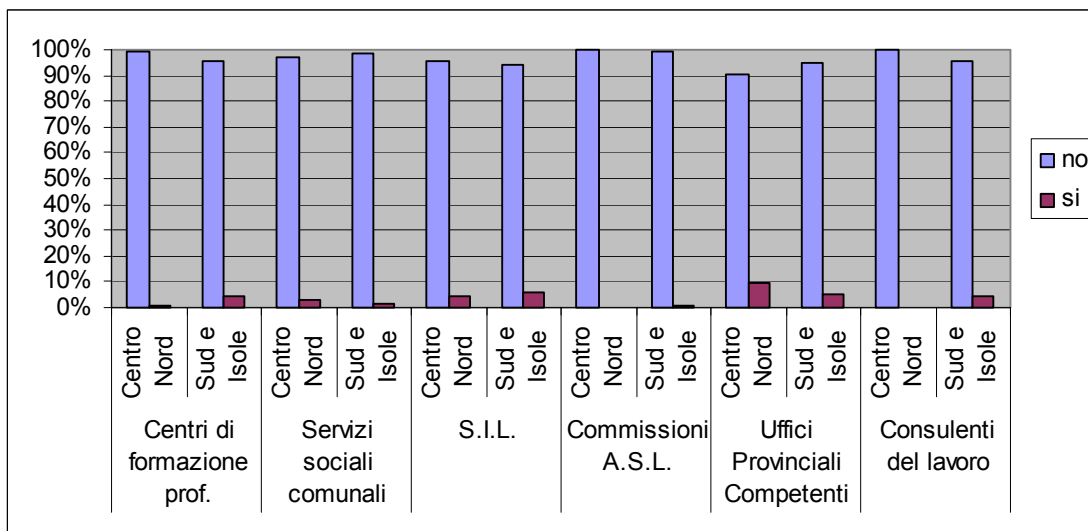
Figura 28 - Raccolta informazioni sulle aziende attraverso il Nodo Regionale di Borsa Lavoro



Fonte: Isfol, Indagine nazionale sui Centri per l'impiego 2008, dati provvisori.

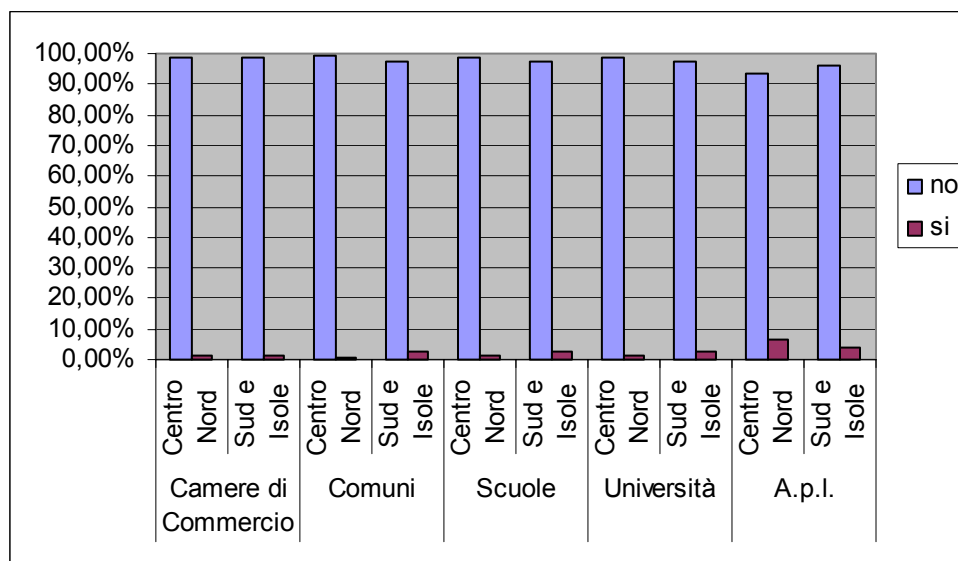
Si è poi voluto delineare il livello di condivisione dati tramite Borsa con gli altri intermediari autorizzati. I risultati vanno nel senso di una mancata condivisione attraverso questo mezzo tra Cpi e altri intermediari (quasi il 100% rispetto a ciascun intermediario considerato e a entrambe le aree geografiche). (Figura 29 e 30).

Figura 29 - Condivisione attraverso Borsa con gli altri intermediari (parte I)



Fonte: Isfol, Indagine nazionale sui Centri per l'impiego 2008, dati provvisori.

Figura 30 - Condivisione attraverso Borsa con gli altri intermediatori (parte II)



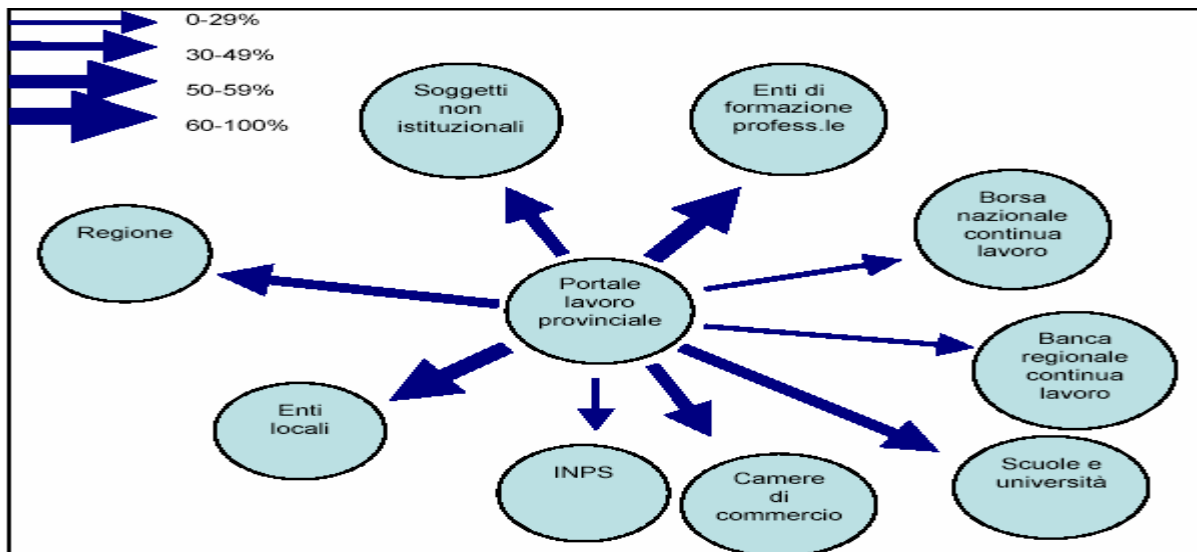
Fonte: Isfol, Indagine nazionale sui Centri per l'impiego 2008, dati provvisori.

Si riportano, inoltre, i risultati di una interessante indagine sulla qualità dei portali dei Servizi per l'impiego effettuata da Censis e Formez nel marzo 2007 che segnala una scarsa presenza sui portali di collegamenti e riferimenti a Borsa.

I portali provinciali del lavoro, infatti, risultano essere collegati prevalentemente ad enti di formazione ed enti locali (fig. 31); il tipo di relazioni si divide equamente tra presenza di semplici link e pagine dedicate a progetti comuni. Poco frequente, invece, il collegamento/riferimento alla Borsa continua del lavoro, sia nazionale che regionale (tab. 24). Anche i portali regionali, come prevedibile, hanno un alto livello di collegamento con gli enti di formazione professionale, in questo caso strettamente correlato a progetti in comune, ma anche con enti locali e altre regioni. E' tuttavia molto basso anche in questo caso il collegamento alla Borsa Continua Nazionale del Lavoro e alle Borse Regionali Continue del Lavoro (tab. 25).

Da una analisi sui principali link in uscita e in entrata dai portali provinciali e regionali del lavoro è emersa, in particolare, una bassa connessione con i siti della Borsa Continua Nazionale del Lavoro e delle Borse Provinciali Continue del Lavoro, sia per le province che per le regioni.

Figura 31 - Link o sezioni dedicate a soggetti esterni sui portali provinciali del lavoro



Fonte Censis, Formez 2006

Tabella 24 - Link in entrata e in uscita sul portale provinciale del lavoro a vari livelli di profondità

	Home Page	Primo Livello	Secondo livello	Terzo Livello	Assente	Totale
LINK IN						
Provincia	57,5	12,3	20,5	8,2	1,5	100
Regione	0	0	0	13,7	86,3	100
LINK OUT						
Bcnl	2,7	0	1,4	2,7	93,2	100
Brcl	5,5	0	2,7	1,4	90,4	100

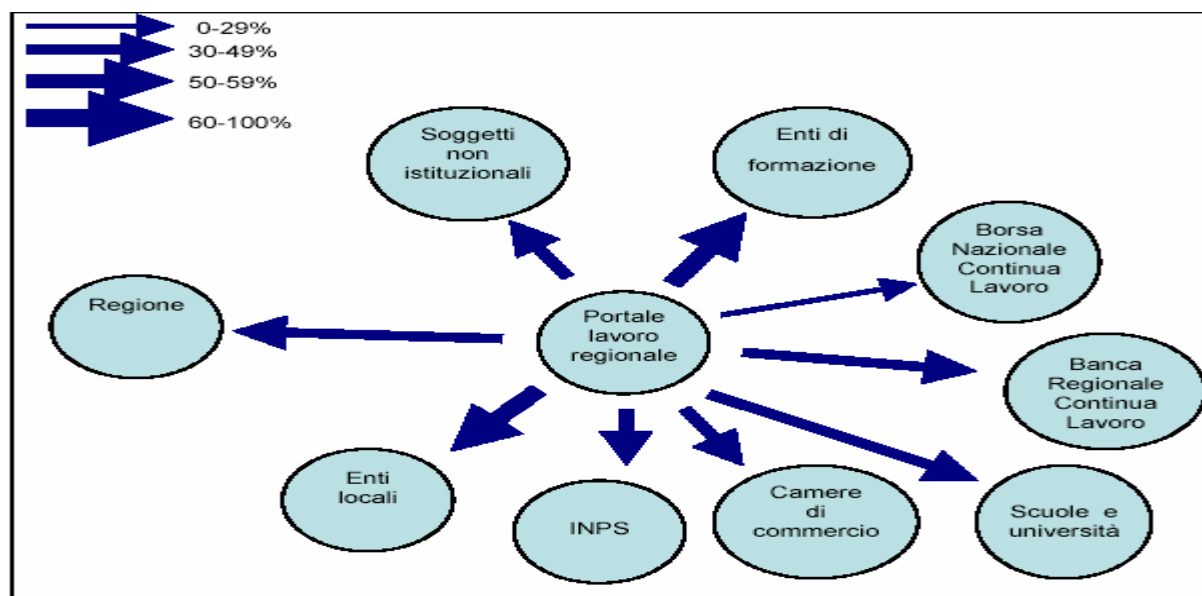
Fonte Censis, Formez 2006

Tabella 25 - Link in entrata e in uscita sul portale regionale del lavoro a vari livelli di profondità

	Home Page	Primo Livello	Secondo livello	Terzo Livello	Assente	Totale
LINK IN						
Regione	4	2	6	3	4	19
LINK OUT						
Bcnl	1	1	1	0	16	19
Brcl	6	1	0	0	12	19

Fonte Censis, Formez 2006

Figura 32 - Link o sezioni dedicate a soggetti esterni sui portali regionali del lavoro



Fonte Censis, Formez 2006

Concludendo, nonostante l'importanza assegnata al Sistema Borsa e ai suoi diversi nodi di operatività (volti a giungere ad una completa interoperabilità tra i sistemi regionali, l'integrazione tra soggetti pubblici e privati tramite lo scambio informativo e operativo, la creazione di una base statistica omogenea utilizzabile per il monitoraggio e la valutazione delle politiche per il lavoro a livello nazionale e regionale) sembra si stia concretizzando una situazione di scarso utilizzo e di poca rilevanza e visibilità ad essa assegnata. Si può ipotizzare che questa situazione sia stata generata dall'utilizzo sempre più massiccio dei S.I.L. locali da parte degli addetti ai lavori anche a fini informativi e di matching della domanda e dell'offerta di lavoro. Gli operatori infatti attraverso i S.I.L. hanno accesso ad una banca dati locale relativa ad aziende e lavoratori che è in continuo aggiornamento ed è gestita direttamente ed esclusivamente dall'operatore, al contrario di Borsa. Sarebbe interessante, attraverso approfondimenti futuri indagare sull'effettivo utilizzo di Borsa da parte dei Cpi, e soprattutto sui motivi che stanno portando ad un suo sottoutilizzo via via più evidente.

5. Stato dell'arte Comunicazioni Obbligatorie

Con l'avvento delle comunicazioni obbligatorie on line, il mercato del lavoro italiano ha la possibilità di avere informazioni complete sui movimenti occupazionali nazionali con una tempistica dell'informazione ed una qualità "teoricamente" molto affidabile.

La decretazione ministeriale da una parte ha semplificato il numero delle comunicazioni che il datore di lavoro deve fare in quanto la comunicazione on line risulta **pluriefficace**, tuttavia pone vincoli ferrei in merito alla tempestività dell'informazione e ai dati necessari perché questa sia formalmente accettabile dal sistema.

Le movimentazioni che sono sottoposte all'obbligo di Comunicazione Obbligatoria on Line sono i seguenti eventi occupazionali:

a) UNIFICATOLAV: per i datori di lavoro, pubblici e privati di qualsiasi settore (ad eccezione delle agenzie per il lavoro, relativamente ai rapporti di somministrazione) compresi i datori di lavoro domestico, è richiesta una comunicazione obbligatoria per i seguenti eventi:

- Assunzione lavoratore
- Proroga assunzione lavoratore
- Trasformazione del contratto di lavoro del lavoratore
- cessazione del rapporto di lavoro

b) UNIFICATOSOM: Per le agenzie per il lavoro solo per i rapporti di somministrazione

- inizio del rapporto di lavoro non contestuale alla missione ;
- inizio del rapporto di lavoro contestuale alla missione;
- trasformazione del rapporto di lavoro in costanza di missione;
- trasferimento del lavoratore in missione;
- cessazione del rapporto di lavoro contestuale alla missione;
- cessazione del rapporto di lavoro in assenza di missione;
- cessazione anticipata della missione.

c) UNIFICATOVAR: Viene inoltre predisposto un ulteriore modulo di comunicazione delle eventuali variazioni della ragione sociale, del trasferimento d'azienda o ramo di essa.

5.1. Gli utenti delle comunicazioni obbligatorie

Il decreto sulle comunicazioni obbligatorie individua come principali utenti del servizio i soggetti obbligati e i soggetti abilitati¹⁷. Questi hanno l'obbligo di registrarsi ad un dominio regionale, ove è ubicata la sede legale. Tuttavia, per evitare registrazioni dello stesso soggetto obbligato a più domini regionali, è possibile richiedere l'accentramento presso un unico dominio regionale, ove sia ubicata almeno una sede operativa:

“Per usufruire dei servizi informatici, tali soggetti devono registrarsi ai fini del riconoscimento, con le modalità indicate da ciascuna Regione e Provincia Autonoma ove è ubicata la sede di lavoro. La registrazione è necessaria per poter adempiere agli obblighi di comunicazione.... Il sistema di cooperazione applicativa consente ai datori di lavoro che hanno sedi di lavoro ubicate in territori regionali diversi di effettuare le comunicazioni avvalendosi di uno dei servizi informatici scelto tra quelli ove si trova una delle sue sedi di lavoro. Ciò al fine di evitare di accreditarsi e registrarsi presso più servizi informatici. La facoltà di accentrare le comunicazioni presso un servizio informatico regionale è concessa sia se le stesse vengono effettuate direttamente sia per il tramite di un intermediario¹⁸.

La pluriefficacia della comunicazione obbligatoria, ha comportato una forte sgravio organizzativo nelle procedure cartacee di comunicazione obbligatoria, delegando di fatto ai consulenti del lavoro la quasi totalità degli oneri di predisposizione della comunicazione e degli adempimenti degli obblighi di legge.

5.2. I confini esterni del decreto: I sistemi di accreditamento e gli applicativi per le comunicazioni obbligatorie on line

Le comunicazioni on-line sono tali in quanto permettono al datore di lavoro, o ai soggetti abilitati o obbligati, di avere a disposizione un sistema per espletare le incombenze amministrative richieste dal decreto. Tuttavia gli applicativi (di front-end) che consentono la raccolta di tali comunicazioni sono fuori dai confini normativi della decretazione.

¹⁷ Questi sono individuati nelle Circolari del Ministero del lavoro e della previdenza sociale n. 13/SEGR/0000440 del 4.01.2007 e n. 13/SEGR/0004746 del 14.02.2007

¹⁸ la direttiva specifica inoltre che “Il portale del Ministero del lavoro e della previdenza sociale www.lavoro.gov.it contiene una sezione specifica nella quale sono pubblicati gli indirizzi dei servizi informatici di C.O., nonché ogni informazione utile sulle diverse modalità di accreditamento ai servizi medesimi. Le informazioni sulle modalità di accreditamento saranno rese note altresì dai servizi delle Regioni e Province Autonome. Le agenzie di somministrazione devono adempiere agli obblighi di comunicazione relativi ai lavoratori assunti e impiegati con contratto di somministrazione attraverso i servizi informatici dove sono ubicate le loro sedi operative.”

Infatti il decreto nella sezione “finalità ed ambito di applicazione” in primo luogo delimita l'oggetto dell'intervento normativo: (Articolo 2, comma 1): *“Il presente decreto definisce gli standard e le regole per la trasmissione informatica delle comunicazioni dovute dai datori di lavoro pubblici e privati ai servizi competenti, al fine di assicurare l'unitarietà e l'omogeneità del Sistema Informativo Lavoro su tutto il territorio nazionale”*. In altre parole il decreto norma due cose:

- Gli standard
- Le regole di trasmissione

Quindi, al comma 2 dello stesso articolo individua nei servizi competenti l'onere di fornire il sistema di front-end per adempiere all'obbligo: *“I servizi competenti rendono disponibili i servizi informatici necessari per consentire la trasmissione informatica dei moduli, assicurando gli standard tecnici minimi stabiliti nel presente decreto”*.

Vale la pena richiamare la definizione di Servizio Informatico contenuto nella parte definitoria del decreto (articolo 1, comma J *“servizi informatici”, le procedure applicative messe a disposizione dai servizi competenti ai soggetti abilitati per consentire la trasmissione informatica dei moduli, secondo le modalità stabilite da ciascuna regione e provincia autonoma, in conformità a quanto previsto al comma 1-bis dell'art. 71, del Decreto Legislativo 7 marzo 2005, n. 82 e successive modificazioni ed integrazioni”*).

In questo scenario i “servizi competenti” hanno dovuto predisporre due componenti determinanti per consentire l'avvio delle comunicazioni obbligatorie on-line:

1. il sistema di accreditamento
2. le procedure applicative che consentono ai soggetti abilitati la trasmissione dei moduli.

Pertanto sono le Regioni e le Province Autonome che definiscono le modalità per effettuare la raccolta delle comunicazioni obbligatorie e che stabiliscono le regole e le soluzioni per accreditarsi.

Inoltre le Regioni devono realizzare o evolvere il proprio dominio regionale secondo gli standard stabiliti dal decreto. Tale Dominio Regionale deve essere costituito da una porta di dominio che implementi i servizi di invio e di ricezione delle comunicazioni obbligatorie.

Sebbene il ministero abbia dato la possibilità alle regioni che ne hanno fatto richiesta di utilizzare un “Dominio Transitorio”, tuttavia molte regioni e province hanno commissionato implementazioni ed evoluzione del proprio sistema informativo per essere pronte alla data del 1 marzo 2008.

Di seguito si riporta la situazione per regione (e laddove presente per provincia e addirittura per CPI) dei sistemi di accreditamento e applicativi per le comunicazioni obbligatorie:

In Valle d'Aosta, Emilia Romagna e Umbria il sistema S.A.RE. (Semplificazione Amministrativa in Rete), già sperimentato dalla Regione Emilia Romagna, è il sistema informatico in uso.

Il sistema è regionale ma l'accREDITamento (in Emilia Romagna) è provinciale: per poter accedere al Sistema i datori di lavoro pubblici e privati, le agenzie di somministrazione ed i soggetti abilitati devono presentare, anche attraverso una modalità on line, formale richiesta alla Provincia prescelta per l'invio delle comunicazioni, utilizzando la modulistica predisposta dalla Regione. La Provincia,

previa verifica dei requisiti, rilascia nome utente e password per l'accesso al Servizio provinciale. I datori di lavoro pubblici e privati, le agenzie di somministrazione ed i soggetti abilitati che siano già accreditati presso una delle Province della Regione Emilia Romagna potranno accedere al Servizio S.A.RE senza dover procedere ad un nuovo accreditamento.

Gli utenti, per effettuare la trasmissione delle comunicazioni obbligatorie ai servizi regionali competenti possono scegliere di:

- utilizzare il software S.A.RE Client, applicativo fornito gratuitamente dalla Regione Autonoma Valle d'Aosta, software che può essere installato su di un personal computer dell'impresa per la predisposizione del tracciato, assistita da istruzioni ed utility. Il File xml prodotto dovrà poi essere caricato accedendo al S.A.RE. Server della provincia presso la quale si è accreditati. "S.A.RE. Server attuerà le operazioni di controllo, validazione, rilascio della ricevuta e smistamento dei dati agli uffici competenti";
- inviare le comunicazioni obbligatorie "on line". Le funzionalità Web consentono, oltre a gestire il servizio a livello di adempimenti, anche di monitorare e quindi controllare ed aggiornare i dati sia da parte della Regione sia da parte dei datori di lavoro che hanno accesso al servizio;
- utilizzare un proprio applicativo gestionale proprietario che rispetti comunque le specifiche tecniche previste dal sistema per l'invio delle comunicazioni obbligatorie e quindi accedendo a S.A.RE. Server, caricare il file XML generato dalla applicazione Proprietaria.

In Piemonte il sistema è completamente regionale. Infatti l'accredimento avviene tramite la dotazione di una chiave fisica (pen-drive) con Access-Key. Tale kit di firma digitale (contenente i certificati di autenticazione e sottoscrizione) è distribuito presso gli Uffici di Registrazione degli Enti Certificatori. Tramite il l'AccessKey si può accedere all'applicativo regionale GECO (Gestione on line delle comunicazioni aziendali obbligatorie)

La Lombardia e la Puglia hanno delegato ai sistemi informatici di competenza provinciale l'esposizione dei servizi relativi alla raccolta delle Comunicazioni Obbligatorie e alle procedure di accreditamento. Tuttavia tutte le province utilizzano lo stesso sistema integrato con il sistema informativo provinciale SINTESI. Fa eccezione Lecce che ha un ulteriore sistema integrato con R.I.S.O.

Il Veneto ha un servizio di accreditamento e di front-end regionale basato sull'infrastruttura del sistema regionale dell'offerta sussidiaria (COVENETO) integrato con il sil locale.

Il Friuli Venezia Giulia ha un suo sistema regionale (denominato ADELIN) con abilitazione tramite smartcard o Carta dei servizi Regionali (CSR).

In Liguria l'accredimento avviene presentando domanda ai competenti uffici provinciali. I soggetti accreditati possono procedere all'inoltro delle comunicazioni scegliendo tra due modalità:

1. comunicazioni on-line che permette di accedere alla compilazione telematica;

2. comunicazioni con file xml che permette il caricamento di file in formato xml consentendo l'invio e la ricezione di comunicazioni massive prodotte da sistemi informativi proprietari coerenti con le specifiche ministeriali.

Il sistema di comunicazioni on line della Regione Liguria consente ai soggetti accreditati di effettuare le variazioni agendo direttamente sulla banca dati dei rapporti di lavoro gestita dai Centri per l'impiego.

In Toscana il sistema di accreditamento è regionale, ed è costituito dal Certificato digitale (smart card) fornito da un Ente Certificatore. La smart card abilita l'accesso all'applicazione che gestisce il comune della sede scelta dall'azienda per le comunicazioni obbligatorie. Effettuata la registrazione, gli utenti saranno riconosciuti dal sistema e potranno quindi procedere all'invio delle comunicazioni. L'invio delle comunicazioni tuttavia è fornito in modalità diversa dai servizi competenti provinciali e addirittura a livello di Centri per l'Impiego. Infatti mentre le Province di Arezzo, Lucca, Massa Carrara, Pisa, Pistoia, Siena e solo una parte di Firenze (con esclusione della circoscrizione Empolese e Val d'Elsa) hanno un sistema integrato con il sistema informativo locale IDOL.

Il Circondario Empolese Valdelsa (Capraia e Limite, Castelfiorentino, Cerreto Guidi, Certaldo, Empoli, Fucecchio, Gambassi Terme, Montaione, Montelupo F.no, Montespertoli, Vinci), Grosseto, Livorno e Prato si utilizzano altri sistemi.

La regione Marche ha un suo sistema regionale (denominato COMARCHE). Per accedere alla procedura è sufficiente essere titolari ed in possesso della Carta Raffaello o di una Carta Nazionale dei Servizi (CNS) standard.

Nella regione Lazio il sistema di accreditamento è regionale (CO LAZIO). Tale accreditamento da accesso all'applicativo provinciale: "La comunicazione deve essere inviata al Servizio competente (ovvero al Servizio web messo a disposizione dall'amministrazione provinciale di riferimento) nel cui ambito territoriale è ubicata la sede di lavoro". In questa regione troviamo la massima variabilità dei sistemi provinciali di comunicazioni obbligatorie:

- SOLIDO a Frosinone
- Latina Lavora On Line a Latina
- Ulisse a Rieti
- SAOL (Servizi aziendali on Line) a Roma
- JOBBY a Viterbo

Chiudono la lista il Molise, la Campania, la Basilicata, la Sardegna e la Sicilia che hanno aderito al Dominio Transitorio messo a disposizione dal Ministero del Lavoro.

5.2.1. La validità della comunicazione

La tempistica delle Comunicazioni on line è molto stringente per i datori di lavoro. Le CO devono essere inviate non oltre il giorno precedente l'instaurazione del rapporto di lavoro. La ragione di questa scelta è dovuta a una considerazione di carattere politico relativa al fenomeno del lavoro nero. Le statistiche indicano infatti che gli infortuni sul lavoro, cadono quasi sempre, soprattutto in alcuni settori produttivi come il lavoro edile, il primo giorno di lavoro. L'interpretazione corrente di questo fenomeno è dovuta al fatto che il datore di lavoro solo a fronte di un infortunio metta "in regola" il dipendente. Il sistema sopra descritto individua come informazione di ritorno al mittente della comunicazione solo la ricevuta dell'avvenuta ricezione¹⁹.

Il decreto individua tre momenti del controllo di validità della comunicazione obbligatoria:

1) I Controlli di validità del sistema informatico regionale: Il primo controllo di validità ricade sul Servizio Informatico Regionale il quale *"...non accetterà l'invio qualora non siano rispettati i vincoli di struttura, di obbligatorietà delle informazioni e i vincoli di appartenenza alle codifiche previste per ogni singolo modulo. Il file pertanto deve essere conforme alle regole definite negli schemi XSD di ogni singolo modulo. Tutto ciò è obbligatorio se l'invio viene effettuato mediante la predisposizione di un file XML, mentre rappresenta lo standard minimo se effettuato mediante la compilazione delle form on line"*²⁰.

Infatti è il servizio informatico regionale che rilascia la ricevuta elettronica *"attestante l'avvenuta presa in carico del modulo. La ricevuta è unica per ciascuna comunicazione e contiene l'indicazione del protocollo (data e numero) e il codice di comunicazione. La ricevuta attesta "la data certa di trasmissione", vale a dire il giorno e l'ora in cui il modulo è stato ricevuto dal servizio informatico. La ricevuta viene rilasciata in formato XML e PDF, per consentire al soggetto che ha effettuato l'invio la conservazione e la stampa della stessa"*.

Il decreto infatti individua in questa notifica l'assolvimento dell'obbligo da parte del mittente: "La comunicazione processata dal servizio informatico, che ottiene la protocollazione ed il rilascio del codice univoco, è valida ai fini dell'adempimento dell'obbligo."

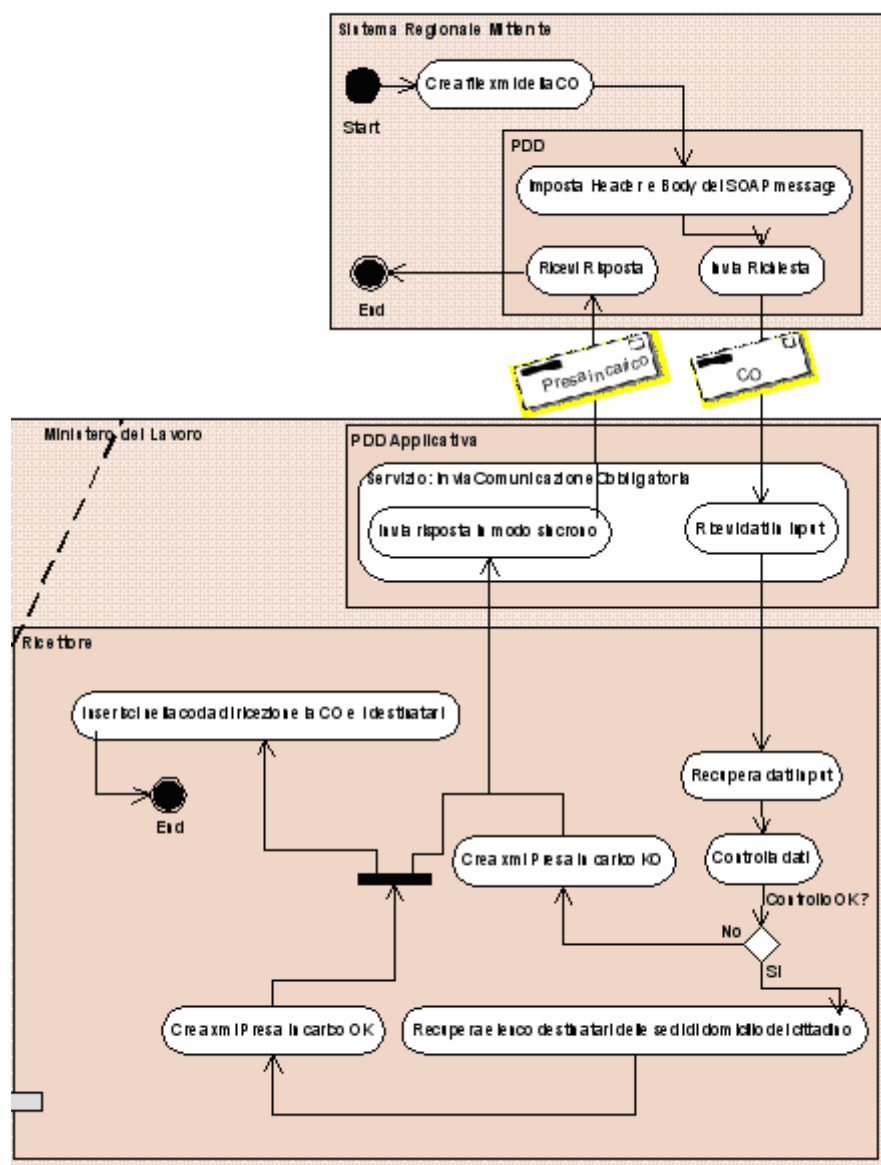
2) I Controlli di validità del Dominio del Ministero del Lavoro:

Dall'analisi del flusso presentato nell'Activity Diagram (Allegato G, Activity Diagram CO) viene mostrata un'ulteriore validazione sincrona da parte del ministero il quale processa in tempo reale la comunicazione obbligatoria e ne notifica l'effettiva presa in carico solo se questa è formalmente corretta.

¹⁹ Ricevuta di sistema : "Il servizio informatico rilascia una ricevuta elettronica attestante l'avvenuta presa in carico del modulo. La ricevuta è unica per ciascuna comunicazione e contiene l'indicazione del protocollo (data e numero) e il codice di comunicazione. La ricevuta attesta "la data certa di trasmissione", vale a dire il giorno e l'ora in cui il modulo è stato ricevuto dal servizio informatico. La ricevuta viene rilasciata in formato XML e PDF, per consentire al soggetto che ha effettuato l'invio la conservazione e la stampa della stessa."

²⁰ Comunicazioni obbligatorie – modelli e regole , 3.2, validità della comunicazione.

Figura 33 Flusso dell'Activity Diagram



3) I Controlli di validità dei servizi competenti: Anche i servizi amministrativi destinatari della comunicazione devono validare la comunicazione. Se questa presenta problemi in merito al contenuto, potrà contattare il mittente via mail.

5.3. Il flusso della comunicazione obbligatoria

Ogni comunicazione, da qualunque sistema informatico regionale venga inviata, viene recapita, secondo il modello di comunicazione del sistema di Cooperazione Applicativa.

Tutte le comunicazioni sono recapitate alla PDD del ministero del Lavoro che provvederà all'invio ai domini regionali in funzione della competenza amministrativa del dato (alla regione del lavoratore in base al domicilio indicato nella Comunicazione Obbligatoria; alla regione del datore di lavoro in base alla sede di lavoro indicata nella Comunicazione Obbligatoria) oltre che ai destinatari fissi di tutte le Comunicazioni Obbligatorie (INPS e INAIL).

Esempio di comunicazione di un'attività lavorativa:

“Il Sistema Regionale Mittente offre, all'utente connesso e titolato, il frontend per l'invio della comunicazione obbligatoria sottoforma di busta di egov ai destinatari di competenza.

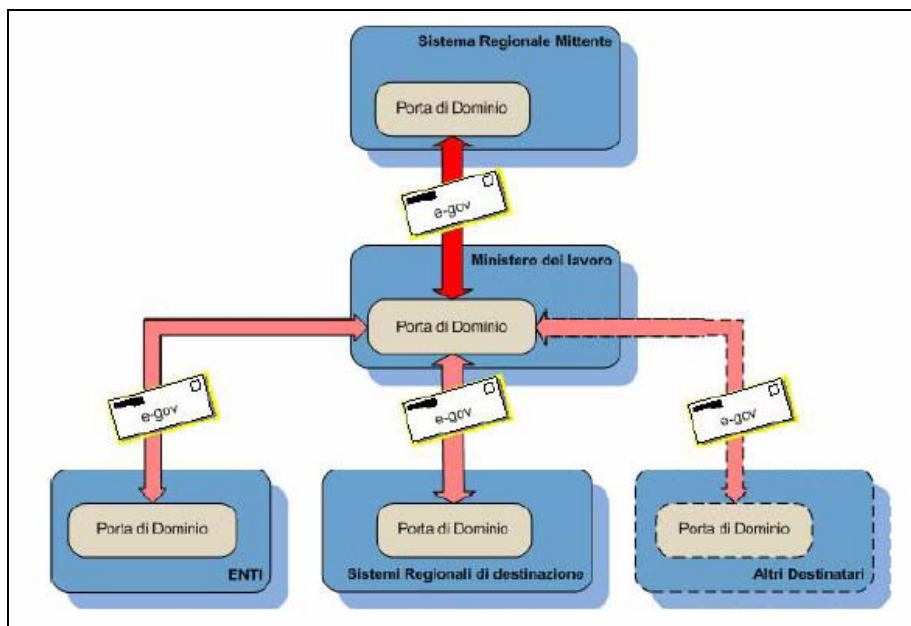
Il Ministero del Lavoro intercetta la busta di e-gov e contestualmente notifica al Sistema Regionale Mittente l'avvenuta ricezione.

Successivamente, il Ministero del Lavoro inoltra la busta ai seguenti destinatari:

- ENTI
 - o INPS (destinatario fisso)
 - o INAIL (destinatario fisso)
- Sistemi regionali di destinazione
 - o Il sistema regionale di competenza per la sede di lavoro del datore
 - o Il sistema regionale di competenza per la sede di domicilio del lavoratore
 - o Il sistema regionale di competenza per la sede di lavoro precedente (se presente nella CO), comunicata quando si effettua una trasformazione del rapporto di lavoro o Il sistema regionale di competenza per la sede di lavoro del datore presso il quale il lavoratore è stato distaccato (se presente nella CO), comunicata quando si effettua una trasformazione del rapporto di lavoro
- Altri Destinatari
 - o L'ente previdenziale comunicato nel rapporto di lavoro. Tale ente deve essere diverso da INPS e deve aver aderito al sistema delle comunicazioni obbligatorie
 - o DPL
 - o UTG se extracomunitario

I destinatari della busta di e-gov restituiscono al Ministero del Lavoro la notifica dell'avvenuta ricezione.”

Figura 34 Trasmissione “Busta e-gov”



5.4. I modelli C.O. nel dettaglio

Data i vincoli formali e temporali delle comunicazioni obbligatorie, vale la pena analizzare i dati trattati, in quanto questa analisi ci permette di identificare il set minimo di dati anagrafici che si possono considerare acquisiti grazie al sistema delle comunicazioni obbligatorie.

Gli allegati tecnici, che accompagnano la messa a regime delle Comunicazioni Obbligatorie on Line (il cui contenuto informativo è standardizzato dal sistema di classificazione nazionale), ci permettono di individuare le dimensioni informative disponibili nei flussi delle Comunicazioni Obbligatorie:

5.4.1. Unificatolav

La struttura dell'Unificatolav, presenta otto quadri:

- 1) Datore di lavoro
- 2) Lavoratore
- 3) Lavoratore co-obbligato
- 4) Inizio
- 5) Proroga
- 6) Trasformazione
- 7) Cessazione
- 8) Dati Invio

I quadri 1, 2 e 8 sono sempre compilati a prescindere dal tipo di comunicazione, uno solo dei quadri 4, 5, 6, 7 sono obbligatori in funzione del tipo di comunicazione (assunzione, proroga, trasformazione, cessazione del rapporto di lavoro); il quadro 3 è obbligatorio solo in caso di assunzione con un tipo di contratto di Job Sharing.

Ecco nel dettaglio le informazioni disponibili e le obbligatorieta

- 1) Quadro Datore di Lavoro:** questa sezione è obbligatoria e costituisce l'anagrafica standard del datore di lavoro.

DESCRIZIONE CAMPO	OBBLIGATORIETÀ
codice fiscale	si
Denominazione datore di lavoro	si
Settore	si
comune sede legale	si
cap sede legale	si
indirizzo sede legale	si
telefono sede legale	una tra queste informazioni
fax sede legale	
e-mail sede legale	
comune sede di lavoro	Si
cap sede di lavoro	Si
indirizzo sede di lavoro	Si
telefono sede di lavoro	una tra queste informazioni
fax sede di lavoro	
e-mail sede di lavoro	

2) **Quadro Lavoratore**²¹: L'intero quadro è obbligatorio e costituisce l'anagrafica standard del lavoratore.

DESCRIZIONE CAMPO	OBBLIGATORIETÀ
codice fiscale	Si
Cognome	Si
Nome	Si
Sesso	Si
data di nascita	Si
comune (o stato estero) di nascita	Si
Cittadinanza	Si
tipo documento	sì se extraUE
numero documento	No
motivo del permesso	sì se extraUE
scadenza permesso di soggiorno	sì se extraUE
comune di domicilio	sì
Indirizzo	sì
Cap	sì
livello di istruzione	sì
data inizio	sì
data fine	condizionato
ente previdenziale	sì
codice ente previdenziale	no
pat INAIL	sì
codice agevolazione	no
tipologia contrattuale	sì
socio lavoratore	sì
Tipo orario	sì
ore settimanali medie	condizionato
qualifica professionale (ISTAT)	sì
legge 68 data nulla osta/convenzione	no
legge 68 numero atto	no
contratto collettivo applicato	condizionato
livello di inquadramento	condizionato

3) **Lavoratore co-obbligato** (uguale a lavoratore)

I quadri 4, 5, 6 e 7 seguenti sono condizionati dal tipo movimentazione.

²¹ Il quadro è ripetuto due volte in caso di Lavoratore Co-obbligato

4) **Assunzione lavoratore**

DESCRIZIONE CAMPO	OBBLIGATORIETÀ
data inizio	si
data fine	condizionato
Ente previdenziale	si
codice ente previdenziale	no
Pat INAIL	si
codice agevolazione	no
tipologia contrattuale	si
socio lavoratore	si
Tipo orario	si
Ore settimanali medie	condizionato
qualifica professionale (ISTAT)	si
legge 68 data nulla osta/convenzione	no
Legge 68 numero atto	no
Contratto collettivo applicato	condizionato
livello di inquadramento	condizionato
retribuzione / compenso	condizionato
Giornate lavorative previste	condizionato
Tipo lavorazione	no

5) **Proroga lavoratore**

DESCRIZIONE CAMPO	OBBLIGATORIETÀ
data fine proroga	si
data inizio rapporto	si
ente previdenziale	si
codice ente previdenziale	no
Pat INAIL	si
codice agevolazione	no
Tipologia contrattuale	si
socio lavoratore	si
tipo orario	si
Ore settimanali medie	condizionato
Qualifica professionale (ISTAT)	si
legge 68 data nulla osta/convenzione	no
legge 68 numero atto	no
Contratto collettivo applicato	condizionato
livello di inquadramento	condizionato
retribuzione / compenso	condizionato
giornate lavorative previste	condizionato
tipo lavorazione	no

6) **Trasformazione** del contratto di lavoro del lavoratore²²:

DESCRIZIONE CAMPO	OBBLIGATORIETÀ
data trasformazione	Si
codice trasformazione	Si
data inizio rapporto	Si
data fine	condizionato
ente previdenziale	Si
codice ente previdenziale	No
pat INAIL	Si
codice agevolazione	No
tipologia contrattuale	Si
socio lavoratore	Si
tipo orario	Si
ore settimanali medie	condizionato
qualifica professionale (ISTAT)	Si
legge 68 data nulla osta/convenzione	No
legge 68 numero atto	No
contratto applicato	condizionato
livello di inquadramento	condizionato
retribuzione / compenso	condizionato
giornate lavorative previste	condizionato
tipo lavorazione	No

Nel caso il codice trasformazione sia TL (Trasferimento del Lavoratore) si avranno anche le seguenti informazioni:

DESCRIZIONE CAMPO	OBBLIGATORIETÀ
Comune sede di lavoro precedente	condizionato
indirizzo sede di lavoro di precedente	condizionato

²² Le tipologie di trasformazione del rapporto di lavoro ad oggi contemplate dal sistema di classificazione nazionale sono le seguenti:

- trasformazione da tempo determinato a tempo indeterminato;
- trasformazione da tempo parziale a tempo pieno;
- trasformazione da contratto di apprendistato a contratto a tempo indeterminato;
- trasformazione da contratto di formazione e lavoro a contratto a tempo indeterminato;
- trasformazione da contratto di inserimento a contratto a tempo indeterminato;
- distacco del lavoratore;
- trasferimento del lavoratore;
- trasformazione da tempo pieno a tempo parziale

Nel caso il codice trasformazione si DL (Distacco del Lavoratore) si avranno anche le seguenti informazioni:

DESCRIZIONE CAMPO	OBBLIGATORIETÀ
codice fiscale datore distaccatario	Si
Denominazione datore di lavoro distaccatario	Si
Settore	Si
pat INAIL	Si
Comune sede di lavoro	Si
cap sede di lavoro	Si
indirizzo sede di lavoro	Si
Telefono sede di lavoro	una tra queste informazioni
fax sede di lavoro	
e-mail sede di lavoro	

7) cessazione del rapporto di lavoro

DESCRIZIONE CAMPO	OBBLIGATORIETÀ
data cessazione	si
codice causa	si
data inizio rapporto	si
data fine rapporto	si
ente previdenziale	si
codice ente previdenziale	no
pat INAIL	si
codice agevolazione	no
tipologia contrattuale	si
socio lavoratore	si
tipo orario	si
ore settimanali medie	condizionato
qualifica professionale (ISTAT)	si
legge 68 data nulla osta/convenzione	no
legge 68 numero atto	no
contratto applicato	condizionato
livello di inquadramento	condizionato
retribuzione / compenso	condizionato

Infine c'è il quadro obbligatorio relativo ai dati di invio della scheda di Comunicazione Obbligatoria

8) Dati invio Comunicazione Obbligatoria

DESCRIZIONE CAMPO	OBBLIGATORIETÀ
data invio (marca temporale)	sì
protocollo sistema	no
soggetto che effettua la comunicazione se diverso dal datore di lavoro	no
codice fiscale del soggetto che effettua la comunicazione se diverso dal datore di lavoro	no
tipo comunicazione	sì
assunzione per cause di forza maggiore	sì
descrizione causa forza maggiore	condizionato
codice comunicazione	
codice comunicazione precedente	

5.4.2. Unificatosomm

Le comunicazioni obbligatorie relative ai rapporti di somministrazione hanno una modulistica a parte data la peculiarità del tipo di contratto. Tuttavia i dati del Lavoratore e delle Aziende implicate nei modelli sono del tutto identiche (comprese le obbligatorioità) a quelli previsti per l'UNIFICATOLAV.

5.4.3. Unificato Vardatori

Con questa comunicazione, è possibile mantenere allineate le anagrafiche delle aziende e gli organici per sede di lavoro. E' una comunicazione che permette di storicizzare le variazioni delle ragioni sociali dell'azienda, e gestire i processi di trasferimento dell'azienda (per cessione o per fusione) o cessione del ramo d'azienda. In quest'ultimo caso è previsto un invio massimo dell'elenco delle anagrafiche dei lavoratori interessati alla cessione del ramo d'azienda.

5.5. Sintesi dei dati anagrafici standard

L'analisi dei modelli ci permette di identificare le dimensioni informative che rappresentano il mercato del lavoro italiano, relativamente all'area dell'occupazione ufficiale gestita dalle Comunicazioni Obbligatorie. Il sistema a regime permetterà analisi diacroniche dei movimenti dei lavoratori, delle trasformazioni aziendali, e dei livelli occupazionali locali.

5.5.1. Informazioni relative ai lavoratori

I dati disponibili per i lavoratori rese disponibili dalle comunicazioni obbligatorie dovrebbero avere caratteristiche di elevata affidabilità rispetto alla qualità dei dati, dati i vincoli sopra descritti relativamente alla standardizzazione delle informazioni e alla tempestività delle stesse.

A regime sarà possibile ricostruire a livello micro le storie occupazionali, la mobilità geografica e professionale del singolo lavoratore. A livello macro sarà possibile, fra l'altro, costruire indicatori relativamente al mercato del lavoro locale (trend e analisi diacroniche, anche in funzione dei comparti occupazionali).

Si possono individuare quattro dimensioni informative obbligatorie e altamente standardizzate:

- 1) dati anagrafici: tutti quelli relativi al controllo del codice fiscale (età, sesso, luogo di nascita). Nel caso di lavoratori Extraeuropei sono disponibili anche la cittadinanza, il tipo di permesso di soggiorno e la scadenza del permesso.
- 2) Domicilio (alla data dell'ultima comunicazione, e anche storica): il domicilio è il dato rilevante per la georeferenziazione della realtà occupazionale, anche per via della competenza amministrativa del dato (comune, cap, indirizzo).
- 3) Livello di Istruzione (alla data dell'ultima comunicazione, e anche storica): il dato permette di posizionare il lavoratore su una scala ordinale composta dalle seguenti voci:
 - nessun titolo di studio
 - licenza elementare
 - licenza media
 - titolo di istruzione secondaria superiore (scolastica ed extra-scolastica) che non permette l'accesso all'università ()
 - diploma di istruzione secondaria superiore che permette l'accesso all'università'
 - diploma terziario extra-universitario
 - diploma universitario
 - laurea - vecchio o nuovo ordinamento
 - titolo di studio post-laurea
 - i. master universitario di primo livello
 - ii. diploma di specializzazione
 - iii. titolo di dottore di ricerca.
- 4) Informazioni sul Rapporto di Lavoro (alla data dell'ultima comunicazione, e anche storica): Il dato si desume da qualsiasi Comunicazione Obbligatoria e viene espressa tramite i seguenti attributi:
 - Qualifica professionale :il quinto livello della classificazione delle professioni Istat
 - Tipologia contrattuale

- Tipo orario
- Date di inizio e di fine (in funzione del tipo di contratto)
- Settore economico di riferimento, (ultimo livello della classificazione AtecoFin) relativamente all'azienda per cui presta la sua attività professionale.
- Sede di lavoro (comune, cap, indirizzo, recapito)

5.5.2. Informazioni relative ai datori di lavoro

Il mondo delle imprese (eccetto quelle senza dipendenti) può essere proficuamente indagato a partire dalle informazioni contenute nelle Comunicazioni Obbligatorie. La novità informativa rilevante consiste nel fatto che a regime, sarà possibile ricostruire gli organici per sede di lavoro, oltre che la storia della singola azienda in termini di espansione / compressione, sviluppo geografico nazionale e incorporazione / fusione in altre aziende (compresi le cessioni di ramo d'azienda).

I dati obbligatori del datore di lavoro sono:

- dati anagrafici:
 - codice fiscale / partita Iva
 - ragione sociale (denominazione) anche storica
 - Settore economico di riferimento, (ultimo livello della classificazione AtecoFin)
- Sede legale
 - Comune, cap, indirizzo, almeno un recapito (telefono, fax, e-mail)
- Sedi operative
 - Comune, cap, indirizzo, almeno un recapito (telefono, fax, e-mail)

5.6. Messa a regime del sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

Nonostante la recente decretazione abbia un forte impatto sui processi di lavoro delle aziende e dei consulenti del lavoro, il sistema delle comunicazioni obbligatorie sembra essere partito senza grandi incertezze.

Le difficoltà maggiori si sono registrate da parte della categorie dei consulenti del lavoro, i quali hanno dovuto subire un processo di rapido adeguamento della strutturazione dei servizi da offrire alle aziende (specialmente medio grandi). Infatti l'onere dell'inserimento della comunicazione è ricaduta per gran parte sulla loro attività. Soprattutto la tempestività della comunicazione ha

costretto a ripensare i processi di servizio alle aziende, e, a volte, a ritardare la partenza di alcuni contratti.

Tuttavia le finalità di questo studio sono orientate piuttosto alla efficienza del sistema e alla qualità dei dati piuttosto che agli impatti organizzativi relativi agli attori del sistema.

Le linee di analisi sul funzionamento del sistema informativo nazionale dovranno indagare sulle seguenti dimensioni:

1. Livello applicativo locale (sistemi software utilizzati per l'invio delle comunicazioni Obbligatorie)
 - 1.1. Livello di controllo sui dati in termini di validità formale, obbligatorietà, allineamento al sistema di classificazione nazionale²³
2. Livello regionale
 - 2.1. attivazione del sistema regionale / utilizzo del dominio transitorio.²⁴
 - 2.2. Livello di controllo sui dati in termini di validità formale, obbligatorietà, allineamento al sistema di classificazione nazionale a livello dei controlli della porta di dominio
 - 2.3. Stato dell'arte della registrazione dei soggetti obbligati e abilitati²⁵
3. Livello nazionale
 - 3.1. Disponibilità e qualità dei dati.
 - 3.2. Integrazioni dei dati con altre fonti informative.

5.7. L'impatto delle Comunicazioni Obbligatorie sul sistema organizzativo dei Centri per l'impiego

Si presenta di seguito il canovaccio seguito per la lettura dei dati raccolti dall'Indagine nazionale sui Centri per l'impiego in tema di adeguamento dei Cpi al sistema della comunicazioni obbligatorie.

Il punto di partenza sarà costituito dalla normativa in vigore, segnatamente dal Decreto Ministeriale del 30 Ottobre 2007 sulle "Comunicazioni obbligatorie on line", la cui lettura permetterà di individuare il plesso di azioni di pertinenza dei Centri per l'impiego. Il dispositivo nazionale, infatti,

²³ Dalle prime analisi, condotte anche dall'INPS, sembra che i controlli previsti dall'XSD (sistema di controllo formale sui campi richiesti dal modulo) non siano presidiati allo stesso modo dai sistemi informatici di partenza della comunicazione.

²⁴ In via transitoria, il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale mette a disposizione dei soggetti obbligati ed abilitati un dominio transitorio per consentire l'invio informatico nel caso di mancata attivazione dei sistemi informatici regionali. Le regioni che accedono al dominio transitorio sono: Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Sardegna, Sicilia, Provincia Autonoma di Trento

²⁵ Le aziende con sedi operative distribuite su più regioni possono accreditarsi presso una delle qualsiasi regioni ove è ubicata una sede di lavoro. L'adempimento dell'obbligo di legge si realizza con l'invio di delle comunicazioni esclusivamente attraverso il nodo regionale prescelto.

nel definire quali sono le regole e gli standard nazionale di trasmissione informatica delle comunicazioni obbligatorie, disegna un processo operativo che richiama il concorso di diversi livelli amministrativi, compreso il livello Centrale.

Vista la natura dei dati a disposizione e, soprattutto, il livello amministrativo delle strutture dalle quali tali informazioni si attingono (i Centri per l'impiego), appare evidente come allo stato attuale l'osservazione risulti circoscritta al campo di azione dei Cpi, con il relativo addentellato dell'adozione degli strumenti informativi, delle procedure di trasmissione e dei pre-requisiti tecnologici previsti dal decreto, tanto in forma esplicita quanto "implicita". In quest'ultimo caso, si farà seguito ad una interpretazione del dettato normativo concordata con il Ministero del lavoro e relativa al soddisfacimento o meno, da parte dei Centri, delle condizioni strutturali e tecnologiche necessarie per adeguare i propri standard tecnologici a quanto previsto dal sistema delle comunicazioni obbligatorie.

Sintetizzando quanto già esposto in merito, le condizioni poste dal Decreto, finalizzate all'adeguamento delle strutture agli standard nazionali possono così riassumersi:

- Adozione dei modelli di trasmissione delle informazioni (art. 3 Co. 1)
- La loro trasmissione *"per il tramite dei servizi informatici messi a disposizione dai servizi competenti"* (art. 4), cioè delle procedure applicative per consentire la *trasmissione informatica dei moduli*;
- La predisposizione, da parte dei servizi competenti (cioè i Cpi) dei citati servizi informatici, così come definiti dall'art. 2 lettera j) del decreto, cioè *"procedure applicative messe a disposizione dai servizi competenti ai soggetti abilitati per consentire la trasmissione informatica dei moduli"*
- La eventuale possibilità di intraprendere azioni surrogatorie nei confronti dell'utenza in caso di indisponibilità dei servizi informatici stessi (art. 4 Co. 5);
- La trasmissione dei dati acquisiti dal servizio competente al Ministero del Lavoro (art. 6 Co. 1 e 3) che provvede a inoltrarle all'Inps e all'Inail, alle *"altre forme previdenziali sostitutive o esclusive"*, nonché alla prefettura.

Vi sono poi delle condizioni di valore che hanno delle ricadute e delle implicazioni sull'organizzazione e sulla funzionalità dei Cpi perché attengono alle garanzie per l'utenza che la procedura posta in essere soddisfa determinate condizioni:

- La *pluriefficacia* della comunicazione è la condizione per cui ogni comunicazione inviata al servizio competente (Cpi, a norma dell'art. 4 del D.Lgs. 297/2002) consente al datore di lavoro di assolvere contemporaneamente ad altri obblighi, verso Inps e Inail. La portata della adempienza o meno del disegno organizzativo e funzionale dei Cpi a quanto previsto dalla norma appare dunque ampliata: se un Cpi è inadempiente e non in condizione di comunicare tempestivamente le informazioni al livello amministrativo indicato produce un danno per l'utenza che travalica i confini del settore Spi e lo estende al resto dei settori amministrativi coinvolti;

Vi sono infine delle ulteriori condizioni, non rintracciabili nel disposto normativo preso a riferimento in quanto afferenti alle componenti tecnologica sulla quale poggia il dispositivo, ma afferenti alla capacità interoperativa del sistema delle Comunicazioni obbligatorie con quello relativo alla nuova scheda anagrafico-professionale. L'adozione del primo e l'adeguamento della seconda alla prescrizione del D.M. 30 Ottobre 2007 consentirebbe al sistema informativo nel suo complesso (SIL provinciale) di garantire il continuo aggiornamento del plesso di dati e informazioni relative alla posizione individuale del cittadino e che i due singoli sistemi trattano in maniera speculare: si tratta della condizione occupazione dell'individuo, presente nella Scheda Anagrafico – professionale e il cui aggiornamento avviene, nel tempo, sulla base delle informazioni veicolate attraverso il sistema delle CO da parte dei datori di lavoro:

- La *interoperabilità* tra i due sistemi, con l'addentellato della conseguente possibilità di aggiornamento tempestivo delle informazioni detenute dai Cpi, può realizzarsi a condizione che i sistemi provinciali adottino tanto la nuova scheda anagrafico professionale e adeguino il proprio sistema informativo al citato D.M. 30 Ottobre 2007 sulla “Nuova scheda anagrafico professionale” (anche in termini di dizionari terminologici), quanto il sistema delle CO così come disegnato nel D.M. ad esso relativo (anche in termini di servizi informatici offerti). I due sistemi, infatti, presentano una codifica univoca delle informazioni comuni trattate, talché l'uno possa costituire il vaso comunicante dell'altro.

Appare evidente come, restando sullo sfondo l'implicazione valoriale della condizione della pluriefficacia, tra le condizioni poste dal decreto soltanto quella relativa al trasferimento dei dati al Ministero del lavoro definisce la soglia oltre la quale l'azione dei Cpi non è in grado di produrre conseguenze osservabili. I dati messi a disposizione dall'Indagine nazionale sui Cpi, infatti, non consente di verificare quanto si realizza nel passaggio successivo e complementare a quello anzidetto, cioè il conferimento, da parte dell'amministrazione Centrale, delle informazioni agli altri enti previdenziali.

Alla luce delle presenti osservazioni, ed avendo presenti le dimensioni di analisi testé presentate, è possibile assumere che, per ciò che attiene ai Cpi, le condizioni da osservare sono:

1. Adozione dei modelli di trasmissione dei dati previsti dall'art. 3 del DM;
2. La trasmissione (ex art. 4 comma 1), da parte dei servizi competenti (i Cpi) delle informazioni, per il tramite dei servizi informatici resi disponibili dai servizi che articola due ulteriori chiavi di analisi:
 - i. La disponibilità, presso i Cpi, di servizi informatici idonei all'impiego del sistema delle comunicazioni obbligatorie, laddove la lettera j) dell'art. 1 del D.M. li identifica nelle “*procedure applicative messe a disposizione dai servizi competenti ai soggetti abilitati per consentire la trasmissione informatica dei moduli, secondo le modalità stabilite da ciascuna Regione e provincia autonoma*”.

ii. La capacità di trasmettere questi dati al ministero del lavoro o al livello amministrativo immediatamente competente secondo un'interpretazione "permissiva" per via informatica (come si evince dal glossario lettera J) del decreto) e dunque in generale la capacità di trasmettere per via informatica o on line le informazioni sul lavoratore ai livelli immediatamente superiori (ancora art. 4 e art. 2 lettera j));

3. Capacità di aggiornamento in tempo reale delle posizioni individuali (scheda anagrafico professionale) per effetto del flusso informativo prodotto dalle CO.

A ciascuna delle condizioni individuate corrispondono una o più variabili di osservazione dei Centri per l'impiego, utili a ricostruire lo stato del percorso di adeguamento delle proprie condizioni organizzative e dei relativi livelli operativi agli standard e alle regole definite dal decreto.

Procedendo in forma schematica assumeremo quanto segue:

a) L'adozione dei modelli di trasmissione dei dati ex art. 3 del DM è condizione verificabile con un certo grado di approssimazione in presenza dell'utilizzo, da parte dei Cpi, del sistema delle CO per acquisire le informazioni sul lavoratore. Ciò indipendentemente dall'effettivo ricorso agli strumenti informatici per operare la trasmissione delle informazioni: è infatti possibile configurare l'utilizzo cartaceo della modulistica prevista dal decreto essendo la sua trasmissione per le vie informatiche una condizione ulteriore (prevista dall'art. 4) di cui si dovrà rilevare la presenza. La prima variabile da prendere in considerazione sarà dunque:

i. Utilizzo da parte dei Cpi, quale strumento di raccolta delle informazioni sul lavoratore, delle Comunicazioni obbligatorie;

ii. Adeguamento ai dizionari terminologici così come previsto dal comma 1 dell'articolo 3 come cartina di tornasole dello stato effettivo dell'adozione dei modelli previsti, nel loro complesso;

iii. L'utilizzo da parte dei Cpi delle Comunicazioni obbligatorie come strumento di raccolta dati

b) La successiva capacità di ricevere da parte dei soggetti abilitati (art. 2 lettera j); art. 4 e art. 6) e, successivamente di trasmettere le informazioni per via informatica presuppone l'idoneità delle strumentazioni e infrastrutture tecnologiche al compito assegnato, nonché la possibilità per il Cpi di conferire in rete con il Ministero o i livelli immediatamente superiori:

i. Presenza di un collegamento a Internet (quale che sia);

ii. Assenza di fabbisogni di adeguamento informatico (nuovi PC, ampliamento reti; implementazione SI; potenziamento software); di ciascuna variabile si verificherà individualmente la presenza in termini di fabbisogni specifici da parte dei Centri per l'impiego; ovvero **bassa o ridotta necessità di adeguare le strutture/infrastrutture informatiche per rispondere agli standard posti dal DM**. Se si pone la condizione

per cui *l'assenza di fabbisogni di adeguamento informatico è data dalla non presenza di alcun fabbisogno specifico per ciascuna voce individuata* è possibile individuare un indicatore in grado di misurare il grado di necessità di adeguamento. Tanto più sarà elevata tale necessità, tanto meno i Cpi saranno adeguati agli standard posti dal DM;

iii. Capacità dei Cpi di mettere a disposizione “servizi informatici” idonei alla realizzazione della condizione di “trasmissione informatica” dei moduli adottati da parte dei soggetti abilitati. In tal senso si pone la condizione “di verifica” della disponibilità di servizi informatici laddove si riscontri la gestione della raccolta di informazioni relative al lavoratore veicolate attraverso il sistema delle CO **esclusivamente su supporto elettronico ovvero on line**;

iv. Possibilità, per il Cpi, di comunicare e conferire dati ad almeno un servizio competente (tra provincia, regione, Ministero), almeno su supporto informatico. Questa condizione delinea un processo di conferimento delle informazioni al Ministero secondo un flusso a “maglie” larghe, dal momento che lo stesso D.M. riconosce in tema di procedure applicative necessarie, la piena autonomia delle regioni e province autonome. Inoltre, dal momento che la presente analisi mira a ricostruire solo una “porzione” dell’intero processo di ricezione, gestione e conferimento delle informazioni – nel dettaglio, quello che fa capo al Centro per l’impiego – appare più realistico attestare l’analisi sull’azione del singolo Centro per l’impiego, che è monitorata e certificata proprio dalla natura dell’indagine stessa, piuttosto che sulla ricezione – desunta indirettamente dai Cpi stessi – da parte del Ministero del lavoro. La “pluricondizione”, in tal senso, assicura all’osservatore la tracciabilità di un’azione (quella del conferimento delle informazioni al livello amministrativo competente per attivare il trasferimento all’Amministrazione centrale, come da decreto) che spetta agli uffici territoriali di maggiore prossimità con le utenze.

c) La condizione relativa alla c.d. *interoperabilità* del sistema delle CO con quello che presiede al funzionamento della nuova scheda anagrafico professionale può essere verificata per approssimazione o per difetto, verificando nei Cpi la compresenza di entrambi i sistemi dunque delle seguenti condizioni:

- i. Utilizzo del sistema delle CO per la raccolta delle informazioni sul lavoratore purché su supporto non cartaceo (quindi informatico o *on line*);
- ii. Adeguamento ai dizionari e sistemi di classificazione previsti;
- iii. eventuale conferimento ad un qualsiasi servizio competente attraverso supporto informatico o *on line*. La condizione del conferimento dati **è utilizzata con valenza “biunivoca”**: si assume cioè che tanto la modalità e il supporto di trasmissione quanto quello di “ricezione” delle informazioni di ritorno dal Ministero

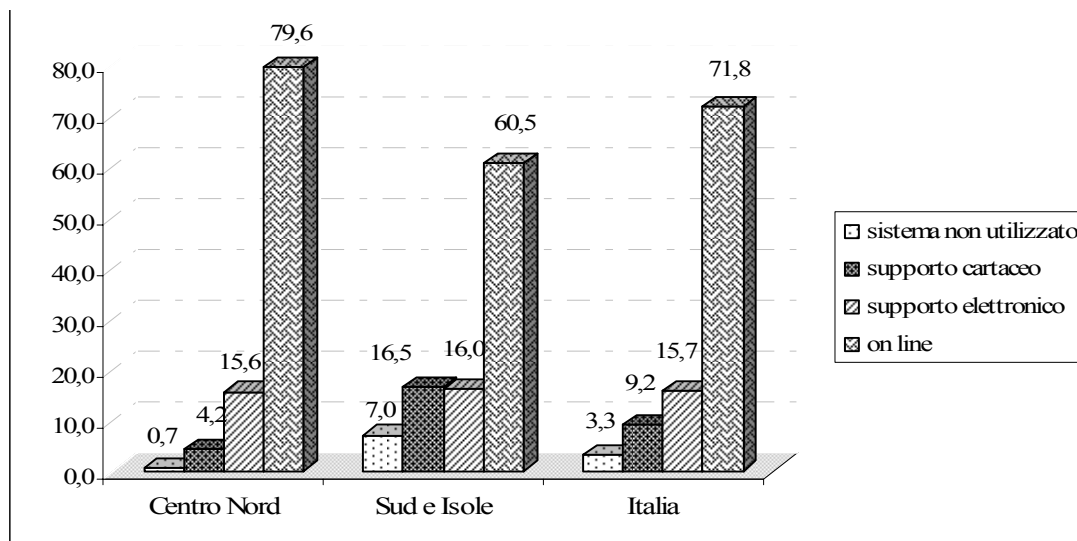
- (successive alla verifica di validità formale della comunicazione ricevuta) siano uguali (cioè a dire: se conferisco per via informatica, ricevo notifica per via informatica); per conferire aderenza del modello di osservazione alla fase attualmente di implementazione dell'insieme delle procedure amministrative informatizzate,, tuttavia, l'osservazione prenderà in considerazione sia la configurazione per così dire “più blanda” (nella quale si contempla l'adozione attraverso supporti informatici del sistema delle CO, senza alcun richiamo alle modalità di conferimento), tanto quella più strutturata ed aderente al disegno complessivamente espresso dal disposto normativo;
- iv. Adozione, per la raccolta dei dati sul lavoratore, della nuova scheda anagrafico professionale così come prevista dal D.M. 30 Ottobre 2007 e relativo aggiornamento dei dizionari terminologici in questo previsti; si assume, del resto, che secondo quanto previsto dalla normativa, l'acquisizione delle informazioni avvenga – in modo del tutto speculare alle CO – su supporto informatico o on line.
- v. Si noti che la compresenza sia sul versante della Nuova scheda anagrafico professionale sia su quello delle CO del supporto di trasmissione dati informatico o on line garantisce la soddisfazione tecnologica della possibile interoperabilità tra i due sistemi e, dunque, l'aggiornamento in tempo reale delle informazioni.

5.7.1. Adozione formale dei modelli di trasmissione dati associati al sistema delle Comunicazioni obbligatorie

Un primo requisito formale al quale le amministrazioni provinciali e i Centri per l'impiego devono attenersi, secondo il D.M. 30 Ottobre 2007, è costituito dall'adozione dei modelli di trasmissione e raccolta delle informazioni definiti nel pacchetto degli allegati al citato decreto, del quale costituiscono parte integrante, ivi compresi i sistemi di classificazione (specificati in uno dei citati allegati).

I dati restituiti dall'Indagine nazionale sui Cpi realizzata dall'Isfol permettono di ricostruire, con un buon grado di approssimazione, l'avvenuta adozione di tali modelli, assumendo che l'avvenuta adozione del “sistema delle comunicazioni obbligatorie” – così come definito dalla nuova normativa – presupponga l'adozione dei format di funzionamento ad esso corrispondenti. In tal senso, infatti, appare perentoria la formulazione del terzo comma dell'articolo 3 del Decreto, il quale, proprio in merito all'adozione dei nuovi modelli afferma che “*..I moduli di cui ai commi precedenti sostituiscono ogni altro modello utilizzato per le comunicazioni di cui al presente decreto*”. Inoltre, l'ulteriore verifica della condizione dell'adeguamento dei “dizionari terminologici” (specificati nell'allegato D) agli standard decretati costituisce un'ulteriore prova dell'attuale grado di soddisfazione della prima condizione osservata.

Figura 35– Centri per l'impiego per area geografica, adozione del sistema delle Comunicazioni obbligatorie per la raccolta delle informazioni sul lavoratore. Modalità di raccolta. Valori percentuali



Fonte: Isfol, Indagine nazionale sui Centri per l'impiego 2008, dati provvisori. Mancate risposte 43 (8,1%)

Come restituito dalla figura 35, poco meno del 97% dei Cpi risulta aver adottato formalmente al 2008 il sistema delle CO quale strumento per la raccolta delle informazioni sui lavoratori. Tale dato è desumibile dalla lettura “a contrario” della quota di Centri che ne ha dichiarato il non utilizzo (il 3,3% su scala nazionale, pari a 16 unità) e conosce una diversificazione rilevante nella sua ripartizione per macroarea geografica. A ben vedere la grande maggioranza di Cpi che risultano non ancora utilizzare il nuovo sistema appare concentrarsi quasi completamente nel Mezzogiorno (14 unità su 16), nelle cui regioni tale quota di atesta al 7% sul totale dei Centri, essendo di fatto trascurabile (0,7%) nel resto del Paese.

Come già osservato nella sezione di presentazione delle variabili che presiedono il modello di analisi utilizzato, la verifica dell'adozione formale dei modelli di trasmissione e raccolta delle informazioni prescinde dalla tipologia di modalità attraverso la quale i Cpi conferiscono i dati al livello amministrativo di competenza. Appare tuttavia interessante osservare come la stragrande maggioranza dei Centri utilizzi modalità di trasmissione *on line* (71,8%), mentre molto più contenuta (fino a quattro volte e mezza in meno, il 15,7%) appare la quota di Centri che dichiara di adottare supporti informatici. Infine un 9,2% di strutture conferisce i dati trattati esclusivamente su supporto informatico.

Il dettaglio per area geografica evidenzia una certa differenziazione dei profili risultanti dall'attività di trasmissione delle informazioni: sebbene maggioritaria, l'adozione delle modalità *on line* conosce un andamento sensibilmente mitigato nelle realtà del Sud (appena sei Cpi su dieci), rispetto a quelle del Centro Nord (praticamente otto Cpi su dieci), sostanzialmente allineata al dato nazionale appare

invece il ricorso ai supporti elettronici o informatici in genere, mentre la percentuale di Centri ancora in condizione di ricorrere ai supporti cartacei appare quattro volte maggiore nel Sud (16,5%) rispetto al Centro Nord (4,2%). Appare evidente come, seppur di poco, quest'ultima modalità costituisca nelle regioni del Mezzogiorno la seconda più diffusa dopo quella definita "on line".

Quanto tale situazioni configuri una realtà di maggiore "sofferenza" delle strutture del Sud Italia è questione che sarà osservata nel proseguo della presente osservazione.

Relativamente alla condizione di "verifica" dell'effettivo grado di adeguamento al dettato del decreto, in materia di modelli e formati di conferimento e trasmissione delle informazioni è possibile utilizzare una variabile in grado di restituire "in controluce" alcune prime indicazioni in proposito (tabella 26). Infatti, se il parametro relativo all'adozione del sistema delle CO può apparire troppo "totalitario", nel senso di non in grado di dettagliare ulteriormente le condizioni di adozione del sistema medesimo, il ricorso all'osservazione di un elemento esiziale (tale che l'adeguamento ai nuovi sistemi di classificazione stabiliti dall'allegato D al decreto) o comunque avente la qualità di sindacare il "livello di completamento" dell'adozione del sistema, permette di mitigare il rischio di una eccessiva forma di semplificazione. Ad una prima osservazione (tabella 0) appare evidente come l'adeguatezza ai nuovi dizionari stabiliti per decreto costituisca una caratteristica che accompagna in modo più stabile le realtà che non solo adottano le CO, ma ne supportano l'implementazione utilizzando modelli di trasmissioni coerenti con lo spirito della normativa, cioè con un elevato grado di informatizzazione.

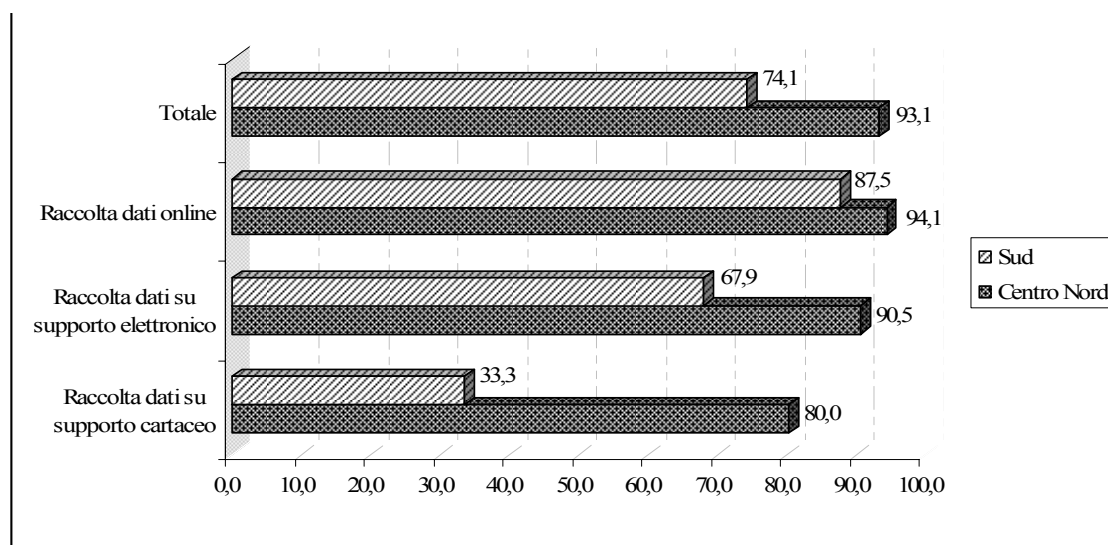
Tabella 26 - Centri per l'impiego che utilizzano il sistema delle CO ex D.M. 30 Ottobre 2007: adeguamento ai dizionari terminologici previsti dal decreto (allegato D). Valori assoluti e percentuali

<i>Tipologia di formato di trasmissione</i>	<i>NON adeguato ai nuovi dizionari terminologici</i>		<i>ADEGUATO ai nuovi dizionari terminologici</i>		<i>Totale</i>	
	<i>v.a.</i>	<i>%</i>	<i>v.a.</i>	<i>%</i>	<i>v.a.</i>	<i>%</i>
Raccolta dati su supporto cartaceo	22	55,0	18	45,0	40	100,0
Raccolta dati su supporto elettronico	13	18,6	57	81,4	70	100,0
Raccolta dati online	26	8,0	300	92,0	326	100,0
Total	61	14,0	375	86,0	436	100,0
Fonte: Isfol, Indagine nazionale sui Centri per l'impiego 2008, dati provvisori.						
Mancate risposte: 37						

In dettaglio, i 86 casi su 100 si registra un completo adeguamento del sistema ai nuovi dizionari terminologici, con punte del 92,4% in corrispondenza della modalità di raccolta dati on line (quella più coerente con il disegno della norma). Spostandosi "a ritroso" verso modalità con un minor grado di corrispondenza al profilo funzionale tratteggiato dal legislatore la quota di Cpi adeguati registra una certa contrazione in corrispondenza della raccolta dati su supporto elettronico (81,4%

di Cpi che hanno adeguato il proprio sistema ai nuovi dizionari) ed un vero e proprio crollo per i Cpi che si ritrovano a gestire le CO ancora con modalità embrionali (tramite supporti cartacei). In questo caso, appena il 45% delle strutture appare adeguato.

Figura 36– Centri per l'impiego per area geografica, adozione del sistema delle Comunicazioni obbligatorie per la raccolta delle informazioni sul lavoratore. Adeguamento ai nuovi dizionari terminologici. Valori percentuali



Fonte: Isfol, indagine nazionale sui Centri per l'impiego, 2008. Dati provvisori

Abbandonando lo spettro di osservazione nazionale è sufficiente scendere al primo livello di dettaglio macroregionale (costituito dall'area geografica a due modalità) per confermare la diversa consistenza dei profili di adeguamento ai modelli di trasmissione e conferimento delle informazioni previsti dal D.M., da parte dei sistemi locali per l'impiego appartenenti ai diversi quadranti. In particolare, il Centro Nord restituisce percentuali di adeguamento alla normativa ben più elevati e strutturati di quelli del Sud Italia, i quali non risentono eccessivamente dell'incidenza del tipo di supporto utilizzato per la loro gestione. A ben vedere, infatti, a fronte di un 93,1% complessivo di Cpi centro settentrionali che dichiara di avere adeguato ai dizionari terminologici il proprio sistema delle CO, la consistenza delle diverse tipologie di supporto vede oscillare i valori specifici tra il 94,1% della “raccolta di dati on line” e l'80% della “raccolta dati su supporto cartaceo”.

Molto più diversificata è la geografia di risposta nel Sud, con un 74,1% di Cpi che dispongono di sistemi adeguati ai nuovi dizionari, ma con una oscillazione di valori molto più ampia in funzione della modalità di raccolta dati, comunque su punte elevate (87,5%) per ciò che attiene la raccolta *on line* e su valori assai modesti per la raccolta cartacea (appena il 33,3%).

In conclusione, da questo primo livello formale di osservazione si può ricavare che quasi la totalità dei Cpi rispondenti ha dichiarato di adottare (al Maggio 2008) il sistema delle comunicazioni

obbligatorie, sebbene con un maggior grado di completamento al Centro Nord (99,3%) rispetto al Sud (93%). Se da questo dato è possibile desumere una propensione assai ampia all'adozione del sistema e delle sue componenti vettoriali (moduli per l'inserimento e il trattamento delle informazioni), con l'aiuto di una variabile specifica – costituita dall'adozione ai dizionari di classificazione revisionati e allegati al decreto – è stato possibile osservare come il processo di adozione formale del sistema delle CO conosca un grado di completamento diversificato per area geografica, in particolare con il Sud in maggiore ritardo e maggiormente condizionato dalla più marcata convivenza di diverse modalità di trattamento delle informazioni (in specie quelle più elementari, ancora su formato cartaceo), rispetto ad un Centro Nord complessivamente più strutturato.

5.7.2. Trasmissione informatica dei moduli, ricezione e conferimento delle informazioni al Ministero del lavoro: analisi delle precondizioni tecnologiche, dei fabbisogni e delle azioni alla base del ruolo dei Centri per l'impiego nell'offerta di servizi informatici

5.7.2.1. Presenza dei requisiti tecnologici e necessità di adeguamento delle strutture e infrastrutture informatiche ai DM dell'Ottobre 2007

Il secondo livello di osservazione intende esplorare il grado di soddisfacimento delle condizioni preliminari alla messa in opera, presso i Centri per l'impiego, del sistema delle Comunicazioni obbligatorie e, conseguentemente, della capacità degli stessi di mettere a disposizione dell'utenza di “*sistemi informatici*” necessari per consentire ai cittadini e alle imprese di assolvere i propri doveri a norma di legge.

La presenza di un collegamento a internet costituisce la condizione “d'ingresso” per poter configurare un sistema avente il profilo disegnato nella decretazione ministeriale, cioè accessibile agli utenti per via telematica. Come è possibile ritenere dalla seguente tabella 1, la quasi totalità dei Centri per l'impiego rispondenti al Maggio 2008 (pari a 498 Cpi su 532, il 93,6% del totale, con l'indagine ancora in corso di completamento) risulta dotata di questo requisito ormai indispensabile per la comunicazione e lo scambio di informazioni di qualsiasi natura. Si registra, semmai, ancora un 9,6% di strutture dotate di connessioni telefoniche a bassa velocità, con l'addentellato dei limiti strutturali derivanti nella per la gestione di tecnologie e sistemi operativi basati sull'accesso da parte di esterni, per la stragrande maggioranza concentrate nelle regioni del Mezzogiorno (46 su 48 pari al 95,8% del totale) e costituenti ben un quinto (il 21,7%) dei Cpi di questo quadrante. D'altro canto, nel Centro Nord i Cpi (con la sola eccezione di appena due rispondenti) appaiono stabilmente dotate di connessioni ad alta velocità (284 Cpi su 286 totali, 99,3%), ciò che evidenzia il permanere

di un seppur contenuto divario di condizioni tecnologiche di partenza che vede ancora attardate le regioni del Sud e delle Isole.

Tabella 27 – Centri per l'impiego per area geografica: Tipologia di collegamento a internet. Valori assoluti e percentuali

<i>Tipologia di collegamento ad internet</i>	<i>Centro Nord</i>		<i>Sud e Isole</i>		<i>Total</i>	
	<i>v.a.</i>	<i>%</i>	<i>v.a.</i>	<i>%</i>	<i>v.a.</i>	<i>%</i>
Collegamento a internet ASSENTE			1	0,5	1	0,2
Connessione telefonica o altra connessione a bassa velocità	2	0,7	46	21,7	48	9,6
Connessione ADSL/UMTS/WiFi o altra connessione veloce	132	46,2	94	44,3	226	45,4
Tramite rete (lan/wan)	152	53,1	71	33,5	223	44,8
Total	286	100,0	212	100,0	498	100,0
Fonte: Isfol, indagine nazionale sui Cpi 2008, dati provvisori. Mancate risposte: 34						

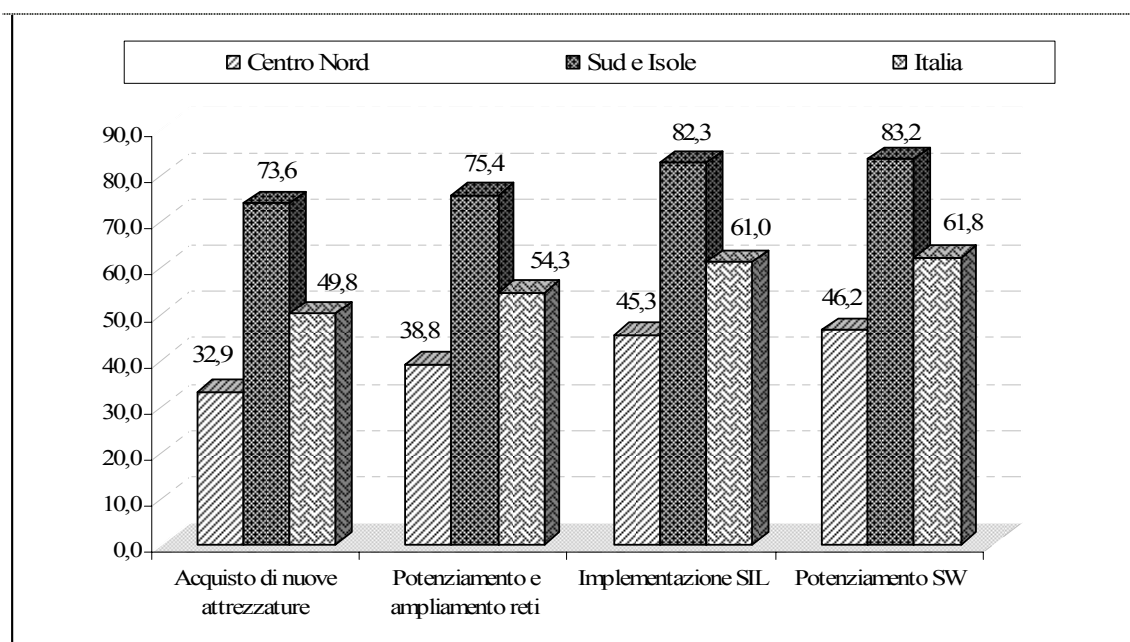
I dati presentati lasciano desumere che, sul piano della presenza dei prerequisiti indispensabili all'adozione di un sistema informativo basato su accessi e scambi di informazioni per via informatica o on line, i Centri per l'impiego italiani rispondenti soddisfino per la quasi totalità (497 su 498) la condizione della presenza di un collegamento a internet. Tuttavia, la quota di Cpi che soddisfa anche la condizione legata alla presenza di tipologie di collegamento internet più idonee a sostenere l'operatività dei sistemi informatici previsti dalla norma (dunque quelli a maggiore velocità di trasferimento dati) si contrae leggermente, *talché risulta pienamente in condizione di supportare il plesso tecnologico sottostante il sistema delle CO, il 90,2% dei Centri rispondenti.*

Sul versante delle infrastrutture e dotazioni informatiche appannaggio dei Centri per l'impiego sono state inoltre individuate – di concerto con la DG Innovazione del Ministero del Lavoro – delle ulteriori variabili in grado non certo di impossibilitare l'implementazione e l'utilizzo del sistema delle CO, ma certamente di condizionarne il livello di utilizzo, la rapidità di gestione delle pratiche, l'ampiezza della quota di tempo amministrativo liberato a favore di altri servizi ed, evidentemente, l'organizzazione delle attività. Tali variabili attengono all'adeguamento del plesso informatico e tecnologico a disposizione dei Centri alla normativa vigente, ivi compresa la condizione in questa prevista di mettere a disposizione dell'utenza dei servizi informatici idonei all'espletamento delle procedure che a carico dei datori di lavoro sono previste dal decreto. L'impatto della presenza o assenza di tali variabili appare dunque doppio: da un lato, sul versante organizzativo, essa può incidere nei termini anzidetti; da un altro lato, sul versante amministrativo, essa può incidere in termini "valoriali", nella misura in cui il sistema possa o meno offrire i requisiti informatici minimi per consentire agli utenti di adempiere ai comportamenti amministrativi cui sono tenuti dalla legge (comunicazione delle assunzioni, cessazioni, proroghe e trasformazioni).

L'osservazione proposta tende dapprima ad isolare e osservare la consistenza di ciascun ambito di intervento del quale si compone il concetto di adeguamento informatico al D.M. del 30 Ottobre.

Successivamente, sarà proposta una osservazione combinata per verificare l'incidenza dei diversi fattori sui Centri per l'impiego. Gli ambiti di adeguamento vanno dall'acquisto di nuove attrezzature, alla manutenzione e/o implementazione delle infrastrutture di rete locale o provinciale (SIL), fino ad arrivare al potenziamento o all'adeguamento dei software dei Cpi ai nuovi standard di attività fissati nel decreto.

Figura 37 Centri per l'impiego per area geografica: esigenze di adeguamento informatico dei Cpi, acquisto di nuove attrezzature. Valori assoluti e percentuali



Fonte: Isfol, indagine nazionale sui Centri per l'impiego, 2008. Dati provvisori

La figura 37 sintetizza le principali evidenze relative ai fabbisogni di adeguamento informatico dei Cpi rispondenti, in relazione alla normativa decretata. L'osservazione per aree geografiche permette di apprezzare diversi ordini di elementi:

1. la presenza di un fabbisogno diffuso lungo tutti gli ambiti di osservazione ed avente una medesima consistente importanza che accomuna la gran parte dei Centri per l'impiego del Mezzogiorno;
2. il permanere, di un livello di fabbisogno di adeguamento, crescente al passaggio dagli elementi strumentali a quelli infrastrutturali (software, reti e SIL) dei sistemi telematici e informativi, per una quota oscillante tra un terzo e poco meno della metà dei Cpi del Centro Nord;
3. in definitiva, su scala nazionale la presenza di una quota non inferiore alla metà dei Centri attivi sul territorio, aventi fabbisogni un qualsiasi ordine di necessità di adeguamento in relazione al decreto sulle CO.

In merito al primo ambiente di osservazione appare evidente come le strutture periferiche delle regioni meridionali appaiano ad oggi – nonostante gli ingenti investimenti del sessennio passato in ammodernamento delle strutture e delle dotazioni – più bisognosi di ulteriori adeguamenti. Colpisce, a differenza di quanto osservabile nel Centro Nord, il profilo crescente (ed in questo sovrapponibile alle strutture centro settentrionali) della quota di fabbisogno espresso dalle realtà meridionali. In queste regioni, man mano che dalle mere strumentazioni si abbraccia il versante delle reti, del potenziamento e della manutenzione dei software, i Cpi che hanno stimato insufficiente o bisognosa di intervento la propria strumentazione si contano su valori complessivamente su quasi doppi, se non addirittura più che doppi (è il caso dell'acquisto di nuove attrezzature, in cui il rapporto tra Sud e Centro Nord è di 2,2 a 1) rispetto al resto del Paese, oscillanti tra un 73,6% di Cpi che abbisognano di nuovi PC fino ad un massimo di 83,2% di Cpi che necessitano di un adeguamento dei software e degli applicativi.

Si tratta, a ben vedere, di una carenza di notevole vastità che assume contorni di carattere strutturale e indifferenziata, la quale segnala, all'osservatore, la relativa fragilità sulla quale poggiano le operazioni di innesto del nuovo sistema delle CO in quelle regioni.

Assimilabile nel profilo, ma più mitigata nelle proporzioni, è invece la situazione nel Centro Nord, ove pure si evidenzia una quota non residuale, addirittura talvolta prossima al 45 – 46% del totale dei Cpi, di strutture bisognose di interventi ad integrazione delle proprie dotazioni. In dettaglio, se poco meno di un terzo delle strutture del quadrante abbisogna di ampliare il parco macchine a disposizione degli operatori, ben più ampia (tra il 38 e il 46%) appare la consistenza degli uffici che lamenta necessità di potenziare le infrastrutture che veicolano e supportano i servizi a disposizione tanto del back office dei Cpi, quanto del front office dell'utenza (gestione pratiche, rilascio password e user id, validazione e verifica degli invii, rilascio e veicolo dei certificati di notifica e validazione delle operazioni svolte).

Più in generale, anche se osservata per singole componenti, la situazione del sistema nel suo complesso appare caratterizzata ancora da notevoli fabbisogni strutturali e strumentali, con particolare rilievo e ampiezza nel Sud (indifferentemente per tutti gli aspetti osservati) e con una minore ma pur sempre congrua consistenza nel Centro Nord (soprattutto per gli aspetti che condizionano le capacità di servizio all'utenza).

Tabella 28 – Centri per l'impiego per area geografica: Cpi che non presentano alcun fabbisogno di adeguamento informatico rispetto alle prescrizioni di servizio del D.M. 30 Ottobre 2007. Valori assoluti e percentuali

<i>Area geografica a 2 modalità</i>	<i>Cpi tecnologicamente adeguati</i>		<i>Tutti i Cpi</i>	
	<i>v.a.</i>	<i>%</i>	<i>v.a.</i>	<i>%</i>
Centro Nord	103	32,7	315	100,0
Sud e Isole	15	6,9	217	100,0
Total	118	22,2	532	100,0
Fonte: Isfol, indagine nazionale sui Cpi 2008, dati provvisori				

A complemento della presente osservazione, appare interessante osservare la consistenza delle strutture per l'impiego che non hanno espresso alcun bisogno di adeguamento delle strutture e delle infrastrutture informatiche. Si tratta, a ben vedere, di una situazione certamente ottimale che, allo stato attuale, configura più un caso limite la cui esigua entità consente di visualizzare con più immediatezza la consistenza già definita “strutturale” e, per ciò che attiene il meridione “diffusa”, del fabbisogno di adeguamento delle dotazioni oggetto di analisi. A ben vedere (tabella 28), appena un quinto dei Cpi rispondenti (22,2%) risulta non manifestare alcun bisogno di adeguamento informatico: delle 118 strutture, ben 103 si trovano al Centro Nord (sono quasi un terzo del totale nell'area), mentre una quindicina (pari ad un modesto 6,9%) sono ubicate nel Sud insulare e peninsulare. Assai polarizzata (tabella 3) appare la geografia di questa ristretta porzione di Cpi, per la stragrande maggioranza concentrata nelle regioni che presentano sistemi locali strutturalmente e tecnologicamente più strutturali (87,3%), ed un profilo complessivo del tutto asimmetrico rispetto a quello risultante dalla distribuzione delle 532 strutture rispondenti.

Tabella 29 – Centri per l'impiego per area geografica: incidenza dei Cpi che non presentano alcun fabbisogno di adeguamento informatico rispetto alle prescrizioni di servizio del D.M. 30 Ottobre 2007. Valori assoluti e percentuali

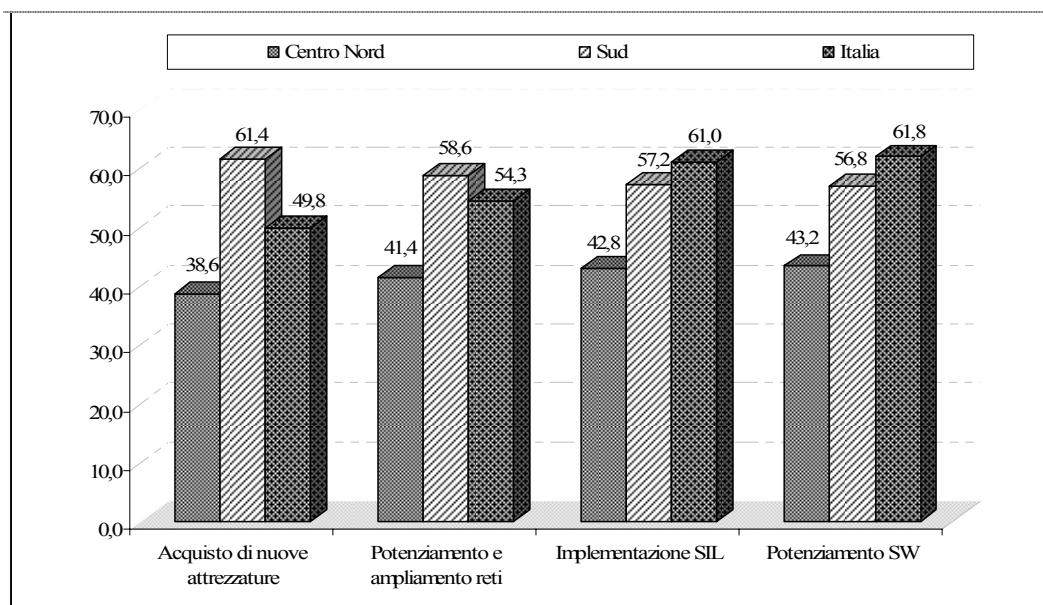
<i>Area geografica a 2 modalità</i>	<i>Cpi tecnologicamente adeguati</i>		<i>Tutti i Cpi</i>	
	<i>v.a.</i>	<i>%</i>	<i>v.a.</i>	<i>%</i>
Centro Nord	103	87,3	315	59,2
Sud e Isole	15	12,7	217	40,8
Total	118	100,0	532	100,0
Fonte: Isfol, indagine nazionale sui Cpi 2008, dati provvisori				

Utilizzando la medesima chiave di osservazione della incidenza geografica delle strutture che manifestano fabbisogni di adeguamento, del resto, è possibile conferire ulteriore spessore ad alcune delle prime valutazioni espresse in merito all'ampiezza e alla consistenza dei fabbisogni per ciascun quadrante osservato. La “pressione” effettiva dei sistemi locali sui territori, da questo punto di vista, consente di effettuare una prima “ponderazione” dei dati assoluti, visualizzando più che l'entità del

fenomeno, la sua distribuzione e ricaduta nei mercati del lavoro. Avendo le due aree geografiche di riferimento una ripartizione inversa del peso specifico dei Cpi (il Centro Nord con 59,2% del totale nazionale ha un “peso” specifico più consistente del Mezzogiorno, che si ferma a 40,8%), l’analisi dell’incidenza (figura 4) mostra come la difficile e strutturale situazione del Mezzogiorno assuma una consistenza ancor maggiore se rapportata alla quota di Centri attivi in questa porzione di Paese, mentre per contro, la più mitigata geografia centro settentrionale “contenga” il disagio e i fabbisogni all’interno di una quota più ridotta di strutture, rispetto alla consistenza specifica del quadrante.

In conclusione, per ciascuna delle componenti osservate, la ripartizione territoriale dei fabbisogni disegna una geografia rovesciata in termini di polarità, rispetto alla distribuzione di partenza delle strutture: a fronte di un 40,8% di Cpi attivi nel Sud, si registra una quota compresa tra il 56,8 e il 61,4% di Centri che abbisognano di interventi di adeguamento informatico; a fronte di un 59,2% di Centri operativi nel Centro Nord, i valori delle strutture che abbisognano delle medesime azioni manutentive o implementative del plesso tecnologico oscilla tra il 38,6 e il 43,2%.

Figura 38 – Centri per l’impiego per area geografica: incidenza dei fabbisogni di adeguamento informatico sui sistemi locali per l’impiego. Valori percentuali.



Fonte: Isfol, Indagine nazionale sui Centri per l’impiego 2008. Dati provvisori

Dopo aver passato in rassegna i singoli ambienti di possibile adeguamento informatico, appare in conclusione interessante costruire un indicatore di sintesi che sia in grado di verificare la presenza anche combinata (e la sua entità in termini di ricaduta sui Cpi) dei fattori testé presi in considerazione. L’indicatore è stato costruito attribuendo – con logica binaria, ancorché “rovesciata” rispetto alla dicotomia della presenza/assenza – un punteggio pari a 1 laddove si

registra un'assenza di fabbisogno ed un punteggio pari a 0 nei casi in cui i rispondenti hanno indicato la presenza di aree di fabbisogno. In tal modo, l'indicatore ricavato registra un campo di oscillazione compreso tra 0 (corrispondente ad un elevato fabbisogno di adeguamento) e 4 (corrispondente ad fabbisogno nullo di adeguamento, ovvero ad una situazione di perfetto adeguamento informatico).

La sottostante tabella 4 riporta i principali indicatori del comportamento dell'indicatore ricavato lungo la distribuzione costituita dai Centri per l'impiego osservati per singola area geografica ovvero lungo l'intero territorio nazionale.

Il range di oscillazione dell'indicatore permette di individuare un'area, compresa tra 0 e 2, corrispondente ad una necessità di adeguamento alta (fino a 1) e medio alta (da 1,1 a 2) delle strutture e infrastrutture informatiche dei Cpi; una seconda area, compresa tra 2,1 e 4, per contro, corrisponderà ad una necessità di adeguamento medio bassa (da 2,1 a 3) ovvero bassa (da 3,1 a 4).

Si osserva, anzitutto, come il valore medio registrato complessivamente dall'indicatore si attesta a 1,6 punti, collocandosi dunque nell'area dei fabbisogni di adeguamento medio alti esprimendo in via sintetica quanto osservato analizzando singolarmente le possibili aree di fabbisogno considerate. Lungo la distribuzione su scala nazionale, l'indicatore conosce valori che coprono l'intero spettro di oscillazione possibile, come attestato dai punteggi assunti dal "minimo" (pari a 0) e dal "massimo" (pari a 4). La presenza di un valore modale pari a zero, del resto evidenzia come si ravvisino diffuse situazioni di elevata necessità di adeguamento: questa osservazione, peraltro, è corroborata dall'analogo valore assunto dall'indicatore in corrispondenza del primo quarto della distribuzione (percentile 25) su scala nazionale così come su scala macrogeografica, a conferma del carattere "strutturale" dei fabbisogni di adeguamento registrati nelle precedenti pagine.

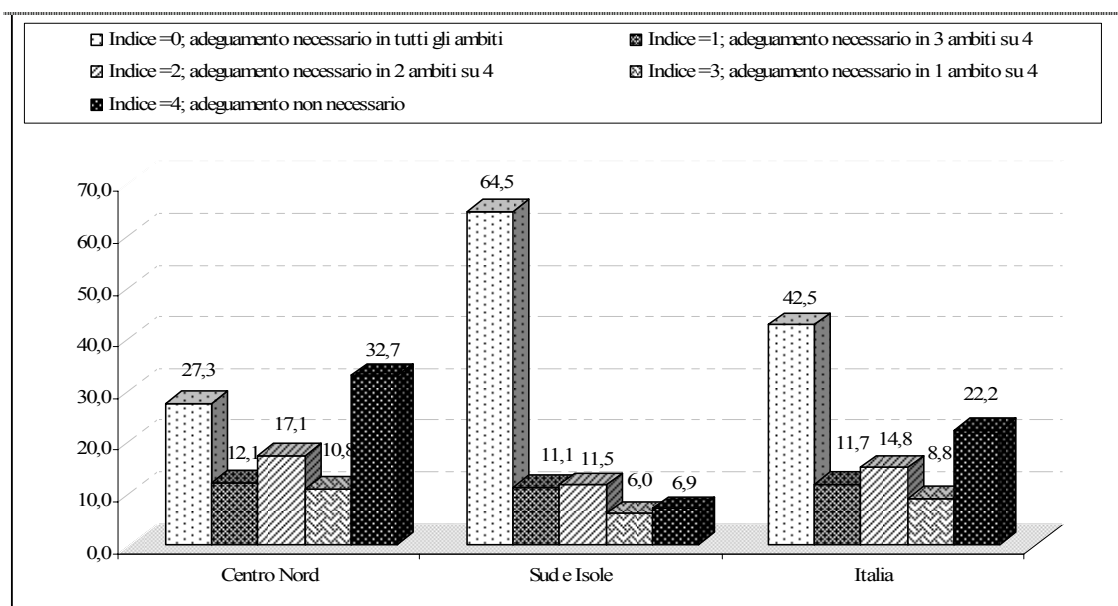
Tabella 30 . Indicatore del fabbisogno di adeguamento informatico dei Cpi agli standard previsti dal D.M. 30 Ottobre 2007. Media, quartili, varianza, minimo e massimo

<i>Indicatore della necessità di adeguamento delle strutture e infrastrutture informatiche agli standard ex Dm 30 Ottobre 07 (0=elevata; 4=scarsa)</i>	<i>Area geografica a 2 modalità</i>		
	<i>Centro Nord</i>	<i>Sud e Isole</i>	<i>Italia</i>
N. Cpi	315	217	532
Media	2,1	0,8	1,6
Minimo	0,0	0,0	0,0
Massimo	4,0	4,0	4,0
Moda	4,0	0,0	0,0
Percentile 25	0,0	0,0	0,0
Mediana	2,0	0,0	1,0
Percentile 75	4,0	1,0	3,0
Varianza	2,6	1,6	2,6
Fonte: Isfol, indagine nazionale sui Cpi 2008, dati provvisori			

Peraltro, il valore della mediana (corrispondente alla prima metà dei casi osservati nella distribuzione) inferiore a quello della media complessiva (1,0 contro 1,6) sembra attestare che le dimensioni dell'area "più che critica" – composta cioè da Cpi aventi un elevato fabbisogno di intervento sulle strutture e infrastrutture informatiche – travalichino in primo quarto della distribuzione, coinvolgendo l'intero quarto successivo, al punto da non registrare valori assimilabili a quello medio. Nella seconda metà dei casi che compongono l'universo osservato, d'altro canto, sono raggruppate le realtà con fabbisogni di adeguamento largamente eterogenei e, a partire da un certo punto, rapidamente decrescenti: ciò è attestato dal valore del percentile 75 (pari a 3 punti) quasi doppio rispetto alla media, ad indicare come il terzo quarto della distribuzione comprenda Centri per l'impiego che fanno registrare valori medi dell'indice compresi tra 1,1 e 3, corrispondenti a realtà molto critiche e realtà scarsamente critiche. Un simile andamento, infine, è fotografato dal valore della varianza (2,6) non particolarmente elevato, che attesta una certa variabilità rispetto al valore medio, che si registra – come del resto osservato – in un segmento importante, ma non maggioritario della distribuzione.

L'analisi per aree geografiche, infine, permette di cogliere con più immediatezza la diversità di profili di fabbisogno espressi dai vari quadranti. Decisamente critica è la situazione al Sud Italia, con una media largamente attestata nell'area delle elevata necessità di intervento, con un valore addirittura dimezzato rispetto al dato nazionale e di quasi tre volte inferiore al dato del Centro Nord. La portata "strutturale" e "diffusa" dei livelli di criticità e dei corrispondenti fabbisogni di adeguamento del plesso strutturale e infrastrutturale informatico è attestata dalla bassa varianza (1,6), segno di una progressione omogenea e su valori modesti da parte dell'indicatore, peraltro confermata dai fondamentali della distribuzione per quartili: il valore dell'indice è pari a 1 soltanto a partire dal terzo quarto della distribuzione. Al Centro Nord si conosce un profilo più schiacciato verso l'alto, con una media di 2,1 che attesta un livello non elevato, seppur presente, del fabbisogno di intervento. La presenza di un nucleo abbastanza ampio (almeno il 50% dei Cpi) avente ridotti bisogni di adeguamento è confermato dai valori della mediana, pressoché prossimi alla media (2,0 la prima, 2,1 quest'ultima), e da quelli del terzo quartile (percentile 75) che attesta la presenza di un 25% di Cpi almeno, che non ha alcun bisogno di interventi manutentivi (cfr. ante, tab. 2, tale quota è pari al 32,7% dei Cpi del Centro Nord), suggestione peraltro confermata dal valore modale (pari a 4,0). Si registra, comunque, la presenza di una quota non trascurabile di Cpi che esprimono un valore dell'indicatore pari a 0, cioè necessitanti di elevati interventi di adeguamento.

Figura 39 – Indicatore della necessità di adeguamento delle strutture e infrastrutture informatiche agli standard ex D.M. 30 Ottobre 2007. Classi di valore



Fonte: Isfol, Indagine nazionale sui Centri per l'impiego. Dati provvisori

Un ulteriore apporto in termini di visualizzazione della differente geografia dei fabbisogni informatici (sia strumentali che strutturali) espressi dai Cpi dei diversi quadranti del Paese è, infine, affidato alla figura 37. In essa è possibile apprezzare la consistenza delle diverse classi di valore assunte dall'indice costruito, ricordando che la progressione dei valori dell'indicatore delinea una crescente assenza di necessità di intervento (talché per 0 si configura una elevata necessità, per 4 un'assenza di necessità). Appare nettamente il profilo differenziato tra Sud insulare e peninsulare – ove spicca la consistenza della classe corrispondente ad un valore pari a 0 dell'indice, cioè un fabbisogno elevato, pari al 64,5% dei Cpi – e Centro Nord. In questo quadrante si registra un profilo movimentato, ancorché più proporzionato a seguito dell'assenza di fenomeni di polarizzazione: si registra un andamento alternante tra classi di valore che assumono valori relativamente consistenti (quelle pari a 0, a 2 e a 4, rispettivamente con il 27,3%, il 17,1% e il 32,7%).

Il dettaglio regionale (tabella 31) dei valori assunti dall'indicatore permette una visualizzazione comparata della geografia provvisoria riscontrata nei singoli sistemi regionali per l'impiego. Pur nella diversità di profili comportamentali disegnati dall'indicatore della necessità di adeguamento delle strutture e infrastrutture informatiche è possibile osservare alcune evidenze:

- l'eterogeneità della situazione nella quale versano i sistemi locali è data dal confronto tra i valori più elevati e più contenuti espressi dalle regioni: vi sono tre regioni, tali che Molise e Valle d'Aosta (entrambe con 3 Cpi attivi), e il Piemonte (con 29 Cpi) che esprimono una

situazione di bassa necessità di adeguamento delle strutture informatiche, a fronte di Sicilia, Campania e Friuli che registrano valori compresi tra 0,1 e 0,4. In estrema sintesi, la media delle tre regioni migliori si attesta a 3,1 punti; quella delle tre peggiori si ferma a 0,5 con una distanza pari a valori più che sestupli;

- a fronte di una media nazionale di 1,6 sono 10 le regioni che si collocano al di sopra di essa, otto sono del Centro Nord e soltanto due (Abruzzo e Molise) dell'Italia meridionale; viceversa sono 9 i sistemi locali che esprimono valori medi al di sotto di quello nazionale, tra cui il Lazio e la Toscana. In questo sottoinsieme appare elevata la presenza di realtà meridionali;
- vi sono infine situazioni speculari e opposte nelle quali a varianze molto contenute si accompagnano valori medi altrettanto contenuti, indici di un diffuso e stabilizzato fabbisogno di adeguamento dei plessi informatici e tecnologici (es. Campania, Friuli Venezia Giulia, Sicilia); per contro si registrano realtà caratterizzate da valori medi elevati e da varianze elevate, segno di una situazione assai polarizzata che vede punti di maggiore eccellenza in termini di dotazioni e strumentazioni, alternarsi a realtà con maggiori fabbisogni specifici (Piemonte, Valle D'Aosta, Umbria).

Tabella 31 – Centri per l'impiego per regione. Indicatore del fabbisogno di adeguamento informatico dei Cpi agli standard previsti dal D.M. 30 Ottobre 2007. Media, quartili, varianza, minimo e massimo

Regione	Indicatore della necessità di adeguamento delle strutture e infrastrutture informatiche agli standard ex Dm 30 Ottobre 07 (0=elevata; 4=scarsa)								
	N. Cpi	Media	Minimo	Massimo	Moda	Percentile 25	Mediana	Percentile 75	Varianza
Piemonte	29	2,9	0,0	4,0	4,0	0,5	4,0	4,0	3,1
Valle D'Aosta	3	3,0	1,0	4,0	4,0	1,0	4,0	,	3,0
Lombardia	65	2,1	0,0	4,0	4,0	0,0	2,0	4,0	2,6
Trentino Alto Adige	18	2,0	2,0	2,0	2,0	2,0	2,0	2,0	0,0
Veneto	41	2,8	0,0	4,0	4,0	2,0	3,0	4,0	1,8
Friuli Venezia Giulia	17	0,9	0,0	3,0	1,0	0,0	1,0	1,0	0,9
Liguria	15	1,6	0,0	4,0	1,0	1,0	1,0	2,0	1,7
Emilia Romagna	38	2,5	0,0	4,0	4,0	0,0	4,0	4,0	3,3
Toscana	40	1,3	0,0	4,0	0,0	0,0	0,0	3,0	3,0
Umbria	6	2,5	0,0	4,0	4,0	0,8	3,0	4,0	3,1
Marche	13	2,4	0,0	4,0	4,0	1,0	2,0	4,0	1,9
Lazio	30	1,4	0,0	4,0	0,0	0,0	1,0	2,0	2,3
Abruzzo	15	2,0	0,0	4,0	0,0	1,0	2,0	3,0	2,1
Molise	3	3,3	3,0	4,0	3,0	3,0	3,0	,	0,3
Campania	45	0,4	0,0	3,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,8
Puglia	40	1,3	0,0	4,0	0,0	0,0	0,5	2,0	2,4
Basilicata	8	1,0	0,0	2,0	0,0	0,0	1,0	2,0	0,9
Calabria	15	1,4	0,0	4,0	0,0	0,0	1,0	3,0	2,3
Sicilia	65	0,1	0,0	2,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1
Sardegna	26	1,1	0,0	4,0	0,0	0,0	1,0	2,0	1,6
Italia	532	1,6	0,0	4,0	0,0	0,0	1,0	3,0	2,6
Fonte: Isfol, indagine nazionale sui Cpi 2008, dati provvisori									

Infine, alcuni degli esempi riportati evidenziano l'accostarsi, tanto nelle situazioni di punta, che in quelle intermedie (e molto meno in quelle maggiormente negative) di sistemi regionali aventi dimensioni “fisico – amministrative diverse”. Esiste una correlazione o, quanto meno, una relazione tra ampiezza strutturale dei sistemi regionali e livello dei fabbisogni di adeguamento del plesso informatico agli standard decretati? Per rispondere a tale quesito si è ritenuto di raggruppare i sistemi regionali in classi di numerosità delle strutture attive, individuando gli estremi di ciascuna classe nei valori quartili della distribuzione per regioni dei 532 Cpi rispondenti. Pertanto le classi di numerosità saranno pari a quattro: la prima comprende sistemi regionali che contano “fino a 14 Cpi” (Basilicata, Marche, Molise, Umbria, Valle D'Aosta); la seconda conta quelli che oscillano “da 15 a 22 Cpi” (Abruzzo, Calabria, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Trentino Alto Adige); la terza classe, comprende invece i sistemi “da 23 a 40” strutture (Emilia Romagna, Lazio, Piemonte, Puglia, sardegna e Toscana) e, infine, la classe “oltre 40 Cpi” (Campania, Lombardia, Sicilia e Veneto). Al loro interno l'indicatore è risultato comportarsi nel modo seguente (tabella 6):

Tabella 32 – Sistemi locali del lavoro per classe di numerosità dei Cpi attivi. Indicatore del fabbisogno di adeguamento informatico dei Cpi agli standard previsti dal D.M. 30 Ottobre 2007. Media, quartili, varianza, minimo e massimo

<i>Sistemi regionali per classi di numerosità dei Cpi</i>	<i>Indicatore della necessità di adeguamento delle strutture e infrastrutture informatiche agli standard ex Dm 30 Ottobre 07 (0=elevata; 4=scarsa)</i>								
	<i>N. Cpi</i>	<i>Media</i>	<i>Minimo</i>	<i>Massimo</i>	<i>Moda</i>	<i>Percentile 25</i>	<i>Mediana</i>	<i>Percentile 75</i>	<i>Varianza</i>
fino a 14 Cpi	33	2,2	0,0	4,0	4,0	1,0	2,0	4,0	2,2
Da 15 a 22 Cpi	80	1,6	0,0	4,0	2,0	1,0	2,0	2,0	1,4
Da 23 a 40 Cpi	203	1,7	0,0	4,0	0,0	0,0	1,0	4,0	3,0
Oltre 40 Cpi	216	1,3	0,0	4,0	0,0	0,0	0,0	3,0	2,6
Totale	532	1,6	0,0	4,0	0,0	0,0	1,0	3,0	2,6
Fonte: Isfol, indagine nazionale sui Cpi 2008, dati provvisori									

A ben vedere se non si registra una correlazione evidente tra dimensioni fisico – amministrative dei sistemi locali e necessità di adeguamento dei plessi informatici e tecnologici, qualche spunto di riflessione in tal senso sembra tuttavia emergere. A ben vedere i sistemi regionali più piccoli esprimono un valore medio dell'indicatore largamente superiore alla media delle altre classi dimensionali (tutte più o meno oscillanti attorno al valore nazionale di 1,6), pari a 2,2 accompagnato da una progressione verso gli estremi più “confortanti” della distribuzione che si manifesta in modo discretamente rapido (con la mediana già prossima al valore medio e il valore modale coincidente con quello massimo). Nelle altre classi l'indicazione offerta dall'andamento dell'indice è sovrapponibile limitatamente a ciò che concerne i valori medi. Tuttavia la progressione del comportamento dell'indice all'interno di ciascuna distribuzione appare differenziarsi, assumendo un profilo assai più omogeneo nella classe “da 15 a 22 Cpi”, con valori modesti della varianza (1,4) ed una cospicua quantità di Cpi che si attesta su valori di media necessità di adeguamento informatico (2 è infatti il valore modale, quello della mediana e del terzo quartile, il “percentile 75”). Man mano che si procede verso i gruppi di sistemi che contano un numero maggiore di strutture si “leggono” comportamenti più dispersivi (con varianze elevate) ed eterogenei, peraltro concentrati tra un numero ristretto di Cpi, essendo buona parte delle singole distribuzioni caratterizzate da valori pari a 0 ovvero ad esso prossimi. Assai interlocutoria è in tal senso la situazione resa dai sistemi regionali più grandi.

5.7.2.2. Osservazioni conclusive in merito alle precondizioni tecnologiche e all'adeguamento del plesso informatico dei Cpi

In conclusione è possibile affermare che la disamina relativa alle precondizioni tecnologiche e alle necessità di adeguamento del plesso strutturale e tecnologico a disposizione dei Cpi, al fine di renderne allineata la capacità di servizio agli standard previsti dal D.M. 30 Ottobre 2007, restituisce un quadro interlocutorio e segmentato. In particolare:

1. sul piano delle precondizioni di funzionamento del sistema delle CO, si registra una quota pari all'8,8% dei Cpi rispondenti che ancora non dispone di una connessione a internet ad alta velocità; nella maggioranza di questi casi, tuttavia, le strutture dispongono di un collegamento tradizionale tramite modem a bassa velocità, con solo un paio di Cpi che non dispongono ancora di un collegamento quale che sia. Appare tuttavia indispensabile che tutti i Centri per l'impiego possano disporre di una connessione "veloce", in quanto condizione necessaria (ma non sufficiente) a supportare il plesso delle funzioni amministrative on line;
2. si registra una diffusa esigenza di adeguamento delle strutture e infrastrutture informatiche al fine di renderle coerenti con il disegno operativo standard descritto nel D.M. delle CO che, a seconda dell'ambiente di possibile intervento (necessità di acquisto di nuovi PC, interventi sui SIL o sui software a disposizione), è sentita da una quota di Cpi che va da un minimo del 49,8% (acquisto di PC) ad un massimo del 61,8% (potenziamento software) su scala nazionale;
3. presso le strutture attive nelle regioni del Mezzogiorno si ravvisano esigenze di adeguamento del plesso informatico definibili di carattere "strutturale" e "diffuso", viste le proporzioni da esse assunte: a seconda degli ambiti di possibile intervento la quota di Cpi che hanno manifestato tali esigenze oscilla da un minimo del 73,6% (acquisto PC) ad un massimo dell'83,2% (potenziamento software);
4. la situazione registrata nel Centro Nord evidenzia la presenza di uno spazio di intervento per adeguare strutture e infrastrutture informatiche, attualmente ritenute non all'altezza degli standard previsti, che riguarda un numero di Cpi oscillante tra il 32,9% (acquisto PC) e il 46,3% (potenziamento software).

Se confrontato con le evidenze dei paragrafi successivi che attestano il livello di implementazione delle funzioni ascrivibili al sistema delle CO (ad es. l'offerta dei servizi informatici e la possibilità di conferire le informazioni al Ministero del lavoro) appare evidente come esso poggi su una intelaiatura tecnologica che gli stessi Cpi definiscono non ancora adeguata ad una ottimale funzionalità.

Presso le regioni del Mezzogiorno, come sarà dato di osservare, si può assumerne addirittura una certa fragilità, confermata dai modesti risultati operativi che i sistemi locali ottengono in rapporto al resto del Paese.

Ampi e diffusi spazi di adeguamento sono aperti e, soprattutto, richiedono un'azione quanto mai rapida, dal momento che il sistema, superata la fase della prima implementazione, si avvia verso una operatività piena. In questo contesto, ogni ritardo nell'adeguare il plesso strumentale e infrastrutturale può condizionare a cascata l'organizzazione del lavoro sia di back office che di front

office delle strutture, posticipando di fatto la “normalizzazione”, la stabilizzazione delle nuove procedure e del conseguente modello operativo.

Come osservato per la messa a regime dei sistemi informativi provinciali, vi è il rischio di implementare il sistema delle CO all’interno di un quadro di “costante emergenza”, tipico, peraltro, del processo di adozione delle tecnologie informatiche presso i Spi, con la conseguenza di mutuare quanto di negativo è stato vissuto ai livelli periferici in termini di operatività e capacità degli uffici di offrire i servizi minimi alle utenze.

Tutto ciò richiede un impegno coordinato e costante da parte di tutti i livelli amministrativi coinvolti, soprattutto di quelli periferici.

5.7.3. Messa a disposizione dei servizi informatici e trasmissione dati ai livelli amministrativi competenti

Dopo aver esaminato la sussistenza di precondizioni tecnologiche e dei fabbisogni di adeguamento del plesso informatico e tecnologico per mettere in condizione i sistemi locali di supportare la gestione delle Comunicazioni obbligatorie secondo quanto prescritto dal D.M. è possibile volgere lo sguardo alle questioni più cogenti, relative alla costruzione e implementazione del sistema di raccolta e conferimento delle informazioni relative alle assunzioni, cessazioni e proroghe dei contratti dei lavoratori. Saranno osservati due versanti: il primo è relativo alla messa a disposizione dei servizi informatici necessari alla trasmissione dei moduli per la raccolta delle informazioni (di cui ai precedenti paragrafi); il secondo è relativo alla successiva trasmissione delle informazioni così raccolte all’amministrazione centrale.

Come accennato nelle pagine introduttive la messa a disposizione di servizi informatici, definiti come “*procedure applicative messe a disposizione dai servizi competenti ai soggetti abilitati per consentire la trasmissione informatica dei moduli*” (art. 2 lettera j) del D.M.) richiama una componente operativa e organizzativa, legata alla adozione di specifici applicativi coerenti con l’obiettivo previsto dalla norma. Parimenti, essa richiama una componente di natura valoriale, dal momento che la prevista messa a disposizione di tali servizi costituisce una condizione necessaria per mettere in condizioni utenti e soggetti abilitati di adempiere ad un obbligo di legge.

La condizione della messa a disposizione di procedure applicative coerenti con la trasmissione (dal soggetto abilitato/utente al Cpi) della modulistica compilata con le informazioni relative alle Comunicazioni Obbligatorie sarà di seguito osservata ponendo attenzione alla presenza, nell’operato dei Cpi, di alcuni elementi che, a ben vedere, ne verificano “a valle” del processo e “all’interno di esso” la sussistenza. In particolare, assumendo che a regime i Cpi devono mettere in condizioni gli utenti di trasmettere informazioni attraverso il web o procedure informatizzate, si

può ritenere che la condizione di verifica della messa a disposizione di servizi informatici sia posta quando:

- i Centri per l'impiego adottano il sistema delle Comunicazioni obbligatorie, con i relativi moduli e i dizionari di classificazioni previsti;
- i Centri per l'impiego siano in grado di gestire le informazioni relative alle posizioni individuali delle persone almeno su supporto informatico, ovvero *on line*.

Il combinato disposto delle condizioni ora poste restituisce un quadro geografico (tabella 33) nel quale i Centri per l'impiego in grado di soddisfarle contemporaneamente assomma a 357 unità su 532 rispondenti, pari a poco più dei due terzi del totale (67,1%). Coerentemente con quanto osservato in tema di presenza dei requisiti tecnologici necessari al supporto del sistema delle CO, si registra un panorama diversificato nei quadranti di riferimento, talché mentre nel Centro Nord la quota delle strutture in grado di soddisfare le due condizioni poste assomma al 78,4% (247 su 315), nel Mezzogiorno tale valore supera, seppur di poco, la metà delle strutture attive, attestandosi al 50,7% del totale.

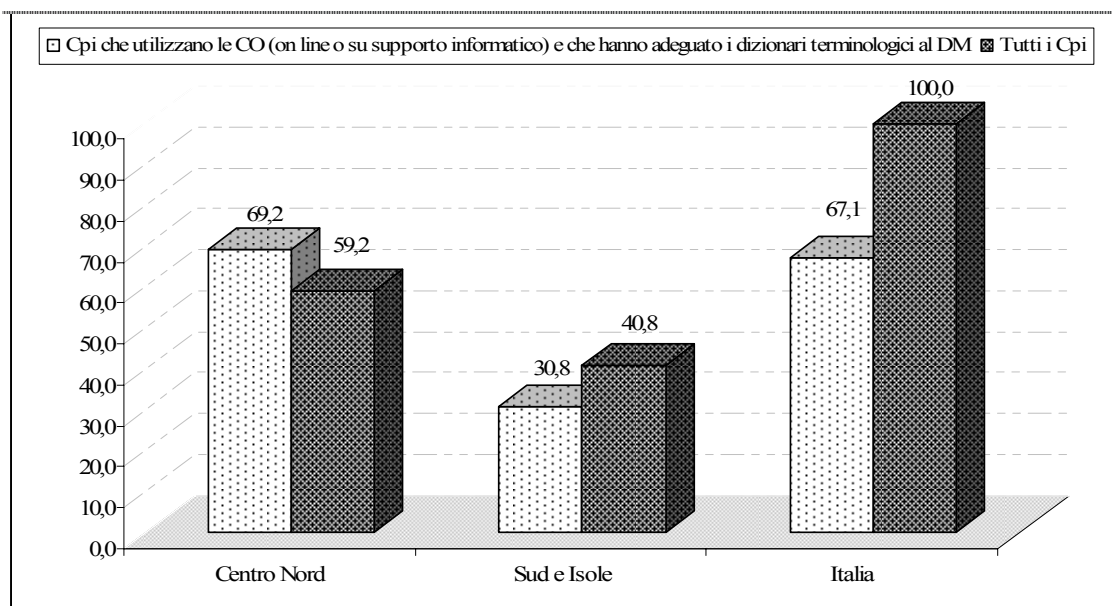
Tabella 33 – Centri per l'impiego per area geografica: utilizzo delle Comunicazioni obbligatorie per aggiornare le informazioni sul lavoratore, attraverso supporto informatico o on line; adeguamento ai dizionari e alle classificazioni previste (artt. 2, 4 e allegato D del D.M. 30 Ottobre). Valori assoluti e percentuali

Area geografica a 2 modalità	Cpi che utilizzano le CO (on line o su supporto informatico)+ adeguamento ai dizionari DM 30 Ottobre		Tutti i Cpi	
	v.a.	%	v.a.	%
Centro Nord	247	78,4	315	100,0
Sud e Isole	110	50,7	217	100,0
Italia	357	67,1	532	100,0

Fonte: Isfol, indagine nazionale sui Cpi 2008, dati provvisori

L'incidenza della distribuzione delle strutture "soddisfacenti" le condizioni ora osservate (figura 40) premia evidentemente le aree del Centro Nord che, rispetto alla normale ripartizione per territori dei Cpi attivi, appare "sovradimensionato": allo stato attuale, infatti, i Cpi in grado di erogare comportamenti organizzativi coerenti con l'offerta e la messa a disposizione dell'utenza di servizi informatici si distribuiscono per il 69,2% nell'area centro settentrionale (che di Cpi ne conta il 59,2%), a fronte di una modesta incidenza nel Sud (il 30,8%, pur contando il 40,8% dei Cpi nazionali).

Figura 40– Centri per l’impiego per area geografica: incidenza dei Cpi che utilizzano le Comunicazioni obbligatorie per aggiornare le informazioni sul lavoratore (esclusivamente attraverso supporto informatico o on line) e che adeguano il sistema ai dizionari e alle classificazioni previste (artt. 2, 4 e allegato D del D.M. 30 Ottobre)



Fonte: Isfol, Indagine nazionale sui Centri per l’impiego, 2008. Dati provvisori

La raffigurazione dettagliata del quadro nazionale (tabella 34) consente di articolare in modo più puntuale la composizione del 67% di strutture per l’impiego che sono risultate idonee al contemporaneo rispetto delle condizioni poste. Ferme restando le segmentazioni geografiche che, sul piano operativo, segnano un netto divario presente tra la gran parte del Mezzogiorno (pur con dovute eccezioni) e il resto del Paese, appare con una certa evidenza come il maggior grado di soddisfazione dei comportamenti coerenti con l’erogazione dei servizi informatici sia realizzato nei sistemi regionali o provinciali di piccole dimensioni del Centro Nord del Paese: sono infatti la Valle D’Aosta (3 Cpi), l’Umbria (6 Centri) e le province autonome di Trento e Bolzano (rispettivamente 7 e 11 Cpi) a esprimere le percentuali di soddisfazione più elevate (100% nei primi due casi, 94,4% nel caso delle province autonome). I sistemi regionali di maggiori dimensioni, tuttavia, seguono con percentuali di soddisfazione delle condizioni abbastanza rilevanti, talché è possibile affermare che, oltre alle tre realtà già osservate, altre 9 si collocano su valori superiori alla media nazionale tra cui Lazio, Emilia Romagna, Veneto, Lombardia e Piemonte con valori compresi tra l’80 e l’86,2% del totale.

Tabella 34 Centri per l'impiego per regione che utilizzano le CO (on line o su supporto informatico)+ adeguamento ai dizionari DM 30 Ottobre

Area geografica a 2 modalità	Cpi che utilizzano le CO (on line o su supporto informatico)+ adeguamento ai dizionari DM 30 Ottobre		Tutti i Cpi	
	v.a.	%	v.a.	%
Abruzzo	11	73,3	15	100,0
Basilicata	0	0,0	8	100,0
Calabria	7	46,7	15	100,0
Campania	19	42,2	45	100,0
Emilia Romagna	31	81,6	38	100,0
Friuli Venezia Giulia	8	47,1	17	100,0
Lazio	24	80,0	30	100,0
Liguria	7	46,7	15	100,0
Lombardia	56	86,2	65	100,0
Marche	9	69,2	13	100,0
Molise	1	33,3	3	100,0
Piemonte	25	86,2	29	100,0
Puglia	28	70,0	40	100,0
Sardegna	18	69,2	26	100,0
Sicilia	26	40,0	65	100,0
Toscana	26	65,0	40	100,0
Trentino Alto Adige	17	94,4	18	100,0
Umbria	6	100,0	6	100,0
Valle D'Aosta	3	100,0	3	100,0
Veneto	35	85,4	41	100,0
Italia	357	67,1	532	100,0
Fonte: Isfol, indagine nazionale sui Cpi 2008, dati provvisori				

Un salto di quasi venti punti percentuali separa del resto le regioni più attardate (tra le quali il Friuli Venezia Giulia, la Liguria, e le regioni più grandi del Mezzogiorno) le quali non superano il 46 – 47% dei Cpi “soddisfacenti”, mentre particolarmente critica appare la situazione del Molise (che pure risultava una delle regioni aventi un minore fabbisogno di adeguamento del plesso informatico, con un indice tra i più elevati, 3,3 punti su 4) e della Basilicata, con nessuna delle 8 strutture risultate “adeguate”.

Vale la pena di soffermarsi sul dato Molisano per richiamare alcune evidenze che consentono di osservare gli elementi di fragilità che ancora caratterizzano il processo di implementazione del sistema delle Comunicazioni obbligatorie. Come già osservato nella sezione conclusiva del precedente capitolo (dedicato alle precondizioni tecnologiche), appare evidente come l'intelaiatura strutturale e infrastrutturale sulla quale ha poggato l'innesto del nuovo sistema sia caratterizzato da elementi di debolezza e contraddizione che, seppure condizionano solo in parte la capacità delle amministrazioni di corrispondere “formalmente” alle prescrizioni del D.M., ne rendono parziale la effettiva capacità operativa. Tutto ciò riceve una conferma dall'osservazione comparata dei dati

testé presentati e di quelli relativi all'indice sintetico della necessità di adeguamento delle dotazioni e infrastrutture informatiche (tabella 9).

Tabella 35 – adeguamento delle strutture e infrastrutture informatiche agli standard ex Dm 30 Ottobre 07

<i>Regione</i>	<i>N. Cpi</i>	<i>Indicatore della necessità di adeguamento delle strutture e infrastrutture informatiche agli standard ex Dm 30 Ottobre 07 (0=elevata; 4=scarsa)</i>	<i>Cpi che utilizzano le CO (on line o su supporto informatico)+ adeguamento ai dizionari DM 30 Ottobre</i>
		<i>Indice</i>	<i>Servizi informatici (% Cpi sul totale)</i>
Molise	3	3,3	33,3
Valle D'Aosta	3	3,0	100,0
Piemonte	29	2,9	86,2
Veneto	41	2,8	85,4
Emilia Romagna	38	2,5	81,6
Umbria	6	2,5	100,0
Marche	13	2,4	69,2
Lombardia	65	2,1	86,2
Abruzzo	15	2,0	73,3
Trentino Alto Adige	18	2,0	94,4
Liguria	15	1,6	46,7
Lazio	30	1,4	80,0
Calabria	15	1,4	46,7
Toscana	40	1,3	65,0
Puglia	40	1,3	70,0
Sardegna	26	1,1	69,2
Basilicata	8	1,0	0,0
Friuli Venezia Giulia	17	0,9	47,1
Campania	45	0,4	42,2
Sicilia	65	0,1	40,0
<i>Italia</i>	<i>532</i>	<i>1,6</i>	<i>67,1</i>
Fonte: Isfol, indagine nazionale sui Cpi 2008, dati provvisori			

Vale la pena segnalare, in tal senso, alcune situazioni che testimoniano come, nella “pancia” del sistema dei Servizi per l’impiego, si vadano combinando i passaggi necessari ad assicurare l’operatività delle CO. Da un lato si conoscono situazioni “limite”, come quella già citata del Molise, con un elevato valore dell’indicatore della necessità di adeguamento delle dotazioni, indice di un relativamente basso fabbisogno di intervento ulteriore, a fronte del quale si registra un modesto livello di operatività dei Cpi in termini di capacità di esprimere comportamenti organizzativi coerenti con l’offerta di servizi informatici (appena il 33,3% del totale). All’estremo opposto, del resto si collocano le esperienze di Lazio, Toscana, Puglia e Sardegna che manifestano un elevato bisogno di adeguamento del plesso tecnologico (con valori dell’indice compresi tra 1,1 e 1,4) e conoscono livelli di implementazione dei servizi informatici connessi alle CO abbastanza consistenti (almeno nel 70% dei Cpi attivi). La ricchezza delle situazioni “intermedie” rispetto a

quelle testé citate evidenzia come, nella stragrande maggioranza dei casi, il sistema delle Comunicazioni obbligatorie si vada implementando in un ambiente tecnologico e strutturale non ritenuto del tutto coerente – quando non passibile di interventi diffusi e consistenti – dagli stessi Cpi.

5.7.4. Il conferimento delle informazioni ricevute al Ministero del Lavoro

Dopo aver acquisito le informazioni obbligatoriamente rese dai datori di lavoro (e dai soggetti abilitati) attraverso il canale informatico, i “servizi competenti” hanno il compito di trasmetterle (art. 6 Co. 1) al Ministero del Lavoro che, a sua volta, provvederà a inoltrarne i contenuti a Inps, Inail e Prefettura.

Per verificare la soddisfazione di questa ulteriore condizione, necessaria a ben vedere, per la realizzazione della “pluriefficacia” delle CO, si è posta la condizione che i Centri per l’impiego abbiano la possibilità di conferire e trasmettere basi di dati o informazioni ai livelli amministrativi immediatamente superiori (provincia, regione e Ministero), per il tramite di supporti informatici o in modalità *on line*.

In sostanza si è optato per una declinazione del disegno normativo il più possibile aderente alla pluralità di modelli organizzativi e operativi dei sistemi provinciali. In essa si pone la seguente duplice condizione:

1. che i Cpi utilizzino, per la raccolta delle informazioni sul lavoratore, il sistema delle CO con modalità on line o su supporto informatico, oltre che adeguato ai dizionari del DM;
2. che i Cpi conferiscano i dati ad un qualsiasi servizio competente (sia provinciale, regionale o Ministero) con modalità on line o su supporto informatico.

Si ricava, in tal senso, una variabile “realistica” e molto aderente alle prassi operative consolidate presso i sistemi Spi, specie dopo la riforma del Titolo V della Costituzione, secondo le quali ciascun sistema locale provvede alla propria organizzazione in modo autonomo, all’interno di coordinate fornite dalla legislazione nazionale. È possibile, pertanto, che il processo di conferimento delle informazioni si realizzi per tappe successive, con un ruolo di “snodo” svolto dai SIL provinciali che di fatto costituiscono il dominio operativo di riferimento dei Centri per l’impiego. Tutto ciò al netto di possibili differenze dovute a situazioni istituzionali particolari, come nel caso della Sicilia (i Cpi dipendono direttamente dall’Agenzia regionale) o della Valle D’Aosta (che non ha province). La condizione così configurata appare dunque a “maglie larghe”, ma più realistica rispetto al reale funzionamento dei Spi, ancorché coerente con il disegno previsto dalla normativa.

Tabella 36 – Centri per l’impiego per area geografica: Cpi che utilizzano il sistema delle CO (adeguato ai dizionari e alle classificazioni ex D.M. 30 Ottobre 07; on line o su supporto informatico) e che conferiscono dati ad un qualsiasi servizio competente (on line o su supporto informatico). Valori assoluti e percentuali

Area geografica a 2 modalità	Cpi che utilizzano le Co (on line o su supporto informatico) e conferiscono i dati ad un qualsiasi servizio competente (on line o supporto informatico)		Tutti i Cpi	
	v.a.	%	v.a.	%
Centro Nord	177	56,2	315	100,0
Sud e Isole	76	35,0	217	100,0
Italia	253	47,6	532	100,0
Fonte: Isfol, indagine nazionale sui Cpi 2008, dati provvisori				

Come illustrato nella soprastante tabella 36, i Centri per l’impiego in grado di soddisfare le condizioni ora poste assommano a 253 unità, pari al 47,6% del totale. Alla stessa stregua delle altre variabili osservate, tale quota si contrae fino al 35% per i Cpi “soddisfacenti” del Sud Italia e si estende fino a comprendere il 56,2% dei Cpi del Centro Nord. Appare, del resto, evidente che la verifica della soddisfazione contemporanea di più condizioni afferenti al disegno normativo incide nel senso di una progressiva riduzione del numero di strutture in grado di seguire i comportamenti organizzativi ad esse corrispondenti, oltre che nel senso di una accentuata polarizzazione della dislocazione di tali strutture a favore dei quadranti centro settentrionali (tabella 37). In questi ultimi, infatti, risulta ubicato il 70% dei Cpi “soddisfacenti”, cioè in grado di restituire un disegno operativo corrispondente a quello tracciato dal D.M. 30 Ottobre 2007 nel suo complesso.

Tabella 37 Centri per l’impiego per area geografica: Incidenza territoriale dei Cpi che utilizzano il sistema delle CO (adeguato ai dizionari e alle classificazioni ex D.M. 30 Ottobre 07; on line o su supporto informatico) e che conferiscono dati ad un qualsiasi servizio competente (on line o su supporto informatico). Valori assoluti e percentuali

Area geografica a 2 modalità	Cpi che utilizzano le Co (on line o su supporto informatico) e conferiscono i dati ad un qualsiasi servizio competente (on line o supporto informatico)		Tutti i Cpi	
	v.a.	%	v.a.	%
Centro Nord	177	70,0	315	59,2
Sud e Isole	76	30,0	217	40,8
Italia	253	100,0	532	100,0
Fonte: Isfol, indagine nazionale sui Cpi 2008, dati provvisori				

Il dettaglio regionale (tabella 38) del dato testé presentato evidenzia come soltanto in due casi si possa riscontrare un elevato tasso di completamento dell’implementazione delle funzionalità osservate presso i Centri: nel caso dell’Umbria, sistema di piccole dimensioni e di numerosità

proporzionalmente contenuta di strutture, si conosce una piena copertura territoriale; nel caso del Piemonte – che all’opposto del primo è un sistema di medio-grandi dimensioni – si registra una copertura pari all’82,9% dei Cpi attivi. Si registra un salto di quasi 16 punti prima di trovare una “pattuglia” di cinque regioni (Abruzzo, Veneto, Marche, Trentino Alto Adige, Emilia Romagna) che si attesta su valori compresi tra il 60,5 e il 66,7% di Cpi in grado di soddisfare le condizioni poste, a seguire le quali – compiuto un altro salto di circa 7 punti – si attestano quattro regioni ancora con valori di adeguatezza leggermente superiori alla metà dei Cpi attivi (Lazio, Lombardia, Sardegna e Puglia). Sette regioni contano un numero di Cpi adeguati inferiore alla metà dei rispettivi totali, in particolare Valle d’Aosta, Friuli, Sicilia e Campania con valori inferiori a un terzo, mentre Basilicata e Molise non registrano alcun Cpi adeguato.

Tabella 38 – Centri per l’impiego per regione: Cpi che utilizzano il sistema delle CO (adeguato ai dizionari e alle classificazioni ex D.M. 30 Ottobre 07; on line o su supporto informatico) e che conferiscono dati ad un qualsiasi servizio competente (on line o su supporto informatico). Valori assoluti e percentuali

<i>Area geografica a 2 modalità</i>	<i>Cpi che utilizzano le Co (on line o su supporto informatico) e conferiscono i dati ad un qualsiasi servizio competente (on line o su supporto informatico)</i>		<i>Tutti i Cpi</i>	
	<i>v.a.</i>	<i>%</i>	<i>v.a.</i>	<i>%</i>
Abruzzo	10	66,7	15	100,0
Basilicata	0	0,0	8	100,0
Calabria	6	40,0	15	100,0
Campania	11	24,4	45	100,0
Emilia Romagna	23	60,5	38	100,0
Friuli Venezia Giulia	5	29,4	17	100,0
Lazio	16	53,3	30	100,0
Liguria	7	46,7	15	100,0
Lombardia	33	50,8	65	100,0
Marche	8	61,5	13	100,0
Molise	0	0,0	3	100,0
Piemonte	24	82,8	29	100,0
Puglia	20	50,0	40	100,0
Sardegna	13	50,0	26	100,0
Sicilia	16	24,6	65	100,0
Toscana	17	42,5	40	100,0
Trentino Alto Adige	11	61,1	18	100,0
Umbria	6	100,0	6	100,0
Valle D'Aosta	1	33,3	3	100,0
Veneto	26	63,4	41	100,0
Italia	253	47,6	532	100,0

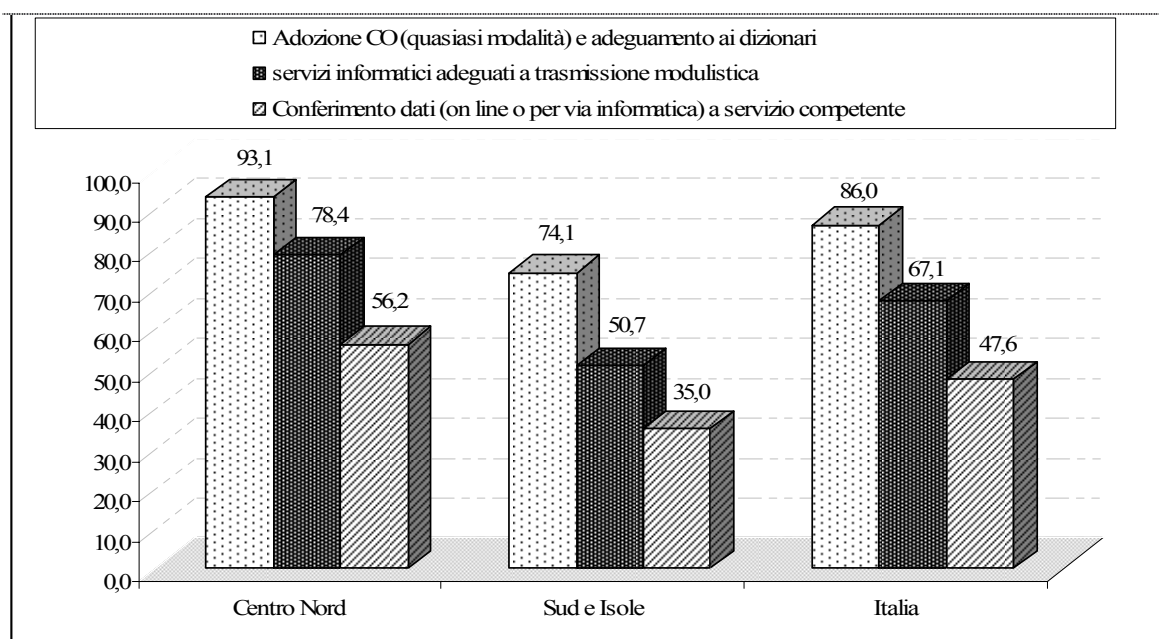
Fonte: Isfol, indagine nazionale sui Cpi 2008, dati provvisori

5.7.4.1. Osservazioni conclusive in merito alla predisposizione di servizi informatici e al conferimento di informazioni al Ministero del lavoro

Come già osservato nella sezione dedicata alle esigenze di adeguamento del plesso tecnologico appannaggio dei Cpi, l'osservazione combinata dell'incidenza delle variabili osservate consente di restituire una geografia molto più realistica – rispetto a quella che si otterrebbe dall'analisi individuale e, per così dire, assoluta delle singole variabili – dello stato attuale di implementazione del sistema di funzionalità legato alle CO presso i Centri per l'impiego. Interessante è anche osservare la “progressione” dei valori di Cpi “idonei” alle condizioni poste, man mano che ad una variabile si combina l'azione delle ulteriori e successive identificate. È possibile in tal senso restituire anche il polso delle ricadute effettive che il processo di implementazione ha sul sistema dei Spi.

La successiva figura 41 richiama i principali passaggi fin qui compiuti.

Figura 41– Centri per l'impiego: progressione dell'adeguatezza alle condizioni di funzionamento poste dal D.M. 30 Ottobre 2007. Valori percentuali



Fonte: Isfol, Indagine nazionale sui Centri per l'impiego, 2008. Dati provvisori

I passaggi presi in considerazione sono tre e costituiscono i principali riferimenti al disegno del D.M., per lo meno relativamente alla parte di attività che i Centri per l'impiego devono espletare:

- il primo, osservato attraverso la variabile dell'adozione “secca” del sistema delle Comunicazioni obbligatorie e dell'adeguamento ai dizionari e ai sistemi di classificazione

(allegato D del decreto), attiene alla condizione della adozione dei modelli di trasmissione previsti dal D.M. (art. 3);

- il secondo, osservato ricorrendo alla verifica dei comportamenti corrispondenti alla gestione – per via informatica quando non *on line* – delle informazioni sulla posizione del lavoratore, corrisponde alla condizione della presenza di servizi informatici che consentissero la trasmissione *on line* o su supporto informatico dei moduli da parte dei datori di lavoro (art. 2 lettera j) e art. 4 Co. 1);
- infine, il terzo, è relativo ai dati da ultimo osservati in merito alla capacità di conferire *on line* o su supporto informatico le informazioni alle amministrazioni competenti (perché possano inviarle al Ministero del lavoro) (art. 6).

La caduta di numero di casi “idonei” dal primo al terzo passaggio è nell’ordine dei 38 punti percentuali su scala nazionale: se l’86% dei Cpi dichiara di adottare il sistema delle CO, indipendentemente dai supporti di utilizzo, e di adeguarlo ai dizionari di cui all’allegato D, il “solo” innesto della condizione dell’utilizzo dei soli supporti informatici o *on line* (secondo passaggio), determina una contrazione secca di 18,9 punti (con il 67,1% di Cpi adeguati); il ben più ponderoso innesto della condizione relativa al conferimento dati secondo modalità informatiche o *on line* genera un decremento di ulteriori 19,5 punti. Analogo è l’andamento conosciuto nelle macro aree, sebbene con ampiezze diverse a seconda dei passaggi considerati: così nel Sud Italia – in coerenza con il dato relativo ad una fragilità del plesso tecnologico a supporto del sistema delle CO – si registra una perdita notevole (23,4 punti) tra il primo e il secondo passaggio, in corrispondenza dell’innesto della variabile legata all’utilizzo di supporti che presuppongono un elevato livello di informatizzazione; leggermente più contenuta (15,7 punti) è la contrazione tra il secondo e il terzo passaggio. Viceversa, nel Centro Nord si registra una sofferenza maggiore in occasione di quest’ultimo, cioè della capacità di associare l’offerta di servizi informatici a quella di conferire per via informatica le informazioni ai servizi competenti (meno 22,2 punti), a fronte di una maggiore “tenuta” in merito all’utilizzo di supporti informatici (secondo passaggio).

1. In conclusione è possibile affermare che a quattro mesi circa dall’adozione del sistema (marzo 2008):
2. le azioni che i Cpi sono tenuti ad erogare e/o a garantire per supportare il processo di servizio disegnato dal D.M. 30 Ottobre 2007 sulle CO *risultano garantite da una quota di strutture inferiore alla metà di quelle attive sull’intero territorio nazionale (47,6%)*;
3. si registra una *notevole sofferenza in corrispondenza dell’osservazione secondo condizioni di idoneità afferenti all’utilizzo di procedure informatizzate e/o on line*, ad indicare in questo ambiente uno dei maggiori punti di crisi conosciuta dal sistema e di “snodo” della sua implementazione. In coerenza con quanto osservato nelle considerazioni conclusive relative ai prerequisiti informatici – ove si osservava la relativa fragilità del telaio tecnologico sul quale poggia il

sistema – in tal senso si registra una sofferenza più marcata al Sud che non al Centro Nord (dove comunque i dati non sono trascurabili);

4. si osserva una sostanziale *attuazione “asimmetrica” del disegno operativo connesso al sistema delle CO*, in quanto sia al livello nazionale, che per ciascuna area geografica, *la quota di strutture in grado di garantire il flusso in accesso delle informazioni e della modulistica compilata è sensibilmente maggiore di quella che – oltre a garantire questa porzione del flusso di informazioni – consente al Cpi di trasmettere tali informazioni al Ministero del lavoro*. Tra il primo passaggio (invio dei moduli compilati) e il secondo (conferimento di questi dal Cpi al Ministero) si perde mediamente il 38% dei Cpi su scala nazionale, senza eccessive differenze tra i due quadranti.
5. Come a dire che se i Cpi riescono a supportare la funzione di “finestra” visibile e accessibile per la trasmissione delle informazioni da parte dei datori di lavoro e dei soggetti abilitati, la effettiva funzionalità di tale finestra (dunque il motivo effettivo per la quale essa è stata, per così dire, “aperta”) appare al momento circoscritta da un 47,6% di essa;
6. permangono, inoltre, *considerevoli segmentazioni territoriali* che si accentuano fino a configurare una vera e propria polarizzazione delle strutture che rispondono al disegno complessivo del decreto presso le regioni del Centro Nord rispetto al Mezzogiorno, largamente attardato.

5.7.5. Condizioni di interoperabilità tra Nuova scheda anagrafico professionale e Sistema delle Comunicazioni obbligatorie.

L'ultima serie di considerazioni attiene alla capacità dei nuovi sistemi introdotti per effetto della decretazione dell'Ottobre 2007 di sfruttare appieno in vantaggi della gestione dei dati per via informatica, permettendo a banche dati diverse, ma progettate in modo tale da poter costituire dei vasi comunicanti, di aggiornare informazioni che hanno una valenza “speculare” in quanto trattate, sebbene in forme complementari, in entrambi gli archivi. Il riferimento è, ad esempio, ai dati relativi alla condizione occupazione delle persone: il dato è aggiornato dal sistema delle Comunicazioni obbligatorie, in quanto veicolo delle informazioni relative alle assunzioni, cessazioni, proroghe e trasformazioni contrattuali. Pur tuttavia, lo status occupazionale della persona costituisce una informazione esiziale per il sistema presieduto dalla scheda anagrafico professionale, in quanto in grado di incidere sull'effettività o meno dello status di disoccupazione dell'individuo. L'incrocio tra i due sistemi configurerebbe un paradigma di funzionamento ottimale del sistema degli archivi nel loro complesso, tanto più se realizzato in tempo reale, con tutti i vantaggi che esso potrebbe comportare in termini di pulizia delle banche dati, tempestività delle informazioni, trasparenza del funzionamento della pubblica amministrazione.

Peraltro, in una prospettiva di più stretta integrazione nella gestione delle politiche attive con gli ammortizzatori sociali, un simile passaggio tecnico costituirebbe un puntello fondamentale per la gestione dei sussidi da erogare in presenza di una condizione di disoccupazione.

I sistemi citati sono stati progettati al fine di avere una serie di codici comuni talché, a determinate condizioni che di seguito saranno prese in considerazione, essi possano tra loro armonizzare e, dunque, sincronizzare le informazioni rilevanti per entrambe le banche dati ad essi sottostanti. Il nodo principale consiste nella diversa velocità di adozione e implementazione dei due sistemi, talché questo ha provocato scompensi nella gestione delle pratiche amministrative e negli aggiornamenti degli archivi.

Appare evidente, infatti, che al fine di realizzare la possibilità di un aggiornamento in tempo reale delle informazioni, entrambi i sistemi debbano essere utilizzati secondo modalità che prevedano una informatizzazione delle procedure e la loro gestione da remoto (*on line*).

Le condizioni per una “interoperabilità” in tempo reale sono le seguenti:

- adozione, da parte dei Centri per l'impiego, della nuova scheda anagrafico professionale, adeguata nei dizionari terminologici a quanto previsto dal D.M. istitutivo (allegati C e D);
- utilizzo della nuova scheda anagrafico professionale così come descritta, per l'aggiornamento delle informazioni sulle persone, su supporto informatico o *on line*;
- adozione, da parte dei Centri per l'impiego, del sistema delle comunicazioni obbligatorie, adeguato nei sistemi di classificazione a quanto previsto dal D.M. istitutivo (allegato D);
- utilizzo del sistema delle CO per aggiornare le informazioni sul lavoratore, tramite supporto informatico o modalità *on line*;
- conferimento delle informazioni *on line* o su supporto informatico al Ministero del lavoro

La prima coppia di variabili, attinenti all'adozione della scheda anagrafico professionale secondo il disegno previsto dal decreto istitutivo (adeguata ai dizionari e gestita per via informatica), risulta presente in poco più della metà dei Centri per l'impiego (tabella 39).

Secondo le modalità indicate sono 270 i Cpi adeguati, pari al 50,8% del totale, con una forte presenza specifica nel Centro Nord (61,6% del totale) e una modesta rilevanza nel Mezzogiorno (35%). Tali dati precludono ad una distribuzione assai polarizzata delle strutture individuate (tabella 13), con quasi il 72% di esse nel solo Centro Nord.

Tabella 39 Centri per l'impiego per area geografica: adozione della scheda anagrafico professionale, suo adeguamento ai dizionari previsti dal D.M. istitutivo e utilizzo su supporto on line o informatico. Valori assoluti e percentuali

<i>Area geografica a 2 modalità</i>	<i>Cpi adeguati</i>		<i>Tutti i Cpi</i>	
	<i>v.a.</i>	<i>%</i>	<i>v.a.</i>	<i>%</i>
Centro Nord	194	61,6	315	59,2
Sud e Isole	76	35,0	217	40,8
Total	270	50,8	532	100,0
Fonte: Isfol, indagine nazionale sui Cpi 2008, dati provvisori				

Tabella 40 Centri per l'impiego per area geografica: incidenza dell'adozione della scheda anagrafico professionale, suo adeguamento ai dizionari previsti dal D.M. istitutivo e utilizzo su supporto on line o informatico. Valori assoluti e percentuali

<i>Area geografica a 2 modalità</i>	<i>Cpi adeguati</i>		<i>Tutti i Cpi</i>	
	<i>v.a.</i>	<i>%</i>	<i>v.a.</i>	<i>%</i>
Centro Nord	194	71,9	315	59,2
Sud e Isole	76	28,1	217	40,8
Total	270	100,0	532	100,0
Fonte: Isfol, indagine nazionale sui Cpi 2008, dati provvisori				

I Centri per l'impiego che adottano il sistema delle Comunicazioni obbligatorie secondo le specifiche anzidette (adeguamento alle classificazioni, gestione su supporto informatico e/o *on line* e capacità trasmissione delle informazioni al servizio competente), sono stati da ultimo individuati nel capitolo precedente: assommano a 253 unità, pari al 46,7% del totale, si ripartiscono in modo asimmetrico al Centro Nord per il 70% e al Sud per il restante 30%: si tratta, a ben vedere, di volumi sovrapponibili per dimensione e intensità a quelli osservati nelle precedenti tabelle riferite alla nuova scheda anagrafico professionale. Si tratta di due sottoinsiemi dell'universo di osservazione che posseggono caratteristiche che, se tra loro associate, consentirebbero potenzialmente ai sistemi provinciali di riferimento di poter realizzare la condizione di interoperabilità tra le proprie banche dati della domanda e dell'offerta di lavoro, con la conseguente possibilità dell'aggiornamento in tempo reale delle posizioni individuali.

La successiva tabella 14 riporta il dato relativo alle strutture in grado di soddisfare contemporaneamente tutte le condizioni poste, corrispondenti a quelle realtà che, potenzialmente, presentano le caratteristiche più idonee per realizzare la possibilità dell'aggiornamento in tempo reale delle informazioni.

Tabella 41 – Centri per l'impiego che realizzano le condizioni potenziali per l'interoperabilità tra sistema delle CO e nuova scheda anagrafico – professionale (ex. D.M. 30 Ottobre 07). Valori assoluti e percentuali. Area geografica a due modalità

<i>Area geografica a 2 modalità</i>	<i>Cpi adeguati</i>		<i>Tutti i Cpi</i>	
	<i>v.a.</i>	<i>%</i>	<i>v.a.</i>	<i>%</i>
Centro Nord	124	39,4	315	100,0
Sud e Isole	50	23,0	217	100,0
Italia	174	32,7	532	100,0
Fonte: Isfol, indagine nazionale sui Cpi 2008, dati provvisori				

Si tratta di un esiguo numero di Centri, corrispondente a poco meno di un terzo del totale nazionale, largamente diffusi nel Centro Nord del Paese (124 su 174) rispetto al Sud (50 su 174). Questo dato sembra rafforzare l'immagine complessivamente restituita dall'osservazione dell'implementazione del sistema delle CO ed estensibile dunque a quella seguita dal sistema della nuova scheda anagrafico – professionale: un'immagine di forte “asimmetria” sia interna (con un evidente sbilanciamento tra le capacità di ricevere e quelle connesse agli obblighi di trasmettere le informazioni sul lavoratore) che nel rapporto tra diversi sistemi, pur ideati e configurati come tra loro in prospettiva comunicanti.

Tabella 42 Centri per l'impiego che realizzano le condizioni potenziali per l'interoperabilità tra sistema delle CO e nuova scheda anagrafico – professionale (ex. D.M. 30 Ottobre 07). Valori assoluti e percentuali

<i>Cpi per regione</i>	<i>Cpi adeguati</i>		<i>Tutti i Cpi</i>	
	<i>v.a.</i>	<i>%</i>	<i>v.a.</i>	<i>%</i>
Abruzzo	10	66,7	15	100,0
Basilicata		0,0	8	100,0
Calabria	6	40,0	15	100,0
Campania	4	8,9	45	100,0
Emilia Romagna	16	42,1	38	100,0
Friuli Venezia Giulia	2	11,8	17	100,0
Lazio	10	33,3	30	100,0
Liguria	7	46,7	15	100,0
Lombardia	25	38,5	65	100,0
Marche	4	30,8	13	100,0
Molise		0,0	3	100,0
Piemonte	18	62,1	29	100,0
Puglia	17	42,5	40	100,0
Sardegna	11	42,3	26	100,0
Sicilia	2	3,1	65	100,0
Toscana	15	37,5	40	100,0
Trentino Alto Adige	6	33,3	18	100,0
Umbria		0,0	6	100,0
Valle D'Aosta	1	33,3	3	100,0
Veneto	20	48,8	41	100,0
Italia	174	32,7	532	100,0
Fonte: Isfol, indagine nazionale sui Cpi 2008, dati provvisori				

Appare del resto evidente che l'osservazione combinata dell'adozione dei due sistemi secondo il loro profilo standard (con l'addentellato dell'informatizzazione della gestione delle procedure di gestione dati, l'adeguamento a dizionari terminologici e classificazioni) ponga di fronte ad un effetto moltiplicatore delle difficoltà che caratterizzano la messa a regime delle procedure amministrative informatizzate, in ciascuna regione e per ciascun sistema considerato.

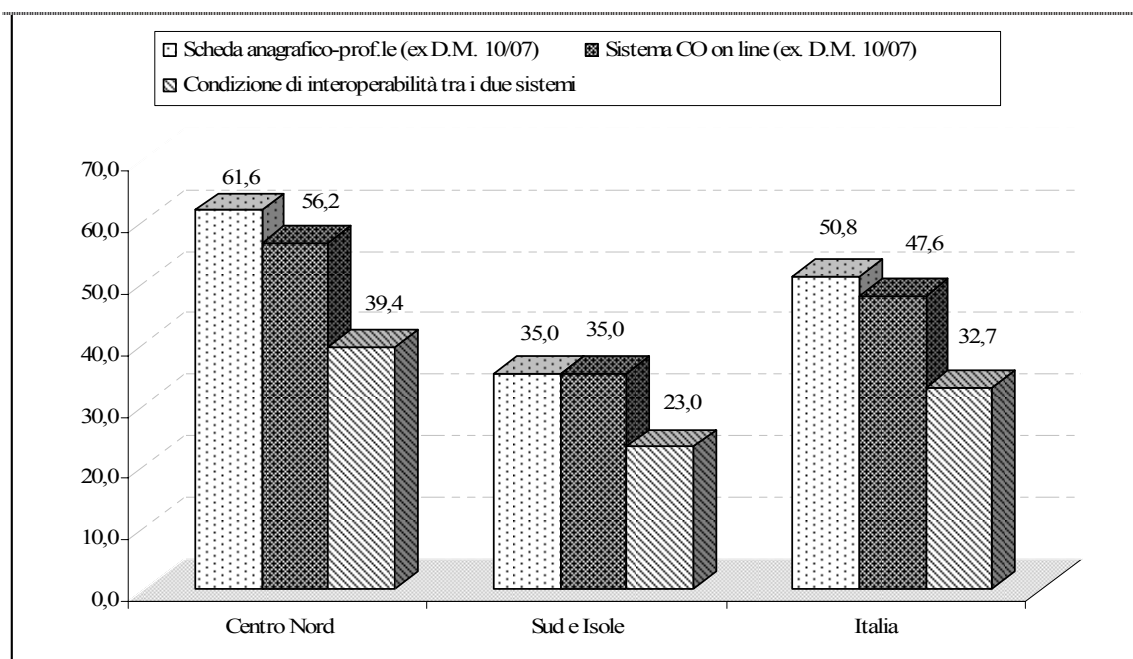
L'osservazione del dato regionale (tabella 15), peraltro, denota la presenza di appena due sistemi in grado di configurare una certa diffusione delle condizioni di idoneità alle condizioni considerate, tali che Abruzzo (66,7% dei Cpi) e Piemonte (62,1%). Ben 12 sistemi regionali su 20, tuttavia, si pongono al di sotto, o largamente al di sotto della soglia del 40% di Cpi adeguati, spesso non andando oltre il terzo delle strutture regionali, talvolta addirittura non riscontrando alcun ufficio in grado di identificarsi nel modello proposto (Basilicata, Molise, Umbria).

5.7.5.1. Osservazioni conclusive sull'interoperabilità tra i due sistemi

Con l'ausilio della figura 42 è possibile fissare visivamente le tappe del ragionamento sottostante il modello di interoperabilità e di aggiornamento in tempo reale delle informazioni veicolate dai due sistemi, quello delle CO – oggetto di disamina nel presente lavoro – e quello della Nuova scheda anagrafico professionale.

Sebbene si tratti di condizioni “potenziali”, cioè non in grado di verificare l'effettiva capacità di realizzare la funzione di utilità considerata (aggiornare la posizione del lavoratore), esse permettono di circoscrivere, a quattro mesi dall'entrata in funzione del sistema delle CO e dell'adozione dei nuovi strumenti di classificazione anamnesica dei disoccupati, il nucleo di strutture che potrebbe già beneficiare dell'interoperabilità e del conseguente aggiornamento in tempo reale appare circoscritto ad un esiguo 32,7%.

Figura 42– Centri per l’impiego per area geografica: progressione delle condizioni necessarie per garantire l’interoperabilità tra sistema delle Comunicazioni obbligatorie on line e nuova scheda anagrafico professionale. Valori percentuali



Fonte: Isfol, Indagine nazionale sui Centri per l’impiego, 2008. Dati provvisori

Si tratta di Cpi che soddisfano una pluralità di condizioni che configurano il disegno operativo del sistema stesso “a pieno regime”, dunque una situazione ancora futuribile. Potrebbe sembrare azzardato porre una serie così stratificata e articolata di variabili sulle spalle di un sistema avente pochi mesi di vita: tuttavia, questo esempio permette di verificare in modo assai netto l’esito del combinarsi di una serie di processi di implementazione organizzativa, tecnologica, e operativa che sono alla base dell’adozione dei singoli sistemi regolati dalla decretazione dello scorso Ottobre. Ne visualizza in modo netto il risultato finale, ancora circoscritto nelle sue condizioni potenziali ad un ridotto numero di strutture ed al contempo fornisce un’immagine nitida del percorso ancora da compiere. Quest’ultimo appare subordinato alla realizzazione di alcune condizioni, costituite proprio da quella serie di processi in atto (adeguamento plessi informatici, adeguamento dei sistemi ai dizionari e alle classificazioni; potenziamento dei sistemi di comunicazione attraverso supporti on line o informatici, etc.), faticosamente descritti nelle pagine precedenti. Si tratta, a ben vedere, in alcuni casi di processi in atto da “lunghissimo tempo” e che hanno influenzato – soprattutto nel Mezzogiorno del Paese – l’accidentato percorso di informatizzazione dei Servizi per l’impiego.

Tale percorso appare, tuttavia, imprescindibile per consegnare al sistema Spi un plesso di servizi amministrativi effettivamente informatizzati, in grado di trattare le informazioni, aggiornandole tempestivamente e costituendo così il tessuto connettivo sul quale innestare la costruzione di politiche e servizi.

6. Stato dell'arte dei SIL locali

Il Decreto Interministeriale 30 ottobre 2007 “Adozione della scheda anagrafico-professionale²⁶ del sistema di classificazione e dei formati di trasmissione dati”²⁷, dopo un lungo periodo di incertezza normativa, ha introdotto non solo un modello standard di raccolta dei dati anagrafico professionali del lavoratore, ma ha anche individuato in essa “*la base dei dati del sistema informativo lavoro*” (art. 2, comma 1). Ha inoltre stabilito che, a livello dei servizi competenti, questo è il formato di scambio delle informazioni dei lavoratori da essi gestiti.

Diversamente dalla Comunicazioni Obbligatorie, che nella maggior parte dei casi (a parte l'esperienza dell'Emilia Romagna), è nata con regole nuove e chiare e con un sistema “sussidiario” già disponibile in forma di Dominio Transitorio, questa nuova decretazione ha un comportato un processo di lento adeguamento di tutti i sistemi informativi regionali e provinciali dei Centri per l'impiego.

Il nuovo modello di Scheda Anagrafico-Professionale, oltre a condividere lo stesso sistema di classificazione delle Comunicazioni Obbligatorie e del Profilo di Sintesi del cittadino (BCNL), è pensata per promuovere l'integrazione con la BCNL, in quanto rappresenta una versione estesa del Profilo di Sintesi del cittadino. Inoltre, data la completa copertura informativa, le Comunicazioni Obbligatorie potrebbero aggiornare le esperienze professionali del lavoratore, in modo automatico.

Lo stato di adeguamento dei servizi competenti a questo formato è uno degli oggetti di questa ricerca. Una novità di questo decreto è l'aver inserito anche il trasferimento della Scheda Anagrafico-Professionale, fra i domini regionali attraverso il canale di interscambio e i servizi esposti dalla PDD. Con l'introduzione della standardizzazione del trattamento dei dati del lavoratore da parte dei servizi applicativi provinciale, si configura anche la possibilità di trasferire tali informazioni ad un altro servizio provinciale, in caso di cambio di domicilio del lavoratore. Analizzeremo brevemente tale sistema di comunicazione dei dati e procederemo poi all'analisi delle categorie informative della Scheda Anagrafico Professionale previste dall'allegato A (modello di comunicazione della Scheda Anagrafico-Professionale).

²⁶ Il decreto definisce la "scheda anagrafico-professionale" nel seguente modo “il documento standard di rappresentazione dei dati di ciascun lavoratore contenuti nell'elenco anagrafico e nella scheda professionale”.

²⁷ Si riporta l'articolo 2 e 3: Art. 2: (Modello di scheda anagrafico-professionale) 1. È adottata la scheda anagrafico-professionale, secondo il modello di comunicazione di cui all'allegato A, il formato di trasmissione dei dati, di cui all'allegato B, il sistema di classificazione, di cui all'allegato C. Gli allegati formano parte integrante del presente decreto. 2. La scheda anagrafico-professionale costituisce la base dei dati del sistema informativo lavoro. Art. 3 (Funzione certificativa della scheda anagrafico- professionale) 1. Limitatamente ai dati amministrativi relativi allo stato di disoccupazione ed alla sua durata, nonché all'iscrizione in liste o elenchi speciali la scheda anagrafico-professionale ha valore certificativo.

6.1. Modalità di trasferimento della Scheda Anagrafico Professionale fra i domini regionali

Anche in questo caso, il livello nazionale funge da nodo di coordinamento dei nodi regionali. Infatti i sistemi competenti regionali, in caso di modifica del domicilio (o in alternativa in caso di richiesta dati per nuova dichiarazione domicilio ricevuta da un altro dominio regionale) trasferiscono al nodo regionale la scheda anagrafico professionale, che viene poi inoltrata al nodo di coordinamento nazionale che la invierà a sua volta alla nuova regione di competenza²⁸.

6.2. La Scheda Anagrafico Professionale nel dettaglio

L'allegato A, presenta una ripartizioni in quattro sezioni della Scheda Anagrafico-Professionale.

1. Dati Anagrafici
2. Dati Amministrativi
3. Esperienze di lavoro
4. Informazioni curriculari utili all'incontro domanda/offerta (in collegamento alla BCNL)

I dati Anagrafici obbligatori sono perfettamente sovrapponibili a quelli previsti per le Comunicazioni Obbligatorie e al Profilo di Sintesi del Cittadino. Tuttavia sono disponibili altre informazioni obbligatori:

- ✓ nel caso di cittadini stranieri è richiesta la data dell'ultimo mantenimento dell'iscrizione nell'elenco anagrafico
- ✓ Anche la residenza (con gli stessi attributi del domicilio) è obbligatoria
- ✓ E richiesto almeno un recapito (Telefono, Cellulare, Fax o indirizzo di posta elettronica)

I dati Amministrativi sono il vero cuore della Scheda Anagrafico Professionale, tali dati sono di esclusiva pertinenza di questo sistema informativo.

Infatti si possono individuare quattro sottosezioni:

- ✓ Posizione nel mercato del lavoro

²⁸ "Il colloquio tra domini previste nella definizione della busta di e-gov può avvenire sia in modalità sincrona che in modalità asincrona."

DESCRIZIONE CAMPO	OBBLIGATORIETÀ
stato occupazionale	Si
Condizione	si se stato occupazionale uguale a disoccupato/inoccupato
categoria dlgs.297	Si
anzianità di disoccupazione (mesi)	Si
dichiarazione di disponibilità allo svolgimento ed alla ricerca di una attività lavorativa resa in data	Si
data ingresso	Si
tipo ingresso	Si
stato occupazionale	Si
Condizione	si se stato occupazionale uguale a disoccupato/inoccupato
categoria dlgs.297	Si
anzianità di disoccupazione (mesi)	Si
dichiarazione di disponibilità allo svolgimento ed alla ricerca di una attività lavorativa resa in data	Si

✓ Liste speciali e graduatorie²⁹:

DESCRIZIONE CAMPO	OBBLIGATORIETÀ
Lista	Si
data iscrizione lista	Si
data termine iscrizione	Si
data massimo deferimento	Si
provincia di iscrizione alla lista	Si

✓ Assolvimento diritto/dovere all'istruzione: è obbligatoria l'informazione se l'individuo ha assolto o meno l'obbligo formativo (si/no)³⁰.

✓ Altre notizie: la sezione contiene dati non obbligatori che riguardano due informazioni:

- Appartenenza a particolari categorie protette (codice categoria)
- Indice ISEE (importo)

Le esperienze di lavoro sono espresse in modo del tutto complementare con il contenuto informativo delle comunicazioni Obbligatorie³¹.

Le informazioni curriculari utili all'incontro domanda/offerta (in collegamento alla BCNL) sono distinte a loro volte in 5 sottosezioni:

- 1) Titoli di Studio: è possibile inserire un elenco di titoli di studio espressi secondo il sistema di classificazione nazionale dei titoli di studio, mutuato dal MIUR. Per ogni titolo di

²⁹ La sezione non prevede il tracciamento della storia di iscrizione nelle liste dell'individuo

³⁰ Tuttavia non è prevista l'informazione sull'anno di riferimento dell'informazione.

³¹ Forse in questo caso, sembra eccessiva l'obbligatorietà dei dati anagrafici dell'azienda (codice fiscale, settore, indirizzo sede di lavoro, ecc..) in quanto non riconducibile a dichiarazioni esatte dell'individuo ma solo al sistema di recepimento locale delle comunicazioni obbligatorie.

studio presente è obbligatorio inserire il livello e il titolo di studio, l'informazione se sia o meno riconosciuto in Italia, e la data di conseguimento. Informazioni facoltative sono la descrizione del titolo di studio e la votazione.

2) Formazione Professionale: è possibile inserire un elenco di titolo di formazione professionale conseguiti. Per ogni Corso di Formazione Professionale è obbligatoria solo il titolo del corso in formato libero (100 caratteri). Informazioni non obbligatorie sono:

- a. Ente erogatore
- b. Sede
- c. Durata
- d. Certificazioni
- e. Stage e nome azienda presso la quale si è fatto lo stage

3) Lingue straniere conosciute: è possibile inserire un elenco di lingue conosciute e per ognuna è obbligatorio indicare il livello di conoscenza (Sufficiente, Buono, Eccellente, Madrelingua) relativamente alle modalità “Letto”, “Scritto” e “Parlato”.

4) Conoscenze informatiche: è possibile inserire un elenco di conoscenze informatiche, a partire da un elenco precostituito nel sistema nazionale di classificazione e il relativo grado di conoscenza (“Di base” o “Specialistico”). E' inoltre possibile indicare eventuali certificazioni.

5) Altre informazioni utili all'incontro fra domanda e offerta: sono tre informazioni opzionali su:

- a. iscrizione ad albi e ordini professionali (Informazione tabellata)
- b. possesso patente (Informazione tabellata)
- c. possesso patentini (Informazione tabellata)

6.3. L'attuazione del Sistema Informativo Lavoro: situazione a seguito dell'introduzione della nuova scheda anagrafico professionale

Attraverso i dati dell'Indagine Nazionale sui Centri per l'impiego realizzata dall'Isfol è possibile portare un contributo conoscitivo al complesso delle tematiche trattate nel presente report, al fine di tratteggiare un primo quadro relativo all'implementazione degli elementi costitutivi dei Sistemi informativi del lavoro.

In questa sezione si intende osservare “dal basso”, cioè entrando nel vivo del funzionamento delle strutture decentrate per l'impiego, alcuni fenomeni legati all'implementazione dei SIL, in particolare del sistema di cui elemento costitutivo è rinvenibile nella Nuova scheda anagrafico – professionale.

La raccolta e la gestione delle informazioni veicolate dalle persone in cerca di lavoro ai Centri per l'impiego al fine di potere assicurare ai cittadini la funzione certificativa dello stato di disoccupazione da parte della Pubblica amministrazione è questione di rilevante importanza. Essa permette, infatti, il riconoscimento di uno "status" definito dalla norma, al quale corrisponde per il cittadino la possibilità di far valere la sua posizione in merito all'accesso a politiche attive del lavoro (art. 2 D.Lgs. 181/2000), ma anche e soprattutto a benefici di legge (sussidi, agevolazioni, etc.), ovvero l'accesso in graduatorie particolari (assunzione nella pubblica amministrazione, iscrizione a liste speciali del collocamento). Così il citato D.Lgs. 181/2000 e s. m. nell'art. 1 – bis evidenzia la necessità di definire *"il modello di comunicazione, il formato di trasmissione e il sistema di classificazione dei dati contenuti nella scheda anagrafico – professionale dei lavoratori, al fine di rendere omogenea la base di dati del sistema informativo lavoro"*.

Nei fatti, come si potrà osservare, sia il percorso normativo che ha accompagnato e aggiornato la definizione di tali strumenti di comunicazione e trasmissione di informazioni, sia la predisposizione dei citati strumenti, mettono in luce una sorta di ambiguità che costituisce uno dei tratti distintivi del sistema italiano dei Spi. Quest'ultimo, dopo otto anni di riforma, prende le mosse dalla riconversione del vecchio collocamento, da luogo alla fondazione di un sistema in grado di supportare l'erogazione di politiche attive del lavoro, ma conserva ancora pesanti inframmettenze (sia nella mentalità che nel plesso normativo e procedurale) dell'eredità collocativa. Nello specifico, l'ambiguità sulla quale si è posto l'accento può rinvenirsi nella seguente considerazione: la normativa nazionale relativa all'accertamento dello stato di disoccupazione (D.Lgs. 181/2000 e D.Lgs. 297/2002) ha – con un percorso non privo di contraddizioni – introdotto nella prassi di funzionamento dei Spi i principi di ispirazione SEO, legati all'attivazione delle persone e all'offerta – alle sole persone che si impegnano a ricercare attivamente lavoro – di misure di politica attiva (colloqui di orientamento, misure di accompagnamento al lavoro o rinvio alla formazione); nei fatti, si è tentato di conferire rilievo più alla erogazione di misure di politica attiva, dunque all'attivazione del disoccupato, piuttosto che al mero stato di persona priva di lavoro arrivando (solo nel 2002) all'abolizione delle liste di collocamento, al fine di scardinare il vecchio sistema collocativo orientato all'accumulazione di una anzianità di iscrizione sulla base della quale maturare il diritto all'inserimento lavorativo.

Vi sono almeno due ordini di fattori che denotano una ambiguità di indirizzo rispetto a tale orientamento: la prima è legata alla presenza, nella legislazione attuale, di liste speciali (art. 16, ad esempio) ancora funzionanti sulla base del precedente principio dell'anzianità di iscrizione; la convivenza di due impianti tra loro opposti ingenera un depotenziamento di quello più innovativo: la PA è chiamata, infatti, a regolare i suoi comportamenti organizzativi sulla base di due sistemi di valutazione dello status individuale completamente paralleli. La seconda è legata al mancato riconoscimento della rilevanza dell'avvenuta o meno erogazione di politiche attive al beneficiario: se

si osserva la normativa legata alla scheda anagrafico professionale, cioè alla definizione degli strumenti di raccolta e trasmissione delle informazioni sui cittadini al fine di certificarne lo status, si potrà osservare come il plesso di dati rilevanti a questo fine è costituito dalle informazioni anagrafiche e professionali della persona. Nessun rilievo è conferito alle informazioni concernenti le politiche erogate dal Cpi alla persona, per quanto normate al livello nazionale.

Questa ambiguità riflette alcuni caratteri del sistema italiano dei Spi: la presenza di un plesso collocativo ancora legato al vecchio sistema; la modesta effettiva importanza riconosciuta alle politiche attive nella definizione più puntuale dello stato effettivo del disoccupato. Quest'ultimo elemento non può stupire, dal momento che il sistema dei Spi, pur instradato verso la definizione di un rapporto pattizio con l'utente, manca al livello nazionale della previsione di strumenti specifici in grado di configurare una corresponsabilizzazione delle parti (patto di servizio) contraenti il rapporto di servizio. Al contrario, esso configura un rapporto del tutto asimmetrico, nel quale sono normate le condizioni di perdita dello stato di disoccupazione da parte del cittadino, *recuperando solo in chiave sanzionatoria il valore dell'erogazione delle politiche attive* (la mancata presentazione ad uno degli appuntamenti nell'ambito delle misure di prevenzione offerte è condizione di perdita dello status, prevista dall'art. 4 rivisto nel 2002, del D.Lgs. 181/2000). In tale rapporto, a ben vedere, non è contemplata alcuna misura sanzionatoria per la PA non adempiente nei confronti del cittadino.

Come si potrà osservare, per effetto della forte regionalizzazione del nostro impianto istituzionale, l'evoluzione della normativa ha conosciuto su scala regionale, un certo impulso in direzione del completamento verso la strada di un più esplicito rapporto pattizio dell'interlocazione tra Cpi e cittadino. Ciò ha fatto sì che molte regioni del Centro Nord – per via di maggiori e pressanti esigenze di profilatura e puntualità nella ricerca di personale – adottassero il “patto di servizio” avente una duplice funzione regolatrice e di controllo: a) dell'accesso a misure di politica attiva; b) del mantenimento dello stato di disoccupazione.

La mancata regolazione al livello nazionale della raccolta di dati relativi alle misure di politica attiva, unitamente alla sostanziale autonomia che le province hanno avuto riconosciuta in materia di definizione dei propri SIL con l'Accordo CU del 2002 (nota), ha generato una situazione di questo tipo:

- al livello nazionale si ravvisa la obbligatorietà del conferimento di informazioni relative allo stato anagrafico – professionale dei disoccupati e degli appartenenti a liste speciali, tutto ciò a fini certificativi;
- al livello locale, si è proceduto in “piena autonomia” ovvero – in chiave più smalizata – in ordine sparso – alla definizione *ultra legem* di un plesso di dati relativi all'accesso e al beneficio delle politiche attive del lavoro erogate dai Cpi. Questo, tuttavia, in assenza di un quadro di riferimento nazionale che definisse standard e formati di codifica e trasmissione, dunque con valenza esclusivamente locale con la conseguenza di configurare un sistema che, a macchia di

leopardo, è capace di trattare informazioni relative alle politiche erogate, ancorché secondo sistemi definitori e di codifica arbitrari o basati su convenzioni di livello provinciale.

Questa premessa appare necessaria prima di addentrarsi nell'osservazione dello stato di implementazione del sistema di raccolta delle informazioni che compongono la base di dati del SIL a livello nazionale.

Saranno esplorati i due corni della questione:

- da un lato si osserverà il grado di completamento e attuazione del disposto del D.M. 30 Ottobre 2007 in merito all'adozione dei formati di raccolta e trasmissione delle informazioni; tale analisi sarà accompagnata da una prima riflessione – avente carattere più che altro esplorativo e orientativo – in merito alla presenza (allo stato attuale dei processi analizzati) di possibili ricadute nei comportamenti organizzativi espressi dalle strutture territoriali in merito all'attualizzazione e certificazione delle informazioni derivanti dai flussi di dati che quotidianamente derivano dal ciclo operativo del Cpi (dal rapporto con l'utenza, sia esso di servizio o amministrativo), nonché dalla verifica e dal controllo di determinati “eventi”, anch'essi legati al ciclo di interazione con i cittadini, che sono in grado di “produrre” informazioni;
- da un altro lato si tenterà una prima veloce ricognizione sulla presenza, nei vari Cpi, di sistemi in grado di trattare informazioni relative alle politiche erogate, operando in questo caso per “cerchi concentrici”, cioè osservando la presenza di condizioni tecnologiche e strumentali quali l'esistenza e l'utilizzo di software e sistemi in grado di supportare l'erogazione dei servizi. Questa informazione è, allo stato attuale, parziale in quanto nulla può dire del grado e livello di dettaglio di tali dati. Nella seconda fase della presente indagine sarà possibile osservare con più dovizia di particolari tali aspetti a ben vedere esiziali per il funzionamento del SIL. Attualmente si rimanda agli studi di caso presenti in questo capitolo relativi alle caratteristiche di funzionamento, all'ampiezza dello spettro di informazioni trattate, da tre diversi SIL di altrettante province italiane.

Relativamente all'osservazione relativa allo stato di implementazione degli elementi costitutivi della base dati del SIL, il percorso di analisi proposto segue il disposto normativo previsto dal Decreto Ministeriale di adozione della Nuova scheda anagrafico professionale, varato a fine Ottobre 2007 assieme a quelli relativi alle Comunicazioni obbligatorie on line e agli standard tecnici della Borsa Continua Nazionale del Lavoro.

Rilevante, ai fini della presente analisi, è la identificazione di due ordini di condizioni o requisiti essenziali del sistema di raccolta, trattamento e trasmissione delle informazioni che, come contemplato nell'articolo 2, “*costituiscono la base dei dati del sistema informativo lavoro*”:

- una prima attiene all'adozione del nuovo modello di comunicazione delle informazioni, del relativo formato di trasmissione e del sistema di classificazione, definiti nel plesso documentale allegato al decreto stesso. Tali previsioni sono contemplate dall'articolo 2;
- una seconda condizione attiene alle modalità di trasmissione dei dati raccolti e veicolati con i nuovi formulari di cui all'articolo 2. Il successivo articolo 5 del decreto sancisce la completa informatizzazione delle procedure di comunicazione *“tra servizi competenti”* delle informazioni trattate.

6.3.1. Requisiti formali: adozione dei protocolli di raccolta dati e loro conformità agli standard previsti dal decreto

A norma dell'articolo 2 del decreto, i Centri per l'impiego sono chiamati ad adottare la nuova scheda anagrafico professionale seguendo il sistema di classificazione e utilizzando il formato di trasmissione dati indicati negli allegati al decreto stesso.

Come già osservato in occasione dell'analisi sullo stato di attuazione del sistema delle Comunicazioni obbligatorie, questo primo ordine di condizioni attiene alla formale acquisizione dei modelli di raccolta, trattamento e trasmissione delle informazioni relative ai singoli individui, ancorché adeguate agli standard previsti (in termini di dizionari, classificazioni, etc.) dal decreto stesso. Quest'ultimo aspetto, peraltro, costituisce una condizione preliminare alla verifica del secondo ordine di principi fissati dalla normativa, quelli relativi all'informatizzazione delle procedure, sui quali si tornerà a breve. All'interno dell'universo dei Cpi rispondenti all'indagine (532 strutture su 537 a livello nazionale) è stato isolato il gruppo di esse che risponde alle caratteristiche summenzionate:

- adozione della nuova scheda anagrafico professionale come strumento per la raccolta delle informazioni sul cittadino;
- adeguamento della stessa agli standard previsti dal D.M.

La seguente tabella 1 illustra un primo profilo della composizione di questo sottogruppo di Cpi, evidenziandone il peso relativamente contenuto, pari a poco più della metà del totale dei Cpi attivi (52,4%), nonché la notevole segmentazione tra aree geografiche. Le percentuali osservate, infatti, corrispondono a poco meno del 63% nel Centro Nord e ad un contenuto 37% nel Mezzogiorno, come a dire che per ogni Cpi adeguato nel Mezzogiorno se ne riscontra un numero equivalente nel Centro Nord pari a 1,7.

Tabella 43 – Centri per l'impiego per area geografica: strutture che adottano la nuova scheda anagrafico professionale (su qualsiasi supporto) adeguata ai dizionari e ai sistemi di classificazione ex D.M. 30 Ottobre 2007. Valori assoluti e percentuali

<i>Area geografica</i>	<i>Cpi adeguati</i>		<i>Tutti i Cpi</i>	
	<i>v.a.</i>	<i>%</i>	<i>v.a.</i>	<i>%</i>
Centro Nord	198	62,9	315	100,0
Sud e Isole	81	37,3	217	100,0
Total	279	52,4	532	100,0

Fonte: Isfol, indagine nazionale sui Centri per l'impiego, 2008 Dati provvisori

Un'analisi per ciascun sistema regionale (tabella 42) consente di entrare nel “dettaglio” dei dati ora osservati. Tenendo presente che la condizione osservata è relativa ad un requisito formale e dunque preliminare per una qualsiasi analisi del grado di implementazione del sistema, la situazione presentata appare almeno interlocutoria: circa 14 sistemi regionali si collocano al di sopra del valore medio nazionale ma, a ben vedere, la metà di essi esprime una quota di Cpi, adeguata ai criteri considerati, compresa tra il 53 e il 65%. Si tratta di una situazione in via di strutturazione ma ancora largamente “a macchia di leopardo” che getta un'ombra circa l'effettiva funzionalità del sistema al momento della rilevazione e, soprattutto, circa la capacità di reperire all'interno delle varie banche dati provinciali dati e informazioni normalizzate o codificate. Non solo si configurano sistemi provinciali poggiati su differenti sistemi di trattamento delle informazioni, ma si delinea anche una diversità nelle codifiche e nell'aggiornamento dei sistemi di classificazione utilizzati. Altri 5 sistemi locali (tali che Piemonte, Sardegna, Lombardia, Liguria e Abruzzo), presentano un quadro ancor più strutturato (tra il 70 e l'80% dei Cpi adeguati) che nulla toglie, se non in merito ad un minor grado di eterogeneità delle situazioni locali, a quanto finora osservato. Solo due regioni, peraltro tra quelle di minori dimensioni amministrative e strutturali, tali che l'Umbria e la Valle D'Aosta, presentano un panorama di completo adeguamento dei sistemi informativi in uso presso i Cpi agli standard ministeriali. Nel caso dell'Umbria, si tratta di un sistema avente sei strutture attive e due province; nel caso della Valle D'Aosta non si ravvisa alcuna distinzione su scala provinciale (la provincia non esiste), condizione che – allo stato attuale – sembra costituire un elemento di potenziale eterogeneità.

Ben più sfilacciata appare la situazione nelle restanti sei regioni che, al netto della situazione della Basilicata (con nessun Cpi adeguato), presenta quote assai ridotte di Cpi che rispondono ai requisiti formali (tra il 23,5 e il 38,9%).

Si noti, altresì, come la evidente segmentazione tra Centro Nord e Sud in realtà sottenda una certa eterogeneità di situazioni diffusa in tutti i quadranti, nei quali è facile riscontrare l'alternanza di situazioni destrutturate e di altre con diverso grado di completamento.

Tabella 44 – Centri per l'impiego per regione: strutture che adottano la nuova scheda anagrafico professionale (su qualsiasi supporto) adeguata ai dizionari e ai sistemi di classificazione ex D.M. 30 Ottobre 2007. Valori assoluti e percentuali

<i>Cpi per regione</i>	<i>Cpi adeguati</i>		<i>Tutti i Cpi</i>	
	<i>v.a.</i>	<i>%</i>	<i>v.a.</i>	<i>%</i>
Abruzzo	12	80,0	15	100,0
Basilicata	0	0,0	8	100,0
Calabria	8	53,3	15	100,0
Campania	6	13,3	45	100,0
Emilia Romagna	25	65,8	38	100,0
Friuli Venezia Giulia	4	23,5	17	100,0
Lazio	15	50,0	30	100,0
Liguria	10	66,7	15	100,0
Lombardia	48	73,8	65	100,0
Marche	5	38,5	13	100,0
Molise	0	0,0	3	100,0
Piemonte	20	69,0	29	100,0
Puglia	22	55,0	40	100,0
Sardegna	15	57,7	26	100,0
Sicilia	2	3,1	65	100,0
Toscana	22	55,0	40	100,0
Trentino Alto Adige	6	33,3	18	100,0
Umbria	6	100,0	6	100,0
Valle D'Aosta	3	100,0	3	100,0
Veneto	20	48,8	41	100,0
Italia	249	46,8	532	100,0
Fonte: Isfol, indagine nazionale sui Cpi 2008, dati provvisori				

A completamento del presente livello di analisi, la seguente tabella 43 restituisce il quadro relativo alla distribuzione territoriale e, dunque, al “peso specifico” che la quota dei Cpi adeguati assume nei vari quadranti. Si tratta di una distribuzione assai polarizzata, con il 71% di essi attestati nel Centro Nord e appena un 29% nel Sud Italia. Considerando la differente pressione dovuta alla maggiore presenza quantitativa di utenza nei Cpi del Sud Italia (che presentano tassi di disoccupazione più elevati e dunque una maggiore quota di carico amministrativo legato a queste procedure) si ravvisa la sostanziale fragilità del quadro attualmente rappresentato allo stato attuale della rilevazione.

Tabella 45 – Centri per l'impiego per area geografica: incidenza territoriale delle strutture che adottano la nuova scheda anagrafico professionale (su qualsiasi supporto) adeguata ai dizionari e ai sistemi di classificazione ex D.M. 30 Ottobre 2007. Valori assoluti e percentuali

<i>Area geografica</i>	<i>Cpi adeguati</i>		<i>Tutti i Cpi</i>	
	<i>v.a.</i>	<i>%</i>	<i>v.a.</i>	<i>%</i>
Centro Nord	198	71,0	315	59,2
Sud e Isole	81	29,0	217	40,8
Total	279	100,0	532	100,0

Fonte: Isfol, indagine nazionale sui Centri per l'impiego, 2008 Dati provvisori

6.3.2. La informatizzazione delle procedure di trasmissione e scambio dati: requisiti tecnologici e comportamenti organizzativi

A partire dai Cpi che hanno adottato “a norma” i nuovi strumenti di raccolta e trattamento delle informazioni – appena il 52,4% del totale – è possibile procedere ad una verifica dei percorsi di adeguamento ai requisiti tecnologici e comportamentali legati alla seconda serie di requisiti posti dalla decretazione dello scorso Ottobre. L’articolo 5, infatti, stabilisce che la trasmissione tra servizi competenti dei contenuti della scheda anagrafico professionale debba avvenire “*esclusivamente per via informatica*”, seguendo, anche in questo caso, standard uniformi stabiliti negli allegati al decreto.

L’osservazione realizzata utilizza delle variabili di analisi che colgono comportamenti e fenomeni “a monte” o “a valle” del requisito generale della informatizzazione della trasmissione dati. In particolare, tra i requisiti tecnologici si è tentato di verificare la presenza di condizioni minime, coerenti con la possibilità di realizzare un effettivo ricorso all’informatica quale strumento per la trasmissione delle informazioni. Nel caso dei requisiti comportamentali, come peraltro già effettuato in occasione della disamina del sistema delle Comunicazioni obbligatorie, si analizzerà la presenza, da parte dei Cpi, di comportamenti coerenti non solo – o non soltanto – con l’impiego di strumenti informatici, ma anche con la pratica di condividere le informazioni o le banche dati implementate con le informazioni in oggetto con altri servizi competenti, quali che siano. Le condizioni prese a riferimento per la verifica dei requisiti legati all’informatizzazione delle procedure saranno:

- soddisfazione dei requisiti formali, già osservati nel precedente paragrafo;
- utilizzo di un supporto *non cartaceo* per la raccolta e il trattamento delle informazioni individuali;
- conferimento *per via informatica* delle informazioni raccolte dal Cpi ad almeno un servizio competente quale che sia il livello amministrativo di riferimento. Questo requisito, nel caso del sistema informativo implementato dalla scheda anagrafico professionale contempla le seguenti variabili:
 - i. il Cpi deve operare in rete con almeno uno dei servizi competenti (sia esso la regione, la provincia o altri Cpi);
 - ii. il Cpi deve condividere attraverso il SIL provinciale o regionale le banche dati implementate

Come già osservato nel paragrafo relativo alle Comunicazioni obbligatorie, la scelta di porre condizioni di trasferimento per via informatica prescindendo dallo specifico livello amministrativo di destinazione appare da un lato meno stringente rispetto alla soddisfazione delle variabili osservate (in quanto si pongono almeno due, quando non tre, possibilità di successo: regione, provincia, altri

Centri per l'impiego); da un altro lato essa appare tuttavia più aderente alla molteplicità di soluzioni organizzative conosciute nei sistemi locali per l'impiego, con particolare riferimento a situazioni istituzionali originali, come quelle della Val D'Aosta (che non ha provincia) o la Sicilia.

I primi due ordini di condizioni attengono a quelle fin qui osservate (adozione formale dei protocolli di raccolta e trasferimento delle informazioni), con la contemporanea previsione del loro utilizzo su supporto informatico o *on line*.

Il ricorso a supporti informatici appare, infatti, del tutto coerente con lo spirito del decreto, orientato alla standardizzazione delle procedure e dei protocolli di trasmissione e conferimento dati, in un ambiente che segua dizionari e strumenti di classificazioni comuni. Chiaramente l'impiego di supporti informatizzati nella gestione della scheda anagrafico professionale configura la potenziale soddisfazione delle diverse condizioni testé citate.

Com'è possibile osservare dalla seguente tabella 4, i Cpi che risultano adeguati al complesso delle condizioni poste appaiono essere in misura ancora minore, seppur di poco, a quelli risultanti dalla disamina compiuta nel precedente paragrafo. Appena un 50,8% delle strutture risulta disporre degli elementi propedeutici (sul piano della gestione dei protocolli di raccolta e conferimento delle informazioni relative ai cittadini) ad una gestione informatizzata dei dati.

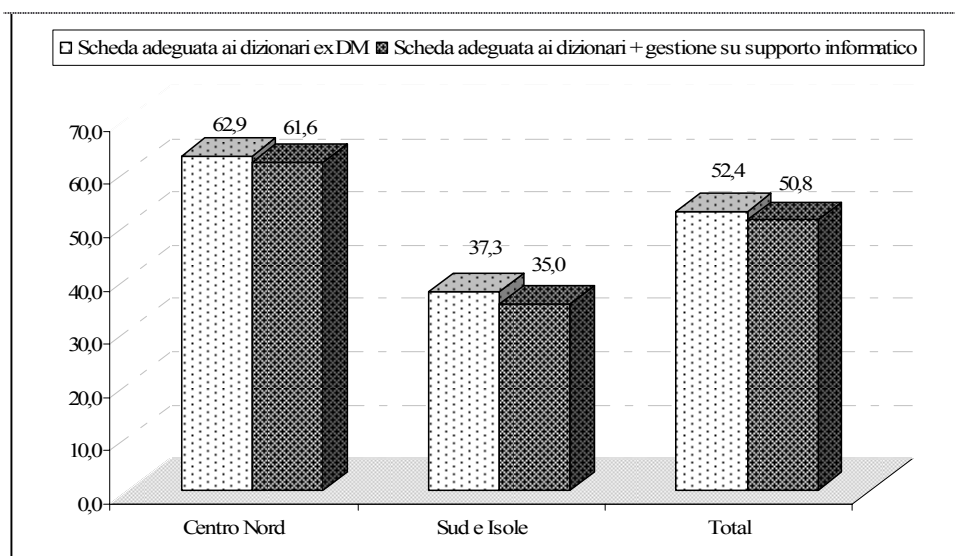
Tabella 46 – Centri per l'impiego per area geografica: Cpi che adottano la nuova scheda anagrafico professionale adeguata ai dizionari e gestita su supporto informatico o on line. Valori assoluti e percentuali

<i>Area geografica</i>	<i>Cpi adeguati</i>		<i>Tutti i Cpi</i>	
	<i>n.a.</i>	<i>%</i>	<i>n.a.</i>	<i>%</i>
Centro Nord	194	61,6	315	100,0
Sud e Isole	76	35,0	217	100,0
Italia	270	50,8	532	100,0

Fonte: Isfol, indagine nazionale sui Centri per l'impiego, 2008 Dati provvisori

Altresì, si conferma la segmentazione tra Centro Nord e Sud del Paese, con un quota di Cpi adeguati che nel primo caso supera il 61% e nel secondo appare circoscritto addirittura ad un 35% degli stessi. Questi dati, peraltro, suggeriscono che quasi la totalità dei Cpi che adotta la nuova scheda anagrafico professionale adeguata agli standard del D.M. del 30 Ottobre 2007 risulta gestire la medesima su supporto informatizzato, come reso in modo efficace dalla sottostante figura 43.

Figura 43– Centri per l’impiego per area geografica: adozione della scheda anagrafico professionale, adeguamento ai dizionari ex D.M. 30 Ottobre 2007, gestione informatizzata. Valori assoluti e percentuali



Fonte: Isfol, Indagine nazionale sui Centri per l’impiego 2008, dati provvisori

Lo scarto minimo tra le percentuali conosciute dai due blocchi di Cpi soddisfacenti le diverse condizioni (nel primo caso quella della sola adozione formale della scheda adeguata, nel secondo quella della adozione formale accompagnata da un impiego attraverso supporto informatico), conferma un adeguamento *in blocco* alle diverse condizioni (formali, sostanziali e tecnologiche) poste dall’articolo 2 del decreto stesso. In effetti, in ciascuno dei quadranti presi in considerazione, l’innesto della ulteriore condizione legata alla gestione del sistema mediante supporto informatizzato incide in modo marginale, contenendo la quota di Cpi adeguati di poco più di un punto percentuale nel Centro Nord, di circa 2,3 punti nel Sud e poco meno di 2 punti sul dato nazionale.

Prevedibilmente, risulterà confermata la geografia polarizzata della distribuzione delle strutture risultate “soddisfacenti” (tabella 5), con 194 Centri su 270 nel Centro Nord (71,9%) ed appena 76 (pari ad un 28,1%) nel Sud. Considerando la ripartizione standard delle strutture attive (59,2 e 40,8% rispettivamente) si ravvisa un importante sottodimensionamento delle regioni del Mezzogiorno che, rispetto all’innovazione di maggior portata in termini di possibile ridimensionamento del carico amministrativo (l’informatizzazione appunto), conoscono una minore presenza di condizioni organizzative coerenti con l’avvio delle nuove procedure secondo gli standard tecnologici previsti.

Tabella 47 – Centri per l’impiego per area geografica: incidenza dei Cpi che adottano la nuova scheda anagrafico professionale adeguata ai dizionari e gestita su supporto informatico o on line. Valori assoluti e percentuali

<i>Area geografica</i>	<i>Cpi adeguati</i>		<i>Tutti i Cpi</i>	
	<i>n.a.</i>	<i>%</i>	<i>n.a.</i>	<i>%</i>
Centro Nord	194	71,9	315	59,2
Sud e Isole	76	28,1	217	40,8
Total	270	100,0	532	100,0

Fonte: Isfol, indagine nazionale sui Centri per l'impiego, 2008 Dati provvisori

Il successivo innesto delle condizioni e dei comportamenti organizzativi più direttamente legati alla capacità di realizzare una trasmissione ed uno scambio/condizione di dati per via informatica vede un'ulteriore contrazione della quota di Centri per l'impiego in grado di supportare il peso di tutta la filiera delle variabili legate al dettato della decretazione ministeriale. A ben vedere (tabella 48), il numero di Cpi in grado di rispondere alle caratteristiche idonee alla messa in opera di un sistema di gestione delle informazioni sui cittadini completamente informatizzato ammonta a 252 unità su un totale di 532 (il 47,4% dei dati provvisori alla fine del Maggio 2008), ripartite secondo le proporzioni che hanno accompagnato sia in assoluto sia in termini di incidenza specifica la presente disamina. In assoluto, la quota di strutture adeguate al disegno normativo appare più robusta nelle aree più dinamiche del sistema Spi italiano (pur non superando il 59,4% del totale), risultando invece relegata ad una dimensione marginale (30% appena) nel Mezzogiorno che, allo stato attuale appare più “impermeabile” all'introduzione di nuove modalità di gestione dei sistemi informativi.

Tabella 48 – Centri per l'impiego per area geografia: Cpi che soddisfano i requisiti “formali” (adozione della nuova scheda anagrafico professionale (adeguata ai dizionari e gestita su supporto informatico) e informatici (operano in rete con almeno un servizio competente e condividono le banche dati con il SIL provinciale o regionale (art. 5 D.M. 30 Ottobre 2007)) previsti dal DM. Valori assoluti e percentuali

<i>Area geografica</i>	<i>Cpi adeguati</i>		<i>Tutti i Cpi</i>	
	<i>n.a.</i>	<i>%</i>	<i>n.a.</i>	<i>%</i>
Centro Nord	187	59,4	315	100,0
Sud e Isole	65	30,0	217	100,0
Total	252	47,4	532	100,0

Fonte: Isfol, indagine nazionale sui Centri per l'impiego, 2008 Dati provvisori

L'osservazione realizzata con dettaglio regionale (tabella 49), peraltro, come la dinamica di una progressiva – ancorché non esasperata – diminuzione della componente di Cpi in grado di rispettare la successione di condizioni osservate, appaia largamente diffusa presso i sistemi regionali. Con l'eccezione di Umbria, Valle D'Aosta, Abruzzo, Liguria e Lombardia che appaiono confermare la quota di Cpi registrata in occasione della posizione delle condizioni “formali” (e dunque appaiono restituire un profilo robusto nell'implementazione del sistema), in tutte le altre regioni si conosce una flessione ora contenuta ora accentuata dei valori iniziali.

Tabella 49 – Cpi per regione: Cpi che soddisfano le condizioni ex articolo 2 del D.M. 30 Ottobre 2007 sulla nuova scheda anagrafico professionale; Cpi che soddisfano le condizioni ex articoli 2 e 5 del medesimo articolo. Differenziale tra i due universi. Valori assoluti e percentuali

<i>Cpi per regione</i>	<i>Cpi che soddisfano le condizioni "formali", art. 2 D.M. (A)</i>		<i>Cpi che soddisfano tutte le condizioni "formali" e i requisiti informatici art. 5 D.M. (B)</i>		<i>Diff.le B - A</i>
	<i>v.a.</i>	<i>%</i>	<i>v.a.</i>	<i>%</i>	
Abruzzo	12	80,0	12	80,0	0,0
Basilicata		0,0	0	0,0	0,0
Calabria	8	53,3	6	40,0	-13,3
Campania	14	31,1	9	20,0	-11,1
Emilia Romagna	25	65,8	22	57,9	-7,9
Friuli Venezia Giulia	4	23,5	4	23,5	0,0
Lazio	17	56,7	15	50,0	-6,7
Liguria	12	80,0	12	80,0	0,0
Lombardia	51	78,5	51	78,5	0,0
Marche	7	53,8	7	53,8	0,0
Molise	1	33,3	0	0,0	-33,3
Piemonte	21	72,4	20	69,0	-3,4
Puglia	22	55,0	21	52,5	-2,5
Sardegna	20	76,9	16	61,5	-15,4
Sicilia	4	6,2	1	1,5	-4,6
Toscana	22	55,0	21	52,5	-2,5
Trentino Alto Adige	7	38,9	7	38,9	0,0
Umbria	6	100,0	6	100,0	0,0
Valle D'Aosta	3	100,0	3	100,0	0,0
Veneto	23	56,1	19	46,3	-9,8
Italia	279	52,4	252	47,4	-5,1
Fonte: Isfol, indagine nazionale sui Centri per l'impiego, 2008 Dati provvisori					

In particolare si osserva una fascia di valori sostanzialmente omogenea (oscillante tra il 50 e il 57,9% delle strutture idonee alle diverse condizioni) composta da sistemi regionali quali il Lazio, la Toscana, la Puglia, le Marche e l'Emilia Romagna, al cui interno si osservano situazioni di sostanziale tenuta dei valori conosciuti nelle due distribuzioni, accanto a situazioni di ridimensionamento dei Cpi idonei (tra il -6,7 e il -15,4%). Tra le situazioni più critiche si ravvisano ulteriori diminuzioni delle strutture in grado di “tenere” il disegno complessivo del dispositivo nazionale, ad evidenziare come il plesso di condizioni legate all’impiego di tecnologie informatiche o di comportamenti legati alla trasmissione dei dati per via informatica costituisca un ulteriore e grave elemento di disagio di tali realtà.

6.3.2.1. Prime osservazioni conclusive

Prima di intraprendere una disamina volta a verificare la presenza di eventuali ricadute nelle procedure di gestione e trattamento delle informazioni relative alle persone in cerca di lavoro da parte dei Cpi che hanno o meno espresso un profilo organizzativo e operativo coerente con la decretazione nazionale, e ancor prima di soffermarsi sulla presenza o meno di condizioni relative al trattamento di informazioni riguardanti le misure di politica attiva erogate all'utenza, appare utile effettuare alcune considerazioni conclusive in merito allo stato di recepimento del D.M. sulla nuova scheda anagrafico professionale.

Per far ciò si ricorrerà ai dati sintetici riportati nella figura 2, relativi alla successione dei tre ordini di condizioni più rappresentative individuate dalla lettura del decreto.

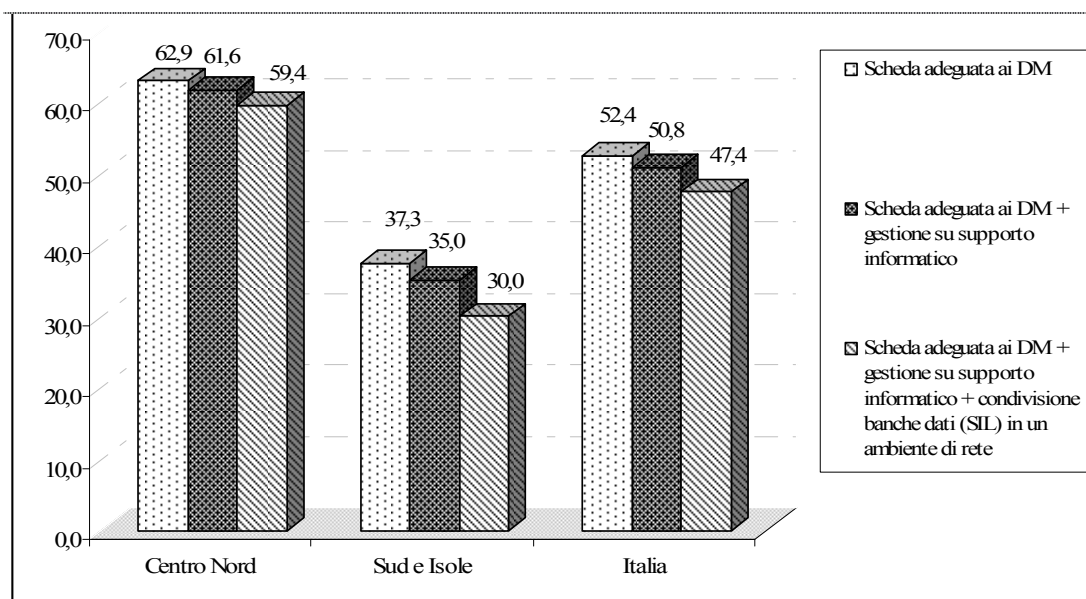
L'osservazione dapprima assoluta e poi combinata delle singole variabili ha evidenziato una duplice geografia dell'attuazione del sistema.

Da un lato essa si evidenzia come ancora circoscritta ad una quota non superiore al 47,4% dei Cpi nel suo disegno complessivo; quota che non supera il 52,4% nazionale se si considera l'espletamento dei soli passaggi puramente "formali", tali che l'adozione dei nuovi formati di raccolta e trasferimento delle informazioni secondo gli standard fissati nell'articolo 2 del decreto stesso. Si tratta dunque di un disegno ancora assai parziale di attuazione della normativa, che accentua la geografia "a due facce" del nostro sistema nazionale, con un Sud che vede un numero limitatissimo di Cpi in grado di tenere il passo e di risultare adeguati al disegno di osservazione (da un minimo del 30%, adeguati a tutte le condizioni, ad un massimo del 37,3%, adeguati alle sole condizioni formali). Il dato delle regioni del Mezzogiorno evidenzia tutta la sua criticità non soltanto per i termini assoluti che lo manifestano (si consideri che mediamente il 71% dei Cpi in linea con la normativa si trova nel Centro Nord ed appena un 29% nel Sud). Esso evidenzia come i territori ed i sistemi del lavoro maggiormente gravati dalla pressione delle procedure amministrative connesse all'accertamento dello stato di disoccupazione risultino distanti, quasi "impermeabili" alla messa a regime dei rinnovati protocolli di gestione dei dati.

Per contro anche il profilo di implementazione conosciuto dal Centro Nord, cioè dalla parte più dinamica e storicamente più avanzata del sistema dei Spi, appare venato di non poche contraddizioni. In queste regioni non più del 59% dei Centri appare attestato sulla linea disegnata dalla normativa, con poche realtà largamente al di sopra di questo dato (appena cinque regioni) e con una larga parte dei sistemi locali che presenta una geografia a macchia di leopardo, con intere province ormai adeguate e altre ancora in via di implementazione. Con la sola eccezione della Lombardia, i sistemi che contano un più elevato numero di Cpi e di province appaiono largamente attardati, siano essi del Nord, del Centro o del Mezzogiorno. Evidentemente il peso dello sviluppo *eterogeneo* di sistemi provinciali autonomi ha finito con l'infliggere al tessuto nazionale una fisionomia

certamente federata ma venata da un certo livello di autoreferenzialità che si traduce, attualmente nel modesto numero di Cpi in grado di assicurare una condivisione delle banche dati a livello sopra-regionale: si tratta di appena 55,9 Cpi su 100, al netto di qualsiasi condizione relativa a protocolli di gestione delle informazioni.

Figura 44– Centri per l'impiego per area geografica: quota di Cpi adeguati alle condizioni di osservazione del D.M. sulla nuova scheda anagrafico professionale. Valori percentuali



Fonte: Isfol, Indagine nazionale sui Centri per l'impiego, 2008. Dati provvisori

Lo sforzo fotografato dai dati provvisori dell'Indagine nazionale sui Centri per l'impiego volge nella direzione di conferire standard minimi unitari all'intero sistema, tanto nella gestione dei formulari di raccolta delle informazioni, quanto nell'adozione di protocolli di comunicazione informatizzata delle stesse. Il resto, le infrastrutture, i comportamenti organizzativi coerenti con una gestione ad elevato standard tecnologico (sicuramente propedeutica alla costruzione di basi di dati normalizzate e coerenti), è un precipitato che fa capo alla maggiore o minore attenzione e continuità con la quale le singole amministrazioni provinciali e regionali hanno provveduto a gestire i tortuosi processi di informatizzazione di questo segmento della PA.

Inoltre, l'assenza di una efficace e autorevole interlocuzione nazionale, colmata da ultimo sul volgere del 2007, ha in questi anni accentuato le spinte centrifughe all' "auto-organizzazione", o allo spontaneismo basato sulla necessità di far fronte alle esigenze del momento. Appare auspicabile, in tal senso, un progressivo abbandono dell'approccio esclusivamente "proceduralista" da parte dell'Amministrazione Centrale, in favore di una combinazione che, alla certezza ed al rispetto della norma nella dialettica istituzionale – invero assai stratificata – del nostro Paese, accompagni il

potenziamento delle strumentazioni di monitoraggio e valutazione delle strategie e dei processi organizzativi posti in essere.

Da un altro lato, appare evidente come la modesta variazione dei valori relativi ai Cpi “adeguati” al succedersi combinato delle condizioni di osservazione espressi nei quadranti di riferimento, sembra restituire un elemento incoraggiante. Sebbene ancora lentamente, sebbene secondo una geografia drammaticamente segmentata, l’andamento della messa a regime del dispositivo legato alla nuova scheda anagrafico professionale appare caratterizzato da un procedere abbastanza omogeneo: cioè a dire che l’innesto di una pluralità di condizioni tra loro diverse non produce scarti notevoli tra un passaggio e l’altro, ma solo un relativamente modesto contenersi dei Cpi idonei. Ciò che, ad esempio, non si registra per il sistema delle Comunicazioni obbligatorie.

6.3.3. Alcune riflessioni sulle modalità di trattamento e aggiornamento delle informazioni

Dopo aver osservato le caratteristiche dei Centri per l’impiego in grado di rispondere alle condizioni ascrivibili al dettato del D.M. 30 Ottobre 2007 relativo alla nuova scheda anagrafico professionale, si procederà ad una ulteriore analisi che risponde alla domanda “euristica”: “l’aver adeguato gli strumenti e i comportamenti organizzativi del Cpi alle disposizioni relative alla raccolta e al trasferimento delle informazioni sui disoccupati ha una ricaduta sulle modalità di trattamento, aggiornamento e certificazione delle stesse?”.

Tale quesito, a ben vedere, porta l’attenzione dell’osservatore non più e non solo all’interno dell’ambito di azioni legate alla soddisfazione di requisiti formali o tecnici; esso ne allarga la portata anche alle azioni di back office che caratterizzano il rapporto con l’utenza al fine di verificare l’eventuale incidenza delle prime (le precondizioni) sulle seconde (le azioni che compongono alcuni segmenti del processo di servizio).

Le variabili prese in considerazione sono relative, per ciò che attiene il trattamento e l’attualizzazione dei dati, all’aggiornamento dello stato di disoccupazione e delle informazioni riportate nella scheda anagrafico professionale, con l’addentellato della modalità di aggiornamento e della periodicità. Sul fronte della certificazione e validazione delle informazioni, per contro, si osserverà la presenza di meccanismi di controllo della qualità dei dati.

La presentazione dei risultati abbandonerà l’impianto per aree geografiche fin qui utilizzato per abbracciarne uno che illustrerà la consistenza delle singole variabili in corrispondenza di tre gruppi di osservazione:

- quello relativo ai 252 Cpi che adottano la nuova scheda anagrafico professionale secondo le indicazioni ricavate dal D.M. riassumibili in: adozione della scheda anagrafico professionale adeguata ai dizionari terminologici e agli strumenti di classificazione; utilizzo della stessa su

supporto informatico; adozione della modalità di operare in rete con almeno un servizio competente; condivisione degli archivi tramite o SIL regionale o SIL provinciale;

- quello relativo ai Cpi che non adottano la nuova scheda anagrafico professionale secondo questo disegno; si tratta di 280 unità;
- quello relativo a tutti i Cpi rispondenti (532).

Lo spettro delle attività legate all'attualizzazione delle informazioni è, nella presente osservazione, esemplificato da due fattispecie: le procedure di verifica della effettiva permanenza nello stato di disoccupazione da parte degli utenti che hanno rilasciato la loro immediata disponibilità alla ricerca di lavoro; le azioni finalizzate all'aggiornamento delle informazioni presenti nella scheda anagrafico – professionale, cioè del plesso informativo derivante dal primo ordine di attività citate. Di queste seconde saranno analizzati i comportamenti relativi alle pratiche di aggiornamento e alle modalità di attuazione delle pratiche medesime.

Tabella 50– Centri per l'impiego: esistenza di meccanismi di verifica periodica della dichiarazione di disponibilità al lavoro (D.Lgs. 181/2000). Valori percentuali

<i>Modalità</i>	<i>Cpi che adottano SAA adeguata e per via informatica; operano in rete con uno Spi almeno; condividono by SIL le banche dati con uno spi</i>	<i>Cpi che non adottano la SAA secondo i requisiti del D.M. sulla nuova scheda anagrafico professionale</i>	<i>Tutti i Cpi</i>
No	49,0	63,9	56,4
SI, ogni 3 mesi	11,3	8,7	10,0
SI, ogni 6 mesi	23,5	12,9	18,2
SI, ogni anno	16,2	14,5	15,4
Totale	100,0	100,0	100,0
Fonte: Isfol, Indagine nazionale sui Centri per l'impiego 2008, dati provvisori			

La tabella 50 prende a riferimento il primo ordine di comportamenti organizzativi, relativo cioè alla verifica della permanenza da parte delle persone nella condizione di disoccupazione (corrispondente alla disponibilità alla ricerca attiva di lavoro). L'analisi comparata dei tre gruppi di osservazione evidenzia come in corrispondenza dei Cpi che adottano la nuova scheda anagrafico professionale – nel rispetto delle condizioni ricavate dalla lettera della decretazione ministeriale – si registri una marcata propensione all'adozione di meccanismi di verifica dello stato di disoccupazione. La lettura “a contrario” del primo ordine di valori (relativi alla risposta “No”) dimostra come circa il 51% dei Cpi appartenenti a questo gruppo ricorra stabilmente tali comportamenti, a fronte di un modesto 35,1% dei Cpi che non sono a norma di decreto. Chiaramente intermedio è il valore complessivo di tutti i Cpi. Resta invece eterogenea la declinazione operativa dei comportamenti di verifica, con una maggiore incidenza in tutti e tre i gruppi della verifica semestrale, ovvero annuale (tra il 27 e il 39% dei casi) ed una maggiore tendenza, da parte dei soli Cpi a “norma” di decreto, al ricorso alla

modalità intermedia (ogni 6 mesi, nel 23,5% dei casi) rispetto a quella apicale (ogni anno, nel 16,2%).

A ben vedere non si tratta di quote consistenti: pertanto, sebbene si possano ravvisare le condizioni per una prima orientativa risposta positiva alla domanda che anima la presente sezione di analisi (cioè se vi siano comportamenti più “virtuosi” relativamente al controllo e al trattamento dei dati da parte dei Cpi che seguono il D.M.), non è possibile ritrarre un quadro incoraggiante. In termini di presenza di procedure legate alla verifica della condizione essenziale per “l’accesso” alle prassi e alla corrispondente movimentazione di risorse (umane, strumentali, economiche e organizzative) legate all’attivazione di politiche attive si ravvisa un quadro largamente interlocutorio e frastagliato, solo lievemente mitigato in occasione dell’adeguamento delle prassi operative e tecnologiche ai nuovi standard previsti.

Tabella 51– Centri per l’impiego: modalità di aggiornamento della scheda anagrafico – professionale. Valori percentuali

<i>Modalità</i>	<i>Cpi che adottano SAA adeguata e per via informatica; operano in rete con uno Spi almeno; condividono by SIL le banche dati con uno spi</i>	<i>Cpi che non adottano la SAA secondo i requisiti del D.M. sulla nuova scheda anagrafico professionale</i>	<i>Tutti i Cpi</i>
Non viene aggiornata	0,4	15,2	7,6
Face to face	98,8	84,8	92,0
SMS: invio automatico di messaggi	0,8	-	0,4
Totale	100,0	100,0	100,0
Fonte: Isfol, Indagine nazionale sui Centri per l’impiego 2008, dati provvisori			

Se la verifica delle condizioni oggettive che sono alla base dello status di disoccupazione – dal quale discende per i Cpi il dovere di raccolta e certificazione delle informazioni trattate nella scheda anagrafico professionale – risulta così sfilacciata, appare evidente prefigurare una ripercussione, almeno parziale, in termini di presenza di meccanismi legati all’aggiornamento e all’attualizzazione dei dati a tale status relativi.

I numeri riportati nella soprastante tabella 51 evidenziano intanto una nitida conseguenza legata all’adozione di prassi informatizzate nella gestione delle informazioni anagrafico – professionale: questo gruppo di Cpi, infatti, effettua nella quasi totalità l’aggiornamento della scheda individuale (99,6% dei casi), con modalità quasi esclusivamente face to face. Viceversa, tra i Cpi non adeguati alla decretazione nazionale si ravvisa una quota del 15,2% delle strutture che dichiara di non aggiornare tali schede, come a dire che nella maggioritaria quota di Centri che ancora è in corso di adeguamento alle normative permangono quote (non trascurabili) di strutture non ancora aduse ad un qualsiasi protocollo di verifica: si tratta peraltro di 36 Cpi dislocati interamente nell’area meridionale del Paese, cioè di strutture che necessiterebbero, proprio per il carico e la pressione

dell'attività amministrativa legata alla gestione di queste prassi, quanto meno dell'adozione sistematica di pratiche di controllo e attualizzazione delle condizioni dei propri iscritti.

Invero, la presenza di un simile sistema, di fatto “deresponsabilizzato”, proprio nelle aree citate restituisce in controtelaio le contraddizioni di un sistema amministrativo non in grado di supportare e di intervenire con puntualità laddove la richiesta di azione appare quantitativamente più stringente: spesso – come dimostrato negli anni dai monitoraggi campionari sui Cpi realizzati dall'Isfol – l'assenza di proposte di lavoro, o l'impossibilità di realizzare un qualsiasi formale contatto con il mondo del lavoro in quei mercati del lavoro si traduce nella incapacità/impossibilità per il Cpi di selezionare le proprie platee di beneficiari, dunque nella mancata pratica delle minime condizioni di aggiornamento delle informazioni in proprio possesso.

Tabella 52– Centri per l'impiego: periodicità di aggiornamento e verifica della scheda anagrafico – professionale. Valori percentuali

<i>Modalità</i>	<i>Cpi che adottano SAA adeguata e per via informatica; operano in rete con uno Spi almeno; condividono by SIL le banche dati con uno spi</i>	<i>Cpi che non adottano la SAA secondo i requisiti del D.M. sulla nuova scheda anagrafico professionale</i>	<i>Tutti i Cpi</i>
Nessuna verifica programmata (all'occorrenza)	68,5	81,5	74,8
Verifica ogni 3 mesi	6,8	6,7	6,7
Verifica ogni 6 mesi	18,3	9,2	13,9
Verifica ogni anno	6,4	2,5	4,5
Totale	100,0	100,0	100,0
Fonte: Isfol, Indagine nazionale sui Centri per l'impiego 2008, dati provvisori			

Il rinvenimento di un nesso tra i processi di verifica dello stato di disoccupazione e di aggiornamento della scheda anagrafico professionale si rinviene in termini qualitativi oltreché quantitativi (tabella 52). Se il gruppo dei Cpi adeguati alla normativa osservata risultava più attivo nella verifica della permanenza nella disoccupazione degli individui (51% del totale dei Centri), alla stessa stregua, benché con frequenze meno marcate, esso appare composto da strutture che denotano una pratica maggiormente strutturata nel procedere periodicamente alla verifica delle informazioni presenti nelle schede individuali, come attestato dalla quota più contenuta di Cpi che non effettuano alcuna verifica programmata (68,5% contro l'81,5% dei Cpi non “adeguati” al D.M. e al 74,8% complessivo).

Seppure la presenza di alcune condizioni organizzative e strumentali riferibili alla normativa recentemente introdotta sembra mitigare leggermente la situazione, appare evidente come tra i Cpi italiani prevalgano prassi del tutto occasionali in merito a questo tipo di controlli. Appare pertanto difficile immaginare in modo meno che approssimativo la presenza di eventuali ricadute su tali

comportamenti per effetto dell'introduzione di pratiche legate alle modalità di raccolta, trattamento e trasferimento delle informazioni.

A ben vedere queste ultime costituiscono una condizione necessaria, ma da sola non sufficiente, per radicare una cultura organizzativa più attenta alla validità e all'attualità del plesso informativo a disposizione dei Centri (che costituiscono il vero *core business* per la messa in opera delle azioni e l'ingegnerizzazione dei servizi). Quest'ultima richiede interventi più strutturali sull'organizzazione attuale dei Centri per l'impiego, troppo congestionati e ingessati all'interno di una struttura "generalista" (in cui tutti fanno tutto), gravata da un plesso adempimentale (L. 68/99; adempimenti ex D.Lgs. 181/2000, liste speciali, articolo 16, etc.) oneroso e da una organizzazione del personale non coerente con l'erogazione di servizi "proattivi" (anch'essi basati sulla capacità di gestire in modo tempestivo e accurato i flussi informativi che quotidianamente investono le strutture territoriali).

Tabella 53– Centri per l'impiego: esistenza di procedure di controllo di qualità delle informazioni archiviate nei data base dei lavoratori. Valori percentuali

<i>Modalità</i>	<i>Cpi che: adottano SAA adeguata e per via informatica; operano in rete con uno Spi almeno; condividono by SIL le banche dati con uno spi</i>	<i>Cpi che non adottano la SAA secondo i requisiti del D.M. sulla nuova scheda anagrafico professionale</i>	<i>Tutti i Cpi</i>
No	46,7	69,1	57,7
Si	53,3	30,9	42,3
Totale	100,0	100,0	100,0
Fonte: Isfol, Indagine nazionale sui Centri per l'impiego 2008, dati provvisori			

Per tornare alle questioni più squisitamente legate alla gestione e al trattamento delle informazioni, ovvero degli eventi che tali informazioni producono e modificano, l'ultimo elemento osservato nella presente sezione attiene alla esistenza di procedure di validazione della qualità delle informazioni trattate dai Cpi. È stato osservato, in apertura del capitolo, come l'articolo 3 del decreto affermi il valore certificativo della scheda anagrafico professionale, almeno limitatamente allo status di disoccupazione e all'iscrizione a liste particolari. Al di là della prescrizione formale e burocratica del "valore in sé" di tali informazioni, appare del tutto evidente come la codifica di protocolli di trattamento delle informazioni stesse possa costituire un'ulteriore effettiva garanzia circa i contenuti delle stesse, il loro trattamento e la loro attendibilità.

Presso i Cpi che hanno adeguato il proprio plesso strumentale e tecnologico agli standard previsti dalla nuova decretazione ministeriale si registra una presenza maggioritaria di Cpi che adottano procedure di controllo della qualità delle informazioni trattate (53,3% del totale), al contrario di quanto non accada presso i Cpi non ancora adeguati. In questo gruppo, infatti, addirittura meno di un terzo dei Cpi dichiara di adottare simili procedure: di questo 30,9% di Cpi, quasi la metà è

composto da strutture che risultano quasi in linea (anche se non completamente) con le condizioni poste dal decreto ministeriale, mentre la gran parte del restante 69,1% di Cpi di questo gruppo che non adotta procedure di controllo è formata da strutture ancora molto lontane da un adeguamento più strutturato al decreto stesso (si tratta di circa 8 Cpi su 10). Seppure con un certo grado di approssimazione si rinviene una certa consonanza tra la spinta all'adozione di più strutturate modalità di gestione e aggiornamento delle informazioni e la messa in opera di pratiche più stringenti in merito alla certificazione delle stesse.

In conclusione si può affermare che una ricaduta sui comportamenti legati al trattamento e all'attualizzazione delle informazioni – ovvero alla cura degli eventi in grado di produrre o modificare flussi informativi – risenta solo parzialmente del processo di adeguamento agli standard operativi e tecnologici legati al D.M. sulla nuova scheda anagrafico professionale.

Sul piano quantitativo, infatti, la suddivisione in tre gruppi – di cui uno formato dai Cpi adeguati al decreto e uno dai Cpi non adeguati, essendo il terzo composto dall'intero universo delle strutture osservate – evidenzia un incremento di comportamenti “virtuosi” o “coerenti” con una migliore e puntuale cura delle informazioni e degli eventi che ne sono alla base della produzione (stato di disoccupazione) di entità modesta, ma sufficiente a riscontrare una certa consonanza tra l'adeguamento al decreto e la pratica più diffusa di tali comportamenti.

Entrando nello specifico delle prassi citate (verifica dello stato di disoccupazione, aggiornamento della scheda anagrafico professionale, etc.), non si ravvisano significative evidenze: permane una eterogeneità di comportamenti, indipendentemente dai gruppi di appartenenza dei Cpi, ad evidenziare:

- la necessità di associare una revisione organizzativa dei Spi che sia coerente con lo spirito degli standard del D.M., orientati ad una più tempestiva e codificata gestione delle informazioni. In tal senso occorre agire sulle procedure maggiormente legate alla tradizione collocativa, oltre che sulla decongestione operativa delle strutture, del suo personale e delle risorse in genere;
- la forte componente di carattere burocratico – notarile che ancora permea i gangli procedurali dei Spi, visibile nell'occasionalità e/o sporadicità con la quale si ricorre a determinati comportamenti di verifica (che richiederebbero un'azione e programmazione più puntuale), o addirittura nell'assenza (diffusa soprattutto nelle aree più gravate dalla pressione dell'utenza) di procedure di aggiornamento delle informazioni di base.

Sul piano qualitativo, pertanto, appare difficile rinvenire – all'attuale stato di implementazione della normativa del 2007 – significativi risultati sui comportamenti dei Centri per l'impiego.

6.3.4. Gestione di informazioni relative alle politiche

A completamento della presente disamina circa lo stato dell'arte dell'implementazione dei componenti delle basi di dati dei SIL e dei loro requisiti e standard tecnici e operativi, si è ritenuto opportuno volgere lo sguardo ad un aspetto ancora controverso dell'intera questione, relativo alla gestione delle informazioni relative alle misure di politica attiva erogate nei confronti dell'utenza disoccupata e inoccupata. Come ricordato nelle pagine iniziali si ravvisa un elemento di forte asimmetria tra il disegno normativo che regola le condizioni di accesso alle politiche e che ne presiede la successiva erogazione (il D.Lgs. 181/2000 e s.m.) e quello relativo alle informazioni salienti che il sistema dei Spi, attraverso il SIL, è tenuto a trattare e a certificare (D.M. 30 Ottobre 2007). Queste ultime, a ben vedere, attengono alla sussistenza delle condizioni di accesso alle politiche, cioè allo stato di disoccupazione, nonché alla iscrizione a liste o elenchi speciali. È stata evidenziata, da questo punto di vista, la notevole vicinanza di tale impostazione alla tradizione amministrativa e notarile del vecchio collocamento, le cui inframmettenze ancora incidono sull'effettiva implementazione del sistema dei Spi.

Nel corso degli anni passati – sullo sfondo del riassetto istituzionale conosciuto dal Paese con la revisione del Titolo V della Costituzione – il percorso di messa a regime del SIL ha conosciuto tappe salienti che hanno finito con l'incidere più o meno direttamente con il nodo costituito dalla questione ora accennata. In particolare, nel Luglio del 2002³², è stato raggiunto un accordo tra Amministrazione Centrale e Regioni nel quale sono state individuate alcune linee guida per l'implementazione del SIL, nelle quali si è dato origine ad un sistema informativo nazionale di carattere “federato” (suggestivamente appellato come “rete delle reti regionali”³³). Nella sezione dedicata al “Modello di servizi”³⁴ il documento evidenzia che *“il Ministero del lavoro e delle politiche sociali non ha alcuna competenza o responsabilità per quanto attiene agli aspetti organizzativi, tecnologici ed operativi di questa parte dei SIL, essendo facoltà delle Regioni e Province definire autonome soluzioni tecnologiche e relative strategie di sviluppo”*. Negli anni successivi, lo sviluppo dei sistemi informativi locali ha conosciuto una pluralità e frammentarietà di direzioni, contenuti ed esiti. La previsione di una omogeneità nazionale (definita per decreto dal Ministero del lavoro) limitata al plesso di informazioni relative alla scheda anagrafico – professionale ha, nei fatti, esposto alla citata pluralità e frammentarietà di percorsi, l'eventuale implementazione di appositi strumenti applicativi in grado di gestire le informazioni sulle politiche. Queste ultime, infatti, hanno costituito e tuttora costituiscono un plesso di dati *ultra legem* (cioè non normati o soggetti ad una rilevanza normativa e certificatoria) sebbene afferenti ad

³² Conferenza Unificata dell'11 Luglio 2002, Accordo tra il Ministero del lavoro e le Regioni e le Province autonome, le Province, i Comuni e le Comunità montane sul documento concernente le "Linee guida per rendere operativo in tempi brevi il Sistema Informativo Lavoro (SIL)"

³³ Ibidem, pag. 6

³⁴ Ibidem, pag. 7

“eventi” subordinati alla condizione di disoccupazione dell’individuo, rispetto ai quali l’amministrazione pubblica è tenuta a seguire comportamenti organizzativi dati, nel quadro di una tempistica di riferimento (anche in questo caso non vincolante).

Appare peraltro evidente come la questione di un eventuale riconoscimento della rilevanza, a fini certificatori da parte della PA, delle informazioni sulle politiche non possa essere disgiunta da una revisione della normativa legata all’attivazione dei disoccupati e al loro accesso alle misure di politica attiva, in direzione di una maggiore “responsabilizzazione” dei comportamenti della PA e dei cittadini beneficiari: a fronte di una funzione certificatoria delle politiche erogate, infatti, dovrebbero risultare maggiormente cogenti i “tempi e i modi” di erogazione delle misure ai cittadini e, al contempo, dovrebbe risultare maggiormente esplicita la codifica e la sottoscrizione tra Cpi e utente, del percorso di accesso alle politiche stesse, individualmente concordato. Si tratta, a ben vedere, di un ragionamento che porterebbe il lettore troppo lontano dai temi di più stretta osservanza in queste pagine; pur tuttavia, tale accenno, risulta utile per mostrare come la revisione e l’attualizzazione del sistema informativo del lavoro richiami aspetti normativi, operativi e di servizio che travalicano la mera dimensione tecnica (applicativi, interoperabilità, etc.), così come quella meramente scientifica (monitoraggio e valutazione). Essa richiama, altresì, il più complesso tema della rendicontabilità dell’azione amministrativa e della responsabilizzazione dell’azione individuale dell’utente beneficiario. La contiguità esistente tra questi diversi livelli di analisi rende evidente che un intervento mirato nell’ambito del SIL richieda di essere altresì accompagnato e sostenuto da un intervento coerente al livello normativo e organizzativo dell’intero sistema (amministrazione, servizi, etc.).

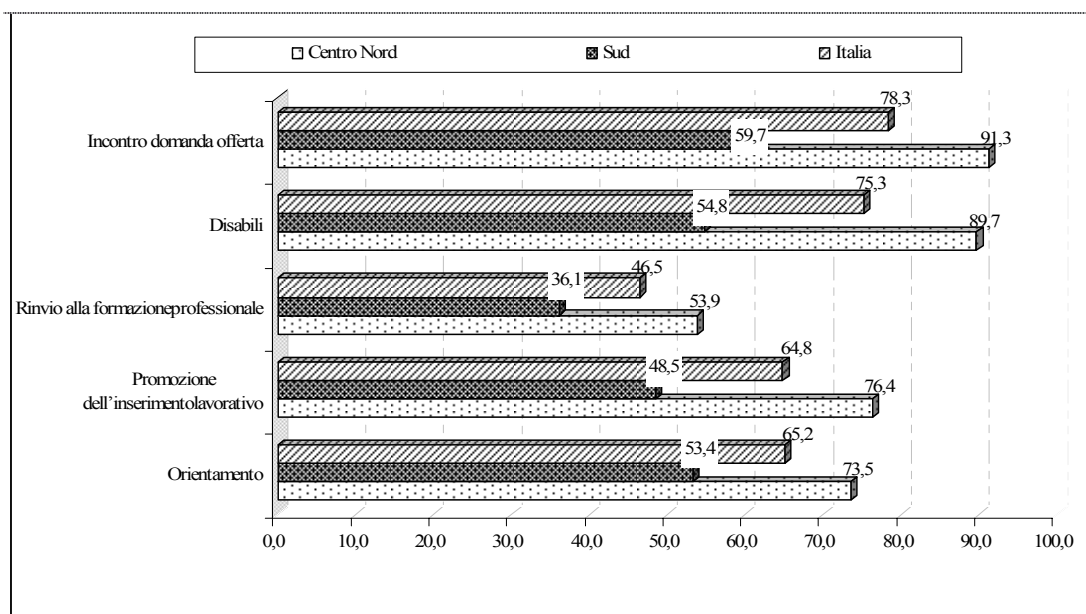
L’oggetto di osservazione del presente paragrafo risulterà, tuttavia, abbastanza circoscritto. Attraverso i dati dell’Indagine nazionale sui Centri per l’impiego 2008 realizzata dall’Isfol, si restituirà una prima geografia della adozione di applicativi dedicati allo svolgimento dei servizi di politica attiva, cioè delle funzioni “innovative” sviluppate negli anni dai Cpi.

La verifica della adozione di software di supporto richiama la sussistenza di condizioni legate alla disponibilità di strumenti in grado di raccogliere informazioni (quali che siano) in modo standardizzato e normalizzato, ancorché al solo livello territoriale di applicazione e, soprattutto, di sviluppo del software stesso. Si tratta dunque di un primo passo che ancora nulla dice rispetto al contenuto delle informazioni, alle modalità di codifica, alla fonte utilizzata per denominare eventuali variabili o azioni, men che meno alla effettiva capacità dei sistemi locali di poter riutilizzare queste informazioni a fini di monitoraggio.

Questo insieme di questioni sarà oggetto del proseguimento dell’indagine di cui il presente report che costituisce una prima restituzione dello stato dei lavori, ancora largamente in corso, fin qui condotti.

La presentazione dello stato dell'arte relativo all'adozione di strumenti potenzialmente in grado di configurare una gestione strutturata di informazioni sulle politiche (*ultra legem*) può, in tal senso, rappresentare il quadro all'interno del quale si dispiegheranno le indagini di prossima realizzazione nell'ambito di questo progetto.

Figura 45– Centri per l'impiego per area geografica: adozione di software applicativi dedicati allo svolgimento dei servizi. Valori percentuali



Fonte: Isfol, Indagine nazionale sui Centri per l'impiego, 2008. Dati provvisori

La figura 45 restituisce un primo quadro relativo alla disponibilità di applicativi di supporto ai servizi, considerando tra questi ultimi quelli immediatamente richiamati dal D.Lgs. 181, tali che l'orientamento, la promozione dell'inserimento lavorativo e il rinvio alla formazione professionale, oltre all'incontro tra domanda e offerta, e quelli relativi alla gestione della L. 68/99.

Il dato complessivo appare largamente segmentato tra Centro Nord e Sud, con una notevole variabilità assoluta condizionata dalla tipologia di servizio al quale si presta riferimento. I differenziali geografici attestano che, mediamente, tra Cpi del Centro Nord e Cpi del Sud Italia si registra uno scostamento di 26,5 punti percentuali a favore dei primi, in termini di strutture che sono supportate da specifici applicativi nell'erogazione delle misure: si va da un 17,7% per ciò che attiene il rinvio alla formazione professionale fino ad un massimo di 31 – 34 punti per i servizi ai disabili e all'incontro tra domanda e offerta. In tal senso, appare evidente come nel Centro Nord, con la sola eccezione del rinvio alla formazione, una quota interessante di Cpi (almeno superiore ai tre quarti) paia disporre di simili applicativi e dunque disporre della possibilità di trattare le informazioni ad esse ascrivibili, a fronte di una situazione largamente più critica del Mezzogiorno,

nel quale la situazione analoga si rinviene per una quota non inferiore al 48 e non superiore al 60% delle strutture (formazione professionale esclusa).

Notevole, del resto è la variabilità dei dati in corrispondenza dei singoli servizi ad indicare una costruzione tutt'altro che omogenea e coerente con il disegno di erogazione delle politiche attive del lavoro per i disoccupati che prevede, almeno, la compresenza di una filiera di servizi da erogare e combinare a seconda delle esigenze del soggetto (orientamento, inserimento lavorativo, offerta di formazione). Già al livello nazionale è osservabile un leggero scostamento tra le quote di Cpi che supportano l'orientamento e l'inserimento lavorativo con applicativi ad hoc (65,2 e 64,8%) rispettivamente, con percentuali assai diverse e polarità invertita nei quadranti: nel Centro Nord prevalgono i Cpi che supportano con software ad hoc l'inserimento lavorativo (sono, infatti, il 76,4%), rispetto all'orientamento (73,5%). Nel Mezzogiorno la situazione è esattamente opposta, con una prevalenza dell'orientamento (53,4%). Si tratta dunque di un panorama assolutamente non agganciato al disegno normativo nazionale che – per ciò che attiene l'offerta contemporanea di quei tre servizi – rappresenta il *minimo comun denominatore* delle norme regionali in materia. Ciò appare nei fatti coerente con l'impianto legislativo attuale ed addirittura la presente osservazione potrebbe apparire una impertinenza o una forzatura nei confronti del quadro ormai consolidato. Ma proprio per le ragioni che hanno mosso e muovono il presente lavoro tale situazione conferma della contraddizione di fondo che caratterizza, allo stato attuale, il complesso di elementi che condizionano l'implementazione di un sistema informativo del lavoro unitario.

Se si arricchisce questa disamina comparata con i dati relativi ai Cpi che dispongono di un applicativo in grado di supportare il rinvio alla formazione professionale si desume anzitutto che tale versante delle politiche – già poco implementato presso i Cpi – appare attualmente assai poco supportato sul piano della gestione delle informazioni (46,5% a livello nazionale, 53,9% nel Centro Nord e appena 36,1% nel Mezzogiorno).

Tabella 54– Centri per l'impiego per area geografica: compresenza di applicativi a sostegno dell'erogazione di servizi (filiera del D.Lgs. 181/2000). Valori assoluti e percentuali

<i>Area geografica</i>	<i>Orientamento e Ins. Lavorativo</i>		<i>Orientamento, Ins. Lavorativo e rinvio a FP</i>		<i>Tutti i Cpi</i>	
	<i>v.a.</i>	<i>%</i>	<i>v.a.</i>	<i>%</i>	<i>v.a.</i>	<i>%</i>
Centro Nord	192	61,0	143	45,4	315	100,0
Sud e Isole	91	41,9	66	30,4	217	100,0
Italia	283	53,2	209	39,3	532	100,0

Fonte: Isfol, Indagine nazionale sui Centri per l'impiego 2008, dati provvisori

La tabella 54 propone una lettura combinata della presenza di applicativi relativi ai tre principali servizi riconducibili alla filiera del D.Lgs. 181/2000, evidenziando il disegno eterogeneo e frastagliato e solo marginalmente riconducibile a tale filiera, restituito dai dati offerti dai Centri: al

netto di robusti divari geografici, sono 283 su 532 (il 53,2%) le strutture che dispongono contemporaneamente di applicativi a sostegno dell'orientamento e della promozione dell'inserimento lavorativo, cifra che si contiene nelle 209 unità, se si considera la compresenza anche di applicativi di supporto al raccordo con la formazione professionale: dunque poco più di 39 Cpi su 100.

Pur con tutte le cautele che una simile osservazione richiede, è possibile considerare come presso i Cpi italiani la presenza di elementi componenti i SIL o comunque in grado di poter incidere sul ciclo di raccolta, trattamento ed eventuale stoccaggio dei dati, appaia del tutto sfilacciarsi in corrispondenza delle azioni e degli “eventi” di servizio in grado di produrre informazioni relative alle politiche erogate agli utenti. Si rammenta, peraltro, che dietro al dato “secco” sulla presenza o meno di simili applicativi si configura la presenza di una massa di situazioni sulle quali si aprirà, nel prossimo semestre di indagine, una più puntuale disamina su aspetti salienti, quali: la codifica delle informazioni, la loro “usabilità” a fini di monitoraggio e rendicontazione, l'ampiezza della standardizzazione dei sistemi (se provinciale, interprovinciale o regionale), etc.

Tabella 55– Centri per l'impiego: adozione di software applicativi dedicati allo svolgimento dei servizi. Comparazione tra tutti i Cpi e tra i Cpi adeguati e non adeguati al D.M. sulla nuova scheda anagrafico professionale. Valori assoluti e percentuali

<i>Tipologia di servizio</i>	<i>Cpi che adottano software applicativi dedicati allo svolgimento dei servizi</i>					
	<i>Tutti i Cpi</i>		<i>Cpi adeguati al DM sulla nuova scheda anagrafico professionale</i>		<i>Cpi non adeguati al DM sulla nuova scheda anagrafico professionale</i>	
	<i>Presenza di SW dedicati</i>	<i>di cui adeguato al DM</i>	<i>Presenza di SW dedicati</i>	<i>di cui adeguato al DM</i>	<i>Presenza di SW dedicati</i>	<i>di cui adeguato al DM</i>
Orientamento	65,2	69,8	76,1	87,4	54,1	44,4
Promozione dell'inserimento lavorativo	64,8	69,9	74,7	84,9	54,7	48,9
Rinvio alla formazione professionale	46,5	67,7	52,4	87,6	40,4	41,2
Disabili	75,3	64,9	85,7	77,5	64,6	47,7
Incontro domanda offerta di lavoro	78,3	67,6	91,2	82,4	65,0	46,2
Fonte: Isfol, Indagine nazionale sui Cpi, 2008. Dati provvisori						

Se la situazione fin qui restituita costituisce lo sfondo, lo scenario “medio” nel quale si ambientano i processi di implementazione dei sistemi informativi del lavoro, è possibile replicare un'osservazione più ragionata che distingua l'universo in sottogruppi rispondenti o meno alle caratteristiche organizzative e tecniche la cui presenza ha informato il grosso del presente lavoro. La tabella 55 ripropone l'analisi della presenza di applicativi a sostegno dei servizi, evidenziandone il comportamento in corrispondenza dei Cpi che sono risultati adeguati al modello interpretativo proposto dal D.M. del 30 Ottobre e di quelli che ancora non lo sono.

Questo tipo di lettura restituisce almeno due ordini di evidenze: una prima è costituita dalla notevole corrispondenza tra adeguamento agli standard previsti dalla decretazione nazionale e presenza di applicativi di supporto all'erogazione di servizi, pur all'interno delle proporzioni differenziate che i singoli servizi continuano – da questo punto di vista – ad evidenziare, quale che ne sia il gruppo di riferimento. Tali Cpi costituiscono quelli che in Italia dispongono di un ambiente tecnologico e operativo più favorevole o fertile ad una gestione informatizzata delle funzioni di back office e di supporto al front office, ferme restando le considerazioni legate alla relativamente maggiore, ma in assoluto limitata permeabilità ai comportamenti legati al presidio puntuale degli eventi in grado di produrre informazioni, o all'attualizzazione dei dati stessi.

Una seconda evidenza è relativa al dato relativo all'adeguatezza degli applicativi agli standard fissati dal decreto nazionale. Seppure prevedibilmente più elevata (anche fino al doppio rispetto ai non adeguati) presso i Cpi adeguati rispetto al resto, si configura la permanenza di sacche non indifferenti (nell'ordine del 15 – 22%) di strutture che pur essendosi adeguate agli standard nazionali presentano applicativi locali a questi ultimi non ancora uniformati. In controluce, questo dato restituisce un'idea della dimensione del livello di stratificazione (tra livelli amministrativi) e di nidificazione (all'interno dei singoli sistemi provinciali e, addirittura, dei singoli Cpi) assunto dal sistema nel suo complesso o, meglio, dalle principali componenti che sono alla base di quella che, come ricordato, venne definita anni fa come “rete federata” o “rete” delle reti.

Tutto ciò prefigura uno scenario arduo per qualsiasi iniziativa volta a puntare ad una armonizzazione o razionalizzazione dell'esistente, ovvero ad una revisione di quest'ultimo in una prospettiva di riforma più ampia del sistema amministrativo dei Spi, ad esempio nel quadro della più volte tentata saldatura tra politiche attive e passive del lavoro.

6.4. Ricostruzione dello stato dell'arte della Rete Lavoro: alcuni esempi

Italia Lavoro, nell'ambito del progetto ISI³⁵, ha avviato una ricognizione dello stato dell'arte della Rete Lavoro a scopo conoscitivo interno.

La modalità della ricognizione è consistita in un questionario sullo stato dell'arte delle rete lavoro nelle regioni composto dalle seguenti sottosezioni:

- BCRL (Borsa regionale del lavoro): Sezione dedicata agli strumenti ed ai servizi di Borsa;

³⁵ ISI ha ricevuto da Italia Lavoro il compito di supportare l'avvio della Borsa Continua Nazionale Lavoro in attuazione del D.lg. 276/2003 e di fornire alle Regioni l'aiuto necessario a garantirne la piena funzionalità. Il Programma ha progettato e realizzato il prototipo della Borsa del Lavoro, lo ha sperimentato in 46 tra Regioni e Province, ha fornito assistenza alla preparazione e gestione della gara d'appalto per l'affidamento delle realizzazioni tecnologiche ed ha offerto una piattaforma di servizi agli enti locali per consolidare la BCNL e i nodi regionali. Il progetto è iniziato a luglio del 2005 ed è terminato a dicembre 2006.

- SIL :Sezione dedicata agli strumenti ed ai servizi per la gestione delle attività dei servizi all'impiego. In questa sezione vengono rilevate le funzionalità garantite dal SIL in uso sia che si tratti di unica applicazione regionale, sia che si tratti di soluzioni differenti adottate nelle diverse province;
- Interoperabilità e cooperazione: sezione dedicata alla rilevazione delle componenti che permettono al Dominio regionale di essere integrato nel dominio nazionale e descrivono i livelli di integrazione interni al dominio stesso;
- Osservatorio del mercato del Lavoro: sezione dedicata alla rilevazione di servizi che permettono di realizzare attività di osservatorio ed alle competenze attribuite in merito alle stesse;
- Partecipazione ad altri progetti: sezione dedicata alla rilevazione di progetti finanziati per lo sviluppo di servizi nell'ambito del mercato del lavoro o della rete di soggetti potenziali interlocutori della rete lavoro

Italia Lavoro ha individuato in ogni regione, un referente di Unità Territoriali IL, al quale richiedere la compilazione del questionario. Si tratta quindi di “informatori privilegiati”, che conoscevano il sistema informativo lavoro locale e regionale.

La ricognizione, attivata verso la fine del progetto, è stata solo parziale in quanto solo 8 referenti regionali hanno riconsegnato il questionario compilato.

Tuttavia, da una intervista con il responsabile della ricerca, si è potuta ricostruire una serie di informazioni che ci permettono di semplificare il quadro dei sistemi informativi lavoro provinciali (SIL_P).

Infatti l'obiettivo di questa fase della ricerca, è individuare il patrimonio informativo già consolidato in merito all'adozione degli standard minimi di erogazione dei servizi SIL, in modo da poter orientare l'indagine verso i temi delle politiche, delle integrazioni fra sistemi e dell'allargamento del network e degli attori del sistema informativo regionale.

Da questa analisi emerge che il “mercato dei prodotti per i sistemi provinciali” italiani può essere ricondotto ad un decina di unità. Ne consegue che una analisi delle caratteristiche principali di questi prodotti possa condurci alla mappatura delle informazioni disponibili sui sistemi locali provinciali.

La mappa dei prodotti dei SIL Provinciali regione per regione è la seguente:

❖ OFFERTA SUSSIDIARIA DEL MINISTERO DEL LAVORO

- Veneto: Soluzione sussidiaria sviluppata dal Ministero e personalizzata dal fornitore (Engineering)
- Sicilia. Ad oggi non ha un sistema ma ha richiesto l'accesso sistema sussidiario

❖ SISTEMA REGIONALE EMILIA ROMAGNA (SVILUPPATO DA ENGINEERING)

- Emilia Romagna: Sistema basato su DB provinciali integrati a livello regionale
- Umbria: riuso sistema Emilia Romagna
- ❖ SISTEMA REGIONALE PIEMONTE (sviluppato da CSI società della regione Piemonte)
 - Piemonte: tutte le province tranne Vercelli che ne ha uno proprio
- ❖ SISTEMA REGIONALE FRIULI V. G. (sviluppato da INSIEL)
 - Friuli Venezia Giulia: Sistema Regionale
 - Valle d'Aosta: attualmente in attesa di fornitura di sistema da Friuli V. G.
- ❖ SINTESI
 - Lombardia: tutte le province usano Sintesi (Sistema basato su DB provinciali)
 - Puglia: Sintesi in riuso dalla Lombardia (ad eccezione della provincia di Lecce che ha un sistema proprio denominato R.I.S.O sviluppato da Engineering)
- ❖ IDOL (Sviluppato da INSIEL)
 - Toscana: IDOL
- ❖ SISTEMA REGIONALE LIGURIA: (sviluppato da DATASIEL)
 - Liguria: la Provincia di Genova utilizza un sistema proprio.
- ❖ SISTEMA ETT
 - Abruzzo: Teramo
 - Lazio: Viterbo, Frosinone e Rieti . Roma sistema proprio (in parte ETT)
 - Sardegna: Sistema Regionale su base ETT sviluppato e gestito da Accenture
 - Campania: due province sistema ETT. (Utilizzo diffuso, nel rimanente, di vecchia versione netlabor)
 - Calabria: 4 province sistema ETT. Vibo Valentia nulla.
 - Basilicata: sistemi provinciali ETT e coordinatore regionale.
 - Molise: Campobasso
- ❖ JOB AGENCY (sviluppato da Quadratech a.r.l.)
 - Marche: tutte le province
 - Molise: Isernia
- ❖ SISTEMA SOFTWARE CONSULTING
 - Abruzzo: L'Aquila, Pescara, Chieti. Sviluppato coordinatore regionale per gestione flussi dati.
 - Lazio: Latina (dovrebbe passare a sistema ETT)

Tabella 56 Prodotti SIL Provinciali e copertura popolazione residente al 1 gennaio 2007 compresa fra i 14 e i 65 anni

PRODOTTO SIL_P	RESIDENTI_15_65	% di copertura
SINTESI	8,805,082	22%
Sistema ETT	6,609,308	16%
<i>nessun sistema</i>	4,866,811	12%
NETLABOR	3,722,614	9%
Sistema regionale Emilia Romagna	3,387,167	8%
Offerta Sussidiaria del Ministero del Lavoro ³⁶	3,276,143	8%
Sistema regionale Piemonte	2,794,646	7%
IDOL	2,416,015	6%
Job Agency	1,077,431	3%
Sistema Software Consulting	1,049,900	3%
Sistema regionale Friuli V. G.	814,214	2%
R.I.S.O.	552,675	1%
Sistema regionale Liguria	463,065	1%
Irpinia Job	296,386	1%
VIBOLABOR	113,298	0%
Totale	40,244,755	100%

6.4.1. Lazio

Nella costruzione del Sistema Informativo Regionale per il lavoro, la Regione Lazio ha assunto una posizione critica nei confronti della vision complessiva del sistema nazionale. Pur dichiarando di voler perseguire la *“trasparenza nell’incontro domanda-offerta”*, condividendo gli scopi ultimi di BCNL, l’Assessorato regionale al lavoro, pari opportunità e politiche giovanili considera la spinta a creare un mercato dove imprese e lavoratori si incontrano direttamente, mettendo in moto una sorta di “asta del lavoro”, un meccanismo che rende inutile il ruolo di mediazione e di consulenza del servizio pubblico.

Negli stessi anni in cui il Governo centrale interveniva modificando gli assetti dei SIL, dando vita al progetto BCNL, un gruppo di lavoro interregionale ha operato per la revisione degli standard definiti nei decreti 31 maggio 2001 e nel decreto del 13 ottobre 2004, ponendo le basi per una revisione organica degli standard tecnici sia del SIL che di Borsa Lavoro, soprattutto per quanto attiene alla funzione generale che veniva assegnata a Borsa lavoro, che evidenzia un ruolo marginale ed accessorio dei Centri per l’impiego sia rispetto agli enti accreditati / autorizzati sia rispetto all’intermediazione condotta direttamente da aziende e persone in cerca di occupazione. In tal senso, anche a seguito di alcune scelte tecniche, la Regione Lazio ha ripetutamente espresso la volontà di “personalizzare” alcune funzioni e regole del Nodo regionale di Borsa, promuovendolo

³⁶ Nel caso la Sicilia, che attualmente non ha nessun sistema, prenda l’offerta sussidiaria, quest’ultima raggiungerebbe il 17 % della potenziale platea di utenti, portando al 4% la popolazione non coperta da alcun sistema

come uno strumento da coniugare con l'orientamento verso una "buona occupazione", integrando le funzionalità previste all'interno del Portale regionale (per attivare la funzione di consulenza dei servizi) e rendendo effettiva la trasparenza, aumentando le informazioni che obbligatoriamente le imprese devono inserire (ad es. quelle relative al tipo e alla durata del contratto offerto, e inserendo all'interno anche le offerte che provengono dai bandi degli enti pubblici).

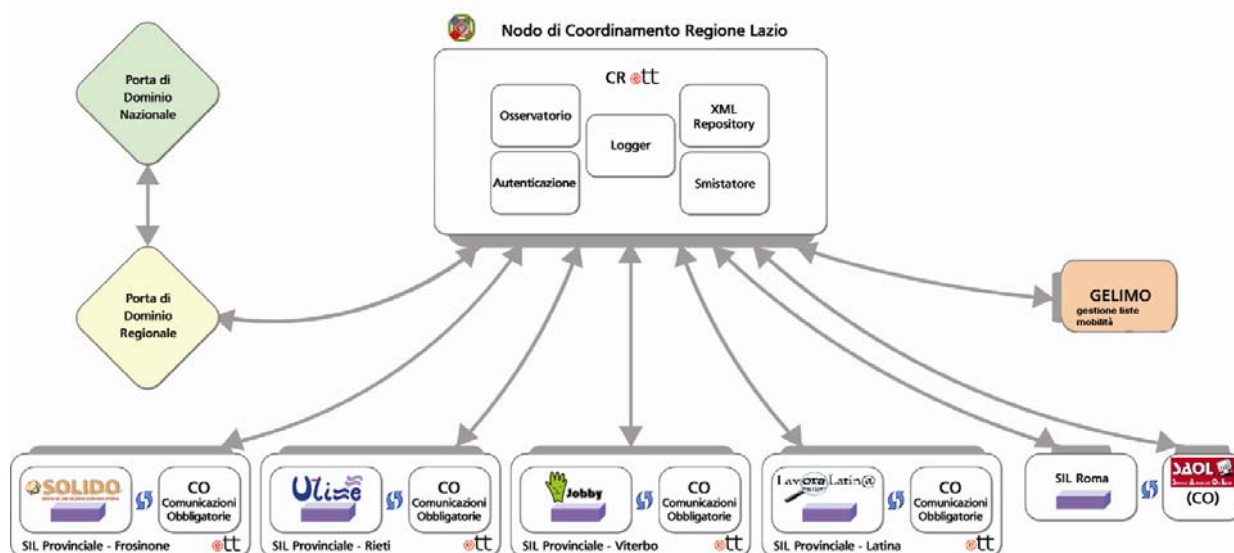
Il Sistema Informativo Regionale del Lavoro persegue due tipi di obiettivi:

- ✓ l'integrazione dei sistemi provinciali;
- ✓ l'implementazione di funzionalità che sono proprie della Regione.

Il Sistema Regionale consente una connessione dei SIL provinciali a livello orizzontale per svolgere delle operazioni di invio di documentazione (scheda anagrafica e professionale), e di connettere altre strutture, come i Centri di orientamento e i Centri di formazione professionale, secondo procedure definite in accordo con le diverse amministrazioni.

Inoltre, consente alla Regione di svolgere una vera funzione di monitoraggio del mercato del lavoro sulla base dei dati contenuti nei SIL provinciali e di rendere operative una serie di servizi *on line*, come previsto dal Codice dell'amministrazione digitale, da mettere a disposizione, in particolare, alle stesse province³⁷.

Figura 46: il Sistema Informativo Lavoro- integrato con i sistemi CO – nella Regione Lazio



Fonte: elaborazione ISFOL da ETT "Utilizzo del Sistema Informativo Lavoro Jobby per l'invio delle comunicazioni obbligatorie" presentata a Viterbo, 06.09.2007

Il Portale regionale del lavoro, attivato a fine aprile 2006 e realizzato interamente con risorse umane della Direzione Lavoro e degli Enti regionali e finanziato con risorse ordinarie della Regione, è

³⁷ Andrea Catarci (2006) Assessorato al Lavoro, Pari Opportunità e Politiche giovanili – Regione Lazio, "Il percorso della Regione Lazio per la costruzione del Portale Lavoro, del Nodo regionale della Borsa Lavoro e del SIL"

strutturato per canali informativi dedicati alle diverse utenze, aree tematiche specialistiche e servizi e rappresenta un primo concreto risultato di questo percorso di integrazione, a cui sono seguite la successiva deliberazione di Giunta regionale n. 583 del 12 settembre 2006 con oggetto “*Attivazione nodo regionale della borsa continua nazionale del lavoro secondo l’offerta sussidiaria del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Art. 15 del d.lgs 276/2003; attivazione e sviluppo Sistema Informativo Lavoro (SIL)*” e la stipula della convenzione con il Ministero del lavoro per acquisire l’offerta sussidiaria di Borsa consentono ora di tracciare il successivo percorso; in tal senso, il Portale regionale costituisce anche l’ingresso nel Nodo regionale del Sistema Informativo lavoro.

La visione generale che la Regione Lazio ha di questi strumenti è che, posto il portale come trait d’union informativo, si tratta di costruire due grandi poli di servizi:

- il primo costituito dal Sistema Informativo Lavoro inteso quale strumento di governo del mercato del lavoro locale con funzioni di programmazione, gestione e valutazione dei servizi attivati dalle strutture territoriali per l’impiego in cooperazione applicativa con le amministrazioni con le quali vengono gestiti processi e servizi;
- il secondo costituito da una seconda piattaforma in cui sia collocato il Nodo regionale di Borsa lavoro e tutti gli altri servizi che le amministrazioni pubbliche sono in grado di mettere a disposizione dell’utenza al fine di favorire l’innovazione e la semplificazione come previsto dal Codice dell’Amministrazione digitale e in ultimo dalla direttiva n. 2/2007 del Ministro per le riforme e l’innovazione nella P.A.³⁸

Secondo tale visione, il SIL è inteso come *dominio gestionale ed informativo delle strutture pubbliche o che agiscono in base ad un mandato pubblico o che erogano servizi in convenzione e/o sulla base di finanziamenti pubblici* e il Nodo regionale del SIL può essere definito come “*la piattaforma tecnologica che consente l’interoperabilità dei SIL provinciali tecnologicamente indipendenti, l’offerta di servizi e il monitoraggio del sistema pubblico per l’impiego*” inteso quale insieme delle strutture organizzative che dipendono dagli enti locali territoriali (regione, province e comuni) e che gestiscono applicazioni interne, in cooperazione fra gli enti e rivolte verso gli utenti finali; intende offrire quelle funzionalità sussidiarie che consentano di creare la Rete dei SIL provinciali e di realizzare applicazioni standard per tutte le amministrazioni che rispondano alle prescrizioni del Codice dell’amministrazione digitale. Infine permette di realizzare applicazioni che consentano alla Regione di monitorare il mercato del lavoro e di valutare l’impatto delle politiche del lavoro secondo le previsioni degli art. 27 e 28 della L.R. n. 38/98.

Rientrano fra le funzioni sussidiarie:

- la creazione di un database che consenta di rintracciare la dislocazione di tutti gli utenti inseriti in ognuno dei SIL provinciali al fine di consentire lo scambio telematico dei fascicoli dei lavoratori che trasferiscono la loro iscrizioni da un centro per l’impiego ad un altro;

³⁸ Regione Lazio - Assessorato Lavoro, pari opportunità e politiche giovanili, “**Nota per il convegno sul SIL nazionale” 29 marzo 2007 Torino**

- consentire la connessione con i Centri di orientamento ed i Centri di formazione per la gestione in comune ai Centri per l'impiego di sezioni della scheda anagrafica-professionale secondo le aree di competenza di ciascun Ente;
- consentire la cooperazione applicativa con altri enti (INPS, INAIL) anche ai fini della gestione della comunicazione di assunzione da parte dei datori di lavoro.

Fra le applicazioni standard si segnala il progetto di “gestione on line della lista di mobilità regionale” (GE.LIMO) e l'implementazione di modulistica compilabile e inviabile per via telematica (es. comunicazione prospetto informativo aziendale previsto dalla L. n. 68/99).

La sperimentazione dell'interoperabilità dei SIL delle Province di Rieti, Frosinone e Roma condotta da Agenzia Lazio Lavoro nell'ambito del “Progetto FSE Mis. A1 - Sviluppo dei servizi per l'impiego. Azione 3- Linee guida per un modello di SIL regionale Analisi stato dell'arte - sperimentazione” nel 2005 e il fatto che anche i SIL di Latina e Viterbo abbiamo scelto la piattaforma tecnologica già in uso da Rieti e Frosinone ha garantito la fattibilità tecnica dell'integrazione regionale.

Il Nodo regionale di Borsa Lavoro è inteso come *“l'ambito entro il quale si realizza l'interazione e la cooperazione fra il sistema pubblico e i soggetti accreditati e autorizzati a livello nazionale e locale per quanto riguarda il servizio di incontro domanda-offerta e altri servizi diretti all'utenza”*. Questo si riferisce sia ad applicazioni collegate al servizio domanda-offerta (es. comunicazione telematica di assunzione) sia ad altre applicazioni (es. comunicazione telematica per tirocini o comunicazione prospetto informativo addetti per collocamento obbligatorio) che coinvolgono una pluralità di soggetti sia come mittenti della comunicazione che come enti che la ricevono (vedi INPS e INAIL).

6.4.1.1. La “personalizzazione” del Sistema

Il processo implementato dalla Borsa nazionale – secondo gli standard attualmente definiti – è suddivisibile nelle seguenti fasi:

1. Accreditamento operatori ed utenti;
2. Inserzione lavoratore / inserzione azienda;
3. Incontro domanda/offerta;
4. Monitoraggio degli esiti.

La Regione Lazio è intervenuta a modificare alcune funzionalità e logiche, adattandole alla propria visione della Rete di Servizi per il lavoro.

Fase 1: Accreditamento

Si accreditano nel sistema di Borsa:

- a) gli intermediari (pubblici e privati autorizzati/accreditati);
- b) le aziende;
- c) i cittadini.

In particolare, per quanto riguarda gli intermediari, le norme non prevedono alcuna differenziazione nell'ambito della possibilità di gestire le inserzioni delle aziende e delle persone in cerca di occupazione. Ne è esempio il caso delle Università, che possono intermediare chiunque e non solo i propri allievi o ex allievi, così come le strutture comunali o gli enti bilaterali.

Al fine di garantire una maggiore trasparenza in questa fase del processo la Regione Lazio, ha ritenuto opportuno individuare per ciascun attore-intermediario un ambito territoriale e di utenti privilegiato, sul modello già realizzato in altre Regioni (si cita per tutte l'Emilia Romagna) in cui, ad esempio, l'Università intermedia i curricula dei propri allievi ed ex allievi (fino a due anni dopo il conseguimento del titolo) o la Fondazione dei Consulenti del Lavoro intermedia i CV e le inserzioni aziendali raccolte dai propri associati.

Inoltre, al fine di garantire un controllo ed una responsabilizzazione degli inserzionisti ed intermediari intende procedere ad un'accreditamento forte da parte delle aziende attraverso l'inserimento del proprio codice INAIL mentre un elenco degli intermediari autorizzati/accreditati rilascerà un codice da inserire in questa fase del processo.

Fase 2: inserzione lavoratore ed azienda

Rispetto alle inserzioni, vanno precisati alcuni aspetti circa:

- la qualità dei formati delle inserzioni di cittadini ed aziende;
- la loro tipologia.

Per quanto attiene alle caratteristiche dell'inserzione dei lavoratori, gli standard prevedono un formato decisamente completo per consentire alle imprese di conoscere le caratteristiche curriculari e professionali delle persone in cerca di occupazione.

Invece, in riferimento alle caratteristiche delle inserzioni della aziende la Regione ritiene che i campi obbligatori attualmente previsti vadano incrementati, questo al fine di aumentare la trasparenza nel mercato. Ne deriva che mentre l'azienda può conoscere tutta la vita professionale del lavoratore e le sue aspirazioni, il lavoratore conosce solo alcuni aspetti dell'inserzione dell'azienda. In particolare, il modello di inserzione dell'azienda prevede solo i seguenti campi obbligatori:

- identificazione azienda (codice fiscale, denominazione, settore);
- estremi per il contatto con l'azienda;
- numero lavoratori richiesti e qualifica professionale ricercata;
- tipo di rapporto di lavoro offerto.

La Regione Lazio intende rendere obbligatori ulteriori campi ed in particolare:

- durata del contratto;
- CCNL applicato;
- livello contrattuale offerto;
- retribuzione annua lorda.

In secondo luogo, non va sottovalutata la problematica di inserzioni che palesemente risultano improprie e che, posto che un'azienda sia legittimata unicamente dall'inserimento di un codice identificativo, non vi sono previsioni nelle norme nazionali circa la possibilità di eliminare questa inserzione. Fra le funzionalità interne del Nodo regionale ve ne deve essere una che consenta di fare questa semplice ed imprevista operazione.

Fase 3: Il processo di incontro domanda-offerta

Sulla base di una indicizzazione di tutte le professioni ricercate dai lavoratori il sistema di Borsa risponde all'inserzione dell'azienda consentendogli di avere a disposizione i CV che rispondono ai criteri previsti. Questo può avvenire in modo diretto o attraverso l'intermediario (centro per l'impiego o ente accreditato/autorizzato), nel secondo caso l'azienda potrà contattare il lavoratore esclusivamente attraverso l'intermediario.

A questo punto le funzionalità di Borsa si fermano e tutta la negoziazione avviene direttamente fra le parti. La Regione Lazio si propone come attore presente in questa fase orientando azienda e lavoratore verso una consapevolezza dei propri diritti-doveri legati alle diverse tipologie contrattuali e attivando strumenti informativi che orientino verso forme di occupazione più stabile.

La "consulenza verso una migliore occupazione" si può dunque declinare in tre applicazioni che fanno interagire il Nodo regionale di Borsa con il Portale:

- le schede informative contenute nell'area "info per una migliore occupazione" in quanto specificano diritti-doveri in relazione alle diverse fasi e forme del lavoro (es. lavoro nello spettacolo, piuttosto che lavoro domestico, ecc.);
- le schede informative legate alle agevolazioni verso le forme di occupazione stabili contenute nella specifica sezione del portale;
- la messa a disposizione della modulistica, che dal formato cartaceo dovrebbe passare a quello elettronico, per tutti i procedimenti gestiti dagli enti coinvolti.

In secondo luogo, l'intermediazione diretta ovvero realizzata attraverso gli intermediari ma senza alcun feedback nel sistema di Borsa non consente alcuna reale valutazione sull'impatto del sistema. La Regione Lazio propone che l'intermediazione sia gestita attraverso il sistema di borsa. L'azienda

o l'intermediario utilizzeranno il Nodo regionale per convocare il lavoratore, lasciando traccia di questa convocazione nello stesso sistema.

Fase 4: il monitoraggio

Il monitoraggio previsto attualmente riguarda l'incrocio delle variabili per le quali si prevedono i campi di inserzione obbligatoria. Si conosceranno le professioni più richieste e pochi altri dati come il numero medio di inserzioni da parte delle aziende per le diverse qualifiche.

In tal modo, però, è impossibile valutare l'efficienza e l'efficacia del sistema di Borsa perché l'incontro tra domanda e offerta potrebbe sempre avvenire attraverso canali diversi (come accade nel 90% dei casi già oggi).

La Regione Lazio ritiene che sia la gestione del contatto, come descritta sopra, sia la gestione dell'esito potrebbe rientrare fra le funzionalità del sistema. Questa soluzione – già adottata nel sistema di borsa dell'università "La Sapienza di Roma" (BLUS) consta nella tracciabilità di chi – lavoratore e azienda – è stato intermediato attraverso il sistema. Nel momento in cui il lavoratore o l'azienda rientrano nel sistema di Borsa, questo sottopone loro un breve format sull'esito del contatto senza la cui compilazione il sistema non consente di continuare.

Si ritiene che con i dati ricavati da queste due ulteriori funzionalità del Nodo di Borsa regionale – gestione del contatto e valutazione dell'esito – insieme ai campi obbligatori definiti per le inserzioni aziendali possa costituire un set di variabili che consentiranno di effettuare un significativo monitoraggio delle transazioni che avverranno nel Nodo regionale³⁹.

Per quanto concerne il Sistema informativo regionale del lavoro, la Regione Lazio ha costruito uno strumento che risponde a funzionalità tecniche e di governo del mercato del lavoro interne agli attori del sistema (i servizi) ed esterne (gli utenti).

Le funzionalità interne al sistema attengono al livello regionale e consistono nel monitoraggio sui dati del mercato del lavoro attraverso la lettura delle basi dati in possesso ai SIL provinciali e l'interoperabilità fra i sistemi informativi provinciali e la cooperazione applicativa con altri enti (INPS e INAIL in primo luogo) in vista della comunicazione contestuale d'assunzione da parte delle aziende.

Per il livello provinciale, che comunque rimane titolare delle basi dati, si tratta di adottare degli standard tecnici che riguardano:

- un linguaggio comune per lo scambio dei dati (XML);

³⁹ REGIONE LAZIO Assessorato lavoro, pari opportunità e politiche giovanili (Ottobre 2006) *"Diritti, opportunità, garanzie Dal Portale regionale lavoro al Nodo regionale del S.I.L. e di Borsa lavoro Linee Guida Per il tavolo tecnico regionale"*

- un formato dei messaggi condiviso (SOAP) e del linguaggio per l'interazione con i servizi web (WSDL);
- un set di informazioni comuni per l'attivazione delle richieste al nodo regionale (UDDI)⁴⁰.
- L'adozione di questi standard consente ai sistemi provinciali di utilizzare il nodo regionale per:
 - svolgere operazioni con qualunque utente iscritto ad uno degli elenchi dei SIL provinciali;
 - gestire la comunicazione contestuale di assunzione;
 - poter acquisire in tempo reale i dati sul mercato del lavoro del proprio territorio e di quello limitrofo di competenza di altre province;
 - utilizzare servizi on line sulla base delle indicazioni del codice dell'amministrazione digitale (Decreto legislativo n. 82/2005).

Va, inoltre, prevista l'integrazione in questo sistema degli altri attori pubblici come i COL e i CILO di competenza comunale, le università, le scuole per quei procedimenti che vedono partecipi più attori (vedi la gestione dell'obbligo formativo o del libretto formativo del cittadino).

6.4.1.2. L'integrazione con il sistema C.O.

Il sistema delle comunicazioni datoriali obbligatorie è entrato in funzione nella Regione Lazio l'11 gennaio 2008 come da previsioni normative, inserendosi in un sistema basato sul nodo Regionale sviluppato autonomamente e i 5 nodi provinciali autonomi.

Dall'11 gennaio 2008 all'11 marzo 2008⁴¹ il sistema regionale ha gestito complessivamente un flusso di 473.201 comunicazioni, di cui 220 mila in entrata e 250 mila in uscita.

Rispetto al flusso complessivo di informazioni si possono individuare i seguenti sottoflussi per ambito territoriale a cui nodo fa riferimento:

- 227 mila messaggi sia in entrata che in uscita sono di pertinenza del Nodo regionale pari al 47% del totale del flusso gestito;
- 19 mila messaggi fanno riferimento al Nodo della provincia di Frosinone pari al 4% del totale;
- 25 mila messaggi sono stati gestiti dal Nodo di Latina pari al 5% del flusso;
- 7 mila dal Nodo di Rieti pari al 2% del flusso;
- 180 mila dal nodo di Roma pari al 39% del totale;
- infine, 13 mila messaggi sono stati gestiti dal Nodo di Viterbo pari al 3% del totale.

⁴⁰ Noviello E.(2006) L'innovazione nel governo del mercato del lavoro regionale attraverso il Sistema informativo lavoro e il Nodo regionale di borsa lavoro – Agenzia Lazio Lavoro.

⁴¹ La seguente Nota si basa su dati gestiti dal Nodo di coordinamento del SIL regionale elaborati dall'Agenzia Lazio Lavoro in data 11 marzo 2008 alle ore 16.

Il monitoraggio sui flussi informativi condotto dall'Agenzia Lazio Lavoro ha evidenziato anche alcune incongruenze e problematiche legate al trasferimento dei dati relativi alle comunicazioni obbligatorie.

Rispetto al quadro complessivo i messaggi, emergono informazioni “non valide”, ovvero contenenti informazioni non codificate secondo gli standard nazionali. Tali dati risultano essere 10.814, a cui vanno aggiunti ulteriori 4902 modelli per i quali, pur avendone individuato la tipologia, qualche parametro è saltato nella compilazione. Di questi, i messaggi non validi giunti dalle altre regioni al dominio regionale (e non inoltrati alle province) sono stati 583, mentre quelli con qualche campo non valido sono stati 280.

Resta problematica, ma in costante miglioramento, la situazione della provincia di Roma che con 10276 messaggi non validi e 4622 errori nei modelli specifici rappresenta circa il 95% di tutti i messaggi con errori gestiti dal nodo regionale. I problemi principali si riscontrano con il Modello Unilav (che rappresenta il 52% dei modelli con errori) e con il modello Unisom (che rappresenta un ulteriore 35%).

Analizzando gli errori per tipologia di modello si possono fare le seguenti osservazioni:

- la gran parte dei messaggi con esito negativo sono classificati come “non validi” segnale di problematiche generali che non consentono al sistema di riconoscere la tipologia relativa al modello inviato;
- i messaggi con esito negativo non riguardano i flussi di provenienza esterna (IN) ma principalmente quelli prodotti dalle province del Lazio.

E' evidente che tali dati non sono ancora significativi poiché si riferiscono ad un periodo temporale molto limitato. La Regione è intenzionata a dotarsi di un datawarehouse regionale e delle province e sulla base delle singole variabili inserite nei diversi modelli, le elaborazioni che potranno essere previste sono assai numerose arrivando a gestire unità di rilevazione su base territoriale identificabile nei codici di avviamento postale. Il secondo passaggio, nell'ottica di costruire un sistema di banche dati che consenta di fare analisi temporali dei dati a medio termine sarà quello di mettere in relazione questa banca dati con quelle storiche dei Centri per l'impiego ed infine di relazionare queste banche dati con quelle di altri Enti con funzioni sia di conoscenza che di offerta di servizi agli utenti ed agli stessi Centri per l'impiego.

6.4.2. Abruzzo

La Rete Lavoro Regionale dell'Abruzzo si configura come un complesso di sistemi interconnessi concepiti in maniera "organizzata" e con una elevata capacità di integrazione fra loro. Il sistema della Rete, che è costruito a partire dall'offerta sussidiaria fornita dal Ministero del Lavoro, è composto dai SIL provinciali⁴² - autonomi e in grado di interoperare e coordinarsi con il livello regionale - e il sistema regionale di supporto alla realizzazione delle politiche dei SPI provinciali; autonomo e integrato con i nodi di BNCL e BRCL e con le CO, che assume compiti di supervisione, monitoraggio e integrazione e smistamento informazioni con un approccio federato, ossia nel rispetto dell'autonomia delle competenze. La Regione, inoltre, si è posta l'obiettivo di "valorizzare quanto le Province hanno realizzato sin qui per la gestione ed erogazione dei Servizi; garantire inoltre, attraverso l'adozione di standard e soluzioni adeguate, l'integrazione tra i sistemi in uso ed il SIL Regionale; offrire soluzioni innovative, di qualità ed in grado di offrire un immediato valore aggiunto alle Province interessate ad adottare soluzioni per la gestione dei servizi o ad adottarne componenti utili allo sviluppo".

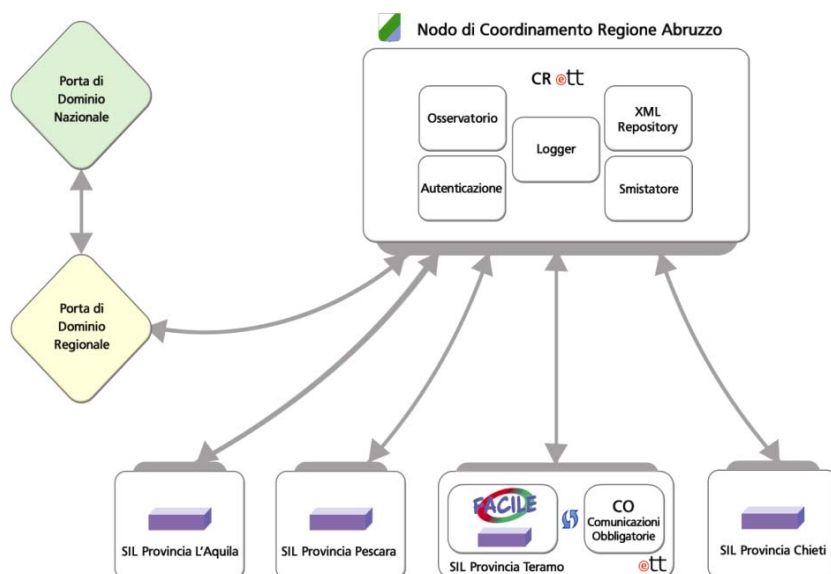
Le Province, pertanto, possono partecipare alla Rete in due diversi modi:

- utilizzando la piattaforma sussidiaria del SIL regionale, adattata alla struttura organizzativa specifica dell'amministrazione e con la possibilità di avere la totale gestione dei dati;
- utilizzando soluzioni sviluppate autonomamente sulla base di standard di servizi e di dati - indicati dalla Regione - che recepiscono i dettami della normativa e che facilitano l'integrazione nella rete regionale.

Nelle sue funzioni di coordinamento la Regione gestisce i flussi informativi, all'interno del contesto regionale, tra una provincia ed un'altra e facilitando le procedure di comunicazione provenienti tra pubblico e privato; i flussi informativi nei contesti extra-regionali tra province di regioni differenti; i processi ed i dati necessari per il coordinamento e l'interazione tra i sistemi: SIL, altri nodi di coordinamento regionale, borsa lavoro regionale/nazionale, ecc.

⁴² I Sil provinciali sono avviati da: Teramo dal 2004; Pescara e Chieti dal 2006; L'Aquila dal 2007.

Figura 47: il Sistema Informativo Lavoro- integrato con i sistemi CO – nella Regione Abruzzo



6.4.2.1. Il Sistema informativo Lavoro provinciale “Facile”

Il Sistema Informativo Lavoro FACILE, attivo dal 2004, è l'applicazione software con la quale la provincia di Teramo gestisce i Servizi per l'Impiego attraverso servizi di back-office (supporto alle attività dei Centri per l'Impiego⁴³) e di front-office (servizi on-line rivolti a cittadini, aziende, scuole incrocio domanda offerta, etc.). E' basato sulla piattaforma web “Link”⁴⁴ sviluppata in ambiente Microsoft a supporto di tutte le funzioni del SIL⁴⁵. Le funzionalità sviluppate dal sistema, che sono di sostegno alla realizzazione delle attività di gestione delle politiche del lavoro dei Cpi, sono integrate con le funzionalità preesistenti per evitare disallineamenti o duplicazioni nell'inserimento dei dati, riducendo, nel contempo, l'onere da parte degli operatori e i tempi di risposta nei confronti degli utenti.

⁴³ Gestione delle graduatorie ex art16, mobilità, gestione liste D.lgs. 181 /297, colloqui, piani d'azione, orientamento, monitoraggio dei servizi, ecc.

⁴⁴ Link (Labour Integrated NetworkK) è la piattaforma integrata di gestione del SIL. E' un software basato sulla tecnologia web-based costituito da un'architettura modulare che permette di strutturare l'applicazione su differenti livelli: il Sil a livello provinciale con possibilità di interoperare con Borsa Lavoro, altri SIL, il coordinamento regionale e il Sil a livello regionale: sistema di coordinamento con SIL federati e indipendenti, con possibilità di interoperare e coordinare i SIL provinciali, ed interfacciarsi con Borsa Lavoro, Borsa regionale, Sistema delle CO del Ministero del Lavoro Portale nazionale imprese, etc.

⁴⁵ Il database su cui vengono riversati i dati del servizio è SQL Server di Microsoft. La tecnologia Web con cui è realizzato il servizio è ASP (Active Server Pages di Microsoft).

Il sistema si configura come un sistema informativo centralizzato e integrato lavoro – formazione.

Infatti attraverso il sistema Facile i Cpi della provincia di Teramo riescono a coordinare:

- le informazioni di gestione amministrativa: la scheda anagrafica-professionale; la posizione degli utenti nell'ambito delle liste di disoccupazione, ecc.;
- gli interventi di politiche attive del lavoro finalizzati all'inserimento lavorativo e che prevedono, ad esempio, l'erogazione di borse lavoro, voucher formativi e di servizio, incentivi all'assunzione, interventi formativi, ecc.
- le comunicazioni obbligatorie telematiche a seguito di un accordo fra la Provincia ed il Ministero del Lavoro. Inoltre attraverso il riuso del software, la provincia di Teramo ha concesso ad Abruzzo Lavoro il proprio sistema per la realizzazione del nodo di coordinamento regionale per le comunicazioni obbligatorie.

In particolare attraverso il sistema Facile gli operatori dei Cpi e del Settore Lavoro sono in grado di gestire le seguenti attività:

- gestione degli adempimenti amministrativi: iscrizione nelle liste di disoccupazione (D. Lgs. 181/00 – 297/02, lista di mobilità, L. 68/99); stampa di certificati; inserimento comunicazioni aziendali di assunzione, cessazione, proroga, trasformazione;
- gestione delle graduatorie per l'avviamento presso Enti Pubblici (art. 16 L. 56/87, LSU): iscrizione dei lavoratori e composizione automatica della graduatoria con relativa procedura di avvio a selezione;
- gestione del collocamento obbligatorio (L. 68/99): creazione della graduatoria annuale dei lavoratori inseriti in lista; gestione automatica delle richieste di autorizzazione all'assunzione (nulla-osta) da parte delle aziende; report per la verifica dei prospetti annuali sui lavoratori disabili in forza; gestione automatica delle convenzioni stipulate fra la Provincia e le aziende per l'assunzione di lavoratori disabili;
- gestione dell'incontro domanda/offerta di lavoro e formazione: registrazione della scheda anagrafico-professionale del lavoratore; ricerca dei profili corrispondenti alle richieste aziendali tramite una procedura di matching e relativa segnalazione dei nominativi all'azienda; procedura di incontro domanda/offerta specifica per il lavoro stagionale nel settore turistico/alberghiero;
- gestione degli interventi di politica attiva: registrazione dei colloqui dei lavoratori presso il CPI con la gestione del Patto di Servizio e degli interventi concordati;
- gestione dell'orientamento: analisi del portafoglio delle competenze, capacità, comportamenti e gap formativo del lavoratore rispetto ad un profilo professionale; analisi dei fabbisogni delle aziende e dei profili professionali richiesti;

- gestione dell'obbligo formativo: gestione delle anagrafiche dei giovani soggetti all'obbligo e degli interventi di accoglienza, orientamento e tutoraggio erogati dai CPI;
- gestione degli interventi formativi erogati tramite bandi: registrazione delle domande di partecipazione agli interventi da parte di cittadini e aziende; Valutazione dei criteri di ammissibilità; produzione delle graduatorie e degli elenchi dei soggetti ammessi e non ammessi; gestione delle risorse erogate;
- controllo del monitoraggio e statistica: report periodici quantitativi sulla banca dati (iscrizioni, assunzioni, etc.); creazione di query sulla banca dati personalizzate con i parametri inseriti dall'utente; report per il monitoraggio qualitativo e quantitativo dell'utenza e dei servizi;
- governo dell'Osservatorio del Mercato del Lavoro regionale tramite la progettazione e esecuzione di un Data Warehouse, ossia di un archivio informatico, contenente i dati della provincia, dal quale possono essere prodotti relazioni ed analisi del contesto locale;
- Gestione delle Comunicazioni obbligatorie: invio on-line delle comunicazioni di assunzione, cessazione, proroga, trasformazione (D. M. 30/10/2007); invio on-line del prospetto informativo dei lavoratori disabili in forza (L. 68/99);
- incontro domanda/offerta di lavoro/formazione: inserimento delle richieste di figure professionali; visualizzazione da parte dei soggetti terzi (aziende, consulenti del lavoro, ecc.) dell'elenco dei nominativi segnalati dal CPI a seguito di una richiesta; indicazione degli esiti dei colloqui dei lavoratori presso le aziende

L'interoperabilità del sistema Facile permette inoltre un alto grado di interazione e scambio di dati con altri sistemi informativi in Rete: con il Nodo Coordinatore Regionale C.O. - tramite web services- si realizza lo scambio delle comunicazioni fra la Provincia ed il Nodo Regionale, che a sua volta si interfaccia con il Nodo di Coordinamento Nazionale nel contesto della pluriefficacia; INPS, INAIL e D.P.L hanno accesso con pw riservata alla consultazione delle posizioni di lavoratori e delle aziende. Inoltre il sistema permette di inviare on-line all'INPS le comunicazioni relative alle assunzioni con benefici. Il sistema si relaziona, infine, anche con altri SIL provinciali e regionali tramite web services: in questo caso è possibile inviare le schede anagrafiche dei lavoratori, le comunicazioni ai CPI di competenza dei lavoratori esterni alla Provincia (migrazioni)⁴⁶ e i trasferimenti di lavoratori tra CPI⁴⁷.

⁴⁶ La funzionalità consente di importare l'anagrafica di un cittadino dall'archivio di una Provincia che utilizza il sistema ad un'altra. I dati importati saranno solo quelli della sezione anagrafica. Il cittadino importato verrà considerato come esterno, quindi il Centro per l'impiego di competenza del cittadino rimarrà quello di provenienza.

⁴⁷ La funzionalità consente di trasferire l'intera scheda anagrafica e professionale di un cittadino dall'archivio di una Provincia che utilizza il ad un'altra. L'operazione importa tutte le informazioni registrate nella banca dati della Provincia di provenienza nella banca dati di quella di destinazione. Il cittadino importato verrà

L'anagrafica dell'utente è univoca ed è lo stesso sistema che evita la duplicazione di anagrafiche controllando l'univocità del Codice Fiscale⁴⁸. Il quadro riepilogativo del lavoratore contiene:

- i dati anagrafici del lavoratore (codice fiscale, cognome, nome, indirizzo);
- il suo eventuale stato di iscrizione alle diverse liste (181, art. 16, ordinario, etc.);
- il flag del lavoratore riferito all'iscrizione Ordinaria (presente in Netlabor);
- lo stato occupazionale;
- lo stato rispetto all'Obbligo formativo⁴⁹.

L'operatore è in grado di gestire – attraverso il riepilogo delle attività, ossia lo storico di tutte le registrazioni inserite nella scheda generale dell'utente – l'intero ciclo delle azioni di cui l'utente è stato beneficiario. Alcune azioni sono registrate automaticamente dal sistema ricavando le informazioni ad esempio dalla scheda anagrafico-professionale; altre informazioni possono essere aggiunte manualmente dall'operatore stesso. Dunque sono monitorate:

- la frequenza con cui un utente si rivolge al Cpi (spesso/frequentemente/qualche volta/mai);
- il canale informativo utilizzato nella ricerca del lavoro (ad es. parenti/amici)
- se sono stati visitati altri Cpi;
- i servizi erogati e la tipologia di attività (ad es. Servizio Accoglienza – appuntamento per SILUS) e se c'è stato un rinvio ai servizi interni o esterni.

considerato come interno, quindi il Centro per l'impiego di competenza del cittadino diventerà quello di destinazione.

⁴⁸ Nello stesso modo il software ha un sistema di "alert" che avverte l'operatore se è stata inserita una anagrafica del cittadino che non abbia ancora compiuto 14 anni o abbia superato i 100 anni.

⁴⁹ Opzioni: assolto/in corso/non assolto.

6.4.2.2. La scheda anagrafico-professionale

Oltre al quadro riepilogativo la gestione del lavoratore è effettuato attraverso la scheda professionale così segmentata:

segmento scheda anagrafica	Campi obbligatori
anagrafica	anagrafica (Cognome; Nome; Sesso; data di Nascita; Luogo di Nascita; Codice Fiscale; Cittadinanza; Cpi ⁵⁰); Permesso/Carta di soggiorno (tipo di documento; data di scadenza; motivo); indirizzo di residenza; indirizzo di domicilio;
formazione	obbligo scolastico ⁵¹ ; obbligo formativo; Licenza elementare ⁵² ; Licenza media ⁵³ ; Qualifica professionale; Diploma di maturità superiore; Diploma di laurea breve o di scuola diretta a fini speciali; laurea o accademia ⁵⁴ ; Corso di formazione ⁵⁵ ;
lingue/informatica	Tipologia di lingua; grado di conoscenza ⁵⁶ ; tipologia di programma ⁵⁷ ; grado di conoscenza ⁵⁸ .
esperienze professionali	Qualifica (obbligatorio); qualifica 91; Grado di acquisizione della qualifica; Periodo ⁵⁹ ; Azienda; tipologia di esperienza ⁶⁰ (obbligatorio); Art. 16; Disponibilità a D/O di lavoro ⁶¹ (obbligatorio); Disponibilità a D/O di formazione (obbligatorio);
altre informazioni	Patenti; Abilitazioni professionali; incompatibilità ⁶² ;
disponibilità	Lavoro con turni; lavoro a domicilio; Trasferimenti; Telelavoro; Lavoro autonomo; Lavoro notturno; Corsi di formazione; tempo indeterminato; Formazione e lavoro; lavoro interinale; Full time; Part time; lavoro festivo; Lavoro occasionale; Trasferte; Tirocini; Creazione di impresa; lavoro stagionale;

⁵⁰ E' possibile gestire il trasferimento di un lavoratore da un Centro per l'Impiego ad un altro, attraverso l'uso del

bottoni "Trasferisci". Nel caso di trasferimento presso un CPI interno alla Provincia, tale evento sarà registrato nella sezione "Movimenti del lavoratore". Nel caso di un trasferimento presso un CPI fuori provincia il lavoratore verrà inoltre cancellato dalle liste e sarà possibile accedere solo ai dati che costituiscono la sua scheda professionale voce "Storia Lavorativa".

⁵¹ Opzioni: assolto/in corso/non assolto

⁵² Opzioni: conseguita/non conseguita

⁵³ Opzioni: conseguita/non conseguita

⁵⁴ Opzioni per i titoli di studio: tipologia; conseguito/non conseguito; anno di conseguimento/n. anni frequentati; voto

⁵⁵ Opzioni: titolo del corso; durata in ore; anno; ente di formazione

⁵⁶ Opzioni: grado di conoscenza per lettura; scrittura; espressione orale: elementare/buono/eccellente/madrelingua.

⁵⁷ Opzioni: Office automation; Sistemi operativi e reti; Linguaggi di programmazione; Grafica; Web. Per ciascuna tipologia è indicato in un menù a tendina la specifica ulteriore.

⁵⁸ Opzioni: utente/esperto

⁵⁹ Opzioni dal/al oppure anno.

⁶⁰ Opzioni: acquisita da esperienza professionale; acquisita da titolo di studio; acquisita da autocertificazione; non documentabile; propensione (questa tipologia indica i Settori di interesse dichiarati dal cittadino. Questa tipologia è utilizzabile nel caso di qualifiche per le quali il lavoratore non presenti esperienza ma per le quali manifesti la propria disponibilità.

⁶¹ Opzioni: sì/no. Questo campo indica la disponibilità – per quella qualifica – a ricevere offerte di lavoro. Se il lavoratore indica NO, non verrà preso in considerazione nella procedura di Incrocio Domanda/Offerta nel caso di richiesta da parte di un'azienda per quella qualifica. Se il lavoratore possiede più modalità di acquisizione per la stessa qualifica e desidera eliminare la propria disponibilità ad offerte di lavoro per quella qualifica, sarà sufficiente modificare il valore in una sola delle esperienze, e le altre saranno variate in automatico.

⁶² Opzioni: compatibile/temporaneamente non compatibile (dal/al); non compatibile. Tra le opzioni di incompatibilità: a barriere architettoniche; a rumori; a polveri; a sostanze; a situazioni di responsabilità; ecc.

Orientamento

Il sistema permette anche la gestione sostenuti o che dovrà sostenere l'utente. Le tipologie di colloqui sono:

- Orientamento individuale;
- Riqualificazione professionale;
- Orientamento di gruppo;
- Colloquio con operatore SILUS;
- Bilancio competenze;
- Obbligo formativo individuale;
- Obbligo formativo con la famiglia;
- Obbligo formativo di gruppo;

Sono indicati anche la data e l'ora del colloquio e se è stato sostenuto o meno. Una volta sostenuto il colloquio l'operatore può indicarne gli esiti:

- colloquio sostenuto;
- non presentato per giustificati motivi dovuti al cittadino;
- non presentato per giustificati motivi dovuti all'operatore o all'Ente;
- non presentato senza giustificati motivi.

e registrare il dettaglio delle attività svolte durante il colloquio⁶³:

⁶³ Opzioni:

Orientamento - Offerta corso di formazione
Orientamento - Supporto ai piani di inserimento professionale (pip, tirocini,stage)
Orientamento - Tecnica ricerca attiva lavoro
Orientamento - Invio al mediatore culturale
Orientamento - Consulenza informativa
Orientamento - Consulenza orientativa
Orientamento - Counseling
Orientamento - Intervento mercato del lavoro (inserimento Facile)
Orientamento - Informazioni sull'imprenditorialità
Orientamento - Invio autoconsultazione/accoglienza
Orientamento - Invio adempimenti amministrativi/accoglienza
Orientamento - Invio creazione d'impresa/autoimpiego
Orientamento - Invio SILUS (Servizio Inserimento Lavorativo per l'Utenza Svantaggiata⁶³);
Orientamento - Invio incontro D/O
Orientamento - Invio a servizi esterni.
SILUS - Altro
SILUS – Supporto ai piani di inserimento professionale (pip, tirocini stage)
SILUS – Tecnica ricerca attiva lavoro
SILUS – Azioni di accompagnamento per il mantenimento del lavoro
SILUS – Colloquio individuale di anamnesi e analisi domanda specifica
SILUS – Counseling formativo individuale

Nella sezione è possibile inserire le competenze professionali del lavoratore, suddivise nelle 3 categorie: capacità/conoscenze/comportamenti.

Le categorie sono estratte da tabelle prestabilite, differenti per ogni tipo di competenza che possono essere individuate anche attraverso un elenco generico delle capacità suddiviso per macro-aree (ad esempio Pubblica amministrazione, elenco delle capacità: analizzare i processi interni alla PA; identificare il ruolo degli attori istituzionali; ecc.). Le voci individuate poi sono elencate in una pagina riassuntiva, con possibilità di ricercare e aggiungere altre voci e di indicare se la capacità è buona o sufficiente.

Gestione del Patto di servizio integrato (PSI)

L'operatore può inserire in questo segmento – e dunque controllare – le seguenti azioni di gestione del Patto di servizio integrato:

- intervista: contiene una serie di domande a risposta multipla da porre al lavoratore relativamente alle attività svolte per la ricerca attiva di un impiego;
- azioni programmate: ossia le azioni che potranno essere concordate fra il lavoratore e il Cpi (Progetti di inserimento; Percorsi formativi; Percorsi lavorativi; Percorsi di orientamento);
- verifiche periodiche - da effettuare ed effettuate - in cui sono registrati: il giorno in cui viene stabilita la verifica; la periodicità (settimanale, mensile, trimestrale, etc.); ecc.

Dopo aver effettuato la registrazione il lavoratore risulta nello stato “in attesa di verifica” e gli operatori potranno controllare quali lavoratori andranno convocati per una verifica periodica attraverso la voce di menu “Visualizza verifiche nel mese”.

Obbligo formativo

Il sistema è in grado di monitorare gli utenti iscritti e soggetti all'obbligo formativo tracciando le modalità di accesso al servizio (convocazione; accesso volontario o segnalazione) e verificando lo stato del soggetto così articolato:

- non soggetto;
- soggetto – assolto;

SILUS – Counseling individuale di 2° livello (psicologico)
SILUS – Counseling lavorativo individuale
SILUS – Intervista di preselezione
SILUS - Supporto a percorsi di formazione
SILUS - Supporto all'inserimento lavorativo
SILUS - Invio al mediatore culturale

- soggetto – non assolto⁶⁴;
- soggetto – in corso
- soggetto⁶⁵;

Questa sezione potrà essere aggiornata selezionando una spunta a fianco della voce “stato” che indica che il soggetto è stato preso in carico dal servizio di Obbligo formativo e sarà monitorato, in questo modo, attraverso un collegamento alla scheda dell’Obbligo Formativo. E’ possibile anche visualizzare, in maniera riepilogativa, tutte le scelte effettuate dal soggetto⁶⁶ - e presso quale strutture sono state realizzate - e tracciare gli esiti (percorso abbandonato: si/no). Possono essere indicate anche le difficoltà⁶⁷ rilevate e i motivi sottesi alle difficoltà stesse⁶⁸. Il sistema inoltre, attraverso la voce “altre informazioni” può tenere traccia anche di altri dati relativi, ad esempio, alla composizione familiare (numero componenti, età e professione dei genitori), ad eventuali disagi familiari o personali e infine a interessi, motivazioni o ulteriori bisogni al fine di prestare un servizio quanto più possibile ritagliato sulle specifiche esigenze dell’utente.

Inserimento lavorativo / incrocio domanda offerta

Il sistema consente di effettuare le analisi sui dati degli utenti presenti in archivio per individuare i soggetti che rispondono a particolari criteri di ricerca qualora si debba effettuare un incrocio di domanda e offerta di lavoro. Le figure professionali, infatti, vengono selezionate in base ai seguenti campi:

- lavoratori selezionati⁶⁹ – campo obbligatorio;
- lavoratori con agevolazioni⁷⁰;
- tipo di richiesta⁷¹ – campo obbligatorio;
- scadenza della richiesta;
- n. lavoratori – campo obbligatorio;
- sede di lavoro⁷²;

⁶⁴ Indica i ragazzi che hanno compiuto i 18 anni senza aver effettuato le attività (scuola, formazione, apprendistato) necessarie per assolvere l’obbligo.

⁶⁵ Indica che la persona rientra nella fascia d’età 15-18 ma al momento non sta facendo nulla per assolvere all’obbligo (al contrario di chi è nello stato soggetto – in corso).

⁶⁶ Opzioni: scuola; apprendistato; formazione professionale; nessuna scelta.

⁶⁷ Opzioni: non ha difficoltà; non ha difficoltà; ha abbandonato il percorso (data).

⁶⁸ Es.: problemi di apprendimento.

⁶⁹ Opzioni: solo lavoratori con scheda anagrafico-professionale completa; solo lavoratori non avviati; solo lavoratori iscritti alla lista DGSL 181/00 e 297/02 e immediatamente disponibili; beneficiari bando CS2.

⁷⁰ Opzioni: iscritti in lista di mobilità; iscritti nelle liste di disoccupazione da almeno 24 mesi (L. 407/90).

⁷¹ Opzioni: selezione/preselezione.

⁷² Opzioni: località.

E' possibile, poi, restringere la ricerca anche per i soli lavoratori disagiati, avendo, fra le opzioni, la ricerca per soggetti con disagio, per soggetti con disabilità o per soggetti che appartengono alle categorie protette (art. 18). Infine è presente un flag per ricercare solo tra i lavoratori del progetto INTRA.

La Qualifica professionale (tipologia e grado) è tra i campi obbligatori e anche la possibilità di ricercare per interesse, esperienza pregressa o qualifica acquisita. Anche il titolo di studio è un campo obbligatorio mentre l'età del candidato (minima e massima), la provenienza e il domicilio sono opzionali.

La ricerca può proseguire con la possibilità di specificare le Conoscenze linguistiche ed informatiche richieste dalla figura professionale ricercata e – se ritenuto utile – il livello per uno o più dei tre gradi di conoscenza (letto, scritto, parlato, oppure madrelingua). Tale livello andrà inteso come livello minimo, nel senso che, se per esempio verrà richiesta la conoscenza della lingua inglese con un livello sufficiente per la lingua parlata, verranno individuati tutti i lavoratori per i quali sia registrata la conoscenza della lingua inglese con una capacità di espressione orale di livello sufficiente, buono o eccellente.

Nel caso venga registrata un'offerta di lavoro part-time, è possibile specificare la fascia oraria richiesta. In tal caso, la ricerca sarà effettuata per tutti i lavoratori che hanno dato la propria disponibilità al lavoro part-time ed hanno indicato tale fascia, oppure non hanno indicato nessuna fascia. Vengono dunque esclusi i lavoratori che hanno dato la propria disponibilità al lavoro part-time, ma in una fascia oraria differente.

Il sistema a questo punto seleziona e suggerisce gli utenti che rispondono alle caratteristiche richieste: è compito dell'operatore verificare l'effettiva disponibilità del lavoratore contattandolo telefonicamente o invitandolo a presentarsi presso il centro per l'impiego. In questo modo il CPI può effettuare una preselezione e individuare i soli cittadini realmente interessati all'offerta lavorativa.

I Cpi possono segnalare ad un'azienda l'elenco dei nominativi che poi hanno l'obbligo di convocare a colloquio lavorativo ed indicarne l'esito. Questa informazione consente al CPI di aggiornare le informazioni relative al singolo lavoratore ed eventualmente cancellarlo dalle liste di disoccupazione (in caso di rifiuto offerta di lavoro).

In sintesi il sistema Facile della provincia di Teramo, si configura come una struttura complessa e articolata che è stata progettata a partire dalle sollecitazioni, dai desiderata, dall'esperienza e dai suggerimenti degli stessi operatori dei Cpi. Questa genesi, così come la scala locale, ne limita e ne

contiene le reali possibilità di impatto poiché i dizionari utilizzati e le classificazioni operate non sono condivise oltre il livello strettamente provinciale.

6.4.3. Veneto

Il sistema informativo lavoro della regione veneto rappresenta l'unico caso in cui una regione ha aderito completamente alla Offerta Sussidiaria del Ministero del Lavoro.

L'Offerta Sussidiaria infatti è stata sviluppata dal Ministero del Lavoro, collaborazione di Italia Lavoro, nell'ambito del Capitolato volto “l'acquisizione di beni e servizi per la gestione e sviluppo del Sistema Informativo del Ministero e del S.I.L. “

In quel capitolato era richiesto fra l'altro lo sviluppo, messa in esercizio, gestione e manutenzione di

- a) (3.2) un sistema per l'interoperabilità e la cooperazione applicativa tra i domini regionali.
- b) (3.3) applicazioni del dominio Centrale della borsa continua del lavoro.
- c) (3.4) un sistema di supporto alle decisioni basato su data warehouse.
- d) (3.5) un sistema integrato per l'erogazione di servizi del mercato del lavoro a livello locale (Regionale e Provinciale).

Il Ministero del Lavoro, si è così dotato di una serie di componenti tecnologiche che “offre” alle amministrazioni richiedenti in modalità ASP o in house.

La regione Veneto a gennaio 2005, all'interno di una convenzione tra MdL, IL e Regione Veneto, avvia la sperimentazione della Borsa Continua Nazionale del Lavoro, aderendo all'offerta sussidiaria complessiva di beni e servizi. In particolare ad ottobre dello stesso anno viene stipulato un contratto di comodato d'uso, con il quale vengono trasferiti risorse hardware (7 server) e software. In particolare il software installato prevede:

- la borsa regionale
- il sil locale
- la porta di dominio

Il ministero del Lavoro, che ha condotto le fasi di analisi dei requisiti delle tre componenti sopra elencate, ha inteso realizzare con il sil locale, una piattaforma di erogazione dei servizi amministrativi che sostituisse net labor e fosse adeguata alla recente normativa dei servizi per l'impiego.

Il Sil locale è costituito da un archivio e un sistema applicativo posizionato a livello regionale, al quale hanno accesso i singoli Centri per l'Impiego in ragione della loro competenza amministrativa sui dati. Tale configurazione permette di trattare i dati nel medesimo modo da tutti i servizi

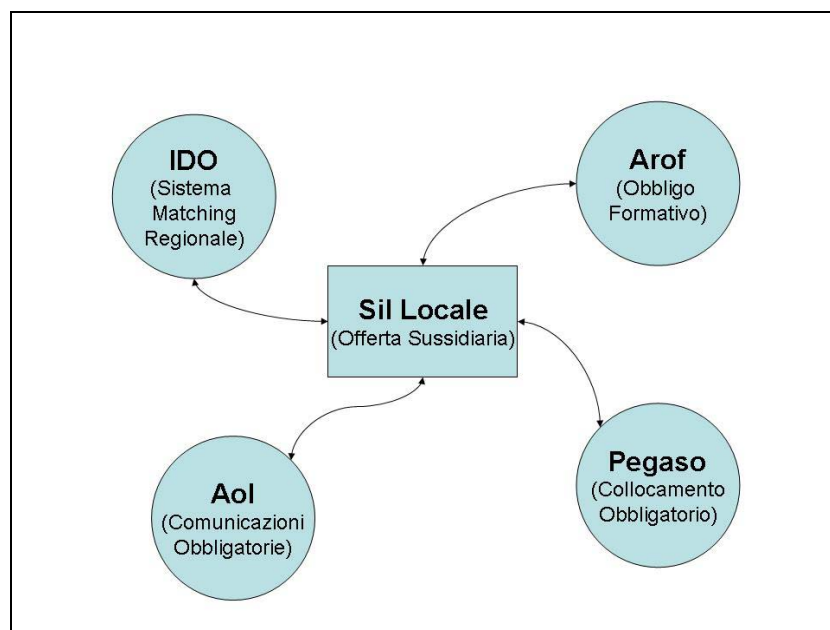
competenti regionali e offre alcune statistiche a livello regionale e locale. Le funzionalità disponibili sul sil locale del ministero permettono di gestire sono:

- la scheda anagrafica professionale, rispetto ai primi modelli del decreto;
- la Dichiarazione di Immediata disponibilità (DID);
- la creazione del curriculum;
- la pianificazione delle attività (PAI);
- un sistema di orientamento basato su una metodologia (ISFOL / IL) basata su una banca profili professionali;
- un sistema di comunicazione con la borsa regionale alla quale è possibile inviare i Profili di Sintesi del Cittadino;
- una scrivania per la DPL provinciale che permette di gestire le liste di mobilità-----
- un sistema di comunicazione e gestione delle comunicazioni obbligatorie in arrivo sul nodo regionale;
- un sistema di gestione delle convenzioni e dei tirocini formativi conforme agli standard nazionali.

Nel gennaio 2006, la regione Veneto e il Ministero, integrano il contratto in comodato d'uso, inserendo un progetto di integrazione fra il sil locale e alcune applicazioni già in uso nel sistema informativo regionale, ed in particolare:

- AROF : sistema gestionale per l'obbligo formativo.
- PEGASO: sistema gestionale del prospetto informativo aziendale inerente al collocamento dei disabili.
- Aol: Adempimenti on line - sistema sperimentale di acquisizione delle comunicazioni obbligatorie,

Figura 48: il Sistema Informativo Lavoro- integrato con i sistemi CO – nella Regione Veneto



L'integrazione del contratto ha comportato onerose attività sia nella fase iniziale di pianificazione, sia in itinere. In virtù della “Convenzione tra il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, la Regione del Veneto Veneto Lavoro per il "Progetto R-SIL-Locale di riuso del SIL-Locale”, Il ministero del Lavoro ha finanziato le attività di integrazione ed evoluzione del Sil Locale condotte dalla Regione Veneto, con l'obiettivo di arricchire l'offerta sussidiaria nell'ottica del riuso⁷³.

In particolare le applicazioni preesistenti sono state adeguate al sistema di Autenticazione Unica dell'utente (Single Sign On) in modo da permettere all'operatore di accedere a tutti i sistemi (che restano applicazioni differenti) senza dovere reinserire le credenziali di accesso dopo la prima volta.

Inoltre gli applicativi preesistenti sono stati adeguati agli standard del sistema di classificazione nazionale sia nella fase iniziale, sia a fronte della pubblicazione dei decreti del 30 ottobre 2007.

Anche le procedure di porting sono state replicate. Il porting ha interessato i singoli applicativi oltre che i dati di Netlabor.

Infine sono state realizzate le procedure di cooperazione applicativa fra i quattro sistemi e le evolutive di integrazione sul software dell'offerta sussidiaria. Infatti gli applicativi regionali

⁷³ In tema di riuso si fa presente che l'art. 25, comma I, della L. n. 340 del 24 novembre 2000, ha previsto che le pubbliche amministrazioni, che siano titolari di programmi applicativi realizzati su specifiche indicazioni del committente pubblico, hanno facoltà di darli in uso gratuito ad altre amministrazioni pubbliche, che li adattano alle proprie esigenze.

Inoltre, l'art. 10 del primo avviso per la selezione di progetti per l'attuazione dell'e-government, emanato dal Dipartimento per l'Innovazione e le Tecnologie, ha previsto il riuso dei progetti al fine di "favorire la creazione di un patrimonio condivisibile di buone soluzioni da diffondere in tutte le Amministrazioni", disponendo inoltre che "le Amministrazioni beneficiarie dei finanziamenti si impegnano a rendere disponibili alle altre amministrazioni pubbliche le esperienze e le soluzioni realizzate nell'ambito dei progetti finanziati, nel rispetto della normativa vigente, e sulla base di specifici accordi".

dialogano fra di loro tramite web services che permettono di inviare o ricevere dati dalle altre applicazioni. Alcune altre evolutive sono state realizzate sulla base software dell'offerta sussidiaria, fra le quali le più interessanti sono:

- la gestione automatica del calcolo della condizione occupazionale conforme alla normativa regionale;
- la gestione del modello delle comunicazioni obbligatorie VARDATORI e contestuale aggiornamento e storicizzazione dell'anagrafica delle aziende.

Alla fine di questo processo, l'operatore del centro per l'impiego del Veneto, ha la possibilità di gestire i servizi amministrativi con l'offerta sussidiaria e, senza bisogno di reinserire nuovamente le credenziali, può accedere a servizi specialistici di gestione dell'obbligo formativo e di gestione del prospetto informativo dell'azienda in merito al collocamento obbligatorio.

Si fa presente tuttavia, che questo patrimonio applicativo è da considerarsi di proprietà del Ministero, e quindi cedibile alle altre amministrazioni richiedenti, solo nella versione di fine progetto (versione 0)⁷⁴.

⁷⁴ L'Articolo 11 "NUOVE VERSIONI DEL PROGRAMMA" dell'allegato A della delibera regionale della regione Veneto n. 71 del 14/08/2007 precisa quanto segue: 1. Alla scadenza del presente atto verrà rilasciato un Programma integrato di ogni modulo componente la cui versione sarà definita come versione zero. Ogni amministrazione potrà successivamente apportare modifiche od integrazioni garantendo gli standard definiti a livello nazionale e il Programma avrà versioni diverse e su base locale. 2. Qualora uno dei programmi applicativi di cui all'Allegato "A" venga modificato o integrato con ulteriori funzionalità a cura e spese dell'amministrazione riusante, quest'ultima sarà titolare esclusiva del diritto di proprietà e dei connessi diritti di utilizzazione e di sfruttamento economico della nuova versione dalla stessa operate.

7. Questioni aperte e prospettive di indagine

L'analisi preliminare sin qui condotta ha illustrato la configurazione formale di ciò che è stata definita “la Rete dei Servizi per il lavoro”, il sistema informativo di tipo cooperativo e federato creato per la gestione e il monitoraggio dei Servizi per l'impiego, sviluppato assecondando la capillarità e distribuzione territoriale e amministrativa del Servizio stesso: i dati e i servizi – per esempio le richieste/ offerte di lavoro – restano fisicamente collocati nel nodo di rete dove sono più utili, o semplicemente dove sono stati caricati, ma diventano visibili nella Rete di Servizi al Lavoro ampliata, grazie alle tecnologie ICT della cooperazione e dell'interoperabilità.

Peraltro, il percorso di definizione e attuazione della Rete, coinvolgendo i diversi livelli di governo del mercato del lavoro, ha richiesto e richiede tuttora un forte impegno comune delle autorità centrali e locali per la progettazione e la condivisione dell'architettura del sistema, nonché dei suoi contenuti e modalità tecniche di realizzazione.

La Rete è stata, quindi, configurata come un sistema informativo policentrico, dove il ruolo del livello centrale è ricondotto alle funzioni di supporto alle politiche del lavoro, alla definizione di standard ed alla gestione dell'interoperabilità fra i vari sistemi regionali e locali.

Tuttavia, non si è ancora possibile parlare di un sistema informativo integrato, ma di una Rete composta da tre diversi sistemi separati, chiamati a gestire segmenti distinti del processo di trattamento delle informazioni, che costituiscono la risorsa principale dei Servizi per l'impiego: i sistemi informativi lavoro regionali (SIL-R), la Borsa Continua Nazionale del Lavoro (BCNL) e il sistema delle Comunicazioni Obbligatorie telematiche (CO), per i quali sono stati definiti standard e regole in termini di informazione e di interconnessione tra i sistemi, ma che sono considerati sistemi informativi autonomi, che si scambiano dati tra loro ma che sono specializzati sulla gestione ed erogazione di processi di tipo amministrativo.

L'evoluzione normativa dimostra che, nel corso degli anni, il concetto di “sistema informativo lavoro”, inteso come insieme di strutture organizzative e risorse informatiche, collegate in rete e attivate presso lo Stato, le Regioni, le Province e gli Enti locali per la rilevazione, l'elaborazione e la diffusione dei dati in materia di collocamento e di politiche attive per l'occupazione è stato prima identificato con la concezione di una Borsa Continua Nazionale del Lavoro, intesa come sistema informativo contenitore di tutti i servizi e catalizzatore di tutte le informazioni, per approdare da ultimo al concetto di “Rete Dei Servizi Per Il Lavoro”.

Alla luce delle riflessioni e dei dati esposti, infatti, si può concludere che il vero motore della riorganizzazione della Rete Informativa è stato la definizione degli standard e delle regole per

l'effettuazione delle comunicazioni obbligatorie, che ha reso più concreto il progetto di un Sistema in grado di permettere il monitoraggio dell'andamento del mercato del lavoro, attraverso l'analisi di dati puntuali sulle aziende che assumono o che licenziano, sulle tipologie dei rapporti di lavoro, sulla durata di questi ultimi, consentendo così ai decisori politici di valutare le politiche nazionali in materia di lavoro e di programmare interventi più efficaci in termini di sgravi e di sostegno a categorie più deboli sul mercato del lavoro. L'adozione obbligatoria di tale sistema (le C.O.) e l'adeguamento della strumentazione informatica utilizzata per tali adempimenti, ha comportato un forzato intervento sull'adeguamento dei sistemi locali di gestione dei processi di erogazione del servizio (i SIL-R): ciascuna Regione e Provincia Autonoma è stata chiamata a realizzare un proprio Sistema Informativo Locale per consentire lo sviluppo, la condivisione, l'integrazione e la circolarità delle informazioni.

I Decreti Interministeriali del 30 ottobre 2007, producono, di fatto, una separazione netta fra il sistema informativo volto all'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro (BCNL), e la realizzazione della base dati informativa del mercato del lavoro costituita sia dai SIL locali, sia dalla stretta relazione con i tracciati delle Comunicazioni Obbligatorie on line.

Infatti, nonostante l'importanza assegnata al Sistema Borsa e ai suoi diversi nodi di operatività (volte a giungere ad una completa interoperabilità tra i sistemi regionali, l'integrazione tra soggetti pubblici e privati tramite lo scambio informativo e operativo, la creazione di una base statistica omogenea utilizzabile per il monitoraggio e la valutazione delle politiche per il lavoro a livello nazionale e regionale) sembra si stia concretizzando una situazione di scarso utilizzo e di poca visibilità ad essa assegnata.

Si può ipotizzare che tale condizione sia stata probabilmente generata dall'investimento maggiore sempre più massiccio dei SIL locali da parte degli addetti ai lavori anche a fini informativi e di matching della domanda e dell'offerta di lavoro. Gli operatori dei servizi territoriali (Cpi), infatti, attraverso i SIL hanno accesso ad una banca dati locale relativa ad aziende e lavoratori in continuo aggiornamento e gestita direttamente ed esclusivamente dall'operatore.

Lo sviluppo tecnologico e organizzativo del servizio ruota, ormai, attorno ai sistemi di gestione delle C.O. e, di conseguenza, con i sistemi ad essi strettamente interrelati, vale a dire i SIL-R. Il riferimento è, ad esempio, ai dati relativi alla condizione occupazione delle persone: il dato è aggiornato dal sistema delle Comunicazioni obbligatorie, in quanto veicolo delle informazioni relative alle assunzioni, cessazioni, proroghe e trasformazioni contrattuali. Pur tuttavia, lo status occupazionale della persona costituisce una informazione esiziale per il sistema presieduto dalla scheda anagrafico professionale, in quanto in grado di incidere sull'effettività o meno dello status di disoccupazione dell'individuo. L'incrocio tra i due sistemi configurerebbe un paradigma di funzionamento ottimale del sistema degli archivi nel loro complesso, tanto più se realizzato in tempo reale, con tutti i vantaggi che esso potrebbe comportare in termini di pulizia delle banche

dati, tempestività delle informazioni, trasparenza del funzionamento della pubblica amministrazione. Peraltro, nella prospettiva di maggiore integrazione nella gestione delle politiche attive con gli ammortizzatori sociali, tale flusso informativo interoperato costituisce la chiave per la gestione dei sussidi da erogare in presenza di una condizione di disoccupazione.

I dati illustrati nel documento dimostrano come il livello di implementazione delle funzioni ascrivibili al sistema delle CO (ad es. l'offerta dei servizi informatici e la possibilità di conferire le informazioni al Ministero del lavoro) e, a cascata, dei SIL-R, poggiano su una intelaiatura tecnologica che gli stessi Cpi definiscono non ancora adeguata ad una ottimale funzionalità.

I sistemi citati sono progettati per avere una serie di codici comuni, utili ad armonizzare e, dunque, sincronizzare le informazioni rilevanti per entrambe le banche dati ad essi sottostanti. Il nodo principale consiste nella diversa velocità di adozione e implementazione dei due sistemi, talché questo ha provocato scompensi nella gestione delle pratiche amministrative e negli aggiornamenti degli archivi.

Appare evidente, infatti, che al fine di realizzare la possibilità di un aggiornamento in tempo reale delle informazioni, entrambi i sistemi (tecnologicamente spesso separati) debbano essere utilizzati secondo modalità che prevedano una informatizzazione delle procedure e la loro gestione on line) e, pertanto, prevedere:

- L'adozione, da parte dei Centri per l'impiego, della nuova scheda anagrafico professionale, adeguata nei dizionari terminologici a quanto previsto dal D.M. istitutivo;
- L'utilizzo della nuova scheda anagrafico professionale così come descritta, per l'aggiornamento delle informazioni sulle persone, su supporto informatico o on line;
- L'adozione, da parte dei Centri per l'impiego, del sistema delle comunicazioni obbligatorie, adeguato nei sistemi di classificazione a quanto previsto dal D.M. istitutivo (allegato D);
- L'utilizzo del sistema delle CO per aggiornare le informazioni sul lavoratore, tramite supporto informatico o modalità on line;
- Il conferimento delle informazioni on line o su supporto informatico al Ministero del lavoro

Alla luce di tali osservazioni si evidenzia la necessità di approfondire ulteriormente l'argomento del reale utilizzo del Sistema Informativo da parte dei SPI.

L'ipotetica fase successiva dell'indagine comporterebbe l'elaborazione di uno strumento di rilevazione ad hoc attraverso il quale inquadrare i tre sistemi (SIL, CO e BCNL) dal punto di vista del servizio, dei dati trattati e dell'architettura logica e che consentirà di investigare :

- l'aderenza delle soluzioni tecnologiche e informative utilizzate alla normativa di riferimento;
- l'effettivo utilizzo e popolamento della BD così come richiesto dalla normativa;
- il controllo sulla congruità e validità del dato da registrare (competenza) e del percorso del dato che viene conferito ai livelli successivi (interoperabilità);

- il livello di integrazione e aggiornamento delle informazioni derivate dalla gestione delle Comunicazioni Obbligatorie con le informazioni dati dei lavoratore trattate dai Sil;
- l'aderenza agli standard nazionali di cooperazione applicativa;
- l'utilizzo proattivo dei sistemi di "richiamo" o di gestione dell'offerta di informazioni all'utenza sia nel momento della rilevazione dei fabbisogni occupazionali, sia nella fase della consulenza diretta. (politiche attive)
- la tipologia delle informazioni che vengono trattate oltre a quelle richieste da normativa nazionale;
- l'utilizzo delle informazioni raccolte dai sistemi;

Più operativamente, è ipotizzabile l'utilizzo di un questionario strutturato, somministrato a livello amministrativo provinciale (il livello di effettivo utilizzo dei sistemi indagati) attraverso l'utilizzo della metodologia CAWI.

La descrizione e l'analisi delle ipotesi istituzionali che hanno fatto optare per la scelta di precise soluzioni tecnologiche e la valutazione dello strumento in termini di efficacia, efficienza, effettivo utilizzo, adeguatezza ai criteri che ne hanno determinato la realizzazione, possono essere esplorati attraverso una intervista in profondità ai responsabili del coordinamento dei Cpi.